ITER
COOPERATIVA RAVENNATE INTERVENTI SUL TERRITORIO
UNIFICAZIONE CRC · RESCOOP

l'Unità

Con supplemento «fior di latte»

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 66°, n. 94
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2.000
Venerdì
21 aprile 1989

UN NUOVO PASTICCIO

Contrasti e malumore nel Partito socialista
Riserve di Pri e Pli. Oggi Consiglio dei ministri

I ticket restano
Il governo prevede solo sconti

Un decreto a perdere

ANTONIO BASSOLINO

Sui ticket e sulla sanità il governo ha cominciato a capire di avere sbagliato. Siamo anzi al paradosso di una furibonda e un po' farsesca lite tra democristiani e socialisti sulla paternità del decreto. È del tutto evidente che questa lite è assurda. Ogni valutazione oggettiva ed equanime porta infatti a criticare le responsabilità degli uni e degli altri, e del governo nel suo insieme. Nel documento di De Mita sul risanamento della finanza pubblica, presentato alla vigilia del congresso democristiano, vi era già il chiaro annuncio di un disegno conservatore su questioni sociali rilevanti come la sanità, i trasporti, le pensioni. Giuliano Amato ha poi sposato completamente la linea dei ticket fino ad essere più realista del re. Adesso si manifestano, sia nel Psi che in altri settori della maggioranza, parziali segni di resipiscenza e di consapevolezza dell'enormità dell'errore, dell'insostenibilità di un decreto che urta con la coscienza civile del paese. È un primo risultato delle grandi lotte sindacali e della forte iniziativa del nostro partito.

Vedremo oggi quali decisioni prenderà il Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda il merito, sembra che le modifiche riguarderanno soltanto una parte del decreto sui ticket, quella relativa ai limiti di reddito e ai primi dieci giorni di degenza ospedaliera. Per quanto riguarda invece la forma, la confusione regna sovrana sotto i cieli della maggioranza. Un nuovo «decreto a perdere», che può configurare un inaudito pasticcio istituzionale, oppure emendamenti all'attuale testo del decreto? Deve essere comunque chiaro, al governo e ai singoli partiti della maggioranza, che decisioni di questo tipo, le modifiche di cui si parla sono del tutto insufficienti. La soluzione più giusta e più saggia è quella di ritirare il decreto e di tornare a discutere con serietà. È l'idea in sé del ticket, ed in primo luogo di quello ospedaliero, che deve essere abbandonata. Così come è assurdo pensare di riorganizzare per decreto il sistema sanitario. Decidere la decretazione d'urgenza per scelte che richiedono una complessa predisposizione di misure tecniche ed organizzative significa creare caos e dare prova del più assoluto dilettantismo. Altro che capacità di governo, per usare un'espressione che spesso viene con troppa boria ricordata ai comunisti proprio da chi dimostra sul campo di esserne privo.

Ritirare il decreto è l'unico modo serio per uscire dalla situazione. È la vera risposta, in termini di sensibilità democratica, alla richiesta venuta dal paese. Bisogna allora insistere, con l'iniziativa di massa e parlamentare, perché il governo capisca fino in fondo. Noi abbiamo apprezzato la buona volontà espressa in queste ore dal Psi. Ma il Psi è parte importante di questo governo, ed ogni ora che passa, ogni pasticcio, ogni rinvio della decisione giusta è anche responsabilità del Psi.

Sempre oggi si riuniscono i dirigenti sindacali per decidere, nella loro piena autonomia, come dare continuità e respiro allo straordinario movimento di lotta di queste settimane.

Si può senz'altro affermare che l'eventuale scelta di uno sciopero generale, a questo punto dello sviluppo del movimento, incontrerebbe un larghissimo consenso tra i lavoratori e nel paese. Noi comunisti faremo, in ogni caso, la nostra parte con determinazione. Tenendo fermo il giusto rapporto tra protesta di massa e proposta alternativa, per affermare il diritto alla salute come irrinunciabile e discriminante diritto di cittadinanza.

Pasticcio sanitario al Consiglio dei ministri, stamattina: i ticket dovrebbero restare, ma il governo varerà un minidecreto che prevede sconti e allarga la fascia delle esenzioni. Per compensare le minori entrate, forse aumenterà anche la «tassa sulla salute». Liberali e repubblicani esprimono riserve, contraria parte della Dc. Polemica nella direzione del Psi.

PASQUALE CASCELLA NADIA TARANTINI

ROMA. Una giornata convulsa, ieri, è sembrata prefigurare quel che accadrà con decreti e minidecreti sanitari che s'inseguono tra palazzo Chigi e il Parlamento, con un governo che fa e disfa. De Mita, per questo nuovo pasticcio, voleva ieri un voto della commissione di Montecitorio ed ha avuto, invece, solo un pronunciamento dei cinque partiti della maggioranza, con significativi «distinguo» di liberali e repubblicani.

Secondo questo accordo, dall'entrata in vigore del nuovo minidecreto, saranno esentati dal pagamento dei ticket i pensionati con reddito fino a 16 milioni lordi, con l'aggiunta di 6 milioni se c'è un coniuge a carico, e di un milione per ogni figlio. La Dc – appoggiata dai socialisti – ha inserito una nuova categoria di esenti: le famiglie monoreddito, con almeno tre figli a carico, e con un reddito lordo non superiore ai 30 milioni. I liberali hanno messo a verbale una riserva, poiché a loro avviso questa nuova esenzione cambia il volto alla manovra.

Quanto alla misura del ticket, le nuove regole dovrebbero essere: ticket sulle medicine al 30%, con un massimale di 20mila lire per ricetta; ticket sulla diagnostica idem ma con due massimali: 30mila per una sola branca (ad esempio tutte radiografie) e 60mila per più branche; ticket ospedaliero, 10mila lire fino al decimo giorno, massimale annuo duecentomila lire. Pagamento del ticket dopo la dimissione. Terme: 30% e tetto di 30mila lire. Ieri, intanto, il Senato ha dato l'ultimo sì al decretone fiscale.

Proprio i ticket sanitari hanno fatto da detonatore a una vivace discussione nella Direzione del Psi. Craxi, dopo aver spiegato che non ha aperto una crisi del governo sul «caso Palermo» perché era «malmotivata», ha rinviato al congresso socialista il bilancio delle «difficoltà crescenti nell'azione di governo». Intanto, si limita a chiedere «sostanziali modifiche» al decreto sulla sanità. Molto critici Del Turco e Formica. Ruffolo ha detto che il governo è in una «condizione penosa di emiparesi» e ha proposto al Psi di limitarsi ad un appoggio esterno, che consenta la «governabilità» ma «non comporti corresponsabilità in una azione politica di basso profilo». Critiche al vertice socialista anche da Nerio Nesi: il presidente della Banca Nazionale del Lavoro – in un convegno a Bologna – ha definito un errore la linea di Craxi sulla droga e sulla giunta di Palermo.

ALLE PAGINE 3 e 4

Tesa assemblea al porto di Genova dopo la firma della Cgil

No all'accordo I camalli non cedono

Paride Batini durante la conferenza di ieri a Genova

ROSSELLA MICHIENZI A PAGINA 15

Il Salvagente domani con il fascicolo n. 14 «La maternità»

Domani con il giornale sarà in edicola il fascicolo n. 14 del Salvagente. L'argomento trattato questa volta è «La maternità», con tutte le informazioni necessarie per una scelta libera e responsabile: Contraccezione, decisione di avere un figlio, parto; diritti della madre e del padre che lavorano; la sterilità dell'uomo, della donna, della coppia; l'aborto: sono questi i capitoli principali del fascicolo. Oggi intanto, come ogni venerdì, la pagina di «colloquio» con lettrici e lettori.

Napoli, blitz in corsia Denunciati medici «baroni»

Blitz di carabinieri nei due policlinici universitari di Napoli. Centocinquanta fra medici, docenti e paramedici sono stati denunciati per truffa ai danni dello Stato. Tutti avevano firmato il cartellino marcatempo, ma al momento dell'irruzione non erano presenti. Nell'inchiesta sull'assenteismo, denunciato dal Tribunale per i diritti del malato, potrebbero essere coinvolte, nelle prossime ore, altre 200 persone.

A PAGINA 8

Area del marco: tassi più alti

La Bundesbank ha aumentato il tasso di sconto dal 4% al 4,5% e il tasso allo sportello dal 6% al 6,5%. Olanda ed Austria si sono allineate con aumenti dello 0,50%. Il costo del denaro sale così dell'1,5% circa nell'area del marco per effetto degli aumenti più alti al dettaglio. I tedeschi dichiarano di reagire ad una eccessiva espansione monetaria ma la manovra si inserisce nel quadro dei cambiamenti che accompagnano il rimpasto del governo del cancelliere Kohl.

A PAGINA 13

Berlusconi escluso dal satellite francese

Berlusconi non potrà usare il satellite franco-tedesco Tdf 1. I cinque canali disponibili sono stati assegnati ieri. Esclusi la Fininvest, appunto, la Tf1 (la rete di Bouygues privatizzata due anni fa e nella quale ha una partecipazione indiretta anche De Benedetti) e il tedesco Kirch. La Francia ha compiuto una scelta per la tv pubblica e quella privata di qualità: Canal plus (due canali), Antenne 2, la Sept (franco tedesca) e ancora Antenne 2 con un progetto per l'infanzia.

A PAGINA 13

Cgil, Cisl, Uil
Walesa chiede consigli

Lech Walesa ha avuto ieri un lungo colloquio con i leader di Cgil-Cisl-Uil, Trentin, Marini e Benvenuto. Il presidente di Solidarnosc ha illustrato le difficoltà che incontra la sua organizzazione nel passaggio da una fase di lotta clandestina alla appena riconquistata condizione di legalità. Altro momento importante della seconda giornata romana di Walesa è stato l'incontro con il Papa. Giovanni Paolo II ha espresso il suo appoggio alla svolta compiutasi a Varsavia verso le riforme ed il pluralismo. Nella foto, la stretta di mano tra Walesa, Trentin, Benvenuto e Marini.

ALCESTE SANTINI e GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 10

Sakharov eletto deputato dall'Accademia delle scienze

Colpo di freno in Urss Rinviato il voto per i soviet?

Mentre Andrei Sakharov viene eletto deputato dall'Accademia delle scienze, una voce inquietante circola a Mosca: le elezioni d'autunno per i soviet repubblicani, regionali e cittadini, seconda tappa della democratizzazione, verrebbero rinviate alla primavera del '90. Gli apparati, allarmati dall'esito del voto del 26 marzo, avrebbero chiesto una «pausa di riflessione» per riorganizzare le loro forze.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. La decisione di rinviare le elezioni per i soviet sarebbe dettata da una doppia preoccupazione: da una parte quella degli apparati, che temono di vedersi esposti a nuove bocciature, dall'altra quella, che investe anche settori riformatori del partito, di un'esplosione di spinte nazionaliste che porterebbero all'elezione di assemblee ingovernabili. Il processo di democratizzazione potrebbe così subire pericolosi rallentamenti. In questo quadro, l'elezione di Sakharov da parte dell'Accademia delle scienze, che lo aveva in un primo tempo escluso dalla lista dei candidati, rappresenta tuttavia un segnale positivo. Insieme a lui, sono stati eletti deputati altri candidati della pattuglia di punta dei riformatori: l'economista Shmeliov, il critico Kariakin, lo scienziato Sagdeev, l'economista Lisichkin. Il direttore di «Ogoniok» Korotic torna in lizza a Kiev.

SERGIO SERGI A PAGINA 9

Nuovi cortei a Pechino La rabbia in corpo degli studenti di Hu

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Ancora studenti ieri per le strade di Pechino: son venuti dalle varie università, in tremila fino sulla piazza Tian An Men. Si sono dispersi a tarda sera passando davanti a Zhongnanhai dove la polizia era di guardia, ma non è intervenuta. Il corteo con lo slogan «Viva la patria, viva la democrazia, viva la libertà» aveva un enorme striscione rosso: «Manifestazione pacifica». Era la risposta degli studenti al governo di Pechino che ieri mattina ha diffidato di tenere manifestazioni che «turbino l'ordine pubblico». Intanto abbiamo parlato con il giovane che si è arrampicato sul mausoleo degli eroi dove hanno messo il ritratto di Hu Yaobang. Si chiama Xu Guang e viene da una remota città, Urumqi. «Ho tanta rabbia in corpo», dice

A PAGINA 9

Si tinge di giallo il caso Riggio: minacce inventate?

ROMA. Non trovano conferma le minacce mafiose a Gianfranco Riggio, il magistrato siciliano che ha rinunciato a collaborare con l'alto commissario Domenico Sica per non esporre i suoi familiari alle ritorsioni della criminalità organizzata. È questa la conclusione cui sarebbe giunto Vincenzo Rovello, l'ispettore inviato nell'isola dal ministro della Giustizia, Vassalli.

La relazione di Rovello, ultimata in questi giorni, raccoglie le valutazioni dei colleghi di Riggio e dello stesso Sica. In particolare aveva suscitato forti dubbi il ritardo di cinque giorni con cui Riggio segnalò le minacce ricevute dalla mafia. Si avanza pertanto l'ipotesi che il giudice avrebbe revocato la sua disponibilità ad entrare nel «pool» dell'alto commissario per puntare alla carica di procuratore capo a Caltanissetta.

Proprio ieri la Corte di Agrigento, presieduta dallo stesso Riggio, è entrata in camera di consiglio al termine del processo alla cosca mafiosa di Porto Empedocle. La sentenza è prevista per la giornata di domani.

Intanto ieri a Roma il comitato antimafia del Csm ha ascoltato Gianfranco Garofalo, il pm del terzo maxiprocesso di Palermo. Garofalo non ha ribadito le accuse mosse alla Procura del capoluogo di concentrare le sue iniziative contro la giunta Orlando.

CARLA CHELO A PAGINA 7

Fotografato dalla Nasa: 1 km e mezzo di diametro

Asteroide contro la Terra Ci manca per un pelo

Un asteroide ha mancato per un pelo la Terra il 23 marzo scorso. Se l'avesse colpita l'impatto sarebbe stato pari all'esplosione di 20.000 bombe atomiche da 1 megaton ciascuna. Gli astronomi se ne sono accorti quando era già passato. Ma sono sicuri che prima o poi finirà con lo schiantarsi contro la Terra, la Luna, Marte o Venere. Quando? «Questo ci piacerebbe scoprirlo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ci ha mancato per un pelo, dicono alla Nasa. Un pelo in senso astronomico, oltre 1 milione di chilometri, il doppio circa della distanza tra la Terra e la Luna. Che l'asteroide 1989FC, un chilometro e mezzo circa di diametro, ci stava quasi piombando addosso alla velocità di 70.000 chilometri all'ora, gli astronomi lo hanno scoperto solo quando era già passato. Aveva attraversato l'orbita della Terra il 23 marzo scorso, all'osservatorio del monte Palomar, in California, l'hanno individuato e fotografato solo il 31 marzo, quando si stava allontanando.

Se fosse caduto sul nostro pianeta, l'impatto sarebbe stato, secondo la Nasa, pari all'esplosione di 20.000 bombe atomiche da 1 megaton ciascuna. Sulla terraferma avrebbe lasciato un cratere di 10-15 chilometri di diametro e un paio di chilometri di profondità; cadendo negli oceani avrebbe potuto provocare effetti ancora più catastrofici. Un impatto con un corpo così grosso avrebbe, secondo alcuni scienziati, anche potuto alterare la posizione dell'asse di rotazione della Terra; e apportare alterazioni climatiche del genere di quelle che diverse teorie ritengono responsabili dell'estinzione dei dinosauri 65 milioni di anni fa.

Il 1989FC è passato. Ma tornerà. «Vicino come stavolta o ancora più vicino», dice il dottor Henry Holt, l'astro-geologo e astronomo della Northern Arizona University. Questo corpo celeste si muove attorno al Sole in un'orbita ellittica, che dura un anno circa e incrocia quelle di Marte, della Terra e di Venere. «Prima o poi finirà con lo scontrarsi con la Terra, la Luna o Marte», dice al telefono il dottor Holt.

Quando? «Questo ci piacerebbe proprio scoprirlo», risponde Holt.

Morire di guerra in tempo di pace

OTTAVIO CECCHI

Il 7 aprile un sommergibile nucleare sovietico armato di missili è andato a fondo nel mar Glaciale Artico, a nord della costa norvegese, portando con sé un carico di vite umane. I mezzi di informazione di tutto il mondo hanno riferito ieri che non lontano da Portorico, sulla corazzata americana Iowa, vecchia ma in perfetta efficienza per una continua opera di restauro e di ammodernamento, è esplosa una torretta ed è scoppiato un incendio. Ancora non si conosce il numero preciso dei marinai morti nell'incidente. Due sciagure si sono sommate alle drammatiche notizie quotidiane provenienti dalle più svariate, lontane e vicine contrade del mondo.

Il segno è sempre lo stesso. Da più di quarant'anni si vive una guerra dentro la pace. Le notizie come quella della Iowa o come quella del sottomarino sovietico ci allarmano, ci destano dall'abitudine che tutti noi ormai abbiamo fatto, mettiamo, alle cannonate del Libano. Ci destano anche da un altro sonno, quello del progresso pacifico che scienza e tecnica avrebbero reso stabile nel pianeta e nel cosmo. Per consolazione o per cecità, avevamo creduto finita con l'ultimo conflitto un'epoca in cui il progresso aveva la guerra come riprova della sua marcia inarrestabile. Quell'ultima guerra, invece, finì e ricominciò con Hiroshima. E forse avevamo sperato che in giro per i nostri mari non sarebbero più andati modernissimi dinosauri come il sottomarino sovietico e la corazzata americana. Ma sappiamo tutti che l'inammissibile e l'imprevedibile sono lì, pronti a irrompere, come dicono gli scrittori di fantascienza, nella legalità quotidiana. Che è fatta di abitudini e l'abitudine rende ciechi e sordi, ci consegna inermi a quella inammissibilità e a quella imprevedibilità.

Se ne deduce che non è sufficiente la cultura della pace che possediamo e che è necessaria una cultura che, direbbe il vecchio Elias Canetti, respinga l'offesa della morte: «A me – ha scritto Canetti – la morte non interessa abolirla, cosa che non sarebbe possibile, a me interessa soltanto bandire la morte». Bandirla: spingerla fuori dalla nostra civiltà, fuori dalla nostra cultura, fuori da una convivenza che alla schiavitù del superare e alla guerra come risoluzione del rapporto tra il potere e la necessità di sopravvivere preferisca una pratica ispirata all'interdipendenza. Perché le coste della Norvegia e il mare in vista di Portorico sono più vicini tra loro e a noi di quanto non si creda.

Si veda la questione della fusione a freddo. Non siamo qui per entrare nel merito. Non ne saremmo capaci. Come uomini che vivono su questo pianeta siamo tuttavia in grado di spendere qualche parola sulle attese che un esperimento come quello ripetuto anche a Frascati ha suscitato in quanti aspirino a una cultura della pace che si esprima nella volontà di bandire l'offesa della morte. Siamo tra coloro che sperano che sia vero, che sia possibile prima o poi produrre energia pulita e a buon mercato, e che questa energia non serva per disegnare nel cielo del mondo un fungo atomico, a muovere sottomarini o ad armare corazzate ma a rendere il mondo il più possibile libero dal dolore e il meno possibile tormentato da quella schiavitù «del superare» che ha avvelenato e avvelena il nostro pianeta e la nostra civiltà.

Mai come oggi abbiamo avuto a portata di mano la catastrofe e la pace, l'offesa della morte e la possibilità di vivere in maniera e in forme accettabili. Le tragedie in mare come quella a nord della Norvegia e nelle vicinanze di Portorico ci sembrano minacciosi residui di un terribile tempo remoto. Ne consegue che l'immagine di un possibile futuro preferiamo consegnarla, ora che la scienza conosce il significato del nome di Hiroshima, ai laboratori in cui si spia la fusione a freddo.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Psi, dove?

ENZO ROGGI

Nell'annunciare, mesi orsono, un congresso straordinario, Craxi ebbe a precisare che si sarebbe trattato di un'assise di progetto, di ambizione strategica (erano i tempi della enfatizzazione del tema della riunificazione di tutti i filoni del socialismo italiano) Un annuncio, quello, che presupponeva un senso di distacco dalla vicenda politica immediata, evidentemente considerata opaca e insignificante Poi sono successe una serie di cose. Tanto per memoria un conflitto tra governo e tutto il sindacato sulla questione del fisco che avvia, anche sotto l impulso dell'iniziativa comunista, una ripresa di tensione sociale di massa e che induce a una precipitosa corsa ai ripari un'incredibile pasticciata e odiosa «manovra di bilancio» a carico degli utenti della sanità che innesta una reazione di lotta nei ceti colpiti e di ripugnanza nella generalità dell'opinione pubblica che scuote definitivamente la bonaccia politica e sociale, un imbarazzante e retriva offensiva del le forze conservatrici della coalizione sul piano dei diritti (dopo l'ora di religione, l attacco alla «194» e il riflusso sulla questione della violenza sessuale) che provoca un forte ritorno in campo di masse femminili Sul piano propriamente politico un congresso dc di netta connotazione moderata che tuttavia non può azzerare esperienze controcorrente come quella della giunta di Palermo e che accresce l imbarazzo socialista per un'alleanza di governo con il risorto doroteismo, sempre più parca di lucrose contropartite di potere, la resistenza socialdemocratica alla fagocitazione; le tendenze dei laici di maggioranza e di opposizione a sottrarsi alla «centralità» socialista e a ricercare concorrenziali aggregazioni, infine, il congresso del nuovo corso comunista, così netto nell'innovazione ideale-strategica e nella proposta politica da lasciar disarmata l'ambizione egemonica del Psi che è costretto ad un miope e stizzoso ripiegamento polemico

Ecco, allora, che Craxi prova (sono parole sue) la tentazione di «buttare tutto a carte quarantotto», se la prende col governo e con i suoi stessi ministri, vede una «situazione confusa» una «crescente difficoltà nell'azione di governo», un «torbido messaggio» di fonte democristiana per Palermo, soprattutto «troppe contrapposizioni nei rapporti con le forze sociali». Ma la crisi non la fa, anche se vorrebbe, perché essa potrebbe apparire «malmotivata», cioè motivata da troppo ristrette ragioni di mercato politico che comprometterebbero, alla vigilia di un voto generale, una delle carte più giocate dal Psi la tutela della «stabilità» Gli spazi della manovra tattica si sono molto ristretti il tempo breve risulta impraticabile Così, ognuna delle questioni spinose viene evocata e rimandata per una risposta, al congresso Il quale, in tal modo cambia il suo carattere iniziale ed è destinato a divenire sede di «un bilancio della situazione politica e di governo» Intanto non si riesce a capire di che cosa i socialisti delle sezioni e delle federazioni stiano discutendo in vista del congresso anzi non si riesce a percepire neppure se stiano discutendo poiché s'infittiscono notizie di congressi non celebrati e non celebrandi

Tuttavia abbiamo l impressione che la bonaccia sia finita anche dentro il Psi che – senza mettere in discussione la guida carismatica – cominci a circolare al di là dei consueti conflitti di potere, il vento del dubbio e del ripensamento l interrogativo sul che fare dopo, sul senso di marcia In un convegno di corrente, uno dei grandi «commis» socialisti del parastato come il presidente della Bni ritorna all'impegno politico diretto sottoponendo a spietata critica tutti i recenti atti della leadership E, a quanto si sa, ieri è addirittura avvenuto che si sia tornati a discutere nella Direzione del partito Si legga l'intervento di Ruffolo (che non è stato il solo a toccare simili tasti) e si avrà, per l essenziale, l inventario dell'attuale sofferenza socialista Non è pensabile un rinvigorimento del governo De Mita cioè sarebbe incongruo limitarsi a liquidare i «pesi morti», non è pensabile che un diverso governo a guida dc sia per i socialisti più agevole di quello attuale cioè sarebbe incongruo sostituire De Mita con un forlaniano non è pensabile risolvere il problema della prospettiva con un patto strategico con la Dc dorotea non è probabile che la Dc acconsenta a curare i tormenti socialisti riconsegnando loro la guida del governo E allora? Allora, ecco il vero tema la questione delle questioni come cominciare ad uscire da una situazione vischiosa, dalla quale tutto quello che si poteva ottenere in termini di potere e forse di consenso è stato ottenuto e che ora può tramutarsi nel suo opposto, cioè da terreno aperto per scorrerie concorrenziali a involucro soffocante d ogni ulteriore prospettiva Ruffolo ha ipotizzato un atto di disimpegno da governi a guida dc Al di là della formulazione tecnica si tratta di una proposta di movimento che sposta l asse focale del Psi dal governo al paese e all ampia variegata realtà delle sinistre Dove si volgerà l occhio dell imminente congresso?

Ragionando su un saggio di Kommunist
La ricerca di un criterio d'intervento capace di conservare la natura e la cultura

Moderno umanesimo e idee di progresso

UMBERTO CERRONI

La centrale nucleare di Cernobyl

Uno dei grandi problemi del nuovo corso sovietico è quello di riempire il vuoto di ideali che decenni di dogmatismo hanno scavato nella cultura sovietica L'impresa è tra le più difficili, giacché soprattutto nella cultura *le mort saisit le vif* le forze frenanti del passato, pur non avendo prospettive, hanno tuttavia il vantaggio di una eredità che è ancora dominante nel paese È questa l'idea da cui prende avvio un acuto saggio di Aleksandr Panarin dell Istituto di filosofia da poco pubblicato (*Kommunist* 1989 n 5 aprile)

Si tratta preliminarmente di mettere in chiaro – scrive Panarin – se le gravi deformazioni del socialismo sono dipese principalmente dalla arretratezza della vecchia Russia o da una strutturale contraddittorietà dei valori del socialismo Nel primo caso la *perestrojka* dovrebbe essere soltanto una «restaurazione spirituale» mentre nel secondo dovrebbe essere un vero e proprio ripensamento di civiltà Di fatto viene in questione sia l uno che l'altro problema nel senso che il rapporto fra socialismo e progresso non può essere concepito che come un rapporto storico giacché molte delle più gravi deformazioni sembrano essere dei veri e propri *boomerang* generati dal progresso C è dunque bisogno di un ripensamento profondo e, innanzi tutto, di una presa di coscienza del fatto che tutte le articolazioni del mondo intellettuale – ideologie scienza, arte, aspirazioni dell'uomo – non sono puri «riflessi» ma anche «progetti» che nascono dalla realtà sociale e la mobilitano. Proprio questo è il significato dell'affermazione marxiana che la storia non fa niente e che essa è fatta dagli uomini Ma ciò comporta l'apertura progettuale della storia a una molteplicità di varianti e anche la necessità di costruire l umanesimo della modernità sulla base di un *progetto di lunga durata* che non si identifichi con la politica corrente e neppure con un elaborato speculativo indifferente alle dinamiche tecniche della modernità

In questo quadro la via del progresso non può identificarsi con il persistente geocentrismo dell ecologismo «verde» che si limita a sognare il passaggio dalle tecnologie pesanti alle tecnologie leggere Questa nuova filosofia naturista si scontra subito con il quesito se il destino della natura non sia inevitabilmente connesso con il destino della nostra civiltà tecnica E anche con il quesito se queste tecnologie leggere non risulteranno socialmente pesanti se condanneranno una parte cospicua dell umanità a bassi livelli di fruizione della vita Forse dietro la questione ecologica emerge un complesso dilemma che contrappone leggerezza ecologica e durezza sociale Se infatti le tecnologie industriali sono «illegittime» non vorrà dire che gran parte degli uomini vive oggi «illegalmente» e in particolare che il *boom* demografico del Terzo mondo è un avventura insepparabile dall'avventura tecnologica dell'uomo? Insomma la prospettiva apocalittica da abuso tecnologico dei paesi sviluppati non si intreccia forse con la minaccia di morte (per fame e sete) dei popoli tecnologicamente sottosviluppati? Il problema vero della nostra epoca è sotto questo profilo di trovare una *misura interiore* dell uomo che faccia da criterio del suo intervento sulla natura la trappola più pericolosa si apre forse proprio nella costruzione del progetto Il tema vero è dunque l arte della autoconoscenza e dell'autolimitazione di fronte ai progetti di modernizzazione E si tratta di un'arte che esige una considerazione globale dell'ambiente non solo naturale, ma umano, misurata dal doppio criterio che «nessuno può decidere per gli altri» e che l umanesimo trasformatore deve essere anche un «umanesimo risparmiatore»

Tutto ciò comporta un riesame dei paradigmi del progresso oggi insidiato da falsi dilemmi come quello proposto da certo nichilismo neoroussoviano che intende scegliere fra l uomo e la civiltà La critica della civiltà viene spesso condotta in nome di emarginati e *lumpen* che tuttavia rivendicano tutele e garanzie possibili soltanto con un alto livello di civilizzazione mancando il quale si ottiene soltanto uno Stato autoritario Spesso in realtà dietro queste confuse rivendicazioni riemerge soltanto una inconsapevole nostalgia della comunità primitiva Così avvenne per l'Urss nell epoca dello stalinismo la cui base sociale non fu data dall asiatismo ma – appunto – dai *lumpen* divenuti i committenti della dittatura burocratica

Si impone a questo punto l analisi del «tipo sovietico del burocrate che secondo Panarin nulla ha a che vedere con il tipo weberiano La burocrazia ha per Weber i caratteri della impersonalità e della razionalità antipaternalistica dettate dal mercato capitalistico e ostili ad ogni imprevedibilità e avventatezza A questo tipo di burocrazia Weber contrapponeva la gestione carismatica basata sul «culto della persona» In Urss, invece, questi due tipi di gestione del potere – burocratico e carismatico – poterono fondersi in un regime che si presentava apparentemente interessato ai lavoratori La fusione fra burocrazia e dittatura personale si incrinò soltanto nell'età di Breznev, quando si verificò un processo di «deideologizzazione» della burocrazia dominante, esclusivamente concentrata nell'egoismo corporativo. Per parte sua la dirigenza politica sviluppava una critica romantica del capitalismo presentato sopratutto come sistema instabile ed esposto al rischio L'età della stagnazione fu in certo modo l'incarnazione di un sistema garantista e antirischio, pagato al prezzo di una caduta generale del dinamismo proprio della moderna civiltà meccanica

Anche nella cultura il sistema della tutela burocratica si orientò in Urss sui *lumpen*, cioè sugli strati distaccati dalle tradizioni popolari e al tempo stesso ostili ad ogni costruzione sistematica e normativa Il criterio guida divenne infatti l'accessibilità della cultura al «popolo semplice» In nome di questa accessibilità l'ideale *lumpen* aggredì ogni rigore professionale così come ogni criterio sistematico alla letteratura e all'arte si chiesero opere che fossero «chiare» per le coscienze profane anche se ciò significava distruggere i vertici della cultura accessibili soltanto a costo di senza preparazione e di grande tensione intellettuale

Questa ideologia del livellamento crea nella cultura un tipo particolare di burocrate quello del «sorvegliante dello spirito» la cui funzione è di scartare non i peggiori ma i migliori prodotti con il criterio della «eguale accessibilità» Nacquero così canoni rituali e stereotipi con cui la «burocrazia dello spirito» cercò di uccidere i pericoli della creatività e di realizzare il suo ideale di «assoluto equilibrio» anche se, come è noto, esso avvierà un processo entropico

Nel complesso il sistema della tutela burocratica universale spegne lo spirito faustiano della modernità, connaturato alla libera competizione intellettuale Il socialismo non può certo sopprimere questa condizione del mondo moderno, ma deve piuttosto aprirla a tutti i membri della società liberandoli da ogni subalternità e da ogni tutela Il tentativo di screditare l'intera civiltà a nome dei *lumpen* – continua Panarin – anche oggi assume forme aggressive, perché si estende e si approfondisce il processo di coinvolgimento delle grandi masse che vengono strappate al tradizionalismo e beneficamente «destabilizzate» dalla civiltà moderna In questo processo non tutti riescono a inserirsi consapevolmente e a integrarsi. molti sperimentano il marginalismo culturale che ondeggia fra la rivolta nichilista pseudorivoluzionaria e l'estremismo utopista

Che fare? Il dialogo con i *lumpen* è difficile e rischioso, ma è un compito della civiltà di quella stessa civiltà che viene invocata a rimedio del disagio e della sofferenza. Si entra in una fase drammatica della società di massa essa non può separarsi dai diseredati ma non può disperdere l'eredità, senza generare il caos Si tratta di riuscire a distinguere compiti politici e prospettive culturali e morali respingendo i facili allettamenti del «caos rivoluzionario» e del «settarismo morale» che sospingono verso il manicheismo e il fanatismo ideologico sprezzando ogni valore universale Nell'epoca delle imponenti trasformazioni sociali e tecnico-scientifiche che viviamo occorre reagire con fermezza e con forza intellettuale alle tentazioni del «paradigma relativistico» che proclama il nichilismo in ogni settore della vita La consapevoleza collettiva deve invece rilanciare le «invarianti spirituali» e le strutture morali che fanno corpo con i destini stessi dell'umanità e del pianeta nell'età delle guerre di sterminio e delle catastrofi ecologiche. In così rischiose condizioni-limite bisogna riscoprire le «strutture unicali» della civiltà uniche sono infatti la vita umana, la natura, il mondo moderno che sottopone all'umanità i problemi-limite della esistenza La scoperta di queste invarianti riduce la presunzione umana di poter cambiare tutto in meglio Oggi ci è insomma necessario non solo un umanesimo trasformatore ma anche un umanesimo risparmiatore consapevole di dover conservare e proteggere molto di ciò che l'umanità ha creato Senza conservare la natura l'umanità rischia di perdere la sua stessa esistenza fisica e senza conservare la cultura essa può essere restituita ad una nuova barbane

Interventi

In nome del popolo... È proprio lì la legittimità del giudice in Italia?

VINCENZO ACCATTATIS

Nel corso del referendum sulla giustizia è stato osservato come è mai possibile che dei giudici non eletti, non espressione della volontà popolare, ma nominati per concorso, possano impicciarsi di materie delicate, giudicare della libertà dei cittadini emanare sentenze in nome del popolo? È da riconoscere che non solo in Italia la giustizia vive la indicata, irrisolta contraddizione soggezione al principio di legalità (il Parlamento fa le leggi ed i giudici le applicano e le fanno applicare) ed il riferimento al popolo sovrano

La contraddizione è peraltro iscritta nell'articolo 101 della Costituzione che, al primo comma, afferma «La giustizia è amministrata in nome del popolo», e, al secondo comma «I giudici sono soggetti soltanto alla legge»

L'articolo 101 della Costituzione enuncia in effetti, due principi uno positivo i giudici sono soggetti alla legge, ed uno apparentemente positivo ma sostanzialmente negativo i giudici pronunciano le sentenze nel nome del popolo sovrano «ma non sono eletti dal popolo», non sono «rappresentativi» come lo sono invece in alcuni Stati

Come dire che dalla contraddizione ed incertezza espressa dall'articolo 101 della Costituzione vi è, a mio avviso, una indicazione da trarre la soggezione alla legge e la non investitura del giudice da parte del popolo, in un ordinamento democratico che vede il popolo e solo il popolo come fonte di sovranità (articolo 1 della Costituzione) deve essere vissuta dal giudice in modo da tener conto, negli spazi interpretativi che sempre o quasi sempre la legge lascia non solo e principalmente delle direttive costituzionali ma anche dell'orientamento della pubblica opinione. Ovviamente, la sintesi critica finale spetta al giudice, alla sua «coscienza», come si dice, ma solo la sintesi finale, nient'altro

Nell ordinamento democratico il giudice non può, in altri termini, sottrarsi alla valutazione del punto di vista «della gente» I giudici americani, come quelli di ogni paese democratico, sono attenti alla voce, o meglio, alle voci della pubblica opinione Un giudice americano troverebbe strano fosse messa in questione una simile evidenza democratica. Tutti i giudici americani sanno che la propria legittimazione deriva dall'essere essi se così si può dire in clima di commemorazione della rivoluzione francese, «bocca della legge», ma deriva anche dal sapere essi interpretare il clima politico del momento, ovviamente, senza far violenza alla legge ed ai corretti canoni interpretativi Una fonte di legittimazione non esclude l altra, anzi la presuppone

La legittimazione del potere giudiziario, come di ogni altra istituzione, è cosa molto complessa, essa deriva – per cercare di dire le cose molto sinteticamente – dalla funzionalità dell istituzione e cioè dalla capacità di svolgere la funzione cui è dalla Costituzione e dalla legge chiamata Un potere giudiziario che non sia in grado (come, in effetti, non è in grado oggi in Italia) di dare ai cittadini il «servizio giustizia» in tempi accettabili («giustizia ritardata è giustizia negata») a costi accessibili a tutti con garanzia di difesa assicurata a tutti (anche ai non abbienti), perde, ovviamente, di legittimazione

La legittimazione deriva inoltre dalla convinzione delle persone che i provvedimenti sono pronunciati dai giudici secondo il dettato di legge, dalla trasparenza istituzionale e dalla esposizione al controllo (da qui la funzione importante esercitata dal Consiglio superiore e dagli organi disciplinari) – ecco una verità che molti magistrati non vogliono capire –, dalle garanzie che la magistratura sa assicurare alle libertà dei cittadini dalla Costituzione definite inviolabili e alle garanzie processuali, dalla preparazione tecnica dei magistrati Sono queste le cose che i giudici devono tenere sempre ben presenti ma che, molto spesso, non tengono presenti Vi è una «superbia del giudicare» che a mio avviso, per nulla si addice a dei giudici democratici Ed i giudici italiani, la cosa pare evidente, devono essere democratici lo esige la Costituzione

La scelta riformista del Pci

GIUSEPPE GAVIOLI

Nello stesso giorno sull «Unità» e sul «Corriere della sera», gli interventi di Michele Salvati (sull'esaurimento della spinta propulsiva del migliorismo) e di Angelo Panebianco (sul rischio del ritorno del giacobinismo nelle novità dell'opzione ambientalista e dei movimenti femministi) pongono, da angolazioni molto diverse, alcune questioni direttamente politiche a noi e alle intelligenze interessate alla costruzione dell'alternativa Significativamente all'indomani delle novità raccolte o promosse dal congresso comunista

L'articolo di Salvati, Intanto la novità' un intervento non impertinente (come avveniva nella fase precedente), ma diretto ed interno alle indicazioni da trarre dal congresso Bene la richiesta di accompagnare la nostra affermazione di identità con scelte di governo il movimento sacrosanto e così esteso contro i ticket richiede di passare con decisione alle proposte più nette di rassetto istituzionale, finanziano nella tutela dei cittadini così differenziati nelle loro condizioni C è la necessità, esistono le energie e le condizioni – più che in occasione del fisco – per promuovere in tempi brevissimi un forum capace di definire una proposta che offra un punto di riferimento chiaro e incida direttamente sulle stesse scelte di governo una prima verifica e applicazione del governo ombra

Ma l intervento di Salvati mi pare riveli anche una difficoltà di riproporre elementi e categorie («banca e impresa, amministrazione pubblica e privata, ingegneria, diritto ed economia») sicuramente essenziali, centrali, ma ancora all'interno di una discussione sul programma e sull economia che ignora il terreno obbligato, di governo dell ambiente Con il rischio di smarrire il senso della realtà e l urgenza di una opzione difficile non eludibile, di governo dello sviluppo tra opzioni alternative sempre più radicali Quando il congresso reagiva così fortemente sulle tematiche ambientali non mi pare avesse tanto di mira la voglia di liquidare il miglioismo e si eccitasse in un generico movimentismo ecologista o filofemminista Piuttosto esprimeva la sensibilità e la scelta di misurarsi sul terreno difficile della opzione di governo delle trasformazioni compatibili con l'ambiente l'innovazione culturale e programmatica più rilevante, e a rischio, del congresso, a livello delle opzioni discriminanti per una sinistra europea di governo, riconosciuta come necessaria da una maggioranza da conquistare Una scelta radicalmente riformista, come avviene in più di un comparto delle socialdemocrazie europee, nella ricerca accelerata di modifica dei punti di riferimento, dei paradigmi Tanto più di fronte alla sfida straordinaria e senza rete di Gorbaciov Ivери problemi cominciano qui Anche per le culture come quelle di Salvati E allora bisogna fare i conti con le osservazioni anche maliziose e un po retrò, di Panebianco come evitare che «i due più importanti problemi entrati nella agenda politica delle società occidentali nell ultimo decennio» (la questione ecologica e quella femminile) riproducano velleità giacobine con la suggestione delle avanguardie illiberali O più concretamente per noi il rischio dell'indeterminatezza propria della semplice rincorsa dei movimenti verdi Quando si pone per tutti sul terreno della democrazia, senza protezioni e – oggi – senza quarti di nobiltà da privilegiare la sfida assai concreta di passare ai progetti e al governo di trasformazione ecologica, della produzione e dei consumi in un mercato aperto e sempre più interdipendente

In queste settimane stiamo sperimentando questa opzione la promozione dei referendum sui pesticidi nel comparto agro-alimentare, mentre avanziamo concrete proposte di riforma, e in alcune realtà – come l Emilia-Romagna – svolgiamo azione diretta di governo e di innovazione su questo fronte Cioè, di fronte all'incapacità di scelta di questo governo una iniziativa diretta dei cittadini che noi colleghiamo all indicazione di uno sbocco positivo di riforma Diversamente da quanto abbiamo fatto con il referendum sul nucleare, quando ci siamo trovati in mezzo agli effetti di Cernobyl e alla proposta di referendum senza avere una proposta adeguata e tempestiva e una cultura all'altezza di quello scontro

l'Unità

Massimo D Alema direttore
Renzo Foa condirettore
Giancarlo Bosetti vicedirettore
Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editrice spa l Unità
Armando Sarti presidente

Esecutivo Diego Bassini Alessandro Carri
Massimo D Alema Enrico Lepri
Armando Sarti Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione, redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 telefono 02/ 64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz. al n 243 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al nn 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano
Iscriz come giornale murale nel regis del trib di Milano n 3599

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano
Stabilim.: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5 Roma

LE DEVOIR

A ciascuno la sua Amazzonia. Manuali di storia e massmedia ci riempiono di notizie sugli autoctoni del Brasile del Sudafrica ecc Certamente essi meritano tutta la nostra attenzione e soffrono violenze e tensioni d ogni genere

Ma questo non ci autorizza a dimenticare le notizie che vengono dagli indiani Innu del Nitassinan, a casa nostra Le loro rivendicazioni paiono assolutamente legittime

In Germania ovest il 71% della gente ha rifiutato i voli a bassa quota degli aerei da caccia della Nato E i nostri indiani Innu che vivono sulle coste settentrionali del Canada e in Labrador? Alle loro lamentele è giusto restare insensibili?

Gli effetti degli aerei a reazione a bassa quota sono ben noti sbalzi di pressione arteriosa incubi per i bambini animali morti per il terrore Guardati da vicino questi popoli ci rimbalzano un immagine di noi stessi che rende ironici termini come civiltà o «progresso»

Badiamo anzitutto ai guai della gente di casa nostra ai dossier di protesta dei nostri Indiani e degli Innu del Nitassinan Solo dopo, appellandoci ai sacri principi dell eguaglianza dei popoli e dei diritti all autodeterminazione e avendoli applicati tra di noi in casa nostra potremo occuparci seriamente del resto del mondo in un modo non semplicemente simbolico e tanto per metterci la coscienza a posto

Il fatto è che il nostro passato colonialista influenza ancora le nostre relazioni con gli autoctoni canadesi Dovremmo anzitutto curare meglio il nostro giardino ed evitare di sorvolare a bassa quota i territori degli Innu

(Jean Luc Bédard, Associazione studentesca di antropologia di Montréal 14 aprile 1989)

The Gazette

Israele: libertà, ma non per tutti. Saman Khouri è un giornalista palestinese di Gerusalemme Lavora all'agenzia France-Presse ed è direttore editoriale dell edizione inglese del quotidiano arabo di Gerusalemme «Al Fajr»

Khouri era uno degli otto leader palestinesi che il 16 febbraio si sono incontrati con personalità politiche israeliane al Notre Dame Hotel di Gerusalemme Gli israeliani erano membri laburisti del Parlamento. L incontro era considerato uno dei tentativi più importanti per esplorare le possibilità di pace Lo aveva rabbiosamente dichiarato anche il primo ministro Shamir

Due giorni dopo l'incontro, il 18, Khouri è stato arrestato dalla polizia israeliana e da allora è detenuto Dopo l arresto è stato portato in un centro per interrogatori a Petah Tikva

Molte settimane dopo ha potuto incontrare qualche familiare Aveva già perduto 15 chili di peso Nelle ultime settimane è stato accusato di vari reati politici ed è stato deferito a un tribunale militare

L'arresto di Khouri, nel febbraio scorso, è il quarto in due anni L'anno scorso, mentre era in prigione, Amnesty International lo ha dichiarato «prigioniero di coscienza» Amnesty ha dichiarato di ritenere che egli sia detenuto «a causa del suo esercizio non violento del diritto alla libertà di espressione e di associazione»

Khouri ha più volte aiutato i corrispondenti stranieri a incontrare i palestinesi e a sentirne il punto di vista È anche attivo in un'associazione di giornalisti arabi

Khouri è accusato di essere un membro della ribellione palestinese Altra accusa avrebbe scritto il testo di tre volantini della sommossa Inoltre, sarebbe membro del Fronte popolare di liberazione della Palestina, fazione radicale dell Olp Khouri respinge tutte le accuse Quale che sia la verità di ciò, è certo che le sue azioni sono in contrasto con le posizioni del Fronte

È vero invece che egli appoggia la decisione dell'Olp di riconoscere lo Stato di Israele e cercare la via della trattativa di pace

Non è la prima volta che viene arrestato un palestinese dopo una presa di posizione pubblica in favore della pace con Israele Io ritengo che queste voci della ragione siano viste come un pericolo dal primo ministro Shamir

Il caso Khouri ci mostra dunque che Israele celebra processi secondo legge tranne che per i palestinesi C è libertà di stampa, ma non per i palestinesi C è democrazia, ma non per i palestinesi

Ma queste affermazioni non sono tutta la verità Perché un paese che opprime un altro popolo non è esso stesso libero *(Anthony Lewis, dal «New York Times», 15 aprile)*

MAPPAMONDO

TULLIO DE MAURO

Medici «Ingiusta la tassa ospedaliera»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA BIONDI

FIRENZE. Il ticket sul ricovero ospedaliero? «Una assoluta iniquità». Il prontuario farmaceutico? «Da rivedere». La riforma sanitaria? «Che venga quella seria e non si cerchi di farla passare per decreto». I medici ospedalieri aderenti alla Cimo (Coniederazione di orientamento politico moderato che raccoglie 20mila iscritti, tra cui molti democristiani e liberali), scendono in campo contro il decreto di Pasqua. L'occasione: un convegno nazionale, che si è aperto ieri a Firenze, per la presentazione della piattaforma contrattuale '88-'89. Tra la proposta del «tempo unico» per i medici dipendenti e le aspettative economiche della categoria per il rinnovo contrattuale, Carlo Sizia, presidente della Cimo, attacca la manovra economica del governo.

«La malattia è già una tassa – dice –. Quando un cittadino arriva in ospedale ha già perso, seppure temporaneamente, gli affetti, il lavoro, il suo mondo. Ed è malato. È assolutamente ingiusto che, oltre a questo, debba anche pagare una tassa perché occupa un letto e mangia in corsia. Cosa si dovrebbe fare, non dargli da mangiare?». Ingiusto anche il decreto di Pasqua. «Donat Cattin ha detto che sarebbe stato un esperimento. Ma via: non si gioca con la salute della gente "provando" nuove tasse». Contrari al decreto che «dall'oggi al domani sconvolge gli ospedali», i medici della Cimo chiedono la riduzione del prontuario farmaceutico. «A quel punto – dicono – quando in commercio ci saranno meno medicinali si potrà anche far pagare il ticket». Al 30% come previsto da Donat Cattin? «Sì, su questo il decreto va anche bene». Infine, i ticket sulla diagnostica strumentale: «I cittadini dovrebbero pagare per questi esami una tassa modestissima – spiega Carlo Sizia –. Così da disincentivare gli eccessi di richieste. Esclusi, ovviamente, quegli esami di diagnostica strumentale prescritti per la medicina preventiva».

Assai più battaglieri, i medici della Cimo, sul versante del contratto. Intanto, chiedono che il governo mantenga le promesse fatte nell'85. «Durante le trattative per il precedente contratto, scaduto nell'87, l'allora ministro del Lavoro ci promise il recupero economico di tutti gli anni persi dal '75. Così ci venne dato un aumento dello stipendio del 41%. Adesso vogliamo il restante 50%», dicono. E presentano il conto. Un primario a tempo pieno guadagna, secondo i calcoli Cimo, 54 milioni annui, al netto delle tasse (la cifra lorda si aggira sui 90 milioni) e comprensivi dell'anzianità media (18 anni), dello stipendio tabellare e delle competenze accessorie (premio disponibilità, incentivi, straordinari etc.). Pochi, secondo la Cimo, per attuare quel progetto di «tempo unico» richiesto da più parti. «Siamo disponibili a parlare di tempo pieno per quei medici che lavorano in ospedale – dice Carlo Sizia – e alla dichiarazione di incompatibilità tra questo lavoro e quello convenzionato con il privato. Ma la libera professione deve rimanere e i medici ospedalieri devono essere ben pagati».

Confusa vigilia della riunione del governo sui ticket
I cinque siglano un accordo con sconti ed esenzioni

Riserve di Pri e liberali
La maggioranza si ritrova unita in una ridicola censura al manifesto pci su Donat Cattin

Nuovo pasticcio col decreto-bis

E tra i ministri dc s'accendono contrasti

Lunga e affannosa vigilia per il decreto «cambiaticket». Il governo ha inutilmente cercato un assenso preventivo della Camera alle modifiche che, oggi, il Consiglio dei ministri varerà. Ieri sera Donat Cattin ha potuto consegnare a De Mita solo un documento che impegna i cinque partiti della maggioranza, con riserve liberali e repubblicane. Tutto aperto il problema della copertura. Aumenterà la «tassa sulla salute»?

NADIA TARANTINI

ROMA. Giornata in affanno, ieri, soprattutto per il ministro della Sanità, che ha percorso più volte i pochi metri che separano palazzo Chigi da Montecitorio, nel tentativo di portare al presidente del Consiglio un pronunciamento della commissione Affari sociali, che ha in discussione il decreto sanitario. Ma De Mita non potrà dire di aver agito su indicazione del Parlamento: comunisti e verdi, ieri mattina, hanno chiesto di rimandare alla settimana prossima il dibattito sugli articoli del decreto, per il buon motivo che – prima della riunione odierna del governo – non si sapeva neppure su quale testo discutere. Donat Cattin è stato d'accordo. Ma poche ore dopo, è tornato a Montecitorio. Il presidente del Consiglio non aveva gradito e, poco rispettoso delle procedure parlamentari, chiedeva alla commissione di tornare sulla sua decisione.

Consultazioni, nuovi affanni, tentativi di spulciare dal regolamento qualche escamotage. Tutto inutile. Nuovo viaggio a palazzo Chigi e, nel tardo pomeriggio, nuova richiesta di De Mita: voglio almeno un pronunciamento ufficiale della maggioranza. Accontentato. Dopo due ore di discussione nello studio del presidente della commissione Affari sociali, il repubblicano Bogi, è uscito un documento che mette nero su bianco le modifiche su cui è stato raggiunto un accordo. La Dc, all'ultimo momento, ha insistito per inserire le famiglie monoreddito (fino a 30 milioni) con più di tre figli a carico fra gli esentati, e il liberale De Lorenzo se ne è chiamato fuori. Non è stato risolto il problema della copertura finanziaria.

«Ne ho parlato con Amato – ha detto il ministro Donat Cattin –, tocca a lui risolvere questo problema». Ma per i liberali l'ampliamento delle esenzioni alle famiglie monoreddito falsa tutta l'operazione, e rende ancor più improponibile una copertura che chiedesse un aumento di solidarietà ai lavoratori autonomi e dipendenti, toccando contribuzione o «tassa sulla salute» «liberali – ha dichiarato ieri sera Beppe Facchetti, responsabile economico –, avvertono sin d'ora che il conto della revisione dei ticket, aumentato da un'abnorme estensione delle esenzioni, non potrà essere fatto pagare ai lavoratori autonomi e, in parte, ai lavoratori dipendenti, con un rilancio della tassa sulla salute».

Il conto è salato: 510 miliardi nella migliore delle ipotesi, 700 secondo i calcoli di deputati di maggioranza che fanno parte della commissione Affari sociali, ancora di più secondo i repubblicani, che insistono: «Molte nuove esenzioni non sono state quantificate – ha detto il deputato Poggiolini –, c'è un buco più grosso, che va coperto, ma non nell'ambito della sanità: sulla sanità c'è da pensare ad un servizio migliore». All'ipotesi – molto accreditata – di una leva contributiva per riportare a 2.580 le entrate previste da qui a fine anno con i ticket, si ribella anche una parte della Dc. Quella rappresentata in Consiglio dei ministri dall'andreottiano Paolo Cirino Pomicino, che ieri ha avuto parole di fuoco per questa penosa vicenda di decreti e contro-decreti con affanno elettorale: «Se le modifiche al decreto sui ticket costeranno 500 miliardi, i lavoratori non potranno farsi carico degli errori del governo. Abbiamo perso inutilmente due mesi – dice adesso il ministro della Funzione pubblica –, solo ora il governo si accorge che è meglio rettificare un provvedimento così impopolare».

Una rettifica che incontrerà problemi nel suo cammino; problemi di cui la giornata di ieri è stata un esemplare catalogo. Come ha voluto precisare il presidente della commissione Affari sociali, il repubblicano Bogi, «un decreto dopo che è stato licenziato appartiene al Parlamento, non più al governo». Perciò le disinvolte contorsioni per modificarlo «in corso d'opera» sconteranno intoppi parlamentari, di cui la larga opposizione al decreto sui ticket non mancherà di trarre vantaggio. Oggi il Consiglio dei ministri varerà infatti un minidecreto che contiene soltanto le modifiche ai ticket, con l'allargamento delle esenzioni e i «tetti». Questo decreto entrerà immediatamente in vigore, sostituendo di fatto, per quelle parti, il precedente. Ma il vecchio decreto è ancora in Parlamento, e non decadrà prima del 3 giugno prossimo: il governo pensa perciò di inserirvi, attraverso degli emendamenti, le stesse modifiche, in modo da far «morire» il decretino-bis quando il precedente sia stato approvato. Ognuno può capire i pasticci – e le ulteriori ingiustizie – che si creeranno se questo progetto non dovesse andare in porto nei minimi particolari e se, strada facendo, l'uno o l'altro, il «grande» o il «piccolo» decreto fossero cambiati.

Nella generale confusione, i cinque hanno però ieri trovato generale unanimità sulla «condanna» della campagna pubblicitaria promossa dal Pci sul ministro Donat Cattin. Essa viene definita «volgare e preoccupante», si dice che il Pci «ha dimostrato una inqualificabile concezione». Risponde Fabio Mussi, elencando gli svariati milioni d'italiani che hanno qualcosa da dire sul ministro (le donne per la legge 194, i 2 milioni e mezzo di cittadini che hanno firmato contro i ticket, chi ha dovuto bere acqua all'atrazina, gli ammalati di Aids e i destinatari di assurde «letterine»...) e tornando a chiedere «a nome del Pci, le dimissioni del peggiore dei ministri: Carlo Donat Cattin».

I nuovi ticket

Vediamo le voci dell'accordo sui ticket:

Farmaci. Sui medicinali il ticket sarà del 30%, con un tetto massimo di 20mila lire (prima era 40mila); per la ricetta si pagheranno 3mila lire invece di 2mila.

Specialistica e diagnostica. Ticket del 30% anzichè cifre fisse per ogni esame. Tetto per ogni singola branca di 30mila lire che sale a 60 per più branche. Prima non c'erano tetti.

Ticket ospedalieri. Si pagheranno 10mila lire al giorno com'era prima ma si fissa un tetto per ricovero (100mila lire) e un altro generale (200mila). I ticket saranno pagati dopo le dimissioni.

Termalismo. Si pagherà un ticket del 30% e non più una quota fissa (30mila lire) com'era prima; si fissa anche un tetto di 30mila lire.

Esenzioni. Per le fasce povere, l'accordo stabilisce che sia rimandata a un successivo decreto dei ministri della Sanità e degli Interni l'individuazione di questa categoria. Saranno esentati i pensionati che hanno un reddito lordo imponibile non superiore ai 16 milioni (e non più dieci com'era prima), ammettendo la proprietà di una abitazione. Il tetto aumenta di sei milioni (e non più cinque) se il titolare ha il coniuge, anche se con reddito da computarsi a carico e di un milione per ogni figlio. L'accordo introduce una nuova categoria da considerarsi esente: è quella delle famiglie monoreddito, composte dai due coniugi e tre figli minori a carico e che non abbiano più di 30 milioni lordi di reddito imponibile.

Padre Sorge: «Mi chiedo davvero se la Dc non sia irriformabile»

Il congresso dc? «È stato deludente: stimo molto Forlani, ma il problema è quello di una politica che rischia di compromettere il cambiamento iniziato. Forse, per la prima volta, mi sono chiesto sinceramente se la Dc non sia irriformabile, se cioè si possa veramente rinnovare. Non emergono nomi nuovi, e i vecchi non credo possano rinnovare il partito». Padre Bartolomeo Sorge (nella foto), gesuita, presidente dell'istituto «Pedro Arrupe» di Palermo, torna così – in una intervista a «l'Ora» – sull'esito del congresso dc e sull'elezione della nuova giunta di Palermo. A proposito di quest'ultima, dice: «Mi stupisco che qualcuno l'abbia paragonata al compromesso storico o al caso-Milazzo. Questa esperienza è completamente diversa. A Palermo non si tratta di una formula nuova, ma di una politica nuova».

Altissimo e Cariglia al congresso radicale

I partiti stanno definendo la composizione delle delegazioni con le quali seguire i lavori del congresso radicale che si apre domani a Budapest. Socialdemocratici e liberali saranno rappresentati dai rispettivi segretari, Cariglia e Altissimo. Per il Pci parteciperanno al congresso Fabio Mussi, della segreteria nazionale, e gli onorevoli Chicco Testa e Bordon. Per Dp saranno presenti Franco Russo (capo dei deputati) e Domenico Jervolino, della segreteria. Negli stessi giorni, a Budapest, si terrà il XII congresso nazionale della gioventù comunista ungherese, al quale la Fgci sarà rappresentata dal segretario, Gianni Cuperlo.

La Malfa a Washington parla del Pci

Ospite della «John Hopkins University» di Washington, il segretario repubblicano La Malfa (nella foto) ha parlato ieri a studiosi e studenti della situazione politica in Italia. Per il Pci, un apprezzamento ed una critica. «Il partito comunista – ha assicurato La Malfa – è adesso ben incamminato sulla strada verso la socialdemocrazia europea». E però... «Occhetto non sembra abbastanza consapevole dello stato delle finanze nazionali, della necessità di un drastico e coraggioso ripensamento dei compiti affidati al governo, della necessità di maggiori entrate fiscali in modo da ridurre rapidamente il deficit». Quindi ha concluso: «La Dc non è particolarmente sensibile ai problemi economici... cerca di offrire il massimo di intervento statale con il minimo di pressione fiscale. D'altra parte è difficile credere che una coalizione di sinistra basata su comunisti e socialisti possa portare avanti quelle politiche di riforma finanziaria realizzate con successo negli altri paesi europei da partiti moderati o conservatori».

Riforma elettorale, i gruppi dc in assemblea con Forlani

La tesi è: se si approva la riforma delle autonomie locali così com'è, senza alcuna modifica dei sistemi elettorali, una riforma elettorale per i Comuni non si farà mai. E partendo da questa convinzione, allora, i deputati ed i senatori dc che si richiamano al «Centro Vanoni» (Segni, Bianco e Ciccardini) porrano stamane a Forlani – nella prevista assemblea congiunta dei gruppi parlamentari – il problema dell'elezione diretta del sindaco. Una riforma – insistono – che andrebbe varata subito, già nel quadro del nuovo assetto delle autonomie locali. Difficile che Forlani possa dirsi favorevole ad una simile richiesta: «Alle riforme elettorali – ha ripetuto ancora l'altro giorno – si arriva quando c'è una convinzione largamente diffusa. Mentre oggi ognuno ha, in proposito, le proprie idee».

Regione Sicilia, Nicolosi avvisa: «La mia giunta non si dimetterà»

«Credo che ogni forza politica abbia il diritto-dovere di porsi come alternativa. Ma questo deve farlo all'interno di regole ben precise che sono quelle della capacità di proporre soluzioni alternative». Non si capisce bene cosa c'entri, ma è partendo da una tale considerazione che Rino Nicolosi – presidente democristiano della Regione siciliana – ha annunciato che la sua giunta non si dimetterà. Erano state tutte le opposizioni, nei giorni scorsi, a chiedere che il bicolore Dc-Psi che è alla guida della regione si facesse da parte per manifesta incapacità.

Benedikter fonda un nuovo movimento

Si chiama «Movimento per il federalismo», e si definisce «organizzazione per la patria e per la difesa della natura». Il suo fondatore è Alfons Benedikter, ex assessore provinciale altoatesino, leader dell'«ala dura» della Svp, contraria alla chiusura del «pacchetto». «Non siamo un partito – ha detto – ma un movimento "trasversale" a tutti i partiti. I sudtirolesi potranno scongiurare il pericolo di venire assimilati solo se si difenderanno a denti stretti, come in passato, richiamandosi al diritto internazionale».

GREGORIO PANE

No del Pci: «Meno Irpef e lotta all'evasione»

Senato, ultimo sì al decretone su fiscal drag e condono

Il decretone fiscale è uscito dalle aule parlamentari. Ieri sera, al termine di una tormentata giornata, l'aula del Senato, a maggioranza, l'ha convertito in legge. Era il decretone bis sulle aliquote Irpef, il condono fiscale, il drenaggio fiscale, gli acconti di imposta, le tasse sui contratti di borsa, l'elusione fiscale, l'Iva. Il titolo del decreto si stende per ben dieci righe.

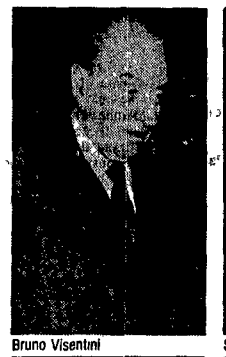
GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Dopo mesi di contrastata vita in Parlamento, uno dei supremi esempi di confusione legislativa del governo è legge. Il famigerato decretone bis è stato convertito in legge con una lunga coda di suspense sulla sua sorte dovuta ad un comma dell'articolo 2 (riguarda il trattamento fiscale dei vitalizi degli ex parlamentari: questione della quale parliamo in questa stessa pagina).

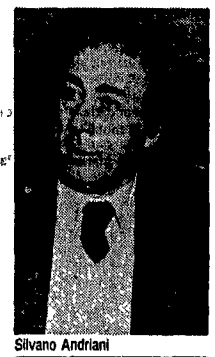
Ci sono intere e corpose parti di questo maxidecreto (generato dalla riunione di altri cinque provvedimenti) che in Senato hanno incontrato soltanto riprovazione. Su tutto ha però fatto premio l'incombente scadenza del sessanta giorni assegnati dalla Costituzione per la conversione in legge dei decreti: il 1° maggio avrebbe segnato una nuova decadenza del testo. Così, prima in commissione Finanze e poi in aula, il governo ha fatto udire sempre la stessa litania: il rilievo è fondato ma cambiare il decreto comporta un nuovo passaggio dalla Camera con relativi rischi di superare i tempi costituzionali. Facciamo qualche esempio. la copertura della norma che restituisce ai lavoratori il drenaggio fiscale, cioè le imposte pagate in più per il contemporaneo agire dell'inflazione e della accentuata progressività delle aliquote Irpef. Ma, per la verità, c'erano intere fette della maggioranza – Dc compresa – che hanno fatto fatica a ingoiare la restituzione del drenaggio e, che, se solo avessero potuto non avrebbero esitato un attimo ad eliminarla dal decreto. Ci sono altri esempi di articoli del decretone che ampi settori del Senato erano pronti a modificare: come la norma che assoggetta i prestiti fra imprese ad aliquota fiscale del 13,5 per cento (è il livello del tasso di sconto). Dentro la rete cascherebbero anche i rapporti interbancari e perfino i finanziamenti della Banca d'Italia al Tesoro, ora soggetti all'aliquota simbolica dell'1 per cento. La questione è stata sollevata dal repubblicano Bruno Visentini. Visentini è il ministro delle Finanze, Emilio Colombo, hanno polemizzato reciprocamente e l'ex titolare delle Finanze non si è acquietato nemmeno dopo le promesse di emanare un'altro provvedimento per eliminare i rischi paventati.

Impegni di tal genere sono stati assunti da Colombo anche nei confronti di una questione sollevata dai senatori comunisti Alfio Brina e Carmine Garofalo: l'aumento al 4 per cento dell'aliquota dell'Iva sull'edilizia cooperativa. Il ministro si è solennemente impegnato a non far entrare comunque in vigore la pesante aliquota prima del 1990. Fra le altre proposte del Pci la richiesta di alleggerire a partire dal 1990 l'aliquota Irpef sui redditi medio-bassi.

Il decretone lo ha votato soltanto la maggioranza: in realtà, dalle dichiarazioni di voto, non si sono notate note di consenso particolarmente entusiaste. Anzi, c'è chi (come i socialdemocratici) ha trovato modo di dire che «c'è chi (come i socialdemocratici) ha trovato modo di dire che «c'è poco da menar vanto» per questo voto che sarà positivo «ma con grande imbarazzo».



Bruno Visentini



Silvano Andriani

Un clima colto da Silvano Andriani, vicepresidente del gruppo comunista, al momento di motivare il «no» dei senatori del Pci. Se questo fosse il decreto sul drenaggio fiscale – così lo intende il senso comune –, esso riscuoterebbe anche i consensi del Pci. Anzi, solo del Pci – ha insistito Andriani – considerate le sofferenze della maggioranza. «Ma questo – ha affermato Andriani – resta il decretone con il quale il governo realizza una manovra sull'Irpef alternativa a quella proposta dal Pci» Il decretone infatti riduce le aliquote Irpef quasi esclusivamente ai redditi medio-alti; compensa questa riduzione con un aumento dell'Iva che già registra effetti negativi sull'inflazione; la riduzione della progressività dell'Irpef non è bilanciata dall'eliminazione dei privilegi fiscali. Altra era la proposta del Pci e della Sinistra indipendente: più corposa riduzione dell'Irpef finanziata recuperando al fisco materia imponibile e recuperando evasione tributaria e aumentando le imposte indirette.

Ticket
Scioperi in Puglia e Friuli

ROMA. Proseguono in tutta Italia manifestazioni e scioperi contro i ticket. Ieri a Corato, un grosso centro agricolo in provincia di Bari, diecimila persone hanno partecipato alla manifestazione di protesta indetta da Cgil, Cisl e Uil in occasione dello sciopero generale che ha interessato i comuni del nord barese. Un corteo di alcune migliaia di persone ha percorso anche le strade di Udine: Cgil, Cisl e Uil avevano proclamato lo sciopero generale in Friuli, che ha visto una forte partecipazione dei lavoratori. Sabato a Trieste si terrà un'altra manifestazione regionale, indetta dal Pci e dalla Fgci. In Sicilia invece, dopo le 224mila firme raccolte dal Pci contro i ticket, il segretario regionale comunista Pietro Folena ha annunciato la creazione negli ospedali siciliani di centri di difesa dei diritti dei malati.

Saranno tassabili solo al 60%?

Pensioni dei parlamentari Contrasti al Senato

ROMA. Un piccolo, incomprensibile comma di un articolo del decretone fiscale (introdotto alla Camera dal dc Mario Usellini) ha surriscaldato ieri due sedute del Senato. La norma equipara a tutti gli effetti (civili, patrimoniali e fiscali) le pensioni degli ex parlamentari alle rendite vitalizie. Dal punto di vista tributario ciò vuol dire che quel trattamento è tassabile solo per il 60 per cento dell'importo.

In aula la norma non è passata sotto silenzio. I comunisti – con Giglia Tedesco, Luciano Lama e Roberto Maffioletti – hanno chiesto e motivato (anche con ragioni di etica politica, particolarmente acute in momenti come questi in cui si chiede al cittadino una tassa iniqua sul ricovero in ospedale) lo stralcio delle norme. Il senatore di Dp Guido Pollice ha chiesto la soppressione del comma. D'accordo in questa battaglia i radicali e la Sinistra indipendente. Grande imbarazzo nella maggioranza, tanto da indurre il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, a rinviare per ben due volte la votazione sugli emendamenti Tempo che i cinque hanno impiegato per stilare un ordine del giorno che invita il governo ad interpretare la norma in modo da evitare il privilegio fiscale e la retroattività dal 1° gennaio 1988. E il governo? Il suo unico interesse era quello di impedire il ritorno alla Camera del decretone ormai sul filo della decadenza (1° maggio). Nel pieno della discussione, ecco entrare in scena Amintore Fanfani, ministro del Bilancio, che platealmente abbandona il banco del governo per prendere posto nei seggi senatoriali. E di qui chiede la parola per proporre la sospensione della votazione del decretone in attesa della riunione di oggi del Consiglio dei ministri, al quale sarebbe stato richiesto il varo di un decreto per superare le obiezioni del Senato (in verità dell'opposizione, in qualche modo accolte dall'ordine del giorno della maggioranza). La parola, a questo punto, toccava al ministro delle Finanze, Emilio Colombo, che non nascondeva il suo imbarazzo, chiedeva comunque l'immediata conversione in legge del decretone con l'assicurazione che il Consiglio dei ministri avrebbe provveduto a «dissipare le ambiguità della norma». E questa è la soluzione che è passata essendo stati bocciati gli emendamenti per lo stralcio e la soppressione. Ora bisognerà attendere il decreto del governo suo compito è evitare trattamenti privilegiati e fare chiarezza sugli aspetti patrimoniali, civili e fiscali che si annidano nelle pieghe della «norma Usellini».

Primo sì della Camera al decreto

Tagli ai trasporti e biglietto bus più caro

ROMA. È stato approvato ieri dall'aula di Montecitorio, con qualche significativo emendamento che il governo non voleva, il decreto sui trasporti collegato alla legge finanziaria. Si tratta di un provvedimento che taglia 400 miliardi dal fondo nazionale trasporti, sopprime altrettanti miliardi dal già esiguo fondo destinato agli investimenti, e detta norme per il trasporto marittimo. Adesso la palla passa al Senato.

La conseguenza più immediata di questa norma sarà l'aumento pressoché indiscriminato delle tariffe dei bus urbani ed extraurbani, il taglio dei cosiddetti «rami secchi» (che molto spesso però altro non sono che linee di grande utilità sociale) e l'incremento delle tariffe per l'imbarco sui traghetti da e per Sicilia e Sardegna.

Vediamo intanto come e perché aumenteranno i biglietti di tram e pullman. Il taglio al fondo nazionale dovrà essere compensato in qualche modo ed è evidente che le strade teoriche sono due: soppressione di corse e lievitazione dei ticket. In entrambi i casi la spinta evidente all'uso del mezzo privato innesca un ulteriore problema soprattutto nelle grandi città già congestionate dal traffico automobilistico. Le Regioni comunque entro il mese di maggio dovranno emanare le disposizioni per orientare la politica tariffaria delle aziende di trasporto. E le stesse aziende sono tenute ad applicare gli aumenti entro il 15 giugno anche nel caso di inadempienza delle Regioni.

Molte amministrazioni intanto già si sono mosse – sulla base delle difficoltà di bilancio legate al colpo di scure assestato dal governo al fondo del settore – e alla fine dello scorso anno si è registrato un aumento medio dei biglietti dell'ordine del 20 per cento. A Bologna, per esempio, il rincaro è stato del 25%, a Brescia del 30%, a Taranto del 60 per cento.

Sul versante dei trasporti marittimi, l'aula ha ieri approvato un emendamento che riduce il costo dell'imbarco su traghetti «da» e «verso» le due isole maggiori. Contro il parere del governo, l'emendamento presentato dai democristiani Piredda e Perrone è passato con 196 sì e 161 no (circa 50 i dissenzienti nelle file del pentapartito). Un altro emendamento di analogo tenore era stato respinto a parità di voti (173 a 173), con una trentina di dissenzienti.

□ *G.D.A.*

Certi negozi guadagnano di più offrendoti una Turchia qualsiasi... pretendi il meglio.

LA TURCHIA PIU' BELLA

TURBANITALIA

116 pagine di splendida TURCHIA nelle migliori Agenzie Viaggi

SE CON L'OCCASIONE DI UN VIAGGIO IN TURCHIA VUOI REGALARTI UN BEL TAPPETO, I PREZZI "GIUSTI" LI TROVI SUL DEPLIANT TURBANITALIA

Un particolare de «Il Quarto Stato»

Craxi: «Non abbiamo voluto fare a nessuno il regalo di una crisi malmotivata sulla giunta di Palermo»

Del Turco e Formica critici sul cedimento per i ticket Ruffolo: ora è giusto dare solo un appoggio esterno

Agitata Direzione socialista Polemica sul ruolo nel governo

«Noi non facciamo regali a nessuno», dice Craxi una volta accortosi che una crisi su Palermo sarebbe stata «malmotivata». Il buon motivo dei ticket sanitari, invece, al segretario socialista sembra non bastare. Ma proprio sui ticket si concentrano in Direzione le critiche di Del Turco e Formica. E Ruffolo dice: «Usciamo, garantiamo la governabilità dall'esterno e lavoriamo a una nuova prospettiva».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Non abbiamo fatto a nessuno il regalo di una crisi di governo malmotivata». È così che Bettino Craxi ha giustificato alla Direzione socialista la marcia indietro su Palermo. Ma è stata, più che altro, una confessione di impotenza. Il segretario del Psi continua ad avere il dente avvelenato per lo «sgarbo» ricevuto: «Il caso di Palermo avvelena i rapporti politici, il messaggio nazionale è torbido, nella Dc si fa strada un ragionamento destabilizzante». Dà anche voce al sospetto che si tratti di «un laboratorio politico ispirato e diretto da un clan di gesuiti e di cattocomunisti locali e no». Un argomento usato in chiave propagandistica («illustra bene la natura della alternativa di cui parla il Pci»), ma che rivela anche una preoccupazione reale per il colpo al potere di interdizione finora usato a man bassa dal Psi. E non è a caso che, in sede di replica, il segretario socialista abbia ripreso l'allarme lanciato da Rino Formica sulla possibilità che nuovi «casi» possano attecchire sulle «anomalie» delle relazioni politiche nel Sud, sottolineando che le giunte in cui sono presenti la Dc e il Pci «abbiano raggiunto il 14%» rispetto «al 19% delle giunte di sinistra». Da queste stesse cifre si evince che le giunte di pentapartito, e sue varianti, continuano a essere la grande maggioranza. Ma queste a Craxi debbono andar bene, a giudicare dal suo silenzio; invece, la «linea del Pci» sarebbe «poco credibile».

Claudio Martelli si consola: «Il caso Palermo – ha detto – è la prova che i socialisti sanno fare anche l'opposizione». Ma per non prestare il fianco all'accusa dc di alimentare «confusioni istituzionali», appunto con una crisi «malmotivata», il Psi rischia di dover ingoiare anche altri rospi. Il segretario socialista ha parlato di «una situazione politica confusa», di «un deterioramento nei rapporti politici», di «difficoltà crescenti nell'azione di governo», di «troppe polemiche e troppe contrapposizioni nei rapporti con le forze sociali». Un disastro, insomma. Rispetto al quale, però, il Psi si acconcia a «mantenere una linea di grande responsabilità democratica», almeno fino al congresso di maggio a Milano. Lì sarà fatto il «bilancio».

Ma il tira e molla di Craxi, questa volta, non è servito ad ammortizzare l'insofferenza del gruppo dirigente socialista. Al terzo piano di via del Corso ieri si è discusso vivacemente per quasi quattro ore, con gli esponenti delle diverse componenti (da Giulio Di Donato a Fabrizio Cicchitto, per fare due nomi) tutti estremamente critici. Ha fatto da detonatore il nuovo «errore» del governo, quello sui ticket sanitari. Craxi ha inizialmente giocato al ribasso, mettendo l'accenno sulla «necessità di sostanziali modifiche che rendano più equilibrati i provvedimenti». Una posizione a cui si è aggrappato, con un malcelato imbarazzo, il vice presidente del Consiglio Gianni De Michelis, mentre il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha addirittura parlato d'altro. Ma un altro ministro, Rino Formica, ha messo in guardia dal rischio di «offrire carburante al Pci». L'affondo l'ha dato il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, con un semplice calcolo: «Se proprio si devono raccogliere 500 miliardi, è più equo tassare di 80 lire il pacchetto di sigarette, la qual cosa può far bene alla salute, che mettere una tassa sulla salute». Del Turco ha pure contestato il compromesso telefonico che sarebbe intervenuto l'altro giorno tra Craxi e Cinaco De Mita, mentre palazzo Chigi continua a rifiutare il confronto con un sindacato che pure si fa canco del contenimento della spesa pubblica. E il segretario socialista ha dovùto subito intervenire per smentire: «Non ho fatto – ha detto Craxi – alcun accordo personale».

È in questo clima che Giorgio Ruffolo, esponente di spicco della sinistra, ha calato una riflessione politica spietata. L'azione del governo – ha detto in sostanza – è ormai «in una condizione penosa di emiparesi», né un tale stallo («sgradevole» per i ministri socialisti e per lo stesso partito) potrà essere diverso quando si riunirà il congresso, le elezioni poi «sono risposte a proposte politiche non proposte esse stesse». Quindi, serve cominciare subito a riflettere sulla debolezza «strutturale» della coalizione di governo. E per non lasciare «invischiare il nostro riformismo nella confusione», Ruffolo propone un disimpegno del Psi da «governi a guida dc», insomma un appoggio esterno che consenta «la governabilità» ma eviti «la corresponsabilità in un'azione politica di basso profilo», per lavorare intanto a «una nuova stagione per la democrazia italiana».

Così, tra questo richiamo ad operare davvero «da sinistra di governo» e la sollecitazione di Formica a «non andare a rimorchio sulle riforme istituzionali», la Direzione del Psi ha ripreso a discutere. Il commento di Craxi? «Una volta tanto la Direzione non è stata decisionista...».

Craxi chiede «Quarto stato»

Al congresso il quadro di Pellizza da Volpedo Assessore verde dice di no

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Il sindaco Paolo Pillitteri è introvabile, come pure il suo segretario. La richiesta di esporre «Il Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo nella sede della ex Ansaldo, la fabbrica dismessa dove si svolgerà a maggio il congresso nazionale del Psi, se c'è stata, è stata rivolta solo al sindaco socialista Paolo Pillitteri. Infatti della lettera di Bettino Craxi non si è mai discusso in giunta, mentre per muovere un quadro anche meno importante è necessaria evidentemente una delibera, con relativa stipula di una adeguata assicurazione e con tutte le garanzie necessarie alla conservazione del dipinto. Il vicesindaco ed assessore alla Cultura Luigi Corbani, comunista, dice: «Non sono stato informato della richiesta del Psi di portare il celebre quadro nella sede congressuale dell'ex Ansaldo. D'altra parte mi risulta che vi sia stata la richiesta per esporlo a una mostra d'arte sul Novecento a Palazzo Grassi proprio nello stesso periodo, ma non abbiamo concesso l'autorizzazione». La mostra a palazzo Grassi era tra l'altro per aprile-maggio, giusto nelle settimane durante le quali si svolge il congresso socialista.

Anche se Corbani non lo dice esplicitamente, si coglie la sua contrarietà ad esporre il quadro al congresso del Psi, togliendolo dal suo luogo naturale di esposizione, al primo piano della Villa comunale di via Palestro.

Durissima la reazione di Cinzia Barone, assessore all'ecologia, della Lista verde. «Craxi è proprio senza vergogna. La sua richiesta mi indigna. "Il Quarto Stato" è appunto del quarto Stato, cioè di tutti i milanesi, non è del Psi o di Craxi. Nella sua richiesta non c'è nemmeno una parvenza di decenza, si crede evidentemente il re che ordina». La Baroni passa poi all'ironia: «Visto che Craxi ha tanta passione per i referendum, potremmo indirne uno, e se i milanesi sono d'accordo glielo daremo l'anno prossimo».

Ma l'assessore della Lista verde avanza anche un'altra ipotesi. «Una richiesta così da una persona intelligente vuole avere il significato forse di seminare zizzania e di preparare una crisi della giunta comunale». Anche la Barone, come Corbani, conferma di avere appreso la notizia dai giornali. Secondo quanto pubblicato da *Corriere della Sera* invece il capo dello staff del sindaco Pillitteri avrebbe già avanzato una richiesta scritta alla dottoressa Mercedes Garberi, responsabile delle Civiche raccolte d'arte, e all'architetto Renato Malocchi, direttore del settore edilizia comunale, per avere il quadro. «Il Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo è uno dei quadri più conosciuti dal movimento operaio milanese e non solo milanese. È diventato nel corso degli anni uno dei simboli delle lotte sociali e nel 1920 per acquistarlo ed acquisirlo al patrimonio pubblico i milanesi ricorsero ad una sottoscrizione popolare.

Nesi: su Palermo e droga Craxi sbaglia

ROMA. «Sul caso Palermo e sulla droga Craxi sbaglia». Lo dice il presidente della Banca nazionale del lavoro, il socialista Nerio Nesi, a un'assemblea del circolo «Riccardo Lombardi» di Bologna nel corso della quale diversi aspetti della politica del segretario socialista sono stati apertamente criticati. L'incontro era stato indetto in preparazione del congresso nazionale del Psi, dove la sinistra del partito vorrebbe, come è stato detto, arrivare più rinvigorita e con un leader di livello. «Non può che essere Giorgio Ruffolo – dice Nesi in una dichiarazione al *Resto del Carlino* di Bologna – per le sue capacità e la sua preparazione culturale, anche se ha bisogno del supporto di un organigramma».

La sinistra socialista tenta di riorganizzarsi ed esprime riserve sulla linea del partito. «Certo – dice Nesi, sempre secondo il resoconto del quotidiano bolognese – lui resta oggi l'unico interlocutore ma si stanno imponendo fermenti che dissentono dalla sua linea». E cerchiamo di capire quali sono questi «fermenti». Il segretario socialista ha sbagliato tutto sul caso Palermo. «Ha fatto la voce grossa – spiega il presidente della Banca nazionale del lavoro – e ha scatenato una inutile bagarre. Forse pensava che Forlani fosse un debole. Invece il segretario della Dc ha dimostrato notevole savoir-faire». Per Nesi quindi tutte le minacce di Craxi durante le trattative per l'ingresso dei comunisti nella giunta Orlando-Rizzo sono state un errore. E infatti il diplomatico Forlani ha avuto buon gioco. «Lo ha invitato a discutere – aggiunge Nesi – e gli ha detto con tutta calma che quella giunta non si tocca».

Giudizi duri anche per la campagna socialista sulle tossicodipendenze. Secondo il *Resto del Carlino*, Nerio Nesi avrebbe giudicato le proposte del Psi delle sciocchezze che però nessuno nel partito è stato capace di contraddire, eccetto lo stesso figlio di Craxi. Ma non finisce qui. Anche l'operazione Psdi è messa sotto accusa. «È stato un fatto clamoroso – dice il presidente della Bnl – una offesa alla dignità del partito». E i rapporti con il Pci «non si risolvono con la casa comune tra due anni». «Ci vuole più tempo, più lavoro politico anche per una prospettiva di alternativa», dice.

Secondo Nesi, anche la vita interna del Psi presenta seri problemi. «Non c'è più atmosfera – sostiene –, non c'è più il patto consociativo, nessuno più riconosce l'azione positiva di un esponente di una corrente diversa. Le regole della convivenza all'interno vanno riviste».

Come si vede un «affondo» contro la linea politica di Craxi un mese prima del congresso. Recentemente lo steso Nerio Nesi aveva raccontato in interviste di quando Bettino Craxi gli offrì il ministero del Tesoro e lui rifiutò con l'argomento di non intendersi di questioni monetarie.

Un posto in lista offerto anche a Benvenuto La «grana» Pietro Longo E Pannella va con il Psdi?

Del Turco rifiuta la candidatura europea del Psi

ROMA. Sono iniziate nei partiti le grandi manovre in vista del 10 maggio: quel giorno, infatti, scadono i termini per la presentazione delle liste al Parlamento europeo. E le sorprese potrebbero non mancare: dal «polo laico» all'«arcobaleno», dai transfughi del Psdi in cerca di posti nelle liste socialiste alla «campagna acquisti» del partito di Carìglia, il rimescolamento di sigle, schieramenti e candidati potrebbe scuotere, almeno per il breve spazio di una campagna elettorale, la topografia politica italiana. Bettino Craxi, alla Direzione socialista di ieri, ha indicato il Psi come «naturale punto di incontro» delle forze «socialiste, europeiste, laiche, ecologiste, progressiste». Ma il sogno della «costituente riformista», che avrebbe dovuto aggregare intorno al Psi il Psdi, spezzoni del Pr e dei Verdi, qualche personalità di spicco di area laica e comunista, sembra ormai archiviato. E anche l'idea di candidare un buon numero di sindacalisti non sembra destinata al successo. Craxi ha argomentato la proposta spiegando che nella maggior parte dei paesi europei i sindacalisti entreranno nel nuovo Europarlamento, e che la clausola di incompatibilità vale per Roma, non per Strasburgo. E ha offerto una candidatura a Giorgio Benvenuto e a Ottaviano Del Turco. Pierre Carniti, ex segretario della Cisl, aveva già accettato il posto di capolista nella circoscrizione Nord-Est. Ma Del Turco ha subito risposto di no: «Io voglio continuare a fare il sindacalista». E comunque, ha aggiunto, la presenza in lista di dirigenti del sindacato può nascere solo da una decisione unanime delle tre Confederazioni. Potrebbe invece candidarsi un altro socialista della Cgil, a patto però che lasci il sindacato. Più sfumata la posizione di Benvenuto, che, per ora, se l'è cavata con una battuta: «Io sono candidato al prossimo congresso della Uil».

Un altro problema per Craxi riguarda l'Uds, il gruppo di Longo e Romita che ha abbandonato il Psdi e che si riunisce a congresso la settimana prossima. Le resistenze del Psi meridionale hanno disottato la candidatura di Longo verso il Nord-Est. Qui però Carniti ha fatto sapere che non guiderà una lista in cui compare il nome dell'ex segretario psdi. La La candidatura di Longo, appoggiata ancora ieri da Romita, finirà per cadere? Nelle liste del Psi saranno comunque presenti cinque ex-psdi, uno per circoscrizione: per ora circolano i nomi di Giovanni Amadei e dello stesso Romita.

Anche il Psdi è impegnato in una «campagna acquisti» che possa riequilibrare la scissione subita: scontata la candidatura del radicale Giovanni Negri, ora si parla anche di Marco Pannella. Ma Pannella getta acqua sul fuoco: in linea di principio il leader radicale non ha nulla da obiettare, ma finché esisterà «una sia pur minima speranza» di lista laica, quello resta il suo impegno. In attesa di Pannella, il Psdi ha stretto un patto elettorale con i «Verdi d'Italia», una piccola formazione che alle amministrative ha presentato a Napoli una lista con alcuni transfughi missini.

Ancora incertezza, invece, sul versante laico. Oggi La Malfa e Altissimo terranno una conferenza stampa che dovrebbe sciogliere gli ultimi dubbi e, in particolare, la questione Pannella. Il leader radicale si considera «il capro espiatorio per esorcizzare problemi interni» al Pli e soprattutto al Pri, ma si mostra ottimista. E Altissimo ha rilasciato una dichiarazione distensiva in cui nega di aver mai posto un «ultimatum» ai repubblicani. Sui malumori che nel Pri circondano la candidatura di Pannella sembra voglia giocare anche Craxi per strappare qualche nome di prestigio. Ma, almeno per ora, l'iniziativa del Psi sembra senza successo. Tramontata invece la lista «arcobaleno». Dopo i toni distensivi uditi a Garda, all'assemblea delle liste verdi, ieri il Coordinamento è tornato all'attacco contro il «complicato bizantinismo» dei radicali, accusati di voler corrompere la purezza verde che «non cerca marito». □ P.R.

Contenzioso Dc-Psi intorno alle molte pedine da muovere
Per Biagio Agnes è il primo «esame» del dopo-De Mita

Giro di poltrone a viale Mazzini

Giampaolo Sodano è il candidato messo in pista dal Psi per la direzione di Raidue, dopo il dimissionamento di Luigi Locatelli. Il posto di Sodano alla Sipra (vicepresidente e amministratore delegato) sarà preso da Gianni Statera, ora vicepresidente della Eri. Di queste e di altre nomine il consiglio Rai si occuperà mercoledì. Mentre si patteggiano poltrone, si aggrava la crisi finanziaria dell'azienda.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La questione sarà risolta con la tecnica consueta: un bel pacchetto di nomine, mettendo assieme la direzione di Raidue – liberatasi l'altro ieri, con le dimissioni di Luigi Locatelli – con posti di direzione vacanti da tempo. Qualche esempio: la direzione del Servizio opinioni, vacante per la morte dell'ingegner Tito Riccio; la vicedirezione generale che era affidata a Emilio Rossi, da mesi in pensione; la direzione del Laboratorio per la ricerca e sperimentazione di Torino, diretto da Rolando Salvadorini, in pensione; la direzione del supporto tecnico, che l'ingegner Aldo Riccomi lascerà libera ai primi di maggio; la direzione degli Affari esteri, vacante dopo la morte di Vittorio Boni; infine, una serie di posizioni dirigenziali, a cominciare da alcune strutture di rete. Il consiglio di amministrazione comincerà ad occuparsene nella prossima settimana; ma la questione si trascinerà per più di una seduta, perché i problemi non sono né pochi né semplici da sbrogliare.

Tanto per cominciare, un minimo di discussione alle dimissioni di Luigi Locatelli il consiglio dovrà pur dedicarla, prima di compiere l'atto, per quanto formale, dell'accettazione La vicenda è, infatti, alquanto singolare. Il direttore dimissionario tiene a far sapere che il suo stato di salute è ottimo, checché ne abbiano detto altri; che i risultati del suo lavoro sono tutt'altro che disprezzabili La ragione del suo disimpegno sarebbe, dunque, soltanto l'irrefrenabile richiamo esercitato dalla vocazione giornalistica? No, Locatelli è stato dimissionato dal Psi, al quale importano poco gli indici d'ascolto di Raidue, ma sta a cuore il supporto che la rete dovrebbe dare alle campagne politiche di via del Corso. Qualcuno aggiunge Locatelli ha dato le dimissioni anche perché c'erano riserve su come era gestita la rete. Se così è, se ne dovrebbe parlare. Insomma, il consiglio e la direzione generale si trovano di fronte a un dilemma non inedito. se debbono limitarsi a far da notai alle dimissioni di Locatelli, alla nomina del suo successore nella persona di Giampaolo Sodano, vice-presidente della Sipra, già deputato del Psi e presidente dell'Acotral (azienda trasporti); alla nomina, al posto di Sodano, di Gianni Statera, vicepresidente di un'altra consociata Rai, la Eri: il tutto deciso a via del Corso. È il problema che solleva anche la *Voce repubblicana*, commentando la vicenda Locatelli.

In quanto al resto, Agnes avrà il suo bel da fare per distribuire i posti dc tenendo conto dei nuovi equilibri scaturiti dal congresso: per lui è un po' come il primo esame del dopo De Mita. C'è, naturalmente, un contenzioso Dc-Psi come capita sempre quando c'è da mettere assieme un bel pacchetto di nomine. Un caso, per tutti: il contrasto in atto tra il direttore generale, Agnes, e il vicedirettore generale per i nuovi servizi, Fichera, per il nuovo direttore del Laboratorio di Torino.

Rimandata alla settimana prossima la questione delle nomine, ieri il consiglio ha avviato la discussione sull'aggiornamento del bilancio preventivo '89, il cui sostanziale pareggio poggia su 300 miliardi di entrate supplementari sotto le voci del canone e della pubblicità. Su entrambe decidono, come è noto governo e Parlamento, passando per feroci bracci di ferro tra i partiti della maggioranza. Le prospettive sono tutt'altro che incoraggianti, mentre l'azienda già sconta il peso di un pesante, inedito indebitamento con le banche, presso le quali è costretta ad alimentarsi per affrontare le spese correnti e finanziare gli investimenti, a cominciare da quelli per i mondiali di calcio dell'anno prossimo La situazione è compromessa ancor più dai ritardi con i quali i ministeri delle Finanze e del Tesoro accreditano alla Rai i proventi da canone. Pur in questi chiari di luna, azienda e sindacato dei giornalisti hanno sottoscritto ieri un accordo per il rilancio della radiofonia: un piano sarà presentato entro il 15 luglio.

Per la legge tv un altro vertice senza decisioni

ROMA Il ministro Mammì e i rappresentanti della maggioranza hanno tenuto ieri sera l'ennesimo vertice sulla legge per la tv. La riunione si è protratta per 4 ore, nella estenuante ricerca di una intesa sulla distribuzione delle risorse tra Rai e tv private Il problema è come garantire alla Rai, almeno per qualche anno, il 50% delle risorse? E ancora: quale meccanismo approntare affinché Berlusconi non faccia il pieno della pubblicità? Quest'ultima evenienza avrebbe, difatti, due disastrose conseguenze 1) le tv locali resterebbero a secco, 2) per mantenere al livello del 50% la quota Rai, si dovrebbe aumentare il canone a livelli stratosferici. Al termine dell'incontro (un altro è stato già convocato per la settimana prossima) Mammì ha illustrato la seguente ipotesi il governo, sentito il garante per l'editoria, stabilisce un ricorso della Rai al mercato pubblicitario, con una rivalutazione annua di questa quota in relazione all'aumento del gettito totale del mercato pubblicitario, salvo conguagli nell'anno successivo. Insomma, un meccanismo farraginoso, del quale è chiara una cosa il governo riassumerebbe il controllo della tv pubblica, controllandone le risorse. Mammì ha indicato anche una ipotesi di norma antitrust, affatto inedita quanto generica. impedire operazioni che consentano a un soggetto di superare una data percentuale del mercato nel suo complesso, percentuale più restrittiva per gruppi con attività prevalenti in settori esterni all'informazione.

In definitiva, la vigilia dell'ennesimo vertice ha acquistato interesse esclusivamente per una nota al vetriolo che Enzo Biagi ha dedicato a Mammì: aveva promesso di essere lo sceriffo dell'etere, «invece è soltanto il guardaportone del *saloon* e non caccia fuori neppure gli ubriachi... Ha affrontato più sabbia Mammì che Lawrence d'Arabia .». In difesa di Mammì è scesa in campo la *Voce repubblicana* per la quale sarebbe vano andare alla ricerca delle argomentazioni con cui Biagi sostiene le sue violente critiche al ministro». Il quale, prima di dar via al vertice, ha replicato «A me piace rispondere agli argomenti anche polemici ma non al folklore. Il giornalista in questione è uso manifestare rispetto fino all'ossequio soltanto nei riguardi di coloro che appartengono alle grandi dinastie» Come si vede, non è ancora chiarito che cosa voglia fare Mammì del revolver da sceriffo, circostanza sulla quale Enzo Biagi avanza invece una preoccupante ipotesi. infilarlo, dove piazza l'ombrello l'ometto dispettoso di Altan...»

28 APRILE '89

BTE

BUONI DEL TESORO IN EUROSCUDI

Scadenza 11 maggio 1990

● I BTE sono titoli denominati in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta della CEE.

● Il prezzo di emissione, alla pari, sarà versato in lire in base al tasso di cambio del 24 aprile 1989; i non residenti possono pagare i titoli direttamente in ECU.

● Gli interessi e il capitale saranno corrisposti in lire, in base al tasso di cambio Lira/ECU del 9 maggio 1990, ovvero direttamente in ECU ai non residenti.

● Il collocamento avverrà con asta marginale riferita al tasso di interesse, cui potranno partecipare gli intermediari attualmente ammessi alle aste dei BOT. I risparmiatori possono prenotare i titoli presso le banche.

● Le domande dei partecipanti potranno essere presentate al tasso d'interesse dell'11% lordo, ovvero ad un tasso inferiore di 5 centesimi o multiplo. Le richieste dovranno pervenire alla Banca d'Italia, Servizio Mercati Monetario e Finanziario, Via Nazionale 91 - Roma, entro le ore 15,30 del 24 aprile 1989.

● I BTE dovranno essere regolati il 28 aprile 1989, senza maggiorazione di dietimi.

● I titoli non verranno stampati; la proprietà risulterà dalla «gestione centralizzata» presso la Banca d'Italia.

Prezzo di emissione in ECU	Durata giorni	Tasso base d'asta lordo
100%	378	11%

BTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

A Roma manifestazione degli immigrati da 42 paesi «Chiediamo la modifica delle leggi italiane»

Studenti, colf, vu' cumprà per le vie del centro Una delegazione ricevuta dal presidente Iotti

Sos razzismo, sfilano i «coloured»

Con i bongo sotto la pioggia, hanno sfilato contro il razzismo e per la tutela dei loro diritti. «Vu' cumprà», studenti, colf, clandestini e in regola hanno manifestato per ottenere la modifica delle normative che regolano la permanenza degli immigrati in Italia. In primo piano l'estensione dello status di rifugiato politico e una legge che garantisca una vita non da clandestini per forza.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. «Quali difficoltà? Sarebbe molto più semplice elencare quali cose ho fatto senza incontrare difficoltà». Teodoro Ndjock viene dal Camerun e studia farmacia all'università. Tra mille problemi è quasi arrivato al traguardo, solo quattro esami alla laurea. Ma sono dodici anni che vive in Italia, tentando di raggiungere questo obiettivo. Anche lui ieri ha sfilato a Roma sotto la pioggia, una lunga fila indiana, che si è stretta sotto il Parlamento chiedendo la tutela dei diritti degli immigrati, contro il razzismo con cui chi viene dal Sud del mondo deve scontrarsi ogni giorno. Una manifestazione promossa dal Cism-Arci, il coordinamento immigrati del Sud del mondo, e dalla Focsi, la federazione delle organizzazioni e comunità straniere in Italia, e che ha avuto l'adesione della Fgci, del Pci e di Dp.

Cartelli gialli appesi al collo, studenti, «vu' cumprà», colf, piccoli lavoratori autonomi, artigiani, provenienti da 42 differenti paesi dal Camerun, dal Senegal, dalla Costa d'Avorio, dall'America latina, dalle isole di Capoverde, dall'Asia e da quindici diverse città italiane hanno percorso le vie del centro, da piazza Navona a Montecitorio al ritmo dei bongo: un serpentone con parole d'ordine semplici, apparentemente banali, che svelano però tutta la difficoltà di vivere in Italia. «Sì al diritto, no alla carità», «uguaglianza, non tolleranza», «solidarietà con gli immigrati», «ricordate l'emigrazione italiana?», sono gli slogan scritti sui loro manifesti.

«Chiediamo la modifica delle normative italiane per non doverci sempre sentire stranieri in Italia spiega Justin Mvondo, del Camerun, studente in architettura, presidente di Africa insieme e membro della presidenza del Cism-Arci. Le leggi attuali impediscono di fatto la regolarizzazione di tantissimi immigrati, mentre rendono impossibile la vita degli studenti extracomunitari. Chi viene a studiare in questo paese deve dimostrare di avere un deposito bancario che gli garantisca 800.000 lire al mese e poi basta un ritardo di pochi giorni nel pagamento delle tasse universitarie per perdere l'anno, come è successo a me che non ho avuto in tempo i soldi per pagarle. E poi ci viene chiesto il certificato di buona condotta, senza considerare che molti di noi vengono da paesi con regimi dittatoriali e sono fuggiti. L'Italia è l'unico paese che pone queste condizioni». Ogni anno, infatti, diminuisce del 10 per cento il numero degli studenti stranieri che vengono a studiare nel nostro paese.

Lavoro nero, clandestinità, precarietà, intolleranza. Gli immigrati ora chiedono diritti, ricordando gli emigrati italiani a chi avesse dimenticato. Al presidente della Camera Nilde Iotti, che ha espresso la sua solidarietà, una delegazione, accompagnata dal presidente dell'Arci Rino Serri, ha chiesto perciò di intervenire per favorire l'estensione dello status di rifugiato politico, attualmente limitato ai soli profughi dai paesi dell'Est europeo, il diritto allo studio, la possibilità di svolgere un lavoro autonomo, il diritto al voto nelle lezioni amministrative per tutti gli stranieri residenti in Italia da almeno tre anni, una nuova legge che garantisca una vita non da clandestini per forza.

«La legge 943 ha creato una nuova clandestinità – sostiene Teodoro Ndjock –. Se si regolarizza la propria posizione c'è il rischio di non trovare più lavoro, sei sottoposto a continui ricatti. Il problema non è tanto quello dell'intolleranza della gente, ma dell'intolleranza delle istituzioni. Sono loro che ti fanno sentire diverso». «La difficoltà maggiore – conferma Vigilia Martinis, colf capoverdiana – è quella di affrontare gli uffici. Sono otto anni che vivo in Italia e non sono mai stata clandestina, ma ancora continuo ad avere problemi in questura. Sono tanti i lavoratori stranieri che vorrebbero essere in regola, ma che non riescono a farsi strada negli uffici, anche perché le condizioni stabilite dalla legge li escludono e allora non resta che il foglio di via».

La manifestazione degli immigrati di colore contro il razzismo

«Chiediamo più solidarietà»

ABBA DANNA*

Mentre scrivo questo articolo sento una profonda soddisfazione per il contenuto della lettera della presidenza della Repubblica, in cui mi si informa che si è provveduto a segnalare la questione dell'inserimento dei lavoratori immigrati nella realtà economica e civile del paese alle competenti istanze governative per le valutazioni e le determinazioni che quelle sedi riterranno opportuno adottare. Ma contemporaneamente mi è giunta anche una preoccupante notizia riguardante il caso dell'immigrato tunisino Abded Jelille Chebil, morto annegato nel Po mentre cercava di scappare a un controllo dei carabinieri. Probabilmente era terrorizzato dal fatto di non essere riuscito ancora ad ottenere un visto di soggiorno, come succede a tanti altri immigrati del Sud del mondo.

Tutto ciò dà senso pieno alla manifestazione con cui vogliamo uscire dal buio per mostrare la nostra esistenza e chiedere ai cittadini e alle forze democratiche di questo paese maggiore solidarietà affinché non si registrino mai più episodi di razzismo. Credo infatti che l'Italia sia un paese tollerante come ha già dimostrato in altre occasioni. Alle Nazioni unite, ad esempio, esprimendo solidarietà nei confronti dei paesi dell'Africa, dell'America latina e dell'Asia non aventi diritto di veto.

In particolare noi chiediamo al Parlamento e al governo un ulteriore esame delle normative vigenti che regolano l'entrata e la permanenza degli immigrati in Italia. Dopo la scadenza delle procedure di regolarizzazione previste dall'articolo 16 della legge 943, infatti, agli immigrati è praticamente impossibile ottenere un permesso di soggiorno e soprattutto il suo rinnovo.

Ritengo sconcertante, inoltre, che lo status di rifugiato politico, sulla base della Convenzione di Ginevra del 1951, si applichi soltanto ai cittadini provenienti dall'Est europeo e non a chi fugge dai regimi dittatoriali e autoritari del Terzo mondo.

Mi arrivano anche racconti preoccupanti da parte degli studenti universitari del Terzo mondo venuti in Italia. Si impone loro di dimostrare una disponibilità economica di almeno 10 milioni all'anno e di presentare un certificato di «buona condotta» rilasciato dal proprio governo.

Su questi e altri argomenti il dibattito rimane aperto. Prima di concludere, vorrei sottolineare che con la manifestazione di oggi si intende chiedere al Parlamento e al governo una nuova legge che regolarizzi la posizione di coloro che già sono presenti in Italia, assicurando lavoro, casa, diritto allo studio e assistenza sanitaria. Che si riconoscano a tutti, dunque, i diritti fondamentali umani e sociali.

Come ultimo punto devo ricordare che nelle altre aree comunitarie gli immigrati che partecipano alla vita sociale godono del diritto al voto. E quindi una trasparente riflessione va fatta anche sulla gestione del riconoscimento del diritto di voto in Italia.

** presidente del Coordinamento degli immigrati del Sud del Mondo (Cism-Arci)*

Uccide a Orvieto un picchio verde Quattro mesi di reclusione

L'agricoltore Carlo Spighetti, di Perugia, di 43 anni, è stato condannato dal tribunale di Orvieto per aver ucciso il 19 febbraio scorso un picchio verde nella zona di Pomello. Spighetti era stato arrestato dalla guardia forestale di S. Venanzio e successivamente aveva ottenuto la libertà. Il tribunale lo ha condannato alla pena di quattro mesi di reclusione ed alla sanzione pecuniaria di 300.000 lire.

Un bambino si avvelena perché i genitori sono separati

Un bambino di dieci anni, Giuseppe Lo Nardo, ha tentato di avvelenarsi ingerendo un flacone di compresse perché i genitori vivono separati. Giuseppe è ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale civico, ma le sue condizioni non sono disperate. Dopo le prime cure dei medici, Giuseppe ha ripreso conoscenza e va sensibilmente migliorando. I genitori del bambino, Antonino Lo Nardo, di 30 anni e Rosalia Bilello, di 28 si sono separati da alcuni mesi.

Vedova minaccia il suicidio coi 7 figli

Vedova da otto mesi, Letizia Fiore, 32 anni, a Licata minaccia di uccidersi con i sette figli perché non sa più come poter mandare avanti la famiglia. La donna, attraverso l'emittente televisiva locale «Videolaro», ha annunciato il suo agghiacciante proposito: «Aspetteremo anche qualche giorno – ha dichiarato – e, se non sarà stata trovata una soluzione per la nostra situazione, ci uccideremo. Questa non è vita. Non riusciamo neanche a sfamarci». Bernardo Salafia, 44 anni, manovale, il marito di Letizia Fiore, morì cadendo dall'impalcatura di un edificio in costruzione e la famiglia non ha ancora ottenuto alcun risarcimento.

Barbone muore con tre pensioni e 180 milioni

Un «barbone», con tre pensioni e un conto in banca di 180 milioni di lire, è stato trovato morto nella sua abitazione a Carmignanello, una frazione di Vernio, in Val di Bisenzio. Si tratta di Terzillo Dreoni, 75 anni, ex bracciante agricolo. Per anni i suoi vicini di casa lo avevano visto rovistare nei cassonetti dell'immondizia e gli avevano offerto qualcosa da mangiare credendolo nell'indigenza. L'uomo, vedovo, con tre figli, viveva da solo in un misero alloggio.

Ora Donat Cattin sa che la «194» a Reggio Calabria non è applicata

Nella trasmissione televisiva «Il Gatto» dello scorso 19 aprile su «Canale 5», il ministro della Sanità – riferiscono alcuni deputati comunisti e della Sinistra indipendente – ha affermato di non essere informato del fatto che a Reggio Calabria nessuna struttura pubblica applica la legge «194». Da qui l'interrogazione rivolta al ministro da Sanna, Rodotà ed altri, per sapere «se egli sappia che non solo a Reggio Calabria, ma anche in altre città del Mezzogiorno la legge non viene applicata; se non ritenga che questa mancata applicazione sia tra le cause principali del persistere di larghe fasce di aborto clandestino».

Rifiuti in Turchia Pagheranno i responsabili

Il ministro dell'Ambiente non è disposto ad accollarsi anche il peso dei bidoni di rifiuti tossici e nocivi ritrovati sulle coste turche. Con una dura nota, Ruffolo ha voluto ieri chiarire che «le ditte o le persone che risulteranno responsabili della vicenda, dovranno assumersi l'organizzazione ed il costo delle eventuali operazioni riparatrici salva l'azione per danni da parte italiana».

Università Fino a maggio niente esami degli associati

Oltre il 75% dei docenti associati universitari ha aderito alla mobilitazione iniziata mercoledì negli atenei per iniziativa del Coordinamento intersedi e della Uil. Da oggi e fino al 31 maggio saranno così interrotti gli esami di profitto e di laurea. L'agitazione proseguirà fino al 31 luglio per l'astensione dalle attività degli organi di governo. Le iniziative di protesta sono state decise per ottenere l'equiparazione degli stipendi a quelli dei docenti ordinari.

GIUSEPPE VITTORI

Caso Serena La Dc chiede un'indagine parlamentare

ROMA. Un'indagine parlamentare sul «caso Serena» e più in generale sullo stato d'applicazione della legge sulle adozioni, da parte della commissione Giustizia del Senato, è stata chiesta oggi da tutti i senatori democristiani componenti della commissione. In una lettera i senatori chiedono di assumere un'iniziativa «al fine di verificare – scrivono – l'opportunità di un intervento legislativo per evitare il rischio che nell'interpretazione della legge stessa possano verificarsi situazioni comunque lesive dell'interesse del minore». Ad avviso della senatrice Elena Marinucci (Psi) la legge sulle adozioni va cambiata. Innanzi tutto il problema di Serena Cruz è ancora aperto e non è stata risolta la grave assenza di tutela degli interessi di una minore.

Napoli La Camera approva la legge

ROMA. La fine della gestione commissariale nella ricostruzione post-terremoto a Napoli è stata decisa ieri dalla Camera dei deputati. Il Senato è chiamato adesso a dire la sua, dopodiché potrà essere scritta la parola fine sulla pratica della straordinarietà della spesa. Una situazione che se si giustificava nell'immediato dopo sisma, per la realizzazione delle opere strettamente legate all'emergenza casa, ha finito con l'assumere poi i contorni di un vero «affare» da seimila miliardi, attraverso il quale sono via via passate grandi infrastrutture e altre realizzazioni che poco avevano a che fare con l'emergenza. Nelle scorse settimane il Pci presentò nel corso di una conferenza stampa un libro bianco sugli abusi e le forzature compiute durante la ricostruzione a Napoli.

Paola Cerruti, la prima donna pilota su voli di linea

È Paola Cerruti: ieri il «battesimo»

Vola con l'Alinord la prima pilota di linea

ROMA. Fioccone rosa sul muso dell'aereo, hangar di Ciampino parato a festa, hostess in divisa blu e *flashes* a raffica: è cominciata così, ieri pomeriggio a Roma, la carriera della prima pilota italiana di voli di linea, Paola Cerruti. Soltanto un'altra donna, in Italia, aveva prima d'ora pilotato un aereo su tratte commerciali: Fiorenza De Bernardi, 60 anni, fondatrice dell'Associazione pilote italiane, che ieri ha passato il testimone, con un abbraccio e un augurio, alla collega che – molti anni dopo – segue la sua strada.

Paola Cerruti ha 36 anni. Il suo primo volo di linea, il Roma-Bergamo dell'Alinord, l'ha fatto, alle 17,30 di ieri, da copilota, dopo una cerimonia un po' ridondante che ha consentito fra l'altro al presidente della compagnia, Vincenzo Leone, di pubblicizzare il prodotto. Si è dovuta rassegnare alle domande ovvie («si sente un simbolo?» etc.). In compenso, il suo ingresso nella categoria costringerà le compagnie a rivedere i contratti, tutti al maschile: non prevedono, per esempio, la maternità e la normativa che la riguarda.

La neopilota dell'Alinord ha volato per la prima volta nel 1970, con i P-66 monomotore, presso l'Aeroclub di Torino. Nell'ottobre 1971 ha conseguito il brevetto di primo grado, che abilita al pilotaggio senza passeggeri. Il brevetto di secondo grado – trasporto passeggeri non a pagamento – l'ha conseguito nel 1972. Nel 1975 Paola Cerruti è stata abilitata alla fonia in inglese, indispensabile per poter pilotare un aereo commerciale di linea. Nel 1983 ha conseguito l'abilitazione Ifr al volo strumentale e il brevetto di terzo grado, ultimi requisiti richiesti per effettuare la professione di pilota e trasportare passeggeri a pagamento. Dal 1983 ad oggi ha svolto attività su velivoli privati. Il primo aprile di quest'anno, infine, l'abilitazione ministeriale al Fokker F-28 di Alinord. Ieri il primo volo.

L'accesso alla professione di pilota di linea, in Italia, per le donne è ancora oggi una strada strettissima. Oltre a Paola Cerruti, solo altre due ragazze sono in addestramento presso l'Alitalia per l'abilitazione al volo nella compagnia di bandiera. Questi numeri ancora esigui sono il risultato, fra l'altro, delle pressioni che il congresso internazionale delle donne pilota, tenutosi l'anno scorso in Italia, ha esercitato perché l'accesso alla carriera venisse sbloccato anche da noi.

NEL PCI

Si è riunito il Collegio centrale dei sindaci ed ha provveduto alla elezione della presidenza secondo le norme statutarie e regolamentari. Sono risultati eletti all'unanimità il compagno Cesare Fredduzzi presidente e la compagna Franca Prisco segretaria.

* * *

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi venerdì.

Pubblica l'opera-prima «Volevo i pantaloni» che denuncia l'arretratezza del suo paese Dopo un'apparizione in tv per la giovane autrice siciliana minacce e insulti

Licata mette al bando Lara e il suo romanzo

L'hanno definita la «Rushdie in gonnella». Lei, Lara Cardella, 19 anni, autrice del libro «Volevo i pantaloni», non si scompone: «Non torno indietro – dice – perché voglio che il mio paese cambi». Ora Lara è letteralmente assediata dai licatesi offesi. Il sindaco: «Apprezzo il libro ma non condivido i pesanti giudizi sulla città». Lettera di solidarietà delle donne del Pci.

FRANCESCO VITALE

LICATA. All'uscita dalla scuola i ragazzi si riversano in massa sul corso principale: quello delle lunghe e noiose passeggiate, dove ragazze in «tiro» sfilano come ad una fiera del bestiame. Ha ragione Lara Cardella, scrittrice in erba di Licata, che con il libro *Volevo i pantaloni* ha scatenato le reazioni dei suoi compaesani per quella descrizione, così cruda e realistica, di un paese culturalmente arretrato come tanti altri della Sicilia? Nel grosso centro dell'Agrigentino, dove l'acqua arriva un giorno sì e tre no, adesso gridano tutti allo scandalo per quello che Lara, 19 anni, studentessa in lettere all'Università di Palermo, ha scritto, e ha ribadito nel salotto televisivo di Maurizio Costanzo. In pochi fanno autocritica, in pochi sono disposti ad ammettere che «sì, è vero, a Licata le ragazze non possono mangiare il gelato in inverno e non possono andare in giro con la minigonna senza subire la violenza di sguardi insistenti e penetranti», come ha detto la Cardella l'altra sera in tv. Paolino, 17 anni, accosta il motorino al marciapiede, posa i libri per terra e, a passo svelto, raggiunge un gruppetto di amici: «Lara? Ha scritto una serie di cazzate», dice Paolino sfibbiandosi il giubbotto giallo-canarino, «a Licata ragazzi e ragazze convivono tranquillamente. Tutti questi tabù di cui lei parla nel suo libro per me non esistono. Certo, noi ragazzi se vediamo passare una bella donna ci giriamo a guardarla, ma questo è normale, avviene ovunque».

E infatti non è questo il problema. L'analisi che Lara Cardella fa nel suo libro è ben più profonda. È lei stessa a spiegarcela: «Il mio libro – dice – è un proclama di libertà che fa i conti con l'ambiente nel quale la donna impara ad essere oggetto di desiderio, l'adolescente vive la contraddizione di prepararsi a dover piacere sapendo che, se supera certi limiti, sarà una puttana». Lara spalanca i grandi occhi neri, in segno di stupore, quando le si chiede se non è un po' pentita di aver dato giudizi così duri sul suo paese. Dice sorridendo: «Non torno indietro, perché questo paese deve cambiare. Se io non amassi Licata non avrei scritto questo libro: amare non significa nascondere la realtà dei fatti». Sta pagando un prezzo altissimo, la giovane scrittrice. È letteralmente assediata da chi non ha compreso il suo messaggio e adesso vuole conto e ragione. Telefonate di insulti, lettere provocatorie. Qualcuno le ha anche spedito un mazzo di rose rosse con un biglietto ironico: «Alla licatese». Ma gli strali della maldicenza, del «curtigghio» come si dice in siciliano, non hanno risparmiato nemmeno i genitori di Lara. A sua madre qualcuno ha detto: «Tua figlia è da ripudiare, ha trasgredito».

Volevo i pantaloni, centoventi pagine pubblicate da Mondadori dopo la scoperta dell'autrice ed un concorso per giovani talenti, non lo trovi in nessuna delle tre librerie di Licata. È stato messo al bando. Il proprietario di una cartolibreria che ne aveva ordinato alcune copie si è affrettato a rispedirle al mittente. Qualcuno, tra i licatesi offesi nell'onore, aveva pensato di organizzare una manifestazione contro Lara: «Se accadesse una cosa simile mi sentirei profondamente offeso e umiliato», dice Giambattista Platamone, sindaco democristiano di Licata.

Che ne pensa, signor sindaco, del libro di Lara Cardella?

«Interessante, piacevole. Ma la ragazza deve avere un gran travaglio se vede tutti contro di lei e il sindaco è disposto ad offrirle l'affetto di cui ha bisogno. Non condivido, però, tutto quello che Lara ha detto in tv. Ha dato un'immagine distorta della nostra realtà». Forse per questo Giambattista Platamone ha scritto a Maurizio Costanzo chiedendo di essere ospite di una delle prossime puntate del suo programma. Più del libro, insomma, hanno colpito nel segno le poche frasi che Lara ha detto attraverso il piccolo schermo: «Molte cose – dice la giovane scrittrice – sono state fraintese. Sono arrivati a dire che il mio è un romanzo pornografico. Hanno pensato che io fossi contro le donne e non hanno capito che, invece, io parlo per la dignità delle donne».

Ti aspettavi simili reazioni?

«Sì, per quest
o ho dipinto Licata in quel modo. Non mi aspettavo però che le ragazze non capissero». Con una lettera aperta alla città, le donne del Pci licatese si sono schierate con Lara: «L'unico insulto vero – scrivono – è che in tutto questo non si è parlato del bel libro della Cardella che ha avuto il merito di svegliare il paese dal torpore in cui viveva da anni». La storia della protagonista del romanzo, che viene cacciata di casa perché sorpresa a baciarsi col suo ragazzo e trova rifugio nell'abitazione dello zio che tenta di violentarla, è esportabile in altri paesi del Sud?

«È esportabile in tutte quelle realtà dove il cambiamento è stato solo apparente – spiega Giacomo Mulé, licatese, docente di sociologia della cultura all'Università di Palermo –. Affinché si verifichi un profondo cambiamento dei modelli culturali deve esserci un adeguamento delle strutture economiche. Questo processo a Licata, come in altri posti, non c'è stato».

Trovata bimba abbandonata Partorita in macchina e lasciata sul marciapiede alla periferia di Torino

TORINO. Pesa tre chili e nove etti la neonata trovata l'altra sera sul marciapiede di una buia via della periferia di Torino. La bimba, attualmente ricoverata nel reparto «immaturi» dell'ospedale Regina Margherita, è stata subito visitata dal professor Mussa; sta bene, gode ottima salute e a giudizio dei medici, che le hanno prestato le prime cure, deve aver visto la luce solo poche ore, al massimo tre, prima del suo ritrovamento. La polizia sta tentando di rintracciare la madre, ma non sarà impresa facile.

Il luogo dove è stata abbandonata è una zona della città molto popolosa, nei pressi di piazza Rebaudengo, in fondo alla Barriera Milano; una delle zone più inquinate della città.

La madre, che molto probabilmente deve aver partorito la sua creatura a bordo di un'auto, certamente aiutata da qualcuno, che ha provveduto a recidere adeguatamente il cordone ombelicale, ha avvolto la bimba in alcuni indumenti di lana, depositando poi il «fagottino» di fronte a un istituto di salesiani. Quindi la fuga per mantere il suo drammatico, indubbiamente doloroso anonimato. Poco tempo dopo, verso le 22, il «fagottino» è stato fortunatamente notato da un giovane, Ottavio Rusta di 19 anni, che stava per prendere l'autobus. Il ragazzo resosi conto della situazione ha dato subito l'allarme. Quale sarà il futuro della piccola, se, com'è molto probabile, non verranno trovati i suoi genitori naturali?. Il Tribunale per i minorenni di Torino, secondo quanto affermano le statistiche, ha già affrontato e risolto con l'adozione, negli ultimi vent'anni, numerosi casi del genere.

Piano università 86-90

Approvato il progetto che crea nuovi corsi e scuole a fini speciali

ROMA. Corsi di laurea, scuole a fini speciali, scuole speciali: è un proliferare di strutture che va sotto il nome di piano quadriennale dell'università, approvato ieri dalla commissione Pubblica istruzione del Senato in via consultiva. È un piano per fare contenti tutti, dalle Alpi alla Sicilia. Il testo licenziato ieri è quello modificato rispetto all'originario del governo e prevede: corso di laurea in scienza delle trasformazioni dei prodotti vegetali a Cesena, scuola di specializzazione in relazioni industriali e del lavoro con indirizzo turistico a Rimini, trasformazione della facoltà di magistero in lettere a Ferrara, scuola a fini speciali in scienze e arti della stampa a Bari, scuola a fini speciali per operatori economici dei servizi turistici a Lecce, facoltà di medicina e corso di laurea in biologia a Varese, corso di laurea in ingegneria gestionale a Padova, corso di laurea in scienza delle comunicazioni a Siena, corso di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche a Catanzaro e un altro simile a Palermo.

Dopo il voto il sottosegretario alla Pubblica istruzione, il socialista Covatta, si è affrettato a dichiarare che per finanziare questo piano le risorse ci sono: sono quelle stanziate dalla finanziaria per l'edilizia universitaria che in parte potranno essere utilizzate in questa direzione. «L'edilizia - ha commentato Covatta - ha ricevuto negli ultimi anni cospicui finanziamenti anche grazie ai fondi Fio».

I commenti. Per la Dc è intervenuto Giorgio Spitella che hadefinito rischiosa l'ampiezza del piano per cui è necessario fare grande attenzione alla gestione dello strumento programmatico. Costantino Dell'Osso, psdi, soddisfatto del piano, ha sottolineato l'aspetto che più premeva a lui e al suo elettorato: «È stato sventato un blitz dei senatori leccesi tendenti a scippare a Foggia la facoltà di giurisprudenza così come concordata con il governo». Peplessità, invece, del liberale Fassino per il quale «ha poco senso la retroattività di questo progetto che dovrebbe essere normalmente quadriennale dal 1986 al 1990 per cui non sarà possibile fare tutto quanto nei 15 mesi che rimangono». Per il Pci Aureliana Alberici ha spiegato il voto d'astensione al piano le cui proposte non corrispondono ad adeguate risorse. «Meglio sarebbe stato individuare alcune priorità mentre si è preferito affermare la transitorietà del piano, ma poi in concreto ipotecare il futuro con scelte ampie e complesse». Anche la Sinistra indipendente si è astenuta.

Ieri contemporaneamente è stato approvato dalle commissioni Affari costituzionali e Cultura della Camera il disegno di legge che istituisce il nuovo ministero dell'Università e della ricerca scientifica. Il progetto prevede anche lo status giuridico a parte per i ricercatori, con autonomia contrattuale.

A Napoli i carabinieri hanno denunciato 150 medici, infermieri e docenti universitari

L'accusa: truffa allo Stato Dai marcatempo sabotati ai controlli inesistenti Altri 200 nel mirino

Blitz ai policlinici Assenteisti «eccellenti»

Centocinquanta tra medici, professori e paramedici dei due Policlinici universitari di Napoli sono stati denunciati per truffa ai danni dello Stato. I carabinieri hanno accertato che i dipendenti, pur avendo firmato i cartellini marcatempo, erano assenti. Nelle prossime ore altre 200 persone potrebbero essere coinvolte nell'inchiesta con la stessa accusa. A lanciare l'allarme è stato il Tribunale per i diritti del malato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCO

NAPOLI All'arrivo dei 200 carabinieri, qualche timido applauso parte da un gruppetto di lavoratori assiepati sulle scale. Festeggiano così il primo blitz antiassenteismo all'interno dei due policlinici universitari napoletani. «Scrivetelo, qui dentro non siamo tutti scansafatiche», borbottano.

L'operazione, alle 15 in punto ieri è scattata contemporaneamente nelle cliniche delle due facoltà: nel cuore della Napoli greco-romana e nella zona collinare del Vomero. Sono state sequestrate centinaia di pratiche, cartellini marcatempo, registri con gli ordini di servizio. La posizione dei circa mille dipendenti è tuttora al vaglio degli inquirenti. I primi accertamenti eseguiti hanno già permesso di denunciare 150, fra medici, professori, paramedici e personale ausiliario, per truffa ai danni dello Stato. Rischiano la stessa sorte molti titolari di cattedra, direttori di istituto e responsabili sanitari. Però per omissione d'atti d'ufficio. L'inchiesta è stata ordinata dal sostituto procuratore Nicola Miraglia.

I carabinieri hanno trovato ben 40 orologi marcatempo fuori uso: molti sono stati rotti a pietrate o danneggiati con il versamento di acidi. Le presenze al lavoro di medici, infermieri ed ausiliari, quindi, venivano registrate semplicemente su un libro. Questo, secondo gli inquirenti, ha favorito ulteriormente la truffa di quanti, anziché prestare servizio nelle strutture pubbliche, svolgevano probabilmente altre attività. Presto ai 150 denunciati potrebbero aggiungersi altri, fra i 200 nomi che sono ancora da esaminare.

In una seconda fase si passerà ad esaminare quei libri su cui sono segnate le ore di straordinario. Secondo indiscrezioni i carabinieri avrebbero constatato che molti assenteisti riuscivano anche a percepire un monte ore di lavoro extra ogni mese. Infine qualcuno dovrà dare una spiegazione valida al magistrato sul perché, per medici e professori, non esiste un registro con gli ordini di servizio, che c'è, invece, per il personale ausiliare e paramedico.

Da mesi tutta la zona ospedaliera, in cima alla collina del Vomero, è nel mirino della magistratura. Nei presidi sanitari napoletani, infatti, il disservizio è enorme. Nel febbraio scorso fu il Tribunale per i diritti del malato a lanciare un grido d'allarme. Da una loro indagine, eseguita nei maggiori ospedali cittadini, vennero fuori cifre sconcertanti: al «Pascale», l'unico presidio meridionale per la cura e la prevenzione dei tumori, dalle 14 alle 20 di tutti i giorni c'è un solo sanitario di guardia per i 400 ammalati ricoverati, tra cui pazienti anche molto gravi. Al «Pausilipon», dove vengono curati 200 bambini, dalle 20 fino alle 7 del mattino c'è un solo medico. Nell'ospedale mancano il pronto soccorso e la terapia intensiva. Stessa situazione un po' ovunque.

Per tre mesi, da dicembre a fine marzo, i due policlinici universitari napoletani sono stati nel caos per lo sciopero degli 850 medici precari. Una vertenza che i cosiddetti «gettonati» non hanno ancora chiuso. Chiedono il riconoscimento del lavoro che, per otto anni, ha garantito di fatto l'assistenza nei reparti. In seguito a questa agitazione sono stati chiusi il pronto soccorso ostetrico e quello psichiatrico; il nuovo reparto di cardiochirurgia diretto dal professor Cotrufo, specializzato nei trapianti di cuore, è stato bloccato per alcune settimane perché si è scoperto che i 10 anestesisti sono tutti precari.

Polizia e carabinieri negli ultimi mesi hanno effettuato controlli nella maggior parte dei presidi sanitari cittadini. I dipendenti arrestati o denunciati per truffa ai danni dello Stato sono circa un migliaio. Nei giorni scorsi all'ospedale Monaldi gli inquirenti hanno scoperto che 200 cartellini marcatempo, misteriosamente scompaiono ogni mese. Nove persone sono state denunciate.

Fallita la «Veneta case»

I soci per protesta presidiano a Marghera la sede della Lega coop

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Striscioni e cartelli appesi all'esterno, serrande abbassate, una discreta presenza dei carabinieri: un centinaio di soci della «Veneta Case» ha «presidiato» per un'ora, ieri mattina, la sede della Lega delle cooperative del Veneto, una moderna palazzina di Marghera. Erano solo alcuni dei circa 500 soci della «Veneta», per la quale il tribunale di Venezia ha emesso un mese fa sentenza di fallimento: gente che rischia di perdere tutto. La «Veneta Case» esiste da 15 anni come cooperativa di abitazione aderente alla Lega. Il momento peggiore, fonte dei guai attuali, l'ha avuto attorno al 1984, quando il consiglio d'amministrazione dell'epoca (4 comunisti e 3 socialisti) decise di lanciarsi in operazioni speculative. Prima l'acquisto per quasi 7 miliardi di una fetta del villaggio turistico di Camporosso, vicino a Tarvisio (27 alloggi, 1 negozio ed una discoteca), poi l'acquisizione per circa 3 miliardi di alcuni immobili nel centro storico di Venezia. «Un investimento discutibile sul piano delle finalità e totalmente sbagliato sul piano economico», è il commento dell'attuale presidente regionale della Lega, Enrico Marrucci. Il villaggio turistico, che doveva essere rivenduto in multiproprietà, è rimasto pressoché intatto alla coop, ed è oggi fortemente svalutato.

«A noi è sempre stato detto che tutto andava bene», hanno accusato ieri i soci. Solo all'inizio del 1988 è apparso nel consuntivo ufficiale dell'anno precedente un «buco» di 1.178 milioni. È stato coperto con un'autotassazione dei soci, 3 milioni a testa, e un «prestito» della Lega. Ma il disavanzo doveva essere superiore. I creditori hanno continuato a farsi avanti finché una banca, la Barcklay's di Milano, si è rivolta al tribunale. Nel frattempo, l'assemblea dei soci aveva denunciato civilmente i componenti del vecchio consiglio d'amministrazione, i cui beni sono stati posti sotto sequestro cautelativo.

Chi perderà di più, dal fallimento? 84 soci abitano in alloggi a proprietà «indivisa» (ne hanno il possesso, ma la proprietà «indivisa» formalmente resta della «Veneta»): rischiano di doverli acquistare una seconda volta o vederli posti in vendita. 115 soci hanno versato dai 13 ai 25 milioni a testa per alloggi la cui costruzione non è ancora iniziata. Altri 63 hanno già sborsato 50-60 milioni ciascuno per un blocco di appartamenti in costruzione. «Fra di noi ci sono tantissime situazioni disperate: 50 famiglie sfrattate, gente che per la casa ha venduto tutto quello che aveva, o che ha chiesto anticipi sulla liquidazione ed ora dovrà renderli con gli interessi». In questi giorni hanno avuto incontri con Pci, Psi, Pri ed hanno chiesto alla Lega nazionale delle cooperative di farsi carico del loro dramma: «Finora ha fatto riscontro il silenzio totale, temiamo che sia un segnale di disimpegno», hanno scritto in un volantino.

Lo scrive lo svizzero «Tribune de Geneve»

Adnan Kashoggi aiutò Licio Gelli a fuggire dal carcere?

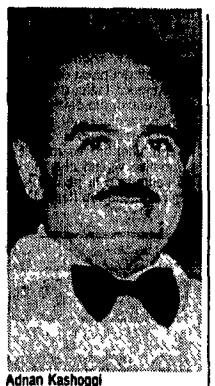
L'arresto del miliardario saudita Adnan Kashoggi riporta a galla la fuga di Licio Gelli dal carcere ginevrino di Champ Dollon. Il capo della P2 sarebbe atterrato con un elicottero proprio sul ponte del celebre «Nabila», per poi essere portato in crociera nel Mediterraneo. Lo scrive la «Tribune de Geneve» che viene però smentita dal legale di Gelli, l'avvocato Fabio Dean.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Al processo di Ginevra per la fuga di Licio Gelli dal carcere di Champ Dollon, parte del meccanismo di quella clamorosa evasione è sempre rimasta in ombra. I giudici, infatti, si occuparono soltanto del fatto che il capo della P2 aveva corrotto, per scappare, un agente di custodia. La fuga, d'altra parte, in Svizzera, non è un reato. Si seppe così che Gelli era stato portato fuori dalla prigione nel portabagagli dell'agente di custodia, ma non venne fuori altro. Come aveva fatto il capo della P2 a sparire dalla Svizzera e a riapparire in Sudamerica? Non si è mai saputo con esattezza. Si è però sempre parlato di un misterioso panfilo che avrebbe accolto il «venerabile» disceso da un elicottero che lo aveva prelevato in territorio francese La «Tribune de Geneve», un quotidiano svizzero di solito bene informato, ieri, ha riproposto il discorso sulla evasione facendo il nome, appunto, di Adnan Kashoggi, il miliardario arabo finito in carcere. Che c'entrerebbe il miliardario saudita con Gelli? Secondo il giornale di Ginevra, in quell'agosto del 1983, il capo della P2 era uscito dal carcere a bordo dell'auto dell'agente di custodia al quale aveva promesso molti soldi. Subito dopo, era giunto in territorio francese (la frontiera è a due passi da Ginevra) da dove, con un elicottero, avrebbe raggiunto il panfilo di Kashoggi che era stato preventivamente trasferito da Nizza a Monaco. la «Tribune di Geneve» afferma poi che l'equipaggio del miliardario saudita aveva anche offerto al «venerabile» una specie di crociera per riprendersi dalle «fatiche» del carcere. Il giornale non precisa se sul panfilo, nel corso della «operazione Gelli», si trovava anche lo stesso Kashoggi.

Il prof. Fabio Dean, legale del venerabile, ieri interpellato dai giornalisti, ha smentito la circostanza affermando: «La notizia, per quanto mi riguarda, è destituita di fondamento». Gelli, che ieri era a Roma in via Veneto, non ha voluto rispondere a domande sulla fuga dal carcere. In realtà, contatti tra Gelli e Adnan Kashoggi ci sarebbero stati e in diverse occasioni. Si dice, per esempio, che Kashoggi abbia avuto più di un incontro anche con il faccendiere Francesco Pazienza per alcune intermediazioni di armi Lo stesso uomo d'affari saudita avrebbe avuto, inoltre, contatti con il figlio del deposto scià di Persia e anche con il figlio di Umberto di Savoia, Vittorio. Un altro tramite forse casuale dei rapporti Gelli-Kashoggi potrebbe essere stato anche l'avvocato ginevrino Domenique Poncet. L'avvocato – legale di tutta la Ginevra che conta – ha sempre curato gli interessi di Gelli in Svizzera anche in tutta la vicenda della fuga dal carcere e nel relativo processo. Poncet si è sempre occupato anche degli interessi dei coniugi Marcos. Anzi è stato lui a fare da tramite tra gli stessi Marcos per la vendita di un serie di quadri portati via dal dittatore delle Filippine dalle stanze del Metropolitan Museum di Manila. Quei quadri, come si sa, sarebbero stati comprati da Kashoggi presso la società «Interconsult Eastern Corp» che – a quanto si dice – ha sede proprio presso lo studio Poncet. La «Tribune di Geneve» afferma, tra l'altro, che le autorità americane (Kashoggi, come si sa, è finito in cella proprio su richiesta degli Usa) hanno chiesto alla Svizzera «assistenza giudiziaria» per avere notizie proprio su Poncet. Tutto per chiarire se dietro alla «Interconsult» non si nascondano gli stessi coniugi Marcos. Poncet ha già fatto sapere che i Marcos non c'entrano e Kashoggi neanche. Insomma, la vecchia e collaudatissima tecnica di smentire tutto e tutti.

L'avvocato Poncet, d'altra parte, ormai da anni si occupa di difendere in Svizzera e



Adnan Kashoggi

sulla «piazza di Ginevra» gli interessi dei Marcos, ma anche di quel Baby Doc fuggito da Haiti con le casse dello Stato. Quel denaro è stato sequestrato e Poncet si batte, con la maestria consueta, per farlo riavere al «proprietario» e cioè allo stesso Baby Doc. La medesima battaglia è stata combattuta e vinta per i Marcos mentre è ancora in corso quella per ottenere il dissequestro dei 130 miliardi di lire (in valuta pregiata e oro) che Licio Gelli rivendica come propri; Poncet cura poi gli interessi di Umberto Ortolani e si è a lungo occupato dell'ormai famoso scandalo Eni-Petromin. Il suo studio, insomma, è al centro di un vorticoso giro di miliardi confluiti nelle banche di Ginevra da mezzo mondo.

Gelli rivuole dalla Svizzera i «suoi» 130 miliardi

E il Venerabile torna all'attacco Ha citato in giudizio Bankitalia

Licio Gelli è una «vittima»? A un paio di settimane dal suo rinvio a giudizio per il fallimento del Banco Ambrosiano, l'ex capo della P2 prova a cambiare abito. Ha così citato davanti al Tribunale civile di Milano i liquidatori del vecchio Banco e la stessa Banca d'Italia, colpevoli – secondo lui – di non aver compiuto i passi necessari perché gli fossero restituiti i «suoi» 130 miliardi sotto sequestro in Svizzera.

MARCO BRANDO

ROMA. Licio Gelli aveva avvertito: «Invito i liquidatori del Banco Ambrosiano a revocare entro e non oltre dieci giorni dalla notifica del presente atto la costituzione di parte civile promossa nel procedimento penale pendente dinnanzi all'Ufficio istruzione del Tribunale di Milano nei confronti dell'istante ed entro lo stesso termine a rinunciare agli atti del giudizio promosso dinnanzi al Tribunale di Ginevra per ottenere il sequestro di somme e beni depositati presso locali istituti bancari». Erano i primi giorni dello scorso mese di marzo e quella sorta di ultimatum aveva un obiettivo: garantire all'ex capo della loggia P2 di rimettere le mani sui «suoi» 130 miliardi depositati in Svizzera e frutto, secondo i giudici istruttori milanesi, delle sue scorribande intorno al defunto istituto bancario. La reazione dei liquidatori? Nessuna, a quanto pare. Cosicché Gelli, attraverso gli avvocati Maurizio e Paolo Di Pietropaolo, li ha citati in giudizio. Non solo. Assieme a loro ha chiamato in causa anche la Banca d'Italia, nelle vesti di organo di vigilanza sulla procedura di liquidazione coatta amministrativa. I contendenti hanno già un appuntamento: il 5 maggio prossimo si presenteranno davanti ai magistrati della prima sezione del Tribunale civile di Milano.

Una situazione per molti versi curiosa. L'ex maestro venerabile è stato rinviato a giudizio il 7 aprile scorso, dopo sette anni di indagini, dai giudici istruttori Pizzi e Bricchetti (la stessa sorte è toccata ad altri 34 imputati nell'inchiesta sul crack dell'Abrosiano, mentre sono stati prosciolti Carlo De Benedetti, Angelo e Anna Rizzoli). Secondo i due magistrati, dunque, resta imputato di bancarotta fraudolenta: avrebbe ottenuto una tangente di otto milioni e mezzo di dollari grazie alle operazioni di trasferimento di capitali che determinarono il collasso della banca di Roberto Calvi. Con quell'ultimatum e con la successiva citazione dei liquidatori e di Bankitalia, Gelli – ritenuto, almeno per ora, uno dei «carnefici» del Banco Ambrosiano – si atteggia a vittima, tanto da rivolere indietro i suoi miliardi. Denaro che per altro, secondo alcune fonti, potrebbe costituire il «tesoro» della P2.

Su cosa si basa questa pretesa? Sull'articolo 1304 del codice civile: se uno dei debitori in solido fa una transazione sull'importo complessivo con il creditore, l'atto ha effetto anche per gli altri purché dichiarino di volerne profittare. E Gelli ha dichiarato di voler profittare della transazione firmata il 24 maggio 1984 tra lor e Banco Ambrosiano: un'operazione con cui l'Istituto finanziario del Vaticano estinse le proprie obbligazioni per il fallimento della banca versando 250 miliardi. Grazie a quell'accordo dovrebbero considerarsi decadute anche le pretese di risarcimento che i liquidatori dell'ex Banco vantano nei confronti del «venerabile» (oltre mille miliradi di lire) e in base alle quali tengono bloccati i suoi conti correnti in Svizzera. Almeno, questa è l'opinione dei legali di Gelli.

Le reazioni dei liquidatori? Mantengono il più stretto riserbo. Filtra un solo messaggio: «Assumeremo in tutte le sedi le iniziative più opportune per difendere il nostro operato». E non viene nascosta la meraviglia per l'iniziativa dell'ex capo della P2, il quale, malgrado sia imputato sul piano penale, tenta, sul piano civile, di spacciarsi per una sorta di perseguitato. Una «tattica» che, negli ultimi tempi, Gelli sembra prediligere

I sindaci: «Li abbiamo presi con le mani nel sacco»

Ancora rifiuti tossici nel Bormida? L'Acna di nuovo sotto accusa

Nuova fuoriuscita di veleni all'Acna di Cengio. La società smentisce, ma sindaci e Associazione rinascita della Val Bormida non hanno dubbi. «Abbiamo pescato l'Acna con le mani nel sacco», dice il sindaco di Aqui. Intanto, il ministro Ruffolo annuncia: «Le ditte che hanno scaricato rifiuti tossici nel mondo dovranno organizzare e pagare di tasca propria il ritorno in Italia dei bidoni inquinanti».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Quasi un «giallo» attorno all'Acna di Cengio, la fabbrica chimica Montedison i cui scarichi hanno fatto del Bormida «il fiume più inquinato d'Europa». La scorsa notte si è verificata una nuova fuoriuscita di «veleni» dallo stabilimento che sorge al confine tra Liguria e Piemonte. Lo affermano sindaci del versante piemontese ed esponenti dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida che sono accorsi sul posto mentre alcuni dipendenti dell'azienda facevano funzionare una pompa nei pressi del muro di cinta allo scopo – è l'accusa che viene mossa – di fermare «una vistosa perdita» Ma l'Acna smentisce. Stando a un suo comunicato, per la verità poco esauriente, «non è avvenuta alcuna emergenza»; alcune persone sarebbero invece «entrate in terreno di proprietà dell'azienda compiendo atti di vandalismo e manomettendo il sistema mobile e provvisorio di pompaggio». È falso, nessun vandalismo, ribatte a sua volta l'Associazione che minaccia querela per diffamazione

I rappresentanti dell'Associazione, che da tempo rivendica la chiusura dell'Acna, erano stati avvertiti che stava accadendo qualcosa di anormale Sul luogo hanno trovato una ruspa che stava scavando una grossa buca «per contenere un getto di liquami schiumosi e puzzolenti» che scaturiva di sotto il muro di recinzione e rischiava di defluire verso il greto del fiume. Chiamati dagli stessi «contestatori», sono arrivati i carabinieri Ma la tensione è cresciuta, c'è stato un battibecco, e ad alcuni valligiani sono stati prelevati i documenti (poi restituiti) mentre altri venivano trattenuti per qualche ora Corre voce di probabili denunce

«La verità è che abbiamo pescato l'Acna con le mani nel sacco» protesta il sindaco di Acqui Terme, Balza. Il «percolato», vale a dire la massa di liquidi tossici che negli anni si è infiltrata in profondità nel terreno, ha saturato il sottosuolo e i pozzetti di decantazione si sono riempiti: «È bastata la rottura di una pompa per dare corpo al pericolo di una massiccia tracimazione nell'alveo del Bormida». Nella notte e poi nella mattinata di ieri, i tecnici dell'Usl di Savona hanno effettuato prelievi dei liquami per sottoporli ad analisi

L'Acna, nel suo documento, «conferma la propria determinazione» di dar corso alle innovazioni concordate col ministero dell'Ambiente e «la volontà di porre in atto tutti gli interventi che la tecnologia consente per conciliare sviluppo industriale e ambiente» Ma la gente della vallata ha molti buoni motivi per diffidare e resta all'erta Nella mattinata di ieri, i rappresentanti dell'associazione hanno presentato un esposto al pretore di Cairo Montenotte, Degnino, chiedendo che si faccia piena luce sulle cause della fuoriuscita di liquami. E hanno deciso di trascorrere la notte in sit-in nei pressi dello stabilimento Ieri, intanto, il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo ha diramato una dura nota relativa al recupero dei fusti tossici scaricati da ditte italiane nel mondo e, in particolar modo, in Turchia. «Le ditte o le persone che risulteranno responsabili della vicenda, dovranno assumersi l'organizzazione e il costo delle eventuali operazioni riparatrici e di recupero dei bidoni. Salva restando l'azione per danni da parte italiana» Proprio dalla Turchia, comunque è arrivata una conferma del coinvolgimento dell'Acna nel gran giro dello scarico di rifiuti tossici Su alcuni dei bidoni trovati in un casolare a un centinaio di chilometri da Istambul ci sarebbe proprio il nome dell'industria di Cengio. □PGB

E' stata approvata alla Camera in sede referente

Obiezione di coscienza alla leva Ora c'è una nuova legge

La commissione Difesa della Camera ha approvato in sede referente la nuova legge sulla obiezione di coscienza al servizio militare. E' un testo che raccoglie le sollecitazioni di un ampio arco di forze, laiche e cattoliche. Restano perplessità sulla durata del servizio civile, prevista di 15 mesi. Il Pci e altri gruppi la vogliono uguale a quella della leva: 12 mesi.

ROMA Con il voto contrario del solo Msi, la commissione Difesa della Camera ha approvato ieri in sede referente la nuova legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare Il testo unifica proposte presentate da Dc, Pci, Sinistra indipendente, *verdi* e demoproletari

La riforma – ha spiegato il relatore, l'on Paolo Caccia (Dc) – riconosce il diritto all'obiezione di coscienza e abolisce la commissione che finora ha avuto il compito di valutare se si poteva o meno prestare servizio come obiettore Un'altra novità è la smilitarizzazione del servizio civile, le cui competenze passano a un dipartimento ad hoc istituito presso la presidenza del Consiglio Il trattamento di chi presta servizio civile viene equiparato a quello di chi fa il servizio militare, ad esempio per quanto concerne la diaria. È previsto il trasferimento delle competenze dalla giustizia militare a quella ordinaria L'obiettore potrà indicare l'area vocazionale e il settore d'impiego nel quale intende prestare il servizio

L'approvazione di un testo unificato in sede referente è giunta dopo mesi di dibattito in commissione e di contrasti con il ministero della Difesa, che aveva posizioni assai rigide e si opponeva al riconoscimento dell'obiezione di coscienza come diritto soggettivo e a tutte le conseguenze che questo riconoscimento implica Nei prossimi giorni la stessa commissione Difesa potrà votare e approvare il testo in sede legislativa – come richiesto da molti gruppi, fra cui quello del Pci – se il governo non si opporrà.

Problemi aperti ne restano Quello principale riguarda la durata del servizio civile, che il Pci e altri gruppi avrebbero voluto uguale a quella del servizio militare (12 mesi). Il testo parla invece di 15 mesi, dei quali tre per la formazione «Ripresenteremo il nostro emendamento sulla pari durata – ha dichiarato la deputata comunista Maria Teresa Capecchi –. Riteniamo la legge positiva nel complesso, e proprio per questo vogliamo che siano accelerati i tempi per un'approvazione definitiva da parte del Parlamento». Gianni Cuperlo, segretario della Fgci, giudica il testo di riforma «un primo, importante risultato della mobilitazione che in questi mesi ha visto impegnati la Fgci e un vasto arco di forze e di associazioni laiche e religiose», ma chiede anch'egli che nella legge venga inserita una norma che equipari la durata del servizio civile e militare.

La stessa critica muovono gli onorevoli Edo Ronchi (Dp) e Giancarlo Salvoldi (*verdi*). Ronchi e Salvoldi si preoccupano anche del fatto che la legge non risolve la questione degli «obiettori totali, come i testimoni di Genova, che attualmente riempiono le carceri militari e che possono finire nelle carceri ordinarie».

Camera
Zangheri: «Sosterremo Ciampi»

ROMA. Il Pci ha immediatamente raccolto l'allarme lanciato alla Camera dal governatore di Bankitalia Ciampi sulle infiltrazioni mafiose nel mondo finanziario e creditizio. I deputati comunisti della commissione Giustizia hanno presentanto infatti, un pacchetto di proposte di modifica della legge La Torre-Rognoni. Obiettivo primario, un nuovo sistema di controlli sugli investimenti. Ha spiegato il presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri, che proprio per raccogliere e tradurre in concrete misure operative le preoccupate segnalazioni fatte mercoledì mattina alla commissione Giustizia di Montecitorio da Ciampi, le misure di riforma depositate dai comunisti tendono a proteggere il mercato e il sistema del credito dalle incursioni del grande capitale mafioso. «Il nostro obiettivo non è la semplice razionalizzazione della legge La Torre-Rognoni che fu creata – ha ricordato Zangheri – per contrastare gli investimenti immobiliari. Oggi invece le grandi organizzazioni mafiose privilegiano gli investimenti di carattere finanziario, e quindi è su questo fronte che bisogna predisporre un sistema di nuovi controlli». Zangheri ha poi sottolineato il carattere aperto delle proposte dei commissari comunisti: «Trattandosi di questioni di particolare delicatezza e complessità attendiamo suggerimenti ulteriori degli esperti, ed auspichiamo che altri gruppi politici assumano iniziative analoghe».

Ecco allora una prima serie di proposte mirate appunto a fronteggiare l'invadenza del capitale finanziario di origine sospetta. La prima riguarda l'introduzione di un sistema di pene da 10 a 20 anni di reclusione per colpire più severamente il riciclaggio e l'investimento del *danaro sporco*. La seconda proposta mutua dal sistema Usa il controllo delle operazioni bancarie e finanziarie superiori ad un limite fissato per legge (per l'Italia il limite viene indicato in 50 milioni). Un'altra prevede la costituzione presso il ministero del Tesoro di un centro elaborazione dati ove confluiscano le informazioni relative alla proprietà delle banche e delle società finanziarie e quelle relative alle operazioni superiori a 50 milioni.

Altre norme consentono alla Banca d'Italia di esercitare un controllo più penetrante di quello attuale sull'apertura di nuovi sportelli bancari e sulla creazione di nuove banche; di garantire la cosiddetta «honorability» per gli azionisti degli istituti di credito e degli istituti parabancari; per colpire l'esercizio abusivo del credito e della raccolta del risparmio.

Sin qui le proposte direttamente connesse alle questioni sollevate nell'allarmata audizione del governatore Ciampi. Ma un altro gruppo di emendamenti alla La Torre-Rognoni sono stati presentati dai commissari comunisti in relazione al riproporsi, in termini di particolare acutezza, della questione di una più rigorosa regolamentazione della pratica dei subappalti delle opere pubbliche. L'allarme di Ciampi è stato sottoscritto anche dalla Cgil chepresenterà una propria proposta al governo.

□ G.F.P.

Senato
Mozione del Pci sulla mafia

ROMA. Entro maggio l'aula del Senato aprirà un dibattito politico sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali che inquinano la vita democratica nel Mezzogiorno. All'appuntamento il gruppo comunista si presenterà con una mozione che, oltre a contenere concrete proposte per meglio organizzare e coordinare la lotta alla mafia, chiamerà alle proprie responsabilità il governo, lo Stato e tutti i suoi apparati impegnati in questa battaglia.

È questa la decisione che ha concluso una lunga assemblea dei senatori comunisti tutta dedicata ai nuovi sviluppi del fenomeno mafioso. L'assemblea è stata aperta da Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione bicamerale Antimafia, e conclusa da Ugo Pecchioli, capogruppo al Senato. Ben diciotto i senatori intervenuti nella discussione.

La situazione in Sicilia, Calabria e Cammpania suscita ormai ben altro che preoccupazione. Il susseguirsi più che quotidiano di omicidi e attentati, i fenomeni di corruzione nella gestione della cosa pubblica, i rapporti democratici logorati, le stesse vicende giudiziarie disegnano una situazione di autentico allarme. Una situazione di «emergenza democratica», ha scritto la commissione, Antimafia nel suo rapporto al Parlamento sulla Calabria.

«Il rafforzamento della mafia – ha detto Pecchioli – ha trovato varchi nell'accentuarsi della crisi del sistema politico e della tenuta democratica». «Il terreno sul quale prospera la mafia – ha dichiarato Chiaromonte – è l'illegalità di massa, la crisi politica del sistema e della democrazia, la collusione tra malaffare e spesa pubblica, la degenerazione della vita politica».

Tutto ciò – anche se il rapporto ovviamente non è meccanico – si riflette sugli apparati e le forze dello Stato che si trovano sulla prima linea della lotta contro la mafia. A cominciare dalla magistratura, dove sono evidenti disagio e momenti di difficoltà anche con il riemergere di taluni orientamenti arretrati come dimostra la sentenza assolutoria di Palermo. E conta anche l'immagine che il governo centrale fornisce di se stesso con il suo operato e le sue decisioni (o non-decisioni) concrete. E costituisce un problema – ha detto Pecchioli – anche l'attuale guida del ministero dell'Interno, affidata ad Antonio Gava.

Sul piano legislativo, la riforma della legge La Torre-Rognoni è ancora ferma alla Camera, mentre è tempo di procedere ad un bilancio dell'attività dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia.

Nel dibattito parlamentare i senatori comunisti faranno confluire una serie di proposte operative. L'assemblea del gruppo ha individuato i filoni principali: gli appalti pubblici, il traffico della droga (il Pci insisterà perché della legge contro gli stupefacenti venga approvata subito la parte relativa ai mercanti), la revisione della legge La Torre-Rognoni, la trasparenza dell'attività delle pubbliche amministrazioni, il coordinamento dell'azione internazionale, i controlli più stringenti sul riciclaggio del denaro sporco, la protezione di chi collabora con la giustizia.

□ G.F.M.

Un voto tra i contrasti 17 sì, 11 no e due astensioni per l'archiviazione

Respinte di misura le proposte per un supplemento di indagini

Il Csm «assolve» i giudici di Enzo Tortora

Il Csm ha archiviato l'indagine sui giudici che inquisirono Enzo Tortora. Al voto si è giunti nella tarda serata di ieri, dopo due giornate di dibattito al «plenum». L'archiviazione è passata con 17 voti a favore (Dc, Magistratura indipendente, Unicost e Gomez), 11 contrari (Pci, Psi, Pli, Magistratura democratica, Verdi e Proposta 88) e due astensioni. Respinte di misura le proposte per un supplemento di inchiesta.

FABIO INWINKL

ROMA. C'è voluta un'altra giornata di dibattito perché il «plenum» del Csm approdasse ad una conclusione sul caso Tortora. Ed è stata una discussione ancora tesa e difficile, talvolta esasperata. Per lunghi tratti si sono ascoltate le difese dei giudici napoletani posti sotto inchiesta per la gestione delle indagini sul presentatore televisivo e la Nuova camorra organizzata. In realtà, si è assistito per lo più a difese della magistratura tutta intera, ad una sorta di reazione alle critiche e agli attacchi piovutigli addosso con crescente frequenza in questi ultimi tempi.

In questo senso si è mosso il lungo e aspro intervento di Marcello Maddalena, esponente di spicco di Magistratura indipendente. Un discorso che con il suo intransigente arroccamento rischia però di portare acqua al mulino di quanti manovrano strumentalmente per snaturare l'indipendenza dei giudici e il ruolo di governo autonomo del Csm. «Qui – ha detto Maddalena – si violano le regole, si fa un processo al processo, si attenta al concetto di giurisdizione. Si pretende di fare di questa assemblea il denunziante, il poliziotto e il giudice allo stesso tempo».

Ma l'intervento di Maddalena è andato anche oltre. «Riesaminiamo a questo punto tutti i processi di mafia e terrorismo di questi anni. E allora io stesso mi autodenuncio per aver commesso errori di identificazione nei processi alla colonna torinese delle Br. Son fatti fisiologici in grandi inchieste, non siamo infallibili».

«Non è vero, queste affermazioni sono piccole slealtà – ha ribattuto Gian Carlo Caselli di Magistratura democratica, sostenitore dell'esigenza di ulteriori approfondimenti sull'operato degli inquirenti napoletani –, ero anch'io giudice istruttore nell'inchiesta cui Maddalena si riferisce. Ebbene, i pretesi "errori" nulla hanno a che vedere con le omonimie che pesano sul caso Tortora, sugli innocenti tenuti in carcere in luogo dei veri camorristi. E uno vi rimase per due anni e mezzo!».

Altri «togati», nel corso della giornata, hanno insistito sulla inattaccabilità dei colleghi posti sotto inchiesta. Vincenzo Geraci ha sostenuto che errori di persona vennero commessi anche nei maxiprocessi di Palermo. E ha commentato: «Chi mangia fa molliche». Gianfranco Tatozzi di Unità per la Costituzione ha sollecitato il Consiglio a convocare a Palazzo dei Marescialli i magistrati al centro dell'indagine. Uno di loro, Lucio Di Pietro (che con Felice Di Persia, ora membro del Csm, fece arrestare Tortora), ha chiesto ieri con un fonogramma di essere ascoltato dal «plenum».

A Magistratura democratica, che ha sottolineato anche nelle scorse settimane la gravità del «caso Napoli», è stato mosso ieri l'appunto di aver a suo tempo aderito alle note di elogio inserite nei fascicoli personali di Di Pietro e Di Persia. Una circostanza che è stata smentita dal gruppo di Md: Franco Ippolito, allora consigliere del Csm, fece mettere a verbale il suo dissenso.

Per la proposta di archiviazione si è decisamente espresso Nino Abbate di Unicost, che ha tacciato di strumentalità i promotori dell'azione in corso. Il comunista Mario Gomez d'Ayala, che in commissione aveva votato per l'archiviazione della pratica, si è dichiarato invece favorevole ad un supplemento di indagini a seguito delle contestazioni mosse nel corso della lunga maratona oratoria in assemblea.

Perplessità, ma anche aperta irritazione, ha suscitato in un consesso già diviso e tormentato dalle polemiche l'iniziativa del socialista Dino Felisetti di promuovere un'indagine del Csm sul processo per l'uccisione del giornalista Walter Tobagi. Un'iniziativa anticipata dall'«Avanti!» con titoli di prima pagina. «Perché l'ha fatto ora?», è stato chiesto a Felisetti. «Per ragioni politiche», ha risposto l'esponente socialista.

L'omicidio Tobagi
Felisetti (Psi) al Csm: «Riaprire il caso per cercare il mandante»

ROMA. Torna improvvisamente alla ribalda il dramma del giornalista del «Corriere della Sera» Walter Tobagi ucciso a Milano dalle brigate rosse, in una piovosa giornata del maggio 1980. Di quell'omicidio dovrà infatti occuparsi il Consiglio superiore della magistratura poiché il comitato di presidenza del Csm ha assegnato alla prima commissione referente la richiesta avanzata dal socialista Dino Felisetti di ascoltare il procuratore generale della Corte d'appello di Milano Adolfo Beria D'Argentine. Nel corso di un dibattito svoltosi nei giorni scorsi, l'alto magistrato aveva espresso perplessità sulla paternità del volantino che rivendicava l'omicidio del giornalista. Marco Barbone e Paolo Morandini, gli assassini di Tobagi non potevano – secondo Beria D'Argentine – essere autori di quel documento per la loro giovane età e per la scarsa preparazione culturale. Felisetti ha anche chiesto che venga ascoltato il presidnete della Corte d'appello del capoluogo lombardo, in relazione ad un tentativo di sequestro dello stesso Tobagi che – secondo Barbone – il suo gruppo aveva avuto intenzione di portare a termine nei primi mesi del 1979. Il caso Tobagi è stato riaperto anche da una conferenza stampa tenuta ieri, presso la sede della Federazione della stampa da Giuliana Del Bufalo, presidnete della Fnsi e dal responsabile dei giornalisti lombardi Giorgio Santerini. I due dirigenti dei giornalisti hanno sottolineato come la verità sulla uccisioen di Tobagi non sia stata raggiunta neanche dopo il processo che ha visto condannati Barbone e Morandini. Del Bufalo e Santerini, in sostanza e alla luce di quanto ha dichiarato anche Beria D'Argentine, hanno fatto capire che niente è stato scoperto sui presunti mandanti dell'omicidio. Barbobe ha sempre detto di aver copiato le notizie contenute nel volantino di rivendicazione da tutta una serie di pubblicazioni. Santerini, infine, ha portato le prove che Barbone non ha detto la verità. Le stesse perplessità erano state espresse, appunto, anche da Beria D'Argentine. In quel volantino, come si ricorderà, c'erano addirittura notizie che erano state rese note nel corso di un dibattito al quale aveva preso parte lo stesso Tobagi e che si era tenuto la sera prima della morte del giornalista. Insomma, si torna a parlare dell'ombra di un «mandante» ancora ignoto e «protetto» dai brigatisti rossi. I magistrati che hanno condotto il processo contro Barbone e Morandini avevano invece, già nei giorni scorsi, protestato contro le affermazioni di beria D'Argentine sostenendo che nel corso dei vari dibattimenti tutto era stato definitivamente chiarito. Negli ambienti giudiziari milanesi, inoltre, si è fatto anche notare come l'iniziativa dell'alto magistrato milanese e ieri della presidenza della Federazioen della stampa abbia assunto, ultimamente, un carattere vagamente «di parte» e suoni oggettivamente come «sfiducia» nell'operato di quei giudici che hanno lavorato anni per scoprire gli assassini di Tobagi.

Il giudice Garofalo interrogato dal comitato antimafia del Csm
Accusò la Procura di Palermo di abbassare la guardia

Non sarà punito il giudice ribelle

Gianfranco Garofalo, il pm al terzo maxiprocesso contro la mafia, che aveva accusato la Procura siciliana d'indagare più sulla giunta Orlando che sulle cosche, non se l'è sentita di ribadire le sue accuse. Convocato a Roma dal comitato antimafia del Csm il magistrato si è giustificato dicendo che il suo sfogo non è stato ben interpretato dalla stampa. Il caso, dunque, sarà velocemente chiuso.

CARLA CHELO

ROMA. Il caso Palermo è di nuovo chiuso. Per la quarta volta in un anno cala il sipario sulla Procura più esposta al fronte mafia. Gianfranco Garofalo, il giudice «ribelle» finito sotto accusa al Csm per la polemica aperta nei confronti della Procura palermitana, torna a casa con la fondata speranza di non dovere affrontare punizioni o trasferimenti.

Il suo «interrogatorio» davanti al comitato antimafia del Csm è stato considerato sufficiente per mettere l'ennesima pietra sulla vicenda Palermo. Gianfranco Garofalo, che rappresentava l'accusa al terzo processone contro la mafia, all'indomani dell'assoluzione di molti boss aveva detto: «Me ne vado perché mi hanno tolto ogni spinta ideale... contro la mafia siamo all'anno zero. Si chiude la stagione delle condanne esemplari... Ormai s'indaga più sui presunti reati commessi in Comune che sulle cosche». Le sue dichiarazioni avevano suscitato un vespaio di polemiche e gli erano fruttate un viaggio a Roma per essere interrogato avanti al comitato antimafia. Ai commissari Garofalo per prima cosa ha presentato la fotocopia di una smentita comparsa alcuni giorni fa su un'agenzia di stampa. Un modo abbastanza esplicito per far capire la sua linea di difesa. Pressato da decine di domande il magistrato ha spiegato che quelle dichiarazioni furono soprattutto dettate dallo sconforto e dall'amarezza dopo avere visto cancellato il suo lavoro. Quanto all'accusa alla Procura di indagare più sulla giunta Orlando che sulle cosche Garofalo ha chiarito di avere riferito un'osservazione assai diffusa a Palermo ma che a suo parere non c'è alcuna volontà politica persecutoria nei confronti della giunta soprattutto da parte della Procura. Su un punto Garofalo è stato molto chiaro: la sua delusione per lo smatellamento del pool antimafia resta, come resta la sua decisione di trasferirsi al tribunale civile, per altro già avanzata diversi mesi fa. Al termine del colloquio durato circa un'ora il sostituto procuratore ha lasciato l'aula da una porta secondaria schivando accuratamente i giornalisti che lo aspettavano all'uscita. Evidentemente il giudice ha deciso di non rischiare nuove «incomprensioni». Le dichiarazioni del magistrato intanto hanno avuto uno strascico in Parlamento dove la Dc ha fatto un'interrogazione.

Per il momento comunque il caso, l'ennesimo caso Palermo, può dunque considerarsi chiuso. È quanto hanno fatto capire proprio quei consiglieri che nei giorni scorsi avevano proposto di far convocare Garofalo non dal comitato antimafia ma direttamente dalla prima commissione, quella incaricata dei trasferimenti d'ufficio.

Secondo alcune indiscrezioni infatti non ci saranno né provedimenti disciplinari né verranno convocati a Roma altri magistrati coinvolti nella polemica.

Ancora una volta, dunque, nonostante gli evidenti segnali di malessere che giungono da Palermo, al Csm prevale l'opinione di «archiviare». Una «linea» che ha avuto inizio con l'assegnazione dell'incarico di capo dell'ufficio istruzione. Per quella poltrona erano in gara sia il giudice Falcone, da anni punto di riferimento del pool antimafia, che il consigliere Meli, che sostiene la necessità di non concentrare i processi di mafia solo su pochi esperti ma di distribuirli tra un più ampio arco d'inquirenti. La scelta cadde, dopo uno scontro durissimo che divise tutto il Csm, sul consigliere Meli. Da allora, le polemiche sono scoppiate ad intervalli regolari Nell'agosto scorso fu il procuratore della Repubblica di Marsala Paolo Borsellino a riaprire le polemiche. Dopo la sua denuncia intervennero anche Cossiga e il guardasigilli Vassalli

Su questi temi e sui compiti del comitato antimafia del Csm il consigliere Carlo Smuraglia aveva sollecitato un intervento del Consiglio già l'8 marzo scorso. La sua proposta non è passata. Da allora «l'emergenza Palermo» è scoppiata altre due volte: con le clamorose dimissioni del giudice Riggio e con la denuncia di Garofalo.

Sica al Comitato servizi
Entro un mese un dossier sui legami tra mafia e «stragisti»

ROMA. Non c'è ancora ben delineato un vero nucleo di *intelligence* per la lotta alla mafia. C'è invece un nucleo di magistrati che collabora con l'Alto commissariato di recente costituzione. È questo uno degli spunti dell'audizione di ieri pomeriggio del prefetto. Alto commissario antimafia, Domenico Sica davanti ai parlamentari del comitato per i servizi segreti. Prima di Sica, deputati e senatori avevano ascoltato il ministro dell'Interno Antonio Gava.

Delle due audizioni non sono trapelati molti particolari lasciando quasi in bianco i taccuini dei cronisti.

Si è saputo, comunque, che il prefetto Sica, ex magistrato della Procura romana, ha parlato del suo teorema relativo al rapporto stragi-mafia e del benestare che fornì per gli appalti al cavaliere del lavoro Costanzo. Sica – in un'audizione alla commissione parlamentare che indaga sulle stragi – sostenne la tesi (o l'ipotesi) di un utilizzo mafioso delle stragi come forma di alleggerimento della pressione degli investigatori sulla criminalità organizzata.

Ieri ha detto che ciò è frutto di un'intuizione ma che entro un mese conta di concludere uno studio a sostegno di quell'ipotesi.

Sull'appalto a Costanzo per la costruzione del carcere a Catania, Sica ha ricordato che esso era bloccato per accertamenti in corso sui requisiti degli appaltatori. Il ministro di Grazia e Giustizia, per l'urgenza dell'opera, chiese un parere all'Alto commissario e il parere fu un «via libera» per la concessione dell'appalto. Soltanto dopo – ha detto Sica – Costanzo fu incriminato.

Don Picchi: «Siringa gratis? Discutiamone»

Nicolò Amato: «Il carcere non serve ai tossicodipendenti»

Si fa più pericolosa, organizzata, mafiosa. Si nutre del grande business della droga. La criminalità nel Lazio in cinque anni è aumentata del 30%. Miete le sue vittime: in soli tre mesi 260 morti per eroina. «Bisogna sconfiggere il grande traffico». E i tossicodipendenti? «Non mandateli in carcere, non serve al recupero», ha detto Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena.

ROSSELLA RIPERT

ROMA. La piovra non è in estinzione. Anzi si fa più potente. E ricca. Nel Lazio la criminalità organizzata negli ultimi cinque anni si è impennata passando da 5400 delitti ogni centomila abitanti a 7300 ('88): un incremento del 30% che non riguarda solo la microcriminalità ma soprattutto quella «grande», organizzata e mafiosa. Quella dei ricchi traffici di droga. Quella che va sconfitta. Sta qui, secondo Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, l'obiettivo numero uno della lotta alla droga. Non certo sul carcere per i tossicodipendenti. I dati sulla criminalità, ricordati da Angiolo Marroni, vicepresidente comunista della Regione Lazio, nella sua relazione alla prima giornata di lavori della seconda conferenza regionale, parlano chiaro Roma e Latina continuano a detenere il triste primato dei crimini gravi, omicidi volontari e sequestri di persona E il tentacolo arriva fino alla zona pontina, radicandosi in modo particolare ad Aprilia, dove nel febbraio scorso è stata scoperta un'organizzazione affiliata alla camorra Attività che rendono miliardi, soprattutto se finalizzate al traffico e al commercio di droga Ma in sei anni, sugli incassi miliardari delle organizzazioni criminali e mafiose, solo 30 miliardi sono stati sequestrati dall'autorità giudiziaria «Roma e il Lazio non sono ancora al livello della Sicilia, della Campania e della Calabria – ha detto il senatore comunista Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione parlamentare Antimafia – ma la situazione è preoccupante Servono norme incisive per colpire il grande traffico». Anche Pietro Soggiu, il generale che dirige il servizio centrale antidroga, punta il dito sugli strumenti urgenti per sconfiggere l'élite criminale. «La struttura che dirigo – ha detto al convegno – ha sequestrato 576 chili di eroina e 612 di cocaina Dati eccezionali Ma gli strumenti che abbiamo a disposizione sono insufficenti, l'attuale normativa rende impossibile la nostra azione repressiva»

Appalti, subappalti, concessioni, droga, riciclaggio di danaro sporco, santuari intoccabili, nodi veri della lotta alla droga «Dobbiamo colpire lì» hanno detto Luigi Cancrini, vicepresidente della commissione Sanità del consiglio regionale e Maria Antonietta Sartori, presidente comunista della Provincia. «Il problema serio è proprio il traffico – ha incalzato Nicolò Amato. Può essere una misura giusta della lotta alla droga il carcere per i tossicodipendenti? Io credo di no, è una risposta facile. Sbagliata.

Don Picchi, del Centro italiano solidarietà, da anni impegnato sul fronte della droga, non ha dubbi «Chi si droga è una persona disperata, disorientata, esasperata, è quindi utile mantenere nella nuova legge il concetto giuridico che consenta al magistrato di non punire il semplice consumatore. Si discute di "modica quantità" considerata da alcuni come ostacolo alla nuova legge, ma in realtà c'è amarezza per la "modica qualità" del dibattito» E la siringa gratis distribuita a Settimo Torinese? «Se non resta un'iniziativa isolata può essere capita – ha detto Don Picchi – altrimenti rischia di essere un'emarginazione in più» Valdo Spini, sottosegretario al ministero degli Interni, ha detto «Per il recupero il carcere non è certo il luogo appropriato, dobbiamo però dare un segnale di scoraggiamento del consumo di droga»

Il boss mafioso era stato condannato a 2 ergastoli

Cassazione: «Tutto da rifare» Nuovo processo per Piromalli

Giuseppe Piromalli, il presunto boss mafioso della Piana di Gioia Tauro, dovrà essere processato per l'ennesima volta. Lo ha deciso la Cassazione che ha accolto ieri i ricorsi presentati da Don Peppino e da altri imputati contro la sentenza emessa dalla Corte d'assise d'appello di Catanzaro. Nel 1985 Piromalli era stato condannato a undici ergastoli, «ridotti» a cinque e poi, lo scorso anno, a due.

MARCO BRANDO

ROMA Quando riceverà il premio Nobel per la pace? A giudicare dalle sue avventure giudiziarie, il boss della 'ndrangheta calabrese Giuseppe Piromalli sembra sulla buona strada per ottenerlo Nel luglio del 1985 la Corte di Assise di Palmi gli comminò undici ergastoli, al termine di un dibattimento che scatenò un putiferio di polemiche tra gli avvocati e i giudici Don Peppino doveva rispondere di una marea di reati, tra i quali venti omicidi compiuti nella Piana di Gioia Tauro, sequestri, estorsioni e attentati. Un anno dopo, a Reggio Calabria, il processo d'appello. Ed ecco comparire la sua buona stella: le condanne a vita diventarono cinque. Altro «colpo di fortuna» nel 1987. la Suprema corte di cassazione mise in dubbio tre dei cinque ergastoli superstiti E due rimasero dopo la sentenza emessa il 12 luglio 1988 dalla Corte d'assise d'appello di Catanzaro, a cui la Cassazione aveva dato l'incarico di riesaminare la posizione giudiziaria del boss mafioso

Tutto qui? Niente affatto lenti gli astri, si fa per dire, hanno favorito di nuovo Piromalli. La prima sezione penale della Suprema corte, presieduta da Corrado Carnevale, ha colpito ancora: tutto da rifare, neppure Catanzaro ci ha azzeccato. Don Peppino dovrà essere sottoposto ad un nuovo giudizio. E assieme a lui Giovanni Copelli, Giuseppe Rettano, Tommaso Attentano e Giuseppe Raso. Tutti erano stati condannati, tra l'altro, per l'omicidio di Giuseppe Tripodi, capo di un altro clan, e del tentato omicidio dei figli di quest'ultimo, Marcello e Orazio. Contro quella sentenza catanzarese aveva proposto appello anche il procuratore generale, contrario alle assoluzioni di Rosario Bova, Umberto Copelli, Antonio Alagna, Giuseppe e Umberto Bellocco. La Cassazione ha rigettato la richiesta del Pg e quindi questi ultimi sono liberi una volta per tutte. Solo ad alcuni imputati minori condannati in appello la sorte non ha arriso sono stati respinti i ricorsi di Antonio Molè, Antonio Gangemi, Antonino Pesce e Giuseppe Piromalli, nipote omonimo del boss.

Secondo la Suprema corte l'accoglimento dei ricorsi dei difensori degli imputati è dovuto soprattutto ad un difetto di motivazione della sentenza. Le accuse contestate a Piromalli e ai suoi presunti complici fanno riferimento al fenomeno mafioso nella Piana di Gioia Tauro dove, secondo la sentenza di rinvio a giudizio, Piromalli aveva imposto la sua supremazia dopo essere uscito vincitore nello scontro con il clan dei Tripodi Gran parte delle accuse formulate contro il boss e i suoi luogotenenti si sono basate sulle dichiarazioni di due «pentiti» Pino Scriva e Angelo Furfaro.

I provvedimenti della prima sezione della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, sono tornati così a far clamore. In arrivo un'altra bordata di critiche? Può darsi. Intanto la giunta della sezione di Cassazione dell'Associazione nazionale magistrati ha preso posizione contro «la carica denigratoria e destabilizzante ravvisata» nei recenti commenti di organi di stampa alle scelte di quella sezione ogni qual volta affronta sentenze che riguardano la mafia.

Napoli
Avvocati: settimana di sciopero

NAPOLI. Gli avvocati di Napoli e provincia si asterranno per una settimana da oggi al 27 aprile incluso dalle udienze civili e penali. La decisione è stata presa ieri a larghissima maggioranza al termine di un'assemblea che si è svolta nella biblioteca di Castelcapuano. L'assemblea ha anche deciso la continuazione dell'astensione, a tempo indeterminato, per il periodo successivo e limitatamente alle udienze civili e penali davanti alle preture di Napoli e del circondario Gli avvocati chiedono che le nuove sezioni distaccate delle preture, previste dalla legge 1° febbraio 1989 n. 30, «trattino tutte le materie relative al proprio territorio con mantenimento delle attuali strutture e competenze inalterate». Gli avvocati – è scritto in un comunicato – sono in dissenso con la recente circolare del Consiglio superiore della magistratura relativa all'applicazione della legge.

Francia

In carcere presidente Am. Express

PARIGI. Il presidente della banca American-Express France Hector Cuellar, nato a Bogotà e cittadino americano, è stato incriminato per infrazione alla legislazione sugli stupefacenti e incarcerato. Cuellar era stato fermato il 13 aprile all'aeroporto di Roissy, nell'ambito dell'inchiesta aperta dopo l'arresto, il 13 ottobre, di Roland Badier, alias Leguen. Questi era stato fermato alla dogana al ritorno dalla Colombia con due pacchetti contenenti 1.400 grammi di pasta di cocaina. Nel suo appartamento parigino furono trovati alcuni documenti provanti le sue relazioni con Cuellar e un mini-laboratorio per trasformare la pasta di cocacina in cloridrato di cocaina. Il presidente dell'American-Express France, secondo gli inquirenti, era stato messo in contatto con Badier da un agente di cambio colombiano, un certo Alfaro, attualmente implicato negli Stati Uniti in una vicenda di riciclaggio di denaro proveniente da un traffico di cocaina tra gli Usa e la Colombia. Sembra inoltre che Cuellar abbia ricevuto a diverse riprese da Badier somme di denaro varianti da 40.000 a 50.000 franchi (otto-dieci milioni di lire), e le abbia trasferite sui conti intestati ad Alfaro. La direzione del gruppo American Express ha precisato che Hector Cuellar, incriminato per traffico di stupefacenti, occupava la carica di presidente dell'American Express Carte France, cioè della carta di credito, e non quella di presidente della filiale francese della banca del gruppo.

A Portorico la corazzata ha scaricato le 47 bare ma il Pentagono dice: «I morti potrebbero essere anche di più»

Parte l'inchiesta della Marina che ancora non ha fornito i nomi delle vittime Bush: non si sa cos'è successo

Iowa, è esplosa la polvere?

A Portorico la corazzata Iowa ha scaricato 47 bare, avvolte dalla bandiera a stelle e strisce. I feriti sarebbero una dozzina, non gravi. E ora parte l'inchiesta per appurare come sulla supernave su cui non è mai morto nessuno in guerra, dal Pacifico, alla Corea, al Golfo Persico, si sia verificata questa tragedia mentre era impegnata in una semplice esercitazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Non la torretta esplosa, che è la numero 2, ma la numero 3, quella posteriore, era stata colpita da una cannonata giapponese durante la Seconda guerra mondiale nel Pacifico. I cannonieri non s'erano nemmeno accorti di essere stati colpiti, tanto è spessa la corazza, mezzo metro almeno di acciaio temperato. Questa corazza e i sistemi che isolavano le munizioni all'interno della torretta dai magazzini e dalla santabarbara hanno salvato la Uss Iowa e i suoi 1600 uomini di equipaggio dalla distruzione completa e dall'affondamento. Ma hanno maciullato tutti quelli che si trovavano dentro.

A vedere la nave arrivata ieri a Portorico si fa fatica ad indovinare la tragedia che si è consumata là dentro. Non c'è nemmeno la falla che si vedeva sulla Stark quando era stata colpita dal missile iracheno nel Golfo. Solo guardando meglio ci si accorge che la seconda torretta dei cannoni di prua è come l'avessero messa in un altoforno. Alla Roosevelt Roads Naval Station la corazzata ha scaricato, tra gli onori militari, 47 bare, avvolte nella bandiera a stelle e strisce. Subito imbarcate, trasportate a spalla da otto marinai ciascuna, su un gigantesco Galaxy C-5 militare, dirette all'obitorio militare di Dower, nel Delaware.

Il conto ufficiale è di 47, secondo quanto ha dichiarato ieri in una conferenza stampa il portavoce del Pentagono Fred Hofman. Ma poco prima lo stesso portavoce aveva detto che i morti potrebbero essere anche di più. Nella torretta esplosa in condizioni normali ci sono una settantina almeno di marinai, tecnici e serventi dei cannoni, distribuiti ai 7 diversi livelli. A quanto ha dichiarato l'ammiraglio Jerome Johnson, comandante della flotta atlantica Usa, che era a bordo della Iowa al momento dell'incidente, i marinai sono riusciti a salvarsi uscendo da una paratia che separa il fondo della torretta coi magazzini munizioni.

Il Pentagono ha cominciato anche a rendere pubblici i nomi, al momento in cui scriviamo 8 soltanto, giustificando il ritardo col fatto che non sono riusciti ancora ad avvertire i familiari. E questo non fa che accrescere l'angoscia dei circa 200 familiari degli imbarcati sulla corazzata che hanno passato l'intera notte alla base militare navale di Norfolk in attesa che gli dessero notizie dei congiunti. Lì ci sono state anche scene strazianti, proteste, polemiche. «Ci sono quelli che si agitano e quelli che sono stoici. Li capisco: a questo punto per alcune di queste famiglie sarebbe quasi meglio avere brutte notizie che nessuna notizia», dice il cappellano della Navy Barry Brimhall. Una dozzina di marinai, quasi tutti impegnati a spegnere l'incendio dopo l'esplosione risultano feriti, nessuno in modo grave. Ora parte l'inchiesta della Navy per appurare come si sia potuta verificare una tragedia di queste dimensioni, uno degli incidenti più gravi e pesanti come numero di vittime su una nave da guerra Usa in tempo di pace. Su una nave antica come data di costruzione ma ristrutturata coi ritrovati elettronici più moderni. Ci si chiede come sia potuto succedere qualcosa del genere nel corso di una semplice esercitazione, su una nave su cui non era mai morto nessuno in combattimento o in tempo di guerra, nel Pacifico contro i giapponesi, in Corea negli anni 50 o nel Golfo Persico fino a qualche mese fa.

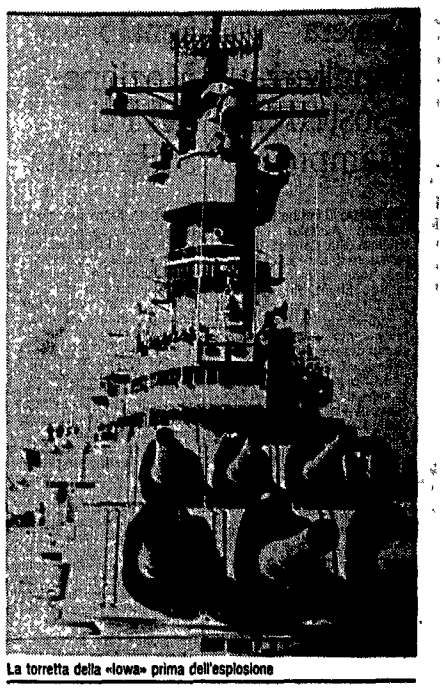
I cannoni da 16 pollici Mark VII, della «Iowa», quelli che i marinai chiamano «sparamaggiolini» perché spediscono un proiettile del peso di un maggiolino Volkswagen a oltre 30 chilometri di distanza, sono definiti «il massimo» tecnico nell'arte del cannone navale, e sono tuttora ineguagliati. Ciascun proiettile viene sparato da 5 pacchi cilindrici contenenti ciascuno 200 chili di vecchia e tradizionale polvere nera da sparo. La polvere usata oggi è stata fabbricata addirittura negli anni 50, al tempo della guerra di Corea. Il capitano Larry Seaquist, che aveva comandato la «Iowa» sino al maggio scorso, non ha voluto speculare sulle cause dello scoppio, ma dice che «stando a quel che si sa, sembra che sia esplosa la polvere». Altri ufficiali di marina ritengono che la polvere possa essere esplosa anticipatamente perché erano rimasti residui incandescenti nella camera di scoppio.

«Semplicemente non sappiamo cosa è successo», si è visto dire lo s tesso Bush in tv, lasciando trapelare un certo nervosismo, perché a questo punto il paese vuole sapere perché le cose possono andare tanto storte su una nave ultrasofisticata che trasporta probabilmente anche missili Tomahawk con testate nucleari. Qualche protesta è venuta da New York, che avrebbe dovuto diventare il prossimo porto di stazionamento della Iowa. Al che la Navy ha risposto di star tranquilli perch é i cannoni non sparano quando la nave è in porto.

Marina Usa

Quaranta anni di incidenti

La marina militare degli Stati Uniti ha una storia lunga, e drammatica, di incendi, esplosioni e incidenti a bordo delle sue navi. 21 aprile 1952, scoppia una torre dei cannoni dell'incrociatore «St. Paul», durante la guerra di Corea. Trenta militari perdono la vita. Solo cinque giorni dopo il cacciatorpediniere «Hobson» si scontra con la portaerei «Wasp» nell'Atlantico e affonda, uccidendo 175 marinai. 26 maggio 1954, ancora un incidente su una portaerei, la «Bennington». Un'esplosione provoca la morte di 107 marinai. 19 dicembre 1960, la «Constellation» prende fuoco, 50 morti. Il 10 aprile 1963 affonda il sottomarino «Thresher», perdono la vita 129 membri dell'equipaggio. 26 ottobre 1966, la portaerei «Oriskany» va a fuoco nel golfo di Tonchino, muoiono 43 persone. 29 luglio 1967, 134 morti nell'incendio della portaerei «Forrestal», al largo delle coste del Vietnam. 21 maggio 1968, va a fondo nell'Atlantico il sottomarino «Scorpion» con 99 marinai a bordo. 2 giugno 1969, scontro tra il cacciatorpediniere «Frank Evans» e una portaerei australiana, 74 morti. 22 novembre 1975, collisione tra la portaerei «John F. Kennedy» e l'incrociatore «Belknap». Otto i morti. 17 gennaio 1977, al largo di Barcellona una lancia si scontra con un'imbarcazione spagnola. Perdono la vita in 49. 26 maggio 1981, un jet militare si schianta sul ponte della portaerei «Nimitz». Muoiono tre piloti e 11 marinai. 24 aprile 1988, un'esplosione a bordo del sottomarino «Bonefish» uccide tre militari.



La torretta della «Iowa» prima dell'esplosione

Georgia

Oltre 50 vittime per inondazione

TBILISI. Oltre cinquanta persone hanno perso la vita nel villaggio di montagna di Tsabiana, nella Georgia sovietica, dove una frana ha bloccato il corso del fiume Charukha facendolo straripare.

Secondo quanto riferito dall'agenzia Tass, le acque hanno sommerso quattro case, nelle quali si trovavano una trentina di persone; soltanto cinque superstiti sono stati tratti in salvo, ma uno di essi è deceduto poco dopo; le squadre di soccorso hanno finora recuperato soltanto due corpi.

Travolto anche un autobus sul quale viaggiavano più di 20 persone.

Un'enorme ammasso di terriccio è precipitato nel fiume formando una diga naturale alta 100 metri e larga 600, riferisce la Tass dando notizia anche di frane, valanghe e inondazioni in altre zone della repubblica autonoma di Adzharia.

Negli ultimi giorni sono state distrutte o gravemente danneggiate 500 abitazioni, ospedali, scuole e edifici pubblici, mentre circa un terzo degli abitanti sono stati trasferiti in altre zone della Georgia. Ottomila persone verranno evacuate dal villaggio di Tsabiana.

Parigi, accordo in sede Icao

Cieli meno affollati con i satelliti Usa-Urss

PARIGI. Stamani a Parigi, nella sala conferenze dell'Icao, l'organizzazione internazionale dell'aviazione civile, Usa e Urss presentano al mondo un documento congiunto sull'uso integrato dei rispettivi satelliti, messi al servizio dell'aviazione civile. È la prima volta in assoluto che le due superpotenze imboccano la strada della cooperazione per consentire al traffico aereo civile di sfruttare tecnologie nate per usi prevalentemente militari.

In 45 anni di storia (fu fondata nel 1944 alla convenzione di Chicago) l'Icao ha ricevuto, in fasi successive, l'adesione di 160 paesi. Da agenzia specializzata dell'Onu, emana normative tecniche e commerciali riguardanti l'aviazione civile, e fornisce assistenza ai paesi in via di sviluppo. Strutturata in regioni che coprono le diverse aree del mondo, elabora fra l'altro i piani di assistenza al volo del traffico civile. La sede europea di Parigi, ad esempio, pianifica su scala continentale l'organizzazione dei voli e le strutture di assistenza a terra.

Nel 1983 l'Icao costituì il Fans (Future air navigation system), un comitato che ebbe il compito di affrontare i nuovi problemi posti al traffico aereo dalla domanda crescente e dalla congestione degli spazi utilizzabili, dovuta anche alla estrema carenza in alcune zone del mondo (deserti, giungle, oceani, calotte polari, paesi poveri) delle necessarie attrezzature d'assistenza, come sistemi radar, radio, apparati di radionavigazione e centri di controllo. Questa carenza «restringe» infatti le zone di cielo utilizzabili. Già oggi, ad esempio, non è possibile collegare con fluidità l'Europa e gli Stati Uniti d'America. La conclusione alla quale il Fans pervenne – nel 1988 – fu che l'unico modo per superare su scala mondiale questi problemi è quello di appoggiarsi globalmente alla rete dei satelliti artificiali, pur tenendo conto che i requisiti tecnici e di sistema dell'aviazione civile sono estremamente diversi da quelli dell'aviazione militare. E in questo senso, già nel 1988, Usa e Urss espressero una volontà, che il documento di cooperazione – siglato il 12 aprile scorso e oggi presentato a Parigi – sancisce formalmente.

Quando il Fans iniziò i suoi lavori, esistevano due progetti di navigazione satellitare solo parzialmente realizzati: il Gps (Global positioning service) statunitense ed il Glonass (Global navigation satellite system) sovietico. Sia il Gps sia il Glonass dovrebbero diventare totalmente operativi entro il 1995. La «costellazione» Glonass comprenderà 24 satelliti, quella Gps 21. I dettagli tecnici dei due sistemi erano, prima della giostra, coperti dal massimo segreto. Con l'accordo di Parigi, Usa e Urss decidono, per quanto possibile, di rendere compatibili le rispettive «costellazioni» e aprirle all'uso da parte del traffico civile, integrandole in un complesso sistema di comunicazione, navigazione e sorveglianza che comprende anche i satelliti geostazionari Inmarsat, che assicureranno i servizi di comunicazione con gli aerei in volo e quindi la funzione di sorveglianza da parte dei controllori del traffico aereo.

L'ingegner Filippo Tomasello, consigliere del rappresentante italiano nell'ambito del gruppo Fans, commenta così l'accordo di Parigi: «Di qui a dieci anni, grazie anche alla nuova disponibilità da parte di Usa e Urss, il traffico aereo sarà più fluido e "governato" su scala mondiale, mantenendo gli attuali standard di sicurezza, nonostante la crescita. Senza l'utilizzo di nuovi sistemi, le esigenze della sicurezza potrebbero limitare le possibilità di espansione del traffico civile. Gps e Glonass, pur non essendo sufficienti da soli a determinare tale fluidità, sono un supporto indispensabile per iniziare».

La riunione di Bruxelles si è conclusa con un comunicato vago

La Nato evita la spaccatura ma sui missili corti non c'è accordo

Un compromesso, assai più faticoso del previsto, ha salvato la riunione dei ministri della Difesa Nato da una clamorosa spaccatura sulla questione dei missili nucleari a corto raggio. Ma i contrasti restano tutti, e il tempo per risolverli è poco: cinque settimane fino al vertice di fine maggio, dove sull'«ammodernamento» dei «Lance» e il negoziato con l'Urss una decisione dovrà essere presa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. È come se tredici mesi fossero passati per niente: sulla controversa questione dell'«ammodernamento» dei missili nucleari a corto raggio Usa il comunicato licenziato ieri dai ministri della Difesa Nato riprende, pari pari, la formulazione del vertice alleato del marzo '88. Quelle armi vanno mantenute «up-to-date» («maintenues à niveau», nel testo francese, ovvero «aggiornate», mantenute a «un livello di efficienza»). Una formula abbastanza vaga che permette ai diversi protagonisti della vertenza di leggerla come meglio credono. Eppure, per raggiungere questo risultato minimo, ci son voluti un pomeriggio e una notte di contrattazioni. Ma tra cinque settimane, al vertice con i capi di Stato e di governo del 29 e 30 maggio a Bruxelles, il compromesso di ieri non sarà di alcuna utilità. I leader della Nato dovranno dire se, come e quando l'«ammodernamento» si farà, questo tipo di armi dovrà essere o no negoziato con i sovietici, e con quale obiettivo, escludendo cioè, o meno, l'eventualità di una loro eliminazione totale. Ciò nel quadro di un «concetto globale» del controllo degli armamenti e del disarmo che, oggetto di una travagliatissima elaborazione da due anni, è ancora bloccato dalle divergenze.

In piena stagione di grandi negoziati Est-Ovest, dunque, la Nato si accinge a un difficile negoziato «con se stessa», da condurre sul filo del rasoio. Una trattativa «interna» complicata da sempre nuovi elementi, come la divergenza che è emersa, per iniziativa del governo belga, sulla portata degli eventuali futuri nuovi missili a corto raggio. Le armi che sostituiranno i «Lance» americani dovranno proprio avere un raggio quattro volte più ampio (dagli attuali 120 a 480 chilometri)? Così è previsto dai piani americani, configurando più che l'«ammodernamento» di sistemi già esistenti l'introduzione di sistemi del tutto nuovi, concepiti con l'obiettivo di un «quasi aggiramento» del trattato di Washington sugli euromissili, che proibisce sistemi con un raggio superiore ai 500 chilometri.

A tutte queste questioni il comunicato di ieri offre risposte vaghe. E soprattutto equivoche. Esso afferma che tutta la Nato è d'accordo sulla necessità di mantenere «non più della quantità minima di armi nucleari» necessarie alla sicurezza, «tenendo in conto il grado e la qualità della minaccia». Ma chi stabilisce qual è, e in quali circostanze, questa «quantità minima»? E che c'è una unanime «determinazione che la Nato possieda forze nucleari diversificate, utilizzabili dopo un'aggressione e flessibili», che debbono essere «mantenute up-to-date». Ma chi giudicherà se in questa panoplia debbano esserci anche i successori dei «Lance», e a partire da quando? L'«ammodernamento», inoltre, potrebbe consentire l'evoluzione verso sistemi con un raggio d'azione «relativamente più lungo». Una prospettiva che – chissà perché – affascina il nostro ministro Zanone, il quale la ritiene un «punto qualificante», ma lascia del tutto nel buio il senso di quel «relativamente»: la moltiplicazione per quattro della portata dei missili a corto raggio, per esempio, va considerata un aumento «relativo»? Il segretario alla Difesa Usa Dick Cheney, al primo impatto con i giornalisti accreditati alla Nato, se la cava con una battuta: «Qui siamo politici, mica matematici» che difficilmente può essere considerata una risposta.

Insomma, la chiarezza è l'ultima delle virtù della Nato, almeno di questi tempi. Il passaggio dalla conferenza stampa congiunta del segretario generale dell'Alleanza, Wörner, del segretario alla Difesa Usa e del ministro britannico Younger all'immediatamente successivo briefing del belga Coëme dà l'impressione che a Bruxelles si siano tenute due riunioni del tutto diverse. Secondo Coëme, il comunicato riflette la linea del governo belga: decisione sull'«ammodernamento» non prima del '91-'92, nessun «aumento significativo» del raggio dei missili e accettazione dell'offerta negoziale dell'Est sulle armi a corta portata, e lui e i suoi colleghi non solo non hanno preso alcuna decisione, ma neppure si sono impegnati a farlo per il futuro. Secondo Cheney e Younger, l'idea del negoziato sui missili corti proprio non esiste, perché prima va ristabilito l'equilibrio in campo convenzionale. Quanto alla decisione, certo che non c'è stata, perché non c'era nessuna decisione da prendere: nel senso che la produzione dei successori dei «Lance» la stabilirà il Congresso Usa...

Chi ha ragione? Probabilmente nessuno: la partita è ancora aperta. Di certo c'è che contro l'«ammodernamento» ora e per il negoziato sui missili corti c'è uno schieramento del quale fanno parte i paesi nordici, la Grecia, l'Olanda, la Spagna e il Belgio e al quale dovrebbe aggiungersi presto e ufficialmente il governo di Bonn, «grande muto» della riunione di Bruxelles (dov'era rappresentato oltretutto da un ministro già licenziato), che dovrebbe finalmente dire la parola definitiva sulla propria posizione giovedì prossimo al Bundestag. Sull'altro fronte, schierati esplicitamente con gli americani, ci sarebbero solo i britannici. E Zanone.

Urss

Chiuse 2 centrali nucleari

MOSCA. Le autorità sovietiche, a quanto riferisce la Tass, hanno deciso di sospendere i lavori di costruzione di due nuovi reattori nucleari a Smolensk e a Kursk, nella repubblica russa, e di perfezionare al contempo i dispositivi di sicurezza presso altre 14 centrali.

Le iniziative rientrano nel quadro dei provvedimenti tesi a impedire una ripetizione del disastro accaduto a Cernobyl, in Ucraina, dove tre dei quattro reattori originali hanno ripreso a funzionare.

Dallo scorso dicembre le autorità sovietiche hanno disposto la chiusura di almeno sette reattori nucleari e di una centrale in Armenia per motivi di sicurezza.

Dopo la tragedia di Sheffield

La Thatcher ora vuole schedare i tifosi

LONDRA. Sono stati donati per salvare quattro vite gli organi di un ragazzo morto nello stadio di Sheffield. Lo ha annunciato oggi la famiglia. Lee Nichol, 14 anni, è stata la novantacinquesima vittima degli incidenti nello stadio. Si è spento martedì. Ieri uno dei suoi reni è stato trapiantato a una ragazza di 20 anni del Royal Hallamshire Hospital di Sheffield, non lontano dallo stadio in cui egli era stato schiacciato a morte dalla folla. Il suo fegato è stato usato per un altro trapianto all'Addembrooke's Hospital di Cambridge. Il cuore è stato donato al centro del dottor Magdi Yacoub, il «mago dei trapianti» che opera presso lo Harefield Hospital nel Middlesex. Il secondo rene è stato messo a disposizione della banca degli organi di Bristol.

«Questo è tipico di Lee – ha detto David Duckworth, preside della scuola dove il ragazzo studiava –. Era un giovane molto generoso, e portava sempre la carta dei donatori di organi con sé». La morte di Lee aveva fatto piangere la principessa Diana, che poche ora prima lo aveva visitato in ospedale insieme con il principe Carlo e aveva abbracciato i genitori, Don e Patricia Nichol.

Il primo ministro britannico Magaret Thatcher ha dichiarato intanto in Parlamento che sarebbe «negligenza» rinviare l'applicazione del piano per controllare i tifosi di calcio, che consente l'accesso agli stadi soltanto ai tesserati.

In una burrascosa seduta, la signora Thatcher ha affermato che la Gran Bretagna, con 300 morti dal dopoguerra a oggi, viene all'ultimo posto tra i paesi occidentali per la sicurezza degli Stati e il civismo del pubblico. «Alla luce di questi fatti – ha esclamato – vuole questo Parlamento ritardare i controlli per altri mesi, e non far nulla di fronte alle morti che abbiamo visto recentemente?». Non soltanto l'opposizione laburista, ma molti conservatori hanno minacciato di votare contro il progetto di legge del governo per la «schedatura» dei tifosi. Infine c'è da riportare quanto ha scritto ieri il «Daily Express» secondo cui tre persone sarebbero morte nei disordini fuori dallo stadio prima che la polizia aprisse i cancelli.

Centenario di Hitler, arrestati tre italiani

Forte tensione ieri a Braunau, la cittadina dell'Alta Austria al confine con la Baviera dove cent'anni fa nacque Adolf Hitler. Ma i disordini dei neonazisti che si temevano in realtà si sono limitati a qualche scaramuccia con la polizia (nella foto uno scontro). Otto «nostalgici» sono stati fermati dagli agenti mentre facevano il saluto romano: tre italiani, due austriaci, due tedeschi e un americano. Qualcun altro si è lasciato andare a comizi improvvisati.

Gli oceani si riscaldano

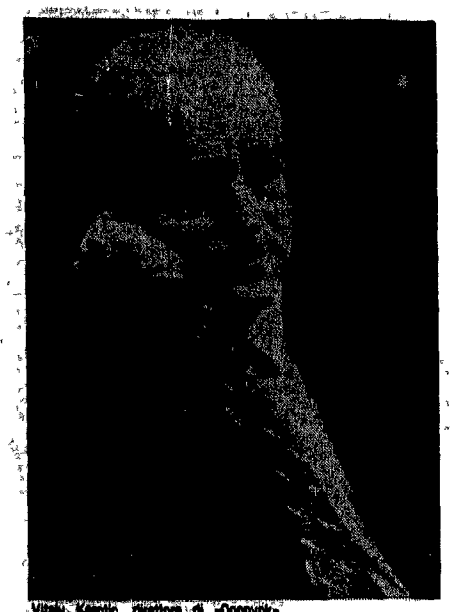
Negli Usa una ricerca conferma le conseguenze dell'«effetto serra»

NEW YORK. La temperatura degli oceani è aumentata negli ultimi anni ad un ritmo annuale di poco più di un decimo di grado centigrado confermando che la temperatura terrestre si avvia verso un graduale surriscaldamento, lo scrive il «Los Angeles Times» citando una relazione dell'oceanografo americano Alan Strong, del centro meteorologico di Suitland (Maryland), che sarà pubblicata sul prossimo numero di «Nature».

Secondo il quotidiano, queste conclusioni sono state raggiunte dopo ripetute osservazioni attraverso i satelliti meteorologici. Dati confermano che l'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera sta producendo il temuto «effetto serra».

È probabile perciò che in un futuro non molto lontano il livello degli oceani sia destinato ad alzarsi gradualmente per lo scioglimento dei grandi ghiacciai dei poli terrestri. Anzi, secondo il professor Richard Peltier dell'Università di Toronto, il livello degli oceani si sta già gradualmente sollevando.

Sostenuto dal parere di altri oceanografi, Peltier afferma che nell'ultimo secolo i mari si sono alzati di circa cinque centimetri e che nei prossimi cento anni, se la tendenza al surriscaldamento continuerà, si solleveranno addirittura di alcuni metri.



Vitaly Korotic, direttore di «Ogonyok»

Tbilisi, gas contro la folla

Un rapporto conferma: «Le truppe li usarono per fermare i dimostranti»

Le truppe speciali hanno usato un gas «irritante del tipo atropina» contro i dimostranti di Tbilisi, nella notte del massacro. Lo rivela il rapporto degli esperti dopo le roventi polemiche sull'utilizzazione di un gas misterioso da parte delle truppe. Ancora sono molti i ricoverati in ospedale con sintomi di avvelenamento. E nella Repubblica georgiana la tensione è ancora molto forte.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. «Il popolo saprà la verità e parteciperà al ristabilimento di essa». Il nuovo primo segretario del partito comunista georgiano, Givi Gumbaridze, assicura piena «glasnost» sul massacro di Tbilisi e afferma la necessità del «dialogo con tutti i gruppi, tutti i settori della società», mentre il partito ha «imparato la lezione che gli oppositori non devono essere considerati dei nemici». Gumbaridze, il quale ha sostituito il dimissionario Zdhumber Patiashvili, ha parlato alla televisione mentre è ancora viva l'eco dei primi risultati della commissione di inchiesta, che ha accertato l'uso di gas da parte delle truppe chiamate ad affrontare la folla che la notte del 9 aprile scorso assediava il palazzo del governo nella capitale della repubblica sovietica. Il neodeputato Andrei Sakharov, nei giorni scorsi aveva dichiarato di voler far parte di una commissione di inchiesta del nuovo parlamento sui fatti di Tbilisi.

Ieri il portavoce del ministero degli Esteri, Gremitskij, ha ammesso che le truppe speciali hanno fatto uso di «gas lacrimogeni» ma ha smentito «l'utilizzazione di gas velenosi». La notizia dell'utilizzazione dei gas era stata taciuta in un primo momento e le «Izvestija», che l'altro ieri sera riportavano le dichiarazioni del ministro della Sanità georgiano, Irakli Menagarishvili, avevano criticato fermamente l'assenza di informazione che aveva, peraltro, dato vita a «congetture fantasiose» su quanto accaduto a Tbilisi. Mercoledì, finalmente, i giornali locali hanno pubblicato i primi risultati della commissione, nella quale sono presenti anche rappresentanti dei «gruppi informali». La Tass ha detto che la commissione ha accertato che «alcuni dei colpiti sono stati vittime di veleni con sconosciuti prodotti chimici». Successivamente è stato precisato che il tipo di agente chimico usato è stato identificato per una sostanza «irritante del tipo dell'atropina».

Secondo le autorità sanitarie, i feriti che hanno manifestato i sintomi di avvelenamento sono stati «curati secondo le procedure raccomandate dai principali tossicologi». In ospedale, a Tbilisi, si trovano ancora ricoverate 138 persone (il numero dei morti è stato di venti).

Nella capitale georgiana, secondo le fonti ufficiali, la situazione sarebbe ormai ristabilita, anche dopo l'abolizione del coprifuoco. La «Pravda», l'organo del Pcus, ha scritto che il ritiro delle truppe e la revoca del provvedimento di emergenza, sono stati un «atto di fiducia» nei confronti della gente. Ma ieri, il quotidiano delle forze armate, «Stella Rossa», ha riferito che si registrano numerosi atti di aggressione nei confronti dei soldati. Rimangono «sacche di tensione» e il giornale racconta di un ufficiale picchiato e ferito seriamente mentre rientrava nella sua abitazione.

□ S. Ser.

Gli apparati del Pcus temono una nuova serie di bocciature e chiedono una pausa di riflessione

La seconda tappa della democratizzazione si presenta difficile e suscita resistenze

Forse rinviato il voto per i Soviet locali

Le elezioni d'autunno potrebbero essere rinviate alla primavera del 1990. Settori diversi del partito chiederebbero una «pausa di riflessione» per dare modo di riordinare le fila dopo il voto del 26 marzo e dopo il dramma di Tbilisi. Durissimo attacco della *Pravda* al gruppo dirigente di Leningrado e al primo segretario Soloviov. Il direttore di *Ogoniok*, Korotic, torna in lizza a Kiev.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Saranno rinviate le elezioni d'autunno che avrebbero dovuto rinnovare, con la nuova legge elettorale, i Soviet repubblicani, regionali, cittadini, di villaggio? Indiscrezioni di buona fonte anticipano che la decisione sarebbe già stata presa e che Gorbaciov potrebbe addirittura annunciarla nella sua relazione al plenum di martedì prossimo. La motivazione sarebbe quella di «prendere una pausa di riflessione» e di dare modo ai singoli parlamenti di «mettere a punto le leggi elettorali repubblicane». In realtà la decisione sarebbe dettata da due preoccupazioni convergenti: quella degli apparati del partito, che temono di trovarsi esposti a una nuova serie di bocciature elettorali ancora più grave di quella del 26 marzo, e quella – che pare angustiare anche i riformatori del comitato centrale – di un'esplosione di spinte nazionali che condurrebbe a parlamenti repubblicani e Soviet regionali incontrollabili dal potere centrale. Il clamoroso esito delle elezioni del congresso ha infatti accelerato nell'opinione pubblica la presa di coscienza delle possibilità aperte alla democratizzazione.

In autunno potrebbe quindi verificarsi non solo una ripetizione, su scala locale, delle tendenze di marzo, ma qualcosa di ben più vasto. Il successo registrato, ad esempio, dai Fronti popolari nelle Repubbliche baltiche, l'eccezionale mobilitazione politica che si registra in molte regioni della Repubblica russa e dell'Ucraina, oltre che a Mosca e Leningrado, lasciano presagire che, anche con le attuali norme elettorali, candidati «incontrollabili» possono risultare eletti in misura che non era stata prevista. Per giunta, a livello locale non esistono neppure alcuni dei complicati meccanismi di filtro che il partito si è garantito per la composizione del Congresso pansovietico. La mossa di Gorbaciov avrebbe dunque una doppia valenza: di «dare respiro» ai quadri e – appunto usando la «pausa di riflessione» – preparare il partito a un confronto elettorale più difficile del precedente.

Un crinale, assai difficile e pericoloso, divide però due tendenze in realtà opposte, che potrebbero collidere già nel corso del prossimo plenum. Quella che non intende bloccare il «processo di democratizzazione e decentramento» (come ha detto Gorbaciov ai mass media proprio tre giorni fa) e quella che, invece, rimprovera a Gorbaciov un «eccesso» di fiducia negli umori popolari e chiede di bloccare tutto prima che sia troppo tardi. Non era forse questo il significato della frase sibillina usata da Ligaciov nell'intervista al *Corriere della sera* («Quando entro in una stanza mi chiedo per prima cosa come potrò uscirne»)? Su questo crinale scorre in questi giorni una polemica dura e acuminata. La *Pravda* sferrava ieri un aspro attacco contro l'organizzazione di Leningrado: sconfitta dal voto, ma ancora incapace di trarne le dovute conseguenze. La situazione di «tranquillità politica» è finita.

La nuova realtà di un'opinione pubblica che vuole cambiamenti «non può essere sottaciuta, ignorata, camuffata come un esito casuale». La «doccia fredda» è caduta su dirigenti dell'apparato che «non hanno saputo presentarsi alla gente come promotori del cambiamento». Tra questi, nominato esplicitamente, c'è anche Junj Soloviov, il primo segretario regionale e membro supplente del Politburo, i cui «4000 attivisti» non sono stati capaci di farlo eleggere «sebbene fosse il candidato unico nel distretto della Neva». E non sono serviti – anzi hanno avuto «effetto opposto», scrive ancora la *Pravda* – «neppure i casi di violazione dell'etica elementare di una competizione elettorale». Il «noto distacco dalla gente dei comitati di partito» ha rivelato che troppi quadri non sanno argomentare, convincere. Alle fermate del metrò c'erano solo gli «oppositori» e bastava denunciare un candidato come «uomo dell'apparato» per screditarlo definitivamente.

Non dappertutto è come a Leningrado, ma certo la situazione descritta è diffusa. E in numerosi settori degli apparati c'è piuttosto desiderio di rivincita, coi vecchi metodi, che non disponibilità a «trarre le dovute lezioni». E si manifestano anche casi di plateale sbandamento. Come è avvenuto nel distretto nazionale n. 33 di Kiev, dove il 26 marzo non è stato eletto il primo segretario cittadino (e candidato unico), Konstantin Masik. Nella ripetizione del voto (che si terrà il 14 maggio) si sono presentati 43 candidati, poi ridottisi a 32. È un record assoluto. La commissione elettorale ha rinunciato addirittura alla selezione prevista dalla legge. Tra questi torna in lizza il direttore di *Ogoniok*, Korotic, che avrà tra gli antagonisti l'eroe di Cernobyl, il capo della squadra dei pompieri che spense l'incendio, Teliatnikov. Un caso analogo si è verificato nel quartiere Kuntsevo di Mosca, dove sono stati registrati ben 7 candidati su 12. Il poeta Evtuscenko e il meccanico Spiridonov si sono ritirati, altri tre sono stati bocciati. In lizza è rimasto, con gli altri sei, il drammaturgo Mikhail Shatrov. Si è fatto di tutto per impedire la sua elezione, così come quelle di Korotic e dell'accademico Arbatov. Forse passeranno. Ma l'onda lunga del voto di marzo rischia di demolire troppe massicciate.

Un'amara analisi sulle «Izvestija» dell'economista Otto Lazis

«Perché in Urss siamo così poveri?» Sotto accusa sprechi e burocrazia

«Agli stranieri sembrerà misterioso il fatto che noi sovietici, tutto sommato, usciamo da casa lavati e con i vestiti puliti...». Sulle «Izvestija», l'economista Otto Lazis spiega perché la situazione economica e sociale dell'Urss della perestrojka permane difficile e, per certi versi, peggiora. Una rassegna, anche amara, degli ostacoli posti alla riforma dal cosiddetto «vecchio modo di pensare».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

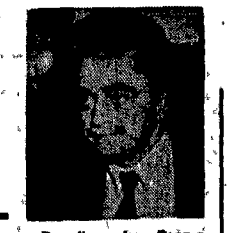
MOSCA. «Siamo il paese più ricco di risorse eppure non siamo in grado di pagare adeguatamente insegnanti e medici. . Mancano le medicine più elementari. . Estraiamo più petrolio di tutte le altre nazioni e ci manca il combustibile... Produciamo più acciaio di Usa, Germania, Gran Bretagna e Francia messi insieme e ne abbiamo sempre bisogno... Tagliamo più alberi di tutti e nessuno al mondo ha problemi con la carta come noi.. Coltiviamo tanto frumento ma lo importiamo in quantità...». Perché, si chiede Lazis, «viviamo poveramente?».

L'economista sovietico, vicedirettore del «Kommunist», la rivista teorica del P Congresso del Pcus è stata avviata la «svolta» nell'economia ma essa non procede così come era stata pensata. «C'è – sostiene Lazis – incoerenza, indecisione nell'applicazione della riforma che ha riconosciuto i diritti delle aziende ma non li ha tolti ai ministeri. Così succede che ci sono due padroni dello stesso portafoglio: le aziende hanno avuto assegnati i fondi dell'autofinanziamento ma gli stessi finanziamenti non sono stati sottratti ai dicasteri che in tal modo continuano a spenderli». In questa situazione come sarà mai possibile far fronte ai nuovi compiti con i «vecchi metodi»? Lazis è categorico: «Il funzionamento attuale dei ministeri è in contrasto con l'autofinanziamento delle aziende. Ai ministeri vanno tolte le funzioni della gestione centralizzata».

Nell'articolo sulle «Izvestija» Otto Lazis cita alcuni sconcertanti casi di spreco. Dai progetti, per fortuna bloccati, di deviazione dei grandi fiumi nordici (centinaia di miliardi di rubli spesi per i lavori già intrapresi) alla riconversione della ennesima gigantesca fabbrica per trattori di Elabaga, nella Tartaria, dalle migliaia di mietitrebbiatrici da riparare che giacciono abbandonate nei kolkos («tante quante ne producono gli Usa in 70 anni») al ciclopico complesso di gas nella regione di Tiumen che neppure i progettisti sanno quanto costerà e se il profitto ricompenserà le uscite. Lazis dice apertamente che ancora la mentalità di molti dingenti è ispirata al motto staliniano di «produrre in quantità» senza badare alla qualità e alle necessità. Così il primo segretario di una regione voleva 60 stalle modernissime, di importazione tedesca, per mucche che dessero cinquemila litri di latte l'anno. In tutta la Russia non sono state trovate bestie con questa capacità produttiva. Questo accadeva 15 anni fa ma Lazis si chiede se anche adesso sia sparita la «supremazia dell'incompetenza sulla conoscenza».

La risposta all'interrogativo è stata negativa. Per esempio: il contestatissimo ministero delle «risorse idriche» ha speso dal 1970 ad oggi 130 miliardi di rubli, dieci rubli al mese da ogni sovietico per 18 anni. I risultati sono stati catastrofici. Il ministero delle finanze dichiara 100 miliardi di «buco» nel bilancio dell'Urss. Come si coprirà il deficit? Lazis mette in guardia dal proseguire sulla strada della continua emissione monetaria. L'inflazione galoppa e si presenta sotto la veste delle code e della mancanza dei beni. Il mercato è svuotato dalla massa dei soldi in circolazione che supera i beni offerti. C'è un'unica strada: «Mettere alla produzione le redini economiche e toglierle quelle amministrative».

Eurosinistra, Occhetto stasera a Barcellona



Achille Occhetto arriva stasera a Barcellona: dopo Bonn e Parigi, è questo il terzo viaggio «europeo» del segretario del Pci alla vigilia delle elezioni di giugno. Occhetto (nella foto), che sarà a Barcellona fino a domenica, incontrerà Rafael Ribò e Raimon Obiols, segretari del Psuc (il Pci di Catalogna) e del Partito socialista catalano, José Luis Lopez Bulla, segretario della *Comisiones obreras* e Justo Dominguez, segretario del sindacato socialista Ugt. Sabato Occhetto parteciperà ad una manifestazione con il segretario del Pce Julio Anguita; e domenica incontrerà il presidente della Catalogna Jordi Pujol e il sindaco di Barcellona Pasqual Maragal.

Mozambico La guerriglia libererà padre Pagliara?

Padre Giocondo Pagliara, il missionario italiano nelle mani dei ribelli mozambicani dal 26 marzo scorso, sarà presto rimesso in libertà. Lo ha annunciato un portavoce della resistenza nazionale mozambicana (Renamo), Artur Janeiro Da Fonseca, nel corso di una conferenza stampa a Lisbona. Padre Pagliara era stato catturato dalla Renamo dopo che altri tre missionari erano stati uccisi nella provincia di Zambezia, nel Mozambico settentrionale, Janeiro Da Fonseca ha declinato ogni responsabilità del suo gruppo, affermando che i religiosi sono stati colpiti nel corso di uno scontro a fuoco con le forze governative. «Noi non vogliamo che gli stranieri muoiano... questo è un conflitto nazionale», ha detto il portavoce della Renamo. Durante la conferenza stampa il portavoce ha reso noto che i ribelli hanno chiesto a Giovanni Paolo II e al segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar di convincere il governo mozambicano ad accettare il cessate il fuoco proclamato dalla Renamo dal 1° aprile. Il portavoce ha detto che la tregua è in vigore soltanto nella zona di Memba, dove quest'anno 5.000 persone sono morte di fame. Le parti stanno osservando il cessate il fuoco nella regione per permettere alle organizzazioni umanitarie internazionali di fornire aiuti alla popolazione.

Gorbaciov: «Dialogo con i sindacati Usa»

Mikhail Gorbaciov, incontrando due leader del sindacato americano Afl-Cio, ha auspicato più stretti legami tra i sindacati dell'Urss e le organizzazioni dei lavoratori americani «Aperte al dialogo», secondo quanto riferisce la Tass, «è incomprensibile che mentre il dialogo è stato avviato a livello di governo, restino ancora grandi ostacoli a livello di sindacato». L'incontro al Cremlino tra Gorbaciov e i due vicepresidenti della Afl-Cio William Winpisinger e Jack Sheinkman ha avuto luogo mercoledì.

Sciopero del metrò Londra nel caos

Un nuovo sciopero selvaggio della metropolitana di Londra, il secondo in meno di un mese, ha gettato nel caos il traffico della capitale inglese. Il tentativo di migliaia di pendolari di arrivare egualmente in ufficio partendo presto ha fatto sì che alle 5 del mattino vi fosse la confusione delle ore di punta. A Leyton, un sobborgo a est di Londra, gli autobus non sono usciti dalla rimessa, tanto erano congestionate le strade. Migliaia di automobilisti hanno ignorato l'avvertimento della polizia che sarebbe stata inflessibile nel dare multe per divieto di sosta. Sulle autostrade si procedeva così a passo di lumaca. All'origine della vertenza vi è la richiesta di un aumento di 64 sterline (circa 140mila lire italiane) la settimana avanzata dai macchinisti.

«Casa europea» Un convegno a Cracovia

A pochi giorni dalla conclusione della tavola rotonda tra governo e Solidarnosc, un convegno tenuto a Cracovia ha testimoniato come la nuova Polonia intenda muoversi per lo sviluppo del dialogo a livello internazionale. L'incontro, dal titolo emblematico «Visioni del divenire dell'Europa», ha riflettuto sulla novità e insieme sulle difficoltà per la costruzione di nuove relazioni tra le due Europe, così da arrivare alla «casa europea», auspicata da molti. Al convegno hanno partecipato rappresentanti dell'episcopato polacco e del patriarcato di Mosca, l'americano Stephen Larrabee, il premio Nobel Connne Johnson, l'on. Giorgio Napolitano, l'ambasciatore inglese Reddaway, il deputato dell'Spd, Gert Weisskirchen.

Arafat incontra Perez de Cuellar

«Vogliamo che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina e lo Stato palestinese partecipino, in qualità di membri di pieno diritto, a tutte le attività dell'Onu e in particolare a quelle dell'Oms» (Organizzazione mondiale di sanità). La dichiarazione, rilasciata da Yasser Arafat al termine dei colloqui avuti con il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, ieri a Ginevra, è la diretta conseguenza della richiesta dell'Olp, il 6 aprile scorso, affinché lo statuto di osservatore dell'organizzazione presso l'Oms sia trasformato in quello di membro di pieno diritto. Arafat si è mostrato molto ottimista sulle possibilità di arrivare a una conferenza internazionale sul Medio Oriente e ha affermato che essa potrebbe aver luogo «entro l'anno».

VIRGINIA LORI

Parla il giovane arrampicatosi sul mausoleo degli eroi dove c'è il ritratto di Hu Yaobang
Ancora studenti per le strade di Pechino. La polizia accusata di averne picchiati 400

«La rabbia in corpo» del ragazzo di Urumqui

Ancora studenti ieri per le strade di Pechino: venuti dalle varie università, in tremila fino a tardi sulla Tian An Men. Dazibao a Beida denunciano violenze della polizia. Il governo municipale vieta manifestazioni che «turbino l'ordine pubblico». Il ragazzo di Urumqi: perché sono salito sul mausoleo a guardia delle corone in onore di Hu Yaobang.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Ma che cosa avrà mai spinto quel giovanotto dai capelli a spazzola, in tuta blu da ginnastica, ad arrampicarsi così in alto sul mausoleo degli eroi, dove hanno messo il ritratto di Hu Yaobang, le corone, i dazibao? «La rabbia che ho in corpo», risponde Xu Guang, 27 anni, da Urumqi, la capitale di una delle più sperdute e povere regioni autonome cinesi, terra di minoranze etniche, al confine con l'Unione Sovietica. Lassù, a dominare tutta la piazza, sono in due e uno continua a leggere, con voce oramai roca, i poemetti scritti dagli studenti in memoria di Hu Yaobang.

Chiedere a Xu di scendere per potergli parlare non è stata una brillante idea. Sul piazzale e sulle scalinate si accalcano alcune centinaia di persone E quando Xu Guang salta giù, aiutato da mani e braccia che lo sostengono, veniamo circondati, soffocati, letteralmente travolti da decine di giovani che vogliono ascoltare che cosa questo ragazzo in tuta racconterà alla giornalista straniera. Bisognerà cercare un altro posto, lontano dalla frequentatissima Tian An Men, per poter parlare in pace.

Xu Guang non è proprio uno studente come gli altri che stanno affollando la piazza in questi giorni: lavorava già da tre anni quando è passato a frequentare l'istituto che prepara funzionari e dirigenti che dovranno occuparsi di finanza e fisco.

Soffro, dice, vedendo come alcune cose nel nostro paese proprio non vanno bene. Racconta del lavoro che faceva e lo porta ad esempio delle cose sbagliate che non funzionano e producono nei giovani tanto malcontento. Era occupato, prima, in un ufficio fiscale, e ha visto che finanche enti pubblici, organismi statali, non pagano le tasse ed è difficile, per paura o perché non ci sono regole, obbligarli a farlo. La cosa che più lo affligge? Questo sistema poco democratico che non offre strumenti per criticare e controllare il governo e i dirigenti e per correggere le decisioni sbagliate. La scarsa trasparenza della attività pubblica

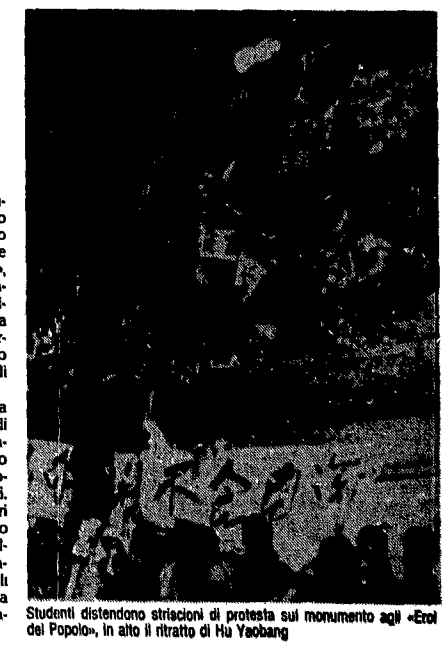
Siamo, dice, una grande nazione, dalle enormi potenzialità, perché dobbiamo avere paura della democrazia? È la prima volta che Xu sale su quel mausoleo, è la prima volta che ha visto l'altro giovane, del quale ignora anche il nome. E allora Xu perché lo hai fatto? È stato un atto liberatorio, sono anni che mi sento oppresso da questo stato di cose. Come è la tua vita? Senza molte speranze. E queste manifestazioni? Io so che ogni volta che ci sono state manifestazioni studentesche, il governo ha utilizzato l'azione di qualche piccolo gruppo per attaccare tutto il movimento. Lo sta facendo anche adesso E poi in questa città che ha tutti questi pendolari sono veramente i cortei studenteschi a bloccare il traffico?

Magro e nervoso, Xu Guang se ne torna verso Tian An Men e chissà se risale sul mausoleo. Una pioggia torrenziale, tipica della primavera pechinese, si è rovesciata sulla città e sulla grande piazza la folla si è ridotta, anche se un piccolo gruppo impavido ha continuato a montare la guardia alle corone per Hu.

Impavidi hanno sfidato la pioggia anche i tremila arrivati a fine mattinata a Tian An Men dalle varie università Si sono dispersi a tarda sera passando davanti a Zhongnanhai dove la polizia era di guardia, ma non è intervenuta. Il corteo con slogan «viva la patria, viva la democrazia, viva la libertà», aveva il servizio d'ordine e un enorme striscione rosso. «Manifestazione pacifica»

Era la risposta degli studenti al governo di Pechino che ieri mattina ha diffidato di tenere manifestazioni che «turbino l'ordine pubblico», come quelle che ci sono state davanti alla residenza ufficiale del Pc quando l'altra sera dei piccoli gruppi – circa trecento giovani secondo Xinhua – hanno tentato di forzare i cancelli.

Ieri all'alba, dopo che da tempo la gran massa degli studenti si era già allontanata, la polizia ha sgomberato con la forza quelli che ancora erano rimasti nei pressi. Secondo i dazibao affissi ieri a Beida circa quattrocento studenti sono stati brutalmente picchiati. Non c'è stata invece conferma negli ambienti universitari della voce secondo la quale erano stati fatti arresti e fermi.



Studenti distendono striscioni di protesta sul monumento agli «Eroi del Popolo», in alto il ritratto di Hu Yaobang

Polonia
Legalizzata Solidarnosc rurale

VARSAVIA. A tre giorni di distanza dalla legalizzazione di Solidarnosc, anche il sindacato indipendente dei contadini polacchi, Solidarnosc rurale, ha ottenuto il riconoscimento ufficiale: il tribunale provinciale di Varsavia lo stesso che ha legalizzato Solidarnosc, ha giudicato la richiesta di riconoscimento di Solidarnosc rurale in sintonia con quanto previsto dalla legge approvata due settimane fa dal Parlamento, che consente anche ai contadini di organizzarsi in sindacati indipendenti

Jozef Slisz, segretario dell organizzazione, ha anticipato che Solidarnosc rurale avrà circa mezzo milione di membri, e ha dichiarato «Otto anni di lavoro clandestino hanno prodotto questo giorno lieto, non abbiamo mai dubitato che ci saremmo arrivati»

Solidarnosc rurale, pur essendo distinta dal sindacato indipendente di Lech Walesa, è sua alleata, il governo ha promesso di mettere a disposizione di Solidarnosc rurale, già la prossima settimana, una sede a Varsavia, e Slisz sarà con ogni probabilità candidato al Senato da Solidarnosc, per la sua circoscrizione nella Polonia sudorientale

Il sindacato indipendente dei contadini si batterà per la riduzione delle imposte agli agricoltori, per l'aumento del prezzo minimo pagato dallo Stato per i prodotti agricoli per il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne Per il mese di maggio è prevista l'uscita del quotidiano dell opposizione «La gazzetta elettorale» la cui pubblicazione è stata concordata durante la tavola rotonda

Ricevendo il leader di Solidarnosc Giovanni Paolo II esprime il suo appoggio alla svolta che si è compiuta a Varsavia

«Superati i risentimenti, i pregiudizi e i torti, il paese avrà nuove possibilità di trasformazione e progresso»

Il Papa a Walesa: «Ora è pace»

Papa Wojtyla, ricevendo Walesa, ha auspicato che, «superati risentimenti e divisioni, possano aver luogo le trasformazioni nella vita sociale, politica, economica e morale della Polonia». un appoggio al nuovo corso avviato nel paese Forse il 1° settembre Giovanni Paolo II si recherà per la quarta volta a Varsavia Entro maggio, riprenderanno probabilmente le relazioni diplomatiche tra Santa sede e Polonia

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II non ha ricevuto ieri Lech Walesa nella sala del Concistoro con gli onori riservati ad un capo di Stato come avvenne il 15 gennaio 1981 in un contesto assai diverso, né ha pronunciato un discorso come allora Eppure l'udienza di ieri di trenta minuti anche se soltanto privata dal punto di vista protocollare ha avuto il significato politico di un pieno appoggio che il Papa ha voluto dare, non solo al presidente di Solidarnosc, ma al nuovo corso in atto in Polonia

Il Papa infatti ha detto, accogliendo molto cordialmente Lech Walesa (che ha abbracciato) ed il suo seguito, che «prega assieme ai vescovi polacchi affinché grazie allo sforzo di quanti hanno superato i pregiudizi, i risentimenti e i torti che li dividevano, il paese abbia una nuova possibilità e possano avere luogo le trasformazioni nella vita sociale, politica, economica e morale dell'intera società» Poco prima Lech Walesa aveva informato il Papa del «processo che ha portato alla legalizzazione di Solidarnosc le cui radici – ha sottolineato – si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa». Il presidente di Solidarnosc ha voluto in tal modo stabilire uno stretto legame ideale tra il sindacato e la Chiesa E non a caso con lui, all udienza, erano come membri della delegazione lo storico Bronislaw Geremek, l intellettuale cattolico Tadeusz Mazowiecki, l economista Trzeciachowski, la moglie Danuta ed il vescovo di Danzica, monsignor Tadeusz Goclowski, che lo ha assistito in tante battaglie Ricordando la sua ultima visita a Danzica nel giugno 1987 il Papa ha fatto riferimento alla città baltica ed a ciò che essa simboleggia nella storia recente della Polonia «La luce viene da Danzica» Il Papa ha regalato una Madonna in mosaico a Walesa e questi gli ha fatto omaggio di un album dal titolo «Come nacque Solidarnosc», stampato nel 1988

Il Papa che ha fatto molti riferimenti a quel gennaio 1981 quando con un ampio discorso tracciò le linee del sindacato polacco – che non avrebbe dovuto mai venir meno al suo impegno di operare «in modo esclusivo e autonomo sul grande bene sociale del lavoro umano e degli uomini del lavoro» – ha voluto ringraziare anche Cgil Cisl e Uil per l aiuto dato in questi anni a Solidarnosc Prima dell udienza papale Lech Walesa era stato ricevuto dal segretario di Stato cardinale Agostino Casaroli

Nella prima mattinata Lech Walesa aveva avuto un incontro con gli studenti ed i professori dell Università Cattolica, presente anche il rettore professor Adriano Bausola Walesa ha detto di sentirsi molto emozionato per il fatto di trovarsi nello stesso luogo dove, dopo l attentato del 13 maggio 1981 fu salvata la vita del Papa «senza il quale neppure Solidarnosc oggi esisterebbe» Ha poi aggiunto che «in Polonia si chiude la pagina della lotta e si apre quella della pace e del lavoro ed è stato il Papa ad aprire questa pagina» Ad uno studente che gli aveva chiesto di chiarire in che misura il Papa ha dato il suo contributo Walesa ha risposto «Il discorso è rischioso Lasciamolo agli storici Ora è importante lavorare tutti per ricostruire il paese»

Di Lech Walesa monsignor Bronislaw Dabrowski confermato ancora una volta segretario generale della Conferenza episcopale polacca, ci ha detto ieri «È maturato ha equilibrio e pazienza» Ha poi rilevato che nel 1981 Walesa venne a Roma come uno degli esponenti di Solidarnosc, ora è venuto «non per dividere ma per unire perché insieme al governo intende costruire il paese» Ed ha aggiunto «Nessuno ha vinto, ma tutti lavorano per il bene del paese» Rispetto al 1981, secondo monsignor Dabrowski «non si è perduto tempo, ma è maturato il governo sono maturati i sindacati è venuto l aiuto della perestrojka» E con un pizzico di orgoglio ha concluso «La Polonia è più avanzata Gli altri paesi socialisti hanno qualcosa da imparare dalla Polonia»

Si apprende, intanto, anche se manca la conferma ufficiale che il Papa, su invito di Jaruzelski, dovrebbe recarsi per la quarta volta in Polonia il prossimo primo settembre in occasione del cinquantesimo anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale Entro maggio, salvo rinvii, tra la Santa Sede e la Polonia saranno ripristinate pienamente le relazioni diplomatiche Anche questo sarà un fatto storico

Varsavia
Riforme: studenti in piazza

VARSAVIA. Ieri circa duemila studenti hanno manifestato a Varsavia per chiedere la registrazione della «Associazione indipendente studentesca» (Nzs) disciolta in seguito alla proclamazione della legge marziale (dicembre 1981) Studenti del politecnico e dell università di Varsavia sono sfilati in corteo dall'ateneo fino al palazzo della cultura al centro della capitale all insegna di slogan quali «non c è successo senza Nzs» e «libertà per le scuole superiori» La polizia non è intervenuta e la manifestazione si è conclusa pacificamente dopo circa un ora e mezza

La legalizzazione di «Nzs» si ricorda è uno dei punti negoziati nel quadro della «Tavola rotonda» ma finora la registrazione non è avvenuta perché, tra le altre cose le autorità chiedono una modifica dello statuto dell'associazione Una riunione del tribunale regionale di Varsavia per esaminare la questione è stata fissata per il 26 aprile

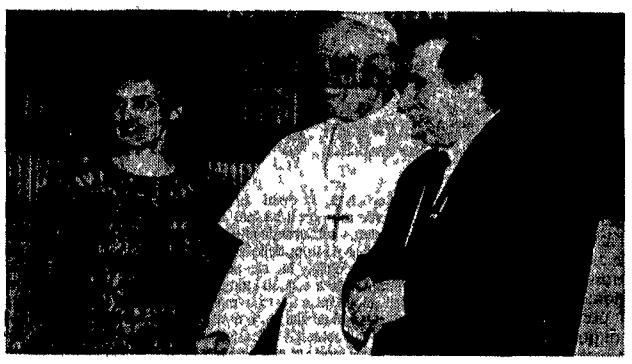
«Aiutateci a ricostruire il sindacato»

Il presidente di Solidarnosc ai leader di Cgil, Cisl e Uil: chiediamo consigli ai nostri «fratelli maggiori», vogliamo evitare di commettere errori

GABRIEL BERTINETTO

ROMA Il secondo incontro con i leader dei tre sindacati confederali (dopo il breve colloquio di mercoledì a Fiumicino) si è svolto ieri nella sede della Uil Walesa ha esposto a Trentin Marini e Benvenuto i problemi cui va incontro Solidarnosc nel passaggio da una fase di lotta clandestina alla edificazione di un sindacato legale Si è rivolto loro come a dei «fratelli maggiori» Ha chiesto «consigli» per ricostruire il sindacato autonomo polacco «senza fare errori poiché in 8 anni sono cambiate tante cose e ora c è bisogno di lavorare seriamente Dobbiamo fare crescere la nostra organizzazione, rapidamente e intelligentemente Dobbiamo trovare soluzioni a una quantità di problemi concreti più numerosi dei capelli che abbiamo in testa»

Lech Walesa ha discusso per due ore con Trentin, Marini e Benvenuto nella sala «Bruno Buozzi» al sesto piano della sede Uil Alla fine in un improvvisata conferenza stampa ha dichiarato di aver «voluto ringraziare dirigenti e iscritti dei sindacati italiani per il bellissimo atteggiamento avuto verso di noi durante tutti questi anni Ci siamo capiti a distanza anche senza poterci parlare E sovente con i loro messaggi o le loro iniziative ci hanno confortato ed aiutato facendo loro al posto nostro quello che noi stessi avremmo voluto fare senza poterlo È per questo che abbiamo voluto venire qui subito non appena tornati alla legalità Il nostro è un rapporto che continuerà Ci vedremo e ci parleremo ancora in Italia e in Polonia dove i leader di Cgil Cisl e Uil sono sin d ora invitati» E si vedranno anche altrove A Bruxelles, ad esempio, il 15 maggio per un convegno organizzato dalla Cisl internazionale Saranno contatti frequenti saranno istituiti gruppi misti di lavoro



Walesa e sua moglie Danuta durante l'udienza in Vaticano, in alto l abbraccio tra il leader e il Papa

Walesa ha chiesto consigli E i leader delle tre confederazioni proveranno a darglieli nell incontro odierno presso la sede della Cgil «La discussione di ieri – ha commentato Trentin lasciando la sala – è stata monca, nel senso che Walesa e gli esperti di Solidarnosc ci hanno fornito un quadro dei gravi problemi del paese e delle difficoltà che incontreranno nella ricostruzione del loro sindacato Oggi toccherà a noi esprimere suggerimenti e proposte» Secondo Benvenuto ciò che Cgil, Cisl e Uil possono fornire a Solidarnosc è un «contributo di esperienza spiegare come siamo organizzati, come abbiamo edificato attraverso gli anni le nostre strutture operative Inoltre possiamo sviluppare iniziative per favorire interventi da parte degli operatori italiani a sostegno della ricostruzione economica in Polonia» Si danno per sicuri anche contributi finanziari da parte dei sindacati italiani a Solidarnosc ma la notizia non trova conferme ufficiali Walesa in proposito si è tenuto sulle generali, limitandosi a dire che «la collaborazione è più importante degli aiuti in denaro»

Walesa è apparso fiducioso nelle inedite opportunità di trasformazione e progresso offerte dal mutato contesto internazionale «Brezhnev era chiuso a qualunque idea di riforma Con Gorbaciov invece siamo in una situazione del tutto diversa, e ciò crea possibilità di cambiamento anche per la Polonia» Sono presupposti positivi per un azione che si preannuncia comunque irta di difficoltà Walesa annuiva convinto, ad esempio mentre Trentin lo invitava a considerare attentamente uno di quei problemi specificamente polacco il rapporto teso quasi conflittuale con il sindacato ufficiale Opzz Ma appariva convinto anche nel rispondere che Solidarnosc non intende sostituire un nuovo monopolio sindacale, il proprio ad uno preesistente

Ieri sera il premio Nobel polacco è stato ricevuto dal presidente del Senato Spadolini Oggi sono previsti colloqui con i dirigenti dei maggiori partiti tra cui il segretario del Pci Occhetto

Un'esile speranza ma tanta paura

Tregua incerta a Beirut La popolazione fugge

BEIRUT Tregua incerta ieri a Beirut accolta dalla popolazione con incredulità e con un filo di speranza ma anche con paura e scetticismo Le artiglierie hanno taciuto (salvo i soliti colpi isolati per così dire «fisiologici») e la gente ne ha approfittato per uscire dai rifugi a cercare qualche problematico rifornimento Ma la situazione in città resta altamente drammatica le strade sono ingombre di macerie e di carcasse calcinate di auto, mancano tutti i generi di prima necessità come acqua pane benzina, elettricità E sulla speranza continua a prevalere la paura per l immediato domani Da Beirut ovest non cessa l esodo verso il sud si calcola che 800mila persone abbiano lasciato la città fino ad ora Da Beirut-est invece non si può più scappare l unico collegamento con l esterno vale a dire il traghetto da Cipro è stato sospeso ieri sera Delle due navi in esercizio la «Lamaca Rose» ieri sera è rimasta in porto appunto a Lamaca mentre il «Baroness M» era rientrato in mattinata dopo essere rimasto 14 ore al largo di Jounieh senza poter accostare a causa delle cannonate Si spera che oggi se la tregua reggerà il collegamento riprenda Ma l incertezza è totale

A Beirut-est si allarga la frattura in campo cristiano Venti tré deputati ed alcuni esponenti religiosi riuniti tre giorni fa nella residenza del patriarca cristiano maronita mons Sfeir insistono per un cessate il fuoco «immediato e totale» e dunque per un intesa con l ovest Ma le «Forze libanesi» di Samir Geagea e gli ambienti oltranzisti insistono per continuare la guerra «di liberazione contro l occupazione siriana» e il generale Aoun forte di questo sostegno che si è espresso anche in due manifestazioni di strada contesta la rappresentatività degli stessi parlamentari cristiani (eletti ha osservato 17 anni fa) e critica anche gli Stati Uniti perché non hanno fatto nulla «per fermare i siriani»

A Bush si è rivolto anche il premier musulmano dell ovest Selim el Hoss esortandolo «a non subire pressioni» (chiara allusione al generale Aoun) e dichiarando che «la soluzione del problema libanese consiste in un sistema democratico basato sulla giustizia e sulla uguaglianza» E un nuovo pressante appello per la «urgente e duratura» cessazione di ogni azione di guerra in Libano è stato rivolto da papa Wojtyla in un messaggio inviato appunto al patriarca maronita mons Sfeir

La rivolta nel Sud contro il caro-prezzi

Nuove proteste ieri in Giordania Forse 10 morti negli scontri

GIANCARLO LANNUTTI

Da sette a dieci morti e circa duecento feriti questo sarebbe – secondo fonti di stampa e testimonianze raccolte telefonicamente – il bilancio della «rivolta del carovita» nella regione meridionale della Giordania dove ieri ci sono state nuove dimostrazioni e nuovi incidenti sembra con altre vittime Le notizie sono imprecise perché le autorità ufficiali forniscono informazioni con il contagocce La situazione è tanto più delicata per l assenza di re Hussein impegnato nella sua visita ufficiale negli Usa Il ministro dell informazioni Hani al Khasawneh ha confermato solo la morte di due persone nei giorni scorsi e ha detto in serata che «tutto è completamente sotto controllo e non ci sono stati nuovi incidenti da questa mattina presto» Ma fonti di stampa ed anche altre fonti di governo che hanno chiesto l anonimato parlano invece di nuovi incidenti e di un numero di vittime più alto Cerchiamo sulla base di queste informazioni di delineare il quadro complessivo

Martedì e l altroieri l epicentro della rivolta era stata la città di Maan gli scontri si erano poi estesi a vari centri vicini e alle città di Tefileh e Kerak Questi restano i punti cruciali e lo dimostra il fatto che ieri sera – secondo il racconto di abitanti contattati per telefono dalla France Presse – il controllo di Maan e di Kerak è stato assunto dall esercito che ha sostituito la polizia nelle strade ed ha invitato con altoparlanti la popolazione «a consegnare le armi» A Kerak nel pomeriggio si erano ancora sentiti degli spari

Nei disordini di martedì e mercoledì c erano stati cinque morti (secondo altre fonti solo due) La polizia conferma la morte a Maan di un militare «fuori servizio» ma un deputato locale parlava di almeno altre due vittime Ieri manifestazioni e scontri – malgrado fossero già stati inviati nel sud reparti militari – si sono ripetuti a Maan a Kerak a Tafileh nei centri minori di Mazar Lutah Al Qasr e in diversi villaggi circostanti Secondo la testimonianza di un giornalista citato dall agenzia Ap una persona è stata uccisa ieri a Mazar ma secondo altre fonti i morti di Mazar sarebbero addirittura cinque Un altro morto si sarebbe avuto a Kerak Il totale sarebbe dunque da 7 a 10

I manifestanti chiedono la sostituzione del governo di Zeid Rifai ritenuto responsabile dei massicci aumenti dei generi di consumo (benzina trasporti sigarette telefoni) aumenti che hanno inciso in modo particolarmente pesante nella regione meridionale del paese più arretrata economicamente del Centro-Nord Fonti governative controbattono che le misure adottate sono «l unica opzione nazionale» per la salvaguardia dell economia Le misure sono state richieste dal Fondo monetario internazionale come condizione per la concessione di consistenti crediti e finanziamenti per il prossimo quinquennio necessari per far fronte alla crisi economica Il governo si trova così stretto fra la esigenza di far fronte agli impegni assunti e la protesta della popolazione che ne paga le spese con l abbassamento ulteriore del tenore di vita

vacanze liete

GATTEO MARE (Fo) Hotel Vienna via Gramsci, 6 Le vacanze familiari - prezzi eccezionali - pensione completa bassa stagione L. 29 000/32 000 media L. 34 000/36 000, agosto L 39 000/43.000 - sconti famiglie - cucina genuina e casalinga, menu a scelta, camere con servizi - conduzione propria Interpellateci - tel 0547/86246 oppure 86012 (32)

SAN MAUROMARE / Rimini pensione Patrizia, tel (0541) 46153 oppure (0547) 85335 - aperta dal 21 aprile - vicino «Acquabel» - ristrutturata familiare - cucina abbondante - menu variato - bassa stagione 22 000/27 500 (week end 65 000) - luglio 25 000/33 000 tutto compreso (44)

RIMINI - Pensione Edy - Viale Tanda - Tel 0541/380 741 - Ogni confort Tre giorni pensione completa 70 000 Quattro giorni 90 000 (5)

VANTAGGIOSI week-end al mare - 25 aprile/1° maggio 3 giorni pensione completa 90.000 - Rimini - Rivabella Hotel Prinz - sul mare, camere con bagno, ottimo trattamento Prenotatevi! - tel (0541) 25407 / 23165 (43)

ECONOMICI

A LIDO ADRIANO (Ra) affittiamo ville bungalow appartamenti sul mare con piscine tennis Prezzi settimanali da Maggio 50 000 Giugno 105 000 - Luglio/Agosto 340 000 - Offerta famiglia settimane gratuite Richiedeteci catalogo «Centri Vacanze Marines - Tel 0544/494050 (1)

TANTI modi piacevoli di guadagnare denaro a casa vostra Richiedete materiale unico in Italia a Edizioni G L - 84014 Nocera Inferiore (13)

TOSCANA - MARINA DI BIBONA - Affittasi monolocali bilocali trilocali in residence modernissimo con piscine pineta secolare spiaggia vastissima, mare limpido Telefono 0586/600 426 (8)

NOZZE D'ORO

Ieri ricorreva il 50° anniversario del matrimonio dei compagni ENVER POLLINI e PAOLINA MAZZINI La figlia, il genero, i nipoti Elko e Fabiano, la famiglia Mazzini, gli amici e conoscenti tutti si stringono a loro augurando tanta felicità

l'Unità

COMUNICA:

Le Regioni, le Province, i Comuni, i Consorzi, le Aziende Municipalizzate e le Unità Sanitarie Locali soggette all'obbligo di pubblicazione degli estratti dei rispettivi bilanci previsti dal DPR 15/2/89, n. 90 possono usufruire dell'apposito FAX l'Unità

Ufficio Pubblicità tel. 06/40490464

l'Unità
Direzione pubblicità
VIA DEI TAURINI 19 - 00186 ROMA

Da questo romanzo lo sceneggiato televisivo diretto da Gianni Serra

Laura Conti
UNA LEPRE CON LA FACCIA DI BAMBINA
Due ragazzi i loro sentimenti la loro quotidianità di fronte alla tragedia della nube tossica di Seveso
Lire 14 000

Editori Riuniti

TUTTI I LUNEDI' CON L'UNITÀ

CUORE

settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Nel 16° anniversario della morte del compagno

GIUSEPPE ODONI

tutti noi parenti e amici lo ricordiamo con affetto e sottoscriviamo per l'Unità.

Milano 21 aprile 1989

I familiari del compagno

TOMMASO DEL MASCHIO

ad un mese dalla sua scomparsa lo ricordano a tutti quanti lo conobbero e sottoscrivono lire 100 000 per l'Unità.

Novate Milanese 21 aprile 1989

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO UMIDI

e ad un anno da quella del fratello

GUIDO

le sorelle i figli i nipoti li ricordano con vivo rimpianto e offrono lire 100 000 al loro giornale

Milano 21 aprile 1989

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Ma non è anche l'alcol una droga?

Caro Salvagente,
sono rimasta stupita per il fatto che il fascicolo dedicato alla droga non contenga che poche e generiche righe dedicate al flagello dell'alcolismo, che mi risulta quantitativamente (sia per il numero delle persone interessate sia per le vittime che provoca) ancora molto più rilevante che non quello dell'eroina. Perché questa dimenticanza? Forse che l'alcol non è una droga altrettanto – e forse più – pericolosa dal punto di vista sociale?

Rosanna Cavicchi
Milano

Il fascicolo in questione era esplicitamente dedicato (lo si diceva nell'introduzione) all'esame di particolari tipi di droghe, quelle che comunemente vengono definite stupefacenti, non a tutti i tipi.

La scelta è stata dettata unicamente dall'esigenza di fornire un'informazione dettagliata e non dispersiva. Ma la nostra lettrice ha ragione, il fenomeno dell'alcolismo per le dimensioni che ha assunto e per tutte le implicazioni che ha, merita una particolare attenzione. E il Salvagente sta preparando un intero fascicolo dedicato all'argomento.

Una carta dei diritti del turista

Nel complimentarci con l'Unità per l'iniziativa del «Salvagente» vorremmo fornire ulteriori informazioni a nostro avviso mancanti nell'inserto «viaggi e vacanze». Ad esempio ci sembra importante segnalare «la Carta dei diritti del turista», documento prodotto dal Movimento consumatori che riporta consigli e informazioni indispensabili per il turista che intende tutelarsi da eventuali soprusi, imbrogli, inadempienze, disservizi e ogni altro genere di «bidone» turistico.

Vorremmo inoltre includere nell'elenco degli «indirizzi utili» la sede del Movimento consumatori (Via Adige 11, 20135 Milano), associazione della difesa del turista, che ogni estate attiva una linea telefonica denominata «Sos del turista» (tel. 02/5456551). Ci sembra che ampio spazio sia stato dedicato alla Flavet, «controparte» dei turisti, che non ha, per di più, un servizio permanente di soluzione del contenzioso turistico.

Ricordiamo infine che chiunque può richiedere la Carta dei diritti del turista alla sede del Movimento consumatori allegando un contributo di 5mila lire in francobolli.

Movimento consumatori
Milano

Esenzioni ticket per i donatori

Caro Salvagente,
sono un donatore di organi e di sangue e vorrei sapere se, come ho letto sul mensile del sindacato pensionati, sono esente dal pagamento del ticket.

Guido Penzo
Lido Venezia

Pochi giorni fa, dopo il varo del famigerato decreto – legge n. 111 del 25 marzo 1989 – che aumenta il ticket sui farmaci e ne istituisce dei nuovi sulle visite specialistiche e sulle analisi di laboratorio, il ministero della Sanità ha diramato un elenco delle categorie totalmente esenti dal pagamento dei ticket e di quelle che lo sono solo parzialmente. Fra queste ultime rientrano i donatori di organi e i donatori di sangue «in connessione all'atto di donazione» si dice. Il che significa, secondo il ministero, che chi dona il sangue o un organo non paga i ticket soltanto per quanto riguarda le prestazioni sanitarie che riguardano questi atti.

Tasse ingiuste per le case coop a proprietà indivisa

Caro Salvagente,
siamo soci di una cooperativa a proprietà indivisa, cittadini che in base al decreto fiscale bis del 2 marzo paghiamo una maggiorazione del 4% sull'affitto.

Purtroppo a nulla sono valse le manifestazioni di protesta del mese scorso organizzate in varie città dalle cooperative e tanto meno le affermazioni dei rappresentanti della stessa maggioranza governativa che hanno benevolmente definito un errore la suddetta maggiorazione.

Pertanto mentre riteniamo giusto sostenere l'incostituzionalità di tale provvedimento e quindi la lotta del Pci contro lo stesso, vorremmo alcuni chiarimenti.

Il 4% Iva va applicato esclusivamente al canone di uso (3% del costo di costruzione) o anche a quote a titolo diverso (fondo ammortamento, spese per il riscaldamento, l'ascensore, l'amministrazione, la pulizia, ecc.)?

In base alla legislazione attuale le cooperative edilizie a proprietà indivisa hanno diritto al rimborso dell'Iva e a quali condizioni?

Lettera firmata

Dopo i soci di cooperative di abitazione assegnatari di alloggi in regime di «proprietà divisa» (si veda l'Unità del 24 febbraio scorso), sono ora gli assegnatari a «proprietà indivisa» a sottolineare quanto sia – oltre che fortemente discutibile sul piano dell'opportunità – tecnicamente mal formulata la norma che ha esteso alla cooperazione di abitazione un regime di tassazione che le è estraneo fin nella logica impositiva.

Limitandosi ad abrogare una precedente norma che teneva fuori dal campo di applicazione dell'Iva gli atti relativi agli alloggi realizzati con questa formula, la nuova norma tace infatti del tutto sul come l'imposizione così introdotta deve operare. Ci si trova dunque a dover interpretare un silenzio del legislatore e, per quanto riguarda la prima domanda si deve rispondere che non può considerarsi autorizzata alcuna operazione di «scorporo» di questa o quella voce dall'imponibile (il versamento periodico), proprio perché la nuova norma non dice nulla in proposito.

Quanto ai rimborsi di cui si accenna nella seconda domanda, va precisato che la legge del 13 maggio '88, n.154 (di conversione del d.l. n.70/88) ha disposto (art.5 comma 4 quater e quinquies) che le cooperative a proprietà indivisa hanno diritto al rimborso dell'Iva pagata per procurare ai propri soci le «cessioni o prestazioni accessorie» all'uso degli alloggi a loro assegnati e che, a partire dall'1 gennaio '88, la stessa Iva non è detraibile. Con l'entrata in vigore del nuovo regime, che assoggetta a fatturazione l'addebito ai soci del corrispettivo periodico del godimento degli alloggi, le disposizioni ora indicate andranno modificate per coordinarne l'applicazione con tale nuovo regime. Allo stato dei fatti non è quindi prevedibile quale sarà il trattamento che risulterà dalle future modifiche.

Da parte nostra non possiamo che impegnarci a fornire la nostra interpretazione di quelle che saranno le norme di «collegamento», non appena le conosceremo.

Ci preme infine segnalare che, in linea generale, l'impiego delle somme che i terzi rimborsano alla cooperativa è condizionato dal titolo al quale le somme stesse furono a suo tempo versate dai soci; saranno loro restituite soltanto se esiste la documentazione attestante che tali versamenti furono considerati come un prestito fatto alla cooperativa.

Assistenza sanitaria e residenza

Caro Salvagente,
una cosa che io trovo ingiusta è che un cittadino italiano per avere diritto all'assistenza medica debba avere la residenza in un dato comune d'Italia. Una volta in possesso del tesserino della Usl e in possesso della carta d'identità, perché non può rivolgersi ai medici di tutta Italia che sono convenzionati con la Usl?

Ho l'impressione che ognuno di noi non sia considerato cittadino italiano ma straniero con questo fatto della residenza, anche per altri effetti, come per la ricerca di lavoro. Mi sembra che questa legge sia ancora del vecchio regime fascista.

Gradirei una risposta in merito e che queste affermazioni fossero portate a conoscenza anche dei nostri compagni parlamentari per una revisione di questa legge per mio conto ingiusta.

Umberto Petrosino
Milano

La norma che collega l'assistenza sanitaria alla residenza è contenuta nell'art. 19 della legge 23 dicembre 1978 n.833, quella della riforma sanitaria, nel quale si afferma che: «Gli utenti del Servizio sanitario nazionale sono iscritti in appositi elenchi periodicamente aggiornati presso l'Unità sanitaria locale nel cui territorio hanno la residenza. Gli utenti hanno diritto di accedere, per motivate ragioni o in casi d'urgenza o di temporanea dimora in luogo diverso da quello abituale, ai servizi di assistenza di qualsiasi unità sanitaria locale». Esiste questo collegamento perché ogni medico di famiglia convenzionato con il Servizio sanitario nazionale riceve un compenso annuo per ogni assistibile che lo ha scelto e perché ogni Usl ha un bilancio per le prestazioni che fornisce agli iscritti nei propri elenchi. D'altra parte, come si vede dalla parte dell'articolo che abbiamo citato, chi, per motivi diversi, si trova fuori dalla propria residenza abituale viene ugualmente assistito dal Servizio sanitario nazionale, come del resto spieghiamo nel primo fascicolo del «Salvagente» dedicato alle Usl nei capitoli «Prestazioni fuori residenza» e «Visite occasionali». Questo ci sembrava necessario ricordare per spiegare i motivi per cui l'assistenza sanitaria è legata alla residenza

Come si calcola il rendimento effettivo dei Bot

Caro Salvagente,
da quale fonte il risparmiatore può conoscere il prezzo al quale le banche si aggiudicano i Bot?

Dalle contabilità bancarie, certamente no: esse indicano un «prezzo unitario» complessivo comprensivo delle commissioni di cui hanno diritto.

Dai giornali, nemmeno: essi riportano dei generici prezzi medi a cui il risparmiatore non può certo fare riferimento in caso di eventuali contestazioni e che generano solo il miraggio di rendimenti che il cittadino non avrà mai modo di godere. Ad esempio un Bot a tre mesi non ha mai un rendimento netto superiore al 7,30% annuo nel 1988.

È possibile che nessuno conosca questi prezzi d'asta?

Salvatore Pero
San Giorgio a Cremano

Il lettore ha ragione. Per conoscere il prezzo d'asta reale dei Bot occorre leggere il comunicato della Banca d'Italia e prendere nota del «rendimento netto». Occorre poi farsi dire dalla banca presso cui si sono sottoscritti i titoli qual è la commissione percepita (le commissioni sono diverse da banca a banca) e quindi farsi i conti. Sul nostro giornale cerchiamo di segnalare periodicamente il rendimento effettivo dei Bot, ma dobbiamo necessariamente includervi una «commissione bancaria media» che potrebbe non corrispondere a quella pagata dal lettore.

Chi controlla le frodi sul peso netto dei prodotti sfusi

Caro Salvagente,
ho letto con attenzione il fascicolo «L'etichetta». Mi sembra carente la parte relativa alla vendita a peso netto di prodotti sfusi. Tale vendita è regolamentata dalla legge 5 agosto 1981 e successive modificazioni e dal decreto ministeriale 21 dicembre 1984.

Si dovrebbe spiegare meglio la visualizzazione del peso netto. Ma il problema fondamentaqle è: cosa fare in una città come Caserta, accertato l'arbitrio di un commerciante?

Chi sono gli Organi preposti al controllo? I carabinieri sono privi di bilancia e la polizia annonaria addirittura dichiara di non avere il testo della legge.

Se ho dubbi sulla qualità di un prodotto, cosa posso fare se il Nucleo antisofisticazioni è a Napoli?

Giuseppe Di Malo
Caserta

Il fascicolo del «Salvagente» sulle etichette si proponeva, in effetti, di affrontare solo quell'aspetto e non altre questioni relative alla legislazione commerciale più complessiva come, ad esempio, il peso netto.

Gli organi preposti al controllo sono i seguenti: per i controlli sugli alimenti e le frodi, ci si può rivolgere alle Usl (ispettori sanitari), ai Nas (Nuclei antisofisticazioni dei carabinieri), e al Servizio repressioni e frodi del ministero dell'Agricoltura.

Nel caso non fossero reperibili queste strutture ci si può rivolgere ai vigili urbani, ai quali si può ricorrere anche contro le frodi e le scorrettezze commerciali (scontrini, peso netto, igiene dei luoghi di vendita o degli esercizi, ecc.).

Inoltre si può ricorrere alla magistratura con esposti o denuncie, o chiedere l'intervento delle associazioni dei consumatori presenti sul territorio e a livello nazionale.

«Affezionato cliente di una banca» dove i conti non tornano

Sono un affezionato cliente di una banca da oltre 35 anni. Posseggo dei titoli emessi dallo stesso istituto di credito per i quali era stato assicurato verbalmente all'acquisto che nulla era dovuto sia per i diritti di custodia sia per altre spese ad essi attinenti.

Da poco più di un anno invece, per ogni operazione di riscossione cedole o rimborso quota capitale, mi vengono addebitate 2.500 lire oltre ad un sensibile importo alla loro estinzione.

Nel computo degli interessi del primo anno eseguiti dalla banca, ho notato una sostanziale differenza a mio sfavore; tale divario era da attribuire al preavviso imposto dall'istituto. Quest'anno, alle rinnovate richieste di rimborso, mi è stato detto che le mie lettere di preavviso non hanno alcun valore in quanto – al momento della consegna delle stesse – non vi è disponibilità della somma richiesta (es. il 20/6 rimetto la lettera di preavviso con la quale informo la banca che il 3/7 effettuerò un prelievo di due milioni; tale importo però il 20/6 non esiste perché mi viene accreditato l'1 o il 2/7). Giacchè i limiti di disponibilità oltre il milione sono di 10 giorni di preavviso (come da cartello esposto nel locale dell'istituto) ne consegue che vengono addebitati, per tale periodo, interessi in percentuale tripli di quelli a me favorevoli.

Mi preme sapere il vostro parere sulla credibilità o meno dell'affermazione della banca sulle lettere di preavviso e inoltre, se sono legittimi gli addebiti delle spese avendo ricevuto l'assicurazione iniziale (anche se verbale) della loro inesistenza.

Ivo Rossini
Milano

Il problema posto dal lettore merita una risposta in quanto evidenzia uno dei tanti «espedienti» messi in opera dalle banche per tagliieggiare la clientela.

A quanto ci risulta (e ci farebbe piacere ricevere qualche smentita) in nessuna banca italiana esiste un modulo per segnalare il preavviso di prelevamento su un deposito a risparmio. Anche la presentazione di una lettera scritta non ha alcun valore in quanto non son previste nei sistemi informatici delle banche apposite transazioni con cui immettere nella memoria del computer la segnalazione di preavviso. In ogni caso viene opposta, come nel caso del lettore, la mancanza di disponibilità. Per quanto riguarda le spese per la tenuta titoli esse sono consuete alla maggior parte delle banche e l'aver garantito a parole che non c'era alcuna commissione da pagare testimonia solo della «furbizia» di qualche sciocco impiegato.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185 – Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime vengono cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata e nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità». Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Massimo Cecchini (curatore del fascicolo «La Banca»; Anna Ciaperoni (della Federconsumatori); Giuliana Colantonio (avvocato); Ennio Elena (curatore del fascicolo «La Usl»; il Movimento consumatori.

In numero 14 del «Salvagente» che ha per tema la maternità

Il caso

Col braccio rotto in una Usl di Roma

Caro direttore,
sono una professoressa che ha subito una frattura al braccio sinistro con conseguente contraccolpo alla colonna vertebrale per cui ho chiesto aspettativa alla mia scuola per motivi di salute fin dal 4 aprile. Sento il diritto e il dovere di esporre un grave fatto accaduto alla Usl Rm3 di via Circonvallazione Nomentana n.498. Il 13 aprile alle ore 18,30 ho ricevuto una cartolina espresso datata 11 aprile 1989 in cui mi si convocava nella stanza n. 23 della Usl 3 alle ore 9 del 13 corrente per visita fiscale. La cartolina è arrivata come ho detto, e come risulta da copia fotostatica allegata, la sera del 13 aprile, cioè dopo 12 ore dal momento in cui avrei dovuto presentarmi alla Usl per la visita di controllo. Il 14 ho telefonato al numero del medico fiscale chiedendo se la convocazione fosse ancora valida dato che la cartolina era arrivata in ritardo come dimostrato dal chiarissimo timbro postale. Una voce femminile mi ha risposto: «Venga entro le 11, è in elenco e passerà ugualmente la visita». Con grande disagio, dato il peso dell'ingessatura a tutto il braccio, trovo un taxi sotto la pioggia e la grandine, arrivo alla Usl 3, busso alla stanza n.23 e un'impiegata anziana con occhiali e camice bianco mi dice di aver chiuso la mia pratica poco prima e di averla già spedita. Rendo noto che erano circa le 10,30 ed io ero in perfetto orario come dimostra la ricevuta del taxi. Il braccio ingessato era ben visibile come pure le radiografie e tutta la documentazione della frattura insieme con le ricevute della clinica traumatologica di Roma. Nulla ostava che prendessero nota almeno della mia presenza. Ma arriva nella stanza una giovane dottoressa, la mia pratica compare all'improvviso e mi sento dire che essa è chiusa perché il giorno prima non mi sono presentata...

Molte cose assurde avvengono in questa Italia degli anni 80 e varie crepe sono in tutte le organizzazioni ma lascio giudicare a lei egregio direttore come deve agire o reagire un professore con trent'anni di servizio che non è stato mai assenteista ed è attualmente invalido di fronte a una giovane dottoressa che lo fa uscire dalla stanza n.23 senza averlo neppure guardato come se fosse un suo subordinato, neppure lontanamente pensando a prezzo di quali sacrifici sia potuta arrivare lì a compiere il suo dovere. Purtroppo la parola dovere in questi ultimi anni è stata cancellata dal vocabolario di alcuni professionisti delle giovani leve che considerano tutto un diritto.

A causa dell'incessante temporale ho atteso oltre due ore per trovare un taxi e ritornare a casa, e quindi la mia situazione psicofisica è peggiorata per cui ho scritto come docente alla mia preside e scrivo a lei come iscritta all'ordine dei giornalisti da oltre trent'anni su quanto continua ad avvenire in certe Usl di Roma.

Ringraziando porgo cordiali saluti.

Anna Borra

Il racconto della professoressa Borra è una delle tante, troppe storie di ordinaria prepotenza burocratica di cui, purtroppo, sono pieni i nostri giorni. È anche una sconcertante dimostrazione di insensibilità umana. Ciò che colpisce in particolare nella vicenda è l'apparizione della giovane dottoressa la quale afferma perentoriamente che «la pratica è chiusa». La «pratica», in questa occasione è la sofferenza di una persona che trascina per le vie di Roma e negli uffici il suo braccio ingessato. Non crediamo di cadere nel sentimentalismo e nella demagogia se affermiamo che quelle riguardanti la salute sono «pratiche» particolari perché riguardano persone, uomini e donne in carne e ossa, con i loro disagi, il loro dolore, la loro ansia. Certo, non si può chiedere ai medici e agli infermieri di commuoversi per ogni vicenda umana con la quale vengono a contatto. Si può e si deve invece chiedere loro non solo capacità professionale ma anche sensibilità umana, caratteristica, questa, indispensabile per chi opera nel settore della sanità. Quando si dice che le Usl e gli ospedali devono essere affidati a manager, è necessario non dimenticare che queste «aziende» hanno il compito di produrre non formaggini o detersivi ma quella «merce» particolare che è la salute. Non dimenticare come vorremmo essere trattati se capitasse a noi di finire «dall'altra parte».

Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto.....

residente in via.....

.....

(città) (cap)

chiede di ricevere il/i fascicolo/i:

_____

_____

_____

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incollate la scheda su una cartolina postale e indirizzatela a: Ufficio copie arretrate — l'Unità — via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Il prezzo del secondo contenitore più i due fascicoli sulla droga è di lire 4.000. Ogni altro fascicolo costa lire 1.500, più spese postali.

Nel piano sanitario la parte sull'Aids è tutta da riscrivere

VITTORIO AGNOLETTO *

La prima impressione che si ricava dalla lettura del Piano sanitario nazionale riferito all'Aids è l'assenza di un quadro epidemiologico di riferimento sufficientemente preciso si afferma infatti che qualora fosse rispettato il modello matematico prescelto per prevedere lo sviluppo dell'infezione nel nostro paese, i casi viventi di persone colpite dal virus ammonterebbero nel 1990 (fra malati conclamati di Aids, soggetti affetti da patologie correlate e sieropositivi asintomatici) a circa 200.000 quando, oltre un anno fa, il ministero affermava che già allora le persone sieropositive superavano le 200 000 unità.

Non ci è certo possibile ipotizzare cifre esatte ma rimane forte l'impressione di un uso strumentale dei dati, ora gonfiati per sostenere campagne moraleggianti e repressive, ora sottostimati per fornire l'impressione di una capacità di controllo sull'infezione ed assolvere così l'assenza di precise strategie preventive

Certo è che in assenza di quadri più attendibili di riferimento ogni azione preventiva diventa più difficile, così come di fronte al balletto delle cifre non si semina credibilità tra la gente, diffondendo invece sfiducia, senso di impotenza, fatalità, tutti sentimenti che certo non contribuiscono a modificare i comportamenti quotidiani La spesa prevista nel triennio 1989-91 supererà complessivamente i 4000 miliardi, l'80% dei quali sono destinati alle strutture ospedaliere, in termini di nuovi posti letto, ristrutturazione di quelli esistenti, potenziamento dei laboratori di analisi, organico, ecc.

Si tratta dell'affermazione di una visione ospedalocentrica dove la possibilità di assistenza extraospedaliera è prevista solo per il 5% degli ammalati conclamati, con una previsione di spesa di l 15 miliardi, pari al 2,6% Questo, quando l'esperienza internazionale e quelle (ancora rare) italiane mostrano l'esistenza di lunghi periodi di minore recrudescenza della malattia durante i quali non vi è necessità di restare in ospedale ma, con un adeguato sostegno da parte delle strutture territoriali (non solo del volontariato), è possibile anche tornare a casa o comunque in situazioni più accoglienti ricavando anche influssi positivi sulla situazione psicofisica

Nella lotta all'Aids paghiamo perciò anche le conseguenze della non attuazione della riforma sanitaria e della debolezza di quella rete di strutture territoriali sociosanitarie fondamentali per affrontare una patologia, quale questa, ad alta rilevanza sociale

Puntare tutto sugli ospedali significa inoltre affrontare solo la punta dell'iceberg, considerando secondario ogni sforzo preventivo volto ad evitare che si allarghi la base della piramide, ossia il numero dei sieropositivi Infatti alle associazioni del volontariato, che possono avere grande importanza nell informazione mirata a specifici gruppi (si pensi all'esperienza gay in Europa e negli Usa) è destinato unicamente l'1 4% dei fondi e alle campagne nazionali e locali di informazione mirate per ambienti l 1 8% forse ritenendo sufficiente la lettera inviata recentemente da Carlo Donat Cattin

La filosofia del piano emerge anche dal dettaglio delle figure professionali per le quali sono previste alcune migliaia di assunzioni si parla di medici infermieri ed ausiliari certamente necessari ma non si prevedono figure operanti come supporto psicologico Eppure, chiunque operi in questo campo conosce bene l importanza di un tale sostegno ad esempio al momento della consegna del risultato del test e nel periodo successivo; alle persone sieropositive con problematiche familiari; verso il partner, per le persone sieropositive in gravidanza Sostegno psicologico quanto mai necessario a chi deve fare i conti nella vita quotidiana e nel proprio immaginario con l incertezza del futuro e con la presenza – da più parti evocata e spesso a sproposito – della morte

Lottare contro l Aids significa anche ricomporre nella propria unità corpo e psiche, considerando la persona come un tutt'uno superando ogni visione puramente organicistica

Si sovraccarica così di funzioni e attese la sola struttura ospedaliera e quanti vi operano senza prevedere per gli stessi alcuna forma di supporto psicologico ma ipotizzando di monetizzare lo stress con una cifra di 500 000 lire mensili di indennità

Nell'ottobre dello scorso anno, ad un convegno promosso presso il Cnr dalla Lila, la Uil e la Cgil emersero da parte degli operatori proposte che si muovevano in tutt altra direzione e, precisamente elevare il rapporto persona le/malati, diminuire l orario di lavoro, alleggerire la presa in carico da parte degli ospedali con l'attivazione di un ventaglio di servizi nel territorio.

Nulla di tutto questo è presente nella bozza di piano nazionale se non un investimento limitatissimo per la formazione del personale 58 miliardi pari all 1 4% del totale

Abbiamo voluto richiamare questi pochi punti (che del resto abbiamo approfondito nel corso di un incontro nazionale sull Aids che si è tenuto presso l Hotel Nazionale a Roma la mattina del 19 aprile) per cercare di tracciare la filosofia che potrebbe guidare l intervento sull Aids nei prossimi tre anni

L'inefficacia di questo piano, in gran parte indirizzato alle strutture ospedaliere e del tutto evidente e ci preoccupa grandemente Che la lotta all'Aids rappresenti anche uno scontro sociale e culturale di estrema rilevanza è ormai evidente Quello che però non va dimenticato è anche che si tratta di una lotta contro il tempo che nel suo incedere porta con sé *sofferenze*, dolore e angosce a migliaia di uomini e donne in carne e ossa che si aspettano dalla società civile e istituzionale uno *sforzo* di solidarietà e di impegno che ancora non è stato sufficientemente prodotto

** segretario nazionale della Lila (Lega italiana per la lotta contro l Aids)*

Dovendosi stabilire la qualifica spettante ai custodi di Beni culturali assunti a tempo determinato, nelle diverse province si adottano tre soluzioni diverse

Italia col vestito di Arlecchino

Cara *Unità* questa è una strana storia e riguarda gli Uffici del lavoro, gli Uffici di collocamento di tutta Italia e la categoria dei custodi di Beni culturali

Tutto comincia con l'introduzione della Legge 56, giusta legge, che però ha portato con sè scompiglio, caos e giochi poco chiari tutte le assunzioni, a tempo determinato e non, passeranno fino alla 4ª categoria per le liste appositamente compilate per la Pubblica amministrazione (liste che hanno visto cambiare i propri criteri di punteggio varie volte e che per questo non sono state aggiornate rimarranno esclusi moltissimi disoccupati che nell'88 non hanno avuto modo di adeguarsi alle nuove regole del gioco)

Quest'anno i musei, gli scavi ecc dovranno aprire di nuovo mattina e pomeriggio per continuare quell esperimento (che esperimento più non è, visto che è il 3° anno che accade!) che aveva riscosso grande successo di pubblico Gli anni precedenti si attinse – come voleva la legge – da appositi elenchi di custodi e guardie notturne approntati dal ministero dei Beni culturali e così sul territorio nazionale circa 2 000 trimestrali per due anni consecutivi ('87-88) hanno prestato servizio in qualità di custodi e guardie notturne

Quest anno questo non è possibile si decreta così la morte di questa sacca di precariato «usa e getta»

Naturalmente i custodi e guardie notturne trimestrali non si rassegnano e qui comincia la strana storia dei Collocamenti italiani

Uno dei punti chiave era ed è quello della professionalità acquisita, del la qualifica avendo prestato servizio per 6 mesi all'interno della stessa amministrazione dello Stato con la qualifica di custode e guardia notturna – riconosciuta sul posto di lavoro, sulla lettera di assunzione, sui certificati di servizio – i vari Coordinamenti dei custodi trimestrali si sono mossi per ottenerne il riconoscimento Questa è la situazione che si è venuta a creare a livello nazionale

Trieste, Udine e Foggia i trimestrali ottengono, sul libretto di lavoro, la qualifica di custode e guardia notturna

Firenze, Pisa. I trimestrali ottengono, con un accordo col Collocamento come prima qualifica quella di custode e come seconda qualifica quella di guardia notturna

Roma rifiuto di concedere la qualifica intera conferimento della sola qualifica di custode, rifiuto di concedere quella di guardia notturna anche come seconda qualifica.

Ora mi chiedo è possibile accettare una discrepanza di queste dimensioni all'interno dei Collocamenti italiani? È possibile che una Commissione circoscrizionale e regionale decida in un senso che è in piena contraddizione con le decisioni di un'altra Commissione sullo stesso argomento? È possibile che allo stesso quesito si risponda con una gamma di tre soluzioni che si escludono a vicenda? È possibile che a Roma si sia fatto un muro alla richiesta sensata di riconoscere un servizio prestato, una professionalità acquisita proprio in qualità di custode e guardia notturna?

Non valgono le scuse addotte dai responsabili circoscrizionali per es. la mancanza del tesserino di Ps. gli stessi custodi e guardie notturne in ruolo lo ottengono parecchio tempo dopo la loro assunzione, per es il lavoro notturno ci sono custodi in ruolo che non hanno fatto mai lavoro notturno Allora?

Chiediamo spiegazioni perciò ai vari Collocamenti, ai sindacati, ma soprattutto al ministero del Lavoro.

Introdurre nuove leggi è sicuramente fonte di confusione all'inizio, ma mi sembra che nei Collocamenti italiani manchi qualsiasi rigore logico e informazione e i disoccupati ne fanno le spese

Alessandra Genovesi. Del Coordinamento custodi e guardie notturne trimestrali del Lazio

I palestinesi, dovunque, sono sempre palestinesi

Cara *Unità*, mi decido a scrivere in seguito a una ripetuta imprecisione del giornale riguardo alla questione palestinese L'imprecisione riguarda il modo di riferirsi ai palestinesi con cittadinanza israeliana, ovvero residenti in Israele, cioè quei palestinesi che, dopo la nascita di Israele nel '48, rimasero sulla loro terra, fosse essa quella dell'Onu assegnata agli ebrei israeliani o la parte che Israele occupò della metà della Palestina originaria che sarebbe dovuta rimanere ai palestinesi, sempre secondo le disposizioni dell'Onu.

Conformandosi totalmente con quelle che sono le definizioni ufficiali che il governo di Israele dà di questi palestinesi, il nostro giornale si riferisce ad essi con il termine di «arabi d'Israele» Questa, che può sembrare un imprecisione solo formale, può invece concorrere a creare, a mio parere, una interpretazione erronea dei rapporti esistenti fra i palestinesi di Israele e dei territori occupati che invece sono mi sembra il caso di sottolinearlo una popolazione unica

Particolarmente grave mi sembra poi l ulteriore distinzione fatta fra gli «arabi d Israele» che «simpatizzerebbero» con quelli dei territori occupati, e questi ultimi che invece vorrebbero crearsi uno Stato autonomo Qui non si tratta di simpatia! La rivendicazione dei palestinesi dei territori occupati di creare uno Stato palestinese è una rivendicazione di tutti i palestinesi in qualsiasi parte del mondo si trovino e i palestinesi d Israele che vivono poi in quella che fino a solo 40 anni fa era la Palestina (e che per loro ma non solo lo è ancora) non fanno eccezione E questo penso di poterlo affermare con certezza dal momento che da diversi anni ho avuto modo di frequentare i palestinesi che vivono in Italia per lavoro o per studio

Vorrei dunque, senza spirito polemico, che i giornalisti dell *Unità* prendessero atto dell unità del popolo palestinese, nonostante la sua dispersione fisica, ed evitassero perciò di riferirsi ai palestinesi come a due gruppi distinti gli arabi d'Israele e i palestinesi dei territori

Valentina Turazzi. Milano

Da quelle lettere non si deduce che sia stato filonazista

Caro direttore, le scrivo in riferimento all'articolo «*Majorana (nella foto) filonazista*», apparso sull'*Unità* di martedì 4 aprile

A me sembra che, per quanto riguarda le accuse di filonazismo, razzismo e antisemitismo, Majorana sia vittima di un grosso fraintendimento, pari a quello subito da Nietzsche, e questo risulta chiaramente dalla lettera a Gentile, datata Lipsia, 7-6 33

In quella lettera, infatti, non solo Majorana definisce «sciocca» l'ideologia della razza, ma dice anche che a essa deve ricorrere la Germania perché «non trova nella cultura e nella storia elementi sufficienti per fondare il sentimento unitario dei popoli di lingua tedesca» dichiarazioni così fortemente antigermaniche, svalutatrici della cultura tedesca e della «maturità politica» del popolo tedesco, ricordano quelle di Nietzsche ancora più dure

«La lotta antiebraica» – prosegue Majorana – non è giustificata o giustificabile «dalle ragioni che si adducono per sostenerla, tra cui domina *tristemente* l eterno tema della razza»

Vi chiedo è un razzista un antisemita chi scrive così? Tutto il contrario!

«La felice mossa di Mussolini» con cui avete titolato la lettera in questione si riferisce solo a un iniziativa su cui Majorana proiettava le sue speranze di pace per l Europa («non soltanto dieci o vent'anni di tregua»)

E nella tanto discussa lettera a Segrè da Lipsia del 25-5 33, Majorana scrive «In Italia siamo abituati a considerare gli ebrei come una sopravvivenza storica a cui non neghiamo tutto il nostro rispetto e non ce l'abbiamo a male se qualcuno di essi si sente orgoglioso della sua origine» E ancora, anche se ingenuamente «Nel complesso è lecito guardare all'avvenire degli ebrei con un certo grado di ottimismo » e «Ma qualunque siano gli sviluppi che ci riserva il prossimo avvenire bisogna attendersi che in Germania, come negli altri Paesi in cui ancora esiste una questione ebraica dopo un cammino più o meno lungo la civiltà non fallirà la sua meta »

Vi chiedo l ottimismo per gli ebrei e per il cammino della civiltà possono mai far pensare all approvazione delle loro persecuzioni o del loro successivo sterminio? Tutto il contrario!

E ci sono altri passi di altre lettere che confermano tutto ciò, più volte messi in evidenza da Amaldi, da Recami e da Sciascia.

Per quanto riguarda la questione del concorso alle cattedre di fisica, cui Majorana fa riferimento nella lettera del '37 a Gentile, il giudizio espresso è solo su un lavoro scientifico di Racah e tirar fuori il fatto che Racah fosse ebreo mi sembra quanto meno fuori luogo, come estrapolazioni arbitrarie sembrano quelle enunciate su eventuali contrasti con Fermi

Le analisi sociologiche sulla situazione tedesca tratteggiate in queste lettere sono da considerarsi puramente descrittive e non quali legittimazioni

Da diversi anni, ormai, mi occupo dei lavori scientifici e non editi e inediti di Majorana, e ritengo che tali analisi sociologiche vadano comprese alla luce dell'articolo pubblicato «postumo» dallo stesso Gentile su «*Scientia*» nel 41 e intitolato «Il valore delle leggi statistiche nella fisica e nelle scienze sociali», in cui Majorana abbozza l idea di una sociologia «quantistica» che riconosca pienamente la complessità e l indeterminazione dei fenomeni sociali Il suo linguaggio scientifico, quantistico, è già dall'inizio epurato dalle pretese di «logicizzazione», di «razionalizzazione» del mondo, proprie della fisica classica. Majorana parte dall'accettazione del crollo delle «rappresentazioni razionali» per l'ambito microfisico e riconosce come definitiva l'indeterminazione della natura, la stessa che scorge anche nell ambito sociale

Enrico Giannetto. Messina

ELLEKAPPA

Dove vanno a finire i contributi Gescal?

Caro direttore, vogliamo esprimere la nostra protesta riguardo alla trattenuta dello 0 35% sullo stipendio in godimento del lavoratore, che lo Stato richiede come contributo Gescal e che è stato prorogato al 31 dicembre 1992 con la legge finanziaria del 1988

Vogliamo inoltre sottoporre il seguente interrogativo al ministro delle Finanze «Dove vanno a finire i nostri contributi visto che un programma case popolari per lavoratori non esiste più»?

Lettera firmata da 28 docenti e non docenti della Scuola media statale «G G Carissimi» di Marino (Roma)

Gli assicurati per Rc auto pagheranno i ticket?

Signor direttore, vorrei domandare all'illustrissimo ministro della Sanità se, diramando circolari esplicative, prenderà in considerazione anche le degenze conseguenti ad incidenti automobilistici Più esattamente, se esenterà dal pagamento dei ticket cittadini che tramite l'assicurazione obbligatoria Rc auto hanno già pagato ogni possibile ricovero

Infatti, dopo la Legge finanziaria del 1982 si è consolidata la prassi di sottrarre alle Regioni l'onore e l onere di rivalersi nei confronti delle compagnie di assicurazioni relativamente alle spese sostenute dagli ospedali per assistere i sinistrati della strada; lo Stato, pappandosi una fetta del costo della polizza, considerava forfettariamente assolte le obbligazioni poste a carico dell assicuratore del responsabile civile

Preso atto dei casotti che i balzelli recentemente decretati stanno creando, Donat Cattin dovrebbe preoccuparsi dello sventurato danneggiato, cioè evitare che questi, formulando richieste di risarcimento, si senta rifiutare il rimborso del corrisposto ticket

Gianfranco Drusiani. Bologna

Non solo per difendere i film ma per difendere l'infanzia

Cara *Unità*, come Pci abbiamo intrapreso una giusta e sacrosanta iniziativa contro le interruzioni pubblicitarie nei film in televisione e a sostegno della legge per disciplinare gli spot Questa battaglia è facilitata dall'appoggio di numerosi intellettuali registi, autori, attori che condividono il senso della nostra denuncia e vogliono anche difendere la qualità del loro lavoro

Ma è nei confronti dei bambini che la pubblicità compie l'operazione più spregiudicata cartoni animati film e telefilm per ragazzi, documentari, sono continuamente interrotti dai «consigli» dei vari venditori La manipolazione dei ritmi, delle storie, delle emozioni, delle immagini è particolarmente odiosa se colpisce i bambini, perché minore è la loro coscienza critica e ovviamente maggiore la credulità di fronte all insistenza e al martellamento degli spot

E poi non vi è solo il tentativo di trasformare i bambini in grandi consumatori acritici ma anche il loro utilizzo per far consumare, perché la loro immagine è capace di suscitare sentimenti ed emozioni tali da facilitare il grande gioco del mercato

Noi dobbiamo far sì che le esigenze della crescita della persona umana vengano prima di quelle del mercato e della vendita dei prodotti.

Sarebbe riduttivo e semplicistico dire a questo punto che la tv si può lasciare spenta. Comunque la statistica ci avvisa che solo una minima parte di bambini non guarda la televisione (e che gli altri lo fanno per troppe ore al giorno)

Per noi comunisti è quindi inderogabile un forte impegno su questa questione nell'ambito del problema complessivo delle comunicazioni di massa. Propongo che la battaglia per una legge contro gli spot e le interruzioni pubblicitarie non riguardi solo i film ma anche la priorità della difesa dei diritti e della cultura dell'infanzia (dandole lo stesso risalto).

Adriano Papa. Desenzano del Garda (Brescia)

L'Unità non vuole «marginalizzare» i radicali

Signor direttore, non ho affatto detto a Pietro Spataro, come risulterebbe invece dal servizio comparso il 18 aprile sull'*Unità*, che «il Pci è oggi un antagonista a cui ci possono legare iniziative comuni». Al contrario io non ritengo affatto che radicali e comunisti, dopo esserlo stati («C'erano, nel paese, nelle lotte reali sui referendum, sul nucleare, sulla legge Reale, sui decreti Cossiga, sul finanziamento pubblico, solo il Pci da una parte, il Pr dall'altra. »), siano o debbano essere oggi *antagonisti*, ma alleati; malgrado che non sia possibile negare, ad esempio, che sui magistrati e sulla «giustizia» abbiamo posizioni molto lontane

A parte questa necessaria, e importante, rettifica, che senso ha parlare di «diplomazia radicale» in vista delle elezioni europee, così catalogando iniziative politiche difficili, pubbliche, nuove e rinnovanti?

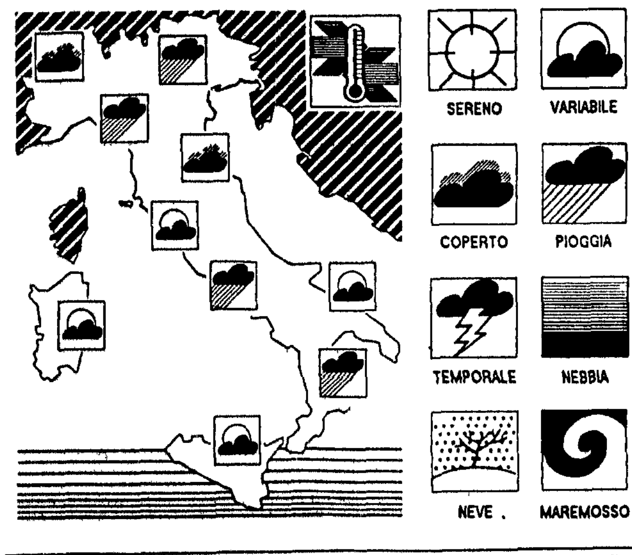
Da altri segnali concreti, anche se non dalle parole che si pronunciano, mi sembra che questo modo di vedere o di presentare, di marginalizzare il Partito radicale e le sue iniziative, sia proprio non solamente del giornalista, del giornale, ma anche del Pci

Me ne rammarico e lo ritengo l'ennesimo errore che sarà – ahinoi! – ammesso a mezza bocca in ritardo

Marco Pannella. Bruxelles

*Pannella ha ragione comunisti e radicali non sono «antagonisti» ma possono essere alleati Quella frase poteva dare adito ad equivoci se tolta dal suo contesto Ma la parola «antagonista» era riferita esclusivamente al Pci e al suo rapporto col sistema di governo E questo risultava evidente dal taglio generale dell'articolo nel quale si ricordava il periodo in cui «Pannella ce l'aveva col Pci un giorno sì e l'altro pure» e si aggiungeva. «Oggi le cose non sono più così», dando conto di un clima nuovo, sereno e costruttivo nel confronto Pci Pr Quanto alla «diplomazia radicale», nessun intento spregiativo (visto che i rapporti «diplomatici» sono propri di ogni partito e non sono certo un aspetto deleterio) L'*Unità, *infine, non vuole affatto «marginalizzare» i radicali e questo è testimoniato dallo spazio e dall'interesse che dedichiamo alle loro iniziative* □ *P.Sp.*

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è regolata da una moderata circolazione depressionaria di masse d aria umide ed instabili Ne conseguono condizioni di tempo caratterizzate da prevalenza di nuvolosità che a tratti può dar luogo a precipitazioni A fine settimana si avrà un miglioramento temporaneo delle condizioni atmosferiche in attesa dell arrivo di nuove perturbazioni di origine atlantica

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, localmente a carattere di rovescio o di temporale Sulle regioni centrali e su quelle meridionali condizioni di variabilità caratterizzate da annuvolamenti irregolari ora accentuati ed associati a qualche debole precipitazione ora alternati a zone di sereno

VENTI: deboli di direzione variabile

MARI: mossi i bacini occidentali, quasi calmi gli altri mari

DOMANI: l'attività nuvolosa tende a diminuire e le schiarite diventano più ampie e più persistenti ad iniziare dalle regioni meridionali e successivamente da quelle centrali con particolare riferimento alla fascia tirrenica. Possibilità di piovaschi anche a carattere temporalesco in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica

DOMENICA E LUNEDÌ. su tutte le regioni della penisola e sulle isole tempo in graduale miglioramento per cui il fine settimana sarà caratterizzato quasi ovunque da scarsa attività nuvolosa alternata ad ampie zone di sereno In prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici si potranno avere addensamenti nuvolosi più consistenti

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	6	16	L Aquila	3	15
Verona	8	20	Roma Urbe	7	20
Trieste	13	18	Roma Fiumicino	7	18
Venezia	8	18	Campobasso	8	16
Milano	9	17	Bari	10	19
Torino	9	14	Napoli	8	22
Cuneo	7	14	Potenza	6	17
Genova	14	17	S Maria Leuca	10	20
Bologna	6	21	Reggio Calabria	12	19
Firenze	5	20	Messina	14	21
Pisa	7	20	Palermo	15	22
Ancona	7	18	Catania	11	20
Perugia	8	15	Alghero	11	17
Pescara	7	20	Cagliari	12	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2	7	Londra	8	9
Atene	13	24	Madrid	5	19
Berlino	2	10	Mosca	6	16
Bruxelles	4	13	New York	7	18
Copenaghen	5	7	Parigi	5	12
Ginevra	6	12	Stoccolma	6	10
Helsinki	5	8	Varsavia	1	10
Lisbona	9	17	Vienna	6	18

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18 30

Ore 7 Rassegna stampa con Carmine Fotia del «Manifesto»; 8 30 La svolta al porto di Genova Parla Claudio Burlando. 9 30 Ticket Il sindacato pensionati risponde al governo. Parla Alessandro Cardulli 10 L ora di religione i diritti dello Stato laico. Intervengono Salvatore Mannuzzu, Sergio Lariccia, Valdo Spini 11 Gli stadi italiani sono sicuri? Parlano Nado Canetti e Roberto Tonini 16 In fila indiana contro il razzismo, 17 Comunione e refezione 5ª puntata.
Domenica dalle 10 filo diretto con il Pci. Risponderà agli ascoltatori Emanuele Macaluso della Direzione del Pci.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88 55/94.250· La Spezia 97 500/105 200 Milano 91, Novara 91 350; Como 87 700/87 750/96 700 Lecco 87 900· Padova 107 750, Rovigo 96 850 Reggio Emilia 96 200/97 000 Imola 103 350/107, Modena 94 500; Bologna 87 500/94 500 Parma 92 Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105 800 Arezzo 99 800 Siena, Grosseto 107 600, Firenze 96 600/105 700 Massa Carrara 102 550; Perugia 100 700/98 900/93 700 Terni 107 600 Ancona 105.200; Ascoli 92 250/95 600 Macerata 105 500 Pesaro 91 100, Roma 94 900/ 97/105 550 Roseto (Te) 95 800, Pescara, Teramo, Chieti 106 300 L Aquila 99 400 Vasto 96 500 Napoli 88, Salerno 103 500/102 850, Foggia 94 600 Lecce 105 300 Bari 87 600 Ferrara 105 700 Latina 105 550 Frosinone 105 550; Viterbo 96 800/97 050, Pavia, Piacenza, Cremona 90.950 Pistoia 105 800 Rieti 102 200 Imperia 88 200 Trento 103 00; Rovereto 103 250 Biella 106 600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

Borsa
+0,48%
Indice
Mib 1.044
(+4,40%
dal 2.1.89)

Lira
Lieve
cedimento nello
Sme
Il marco
733,28 lire

Dollaro
Stabile
tra le monete
europee
In Italia
1.365,02 lire

ECONOMIA & LAVORO

Auto Cee
Giapponesi siate comprensivi

DAL CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Aiuto, i giapponesi Gli europei italiani e francesi in testa, serrano i ranghi lanciano minacciosi avvertimenti sotto i quali si nasconde però la richiesta di una tregua Sedevano a confronto, ieri pomeriggio a Parigi, uomini del calibro di Raymond Lévy, presidente della Renault, Jacques Calvet (Peugeot), Umberto Agnelli Robert Eaton, presidente della General Motors Europe, Satoshi Okubo, vicepresidente dell'Associazione dei costruttori automobilistici giapponesi Partecipavano tra gli altri alla tavola rotonda che ha chiuso i tre giorni dell'assise mondiale dell'automobile, nella cornice magniloquente della Maison de Radio France

Con toni e sfumature diverse dagli europei è venuto per una volta, un messaggio in odor di unanimità Che cosa significa «Europa, opportunità di sviluppo?» Per Umberto Agnelli, oltre alla cooperazione tra i costruttori e la capacità politica dei governi, significa «che da parte del Giappone non si continui a perseguire una logica e un atteggiamento da conquista economica del mondo» «Non dovrebbe essere impossibile – secondo Agnelli – per le case giapponesi dell auto passare da un atteggiamento di conquista ad un altro di collaborazione competitiva ma reale Questa volontà emergerà non dai discorsi ma da come si comporteranno» Atti e misfatti dei nipponici verranno valutati soprattutto sul metro della «necessità di un periodo di transizione in relazione al mercato unico europeo» Si è aperta una fase delicata, la cui durata non sta scritta in nessun trattato «Ritengo – ha aggiunto Agnelli – che sia opportuno per i nostri concorrenti extraeuropei non forzare la mano» Ed ecco la minaccia «Se durante la transizione dovessero prodursi turbative economiche e sociali conseguenti ad un arrivo dirompente della concorrenza straniera scatterebbero certamente interventi di autotutela magari nazionali»

Jacques Calvet patron di Peugeot non è da meno Si dichiara partigiano fervente di una comune politica estera commerciale degli europei, rivendica l «antica cultura» di questo continente che avrebbe reso i costruttori «molto attenti all interesse dei consumatori» E Raymond Lévy, l uomo che ha rimesso in sesto Renault, avverte i giapponesi che anche lui è capace di mettere in piedi in quattro e quattr otto una fabbrica automatizzata che produca duecentomila macchine con tre mila uomini «Ciò di cui non sono capace – sostiene Lévy – è di licenziarne diecimila»

Il giapponese Okubo risponde con ineffabile cortesia per carità siamo tutti d accordo sulla necessità di maggiore cooperazione, soprattutto sul piano mondiale Ma per quanto riguarda l Europa l uomo venuto da Tokio si consente alcuni dubbi quanto durerà la «transizione» di cui parla Agnelli? Se è vero che dell Europa non si vuole fare una fortezza quando spariranno le norme che limitano le quote di componenti e di auto giapponesi? E queste benedette norme una volta varate saranno valide per tutti i paesi o ci saranno sleali eccezioni? Certo i giapponesi sono disposti a comportarsi da «good europeans», ma chiedono maggiori garanzie e intelocutori univoci E sul campo dell univocità gli europei devono ancora allenarsi un po tra i due francesi ieri ad esempio è riemersa la netta diversità in tema di ambiente Calvet è riottoso verso l «automobile non inquinante» giudica la marmitta catalitica un vecchio arnese un po ridicolo Lévy invece ritiene che bisogna obbedire alle grandi linee «decise dai consumatori se vogliono essere protetti dobbiamo proteggerli» E l impenetrabile signor Okubo sembrava dire finché litigano c è speranza

Bundesbank decide a sorpresa un aumento dello 0,50% Allineate Austria e Danimarca La Francia non le segue

Previsto un rialzo del marco Meno ostacoli ai prodotti giapponesi. In Germania resta l'imposta del 10% sui redditi?

Rft, tassi più alti. Tokio esulta

Contro ogni previsione il comitato della Bundesbank, banca centrale tedesca, ha deciso di aumentare dello 0,50% il tasso d'interesse Si sono allineati i paesi collegati al marco, Olanda ed Austria, mentre la Francia rifiuta di seguire Ancora una volta i tedeschi decidono senza consultare i paesi membri del sistema monetario europeo Le motivazioni dichiarate sono tecniche, perciò poco convincenti.

RENZO STEFANELLI

PARIGI Aiuto, i giapponesi Gli europei, italiani e francesi in testa, serrano i ranghi, lanciano minacciosi avvertimenti sotto i quali si nasconde però la richiesta di una tregua Sedevano a confronto, ieri pomeriggio a Parigi, uomini del calibro di Raymond Lévy, presidente della Renault, Jacques Calvet (Peugeot), Umberto Agnelli, Robert Eaton, presidente della General Motors Europe, Satoshi Okubo, vicepresidente dell'Associazione dei costruttori automobilistici giapponesi Partecipavano, tra gli altri, alla tavola rotonda che ha chiuso i tre giorni dell'assise mondiale dell'automobile nella cornice magniloquente della Maison de Radio France

Con toni e sfumature diverse, dagli europei è venuto per una volta, un messaggio in odor di unanimità. Che cosa significa «Europa, opportunità di sviluppo?» Per Umberto Agnelli, oltre alla cooperazione tra i costruttori e la capacità politica dei governi, significa «che da parte del Giappone non si continui a perseguire una logica e un atteggiamento da conquista economica del mondo» «Non dovrebbe essere impossibile – secondo Agnelli – per le case giapponesi dell auto passare da un atteggiamento di conquista ad un altro di collaborazione competitiva ma reale Questa volontà emergerà non dai discorsi ma da come si comporteranno» Atti e misfatti dei nipponici verranno valutati soprattutto sul metro della «necessità di un periodo di transizione in relazione al mercato unico europeo» Si è aperta una fase delicata, la cui durata non sta scritta in nessun trattato «Ritengo – ha aggiunto Agnelli – che sia opportuno per i nostri concorrenti extraeuropei non forzare la mano». Ed ecco la minaccia: «Se durante la transizione dovessero prodursi turbative economiche e sociali conseguenti ad un arrivo dirompente della concorrenza straniera, scatterebbero certamente interventi di autotutela, magari nazionali»

Jacques Calvet, patron di Peugeot, non è da meno Si dichiara partigiano fervente di una comune politica estera commerciale degli europei, rivendica l'«antica cultura» di questo continente che avrebbe reso i costruttori «molto attenti all'interesse dei consumatori» E Raymond Lévy, l'uomo che ha rimesso in sesto Renault, avverte i giapponesi che anche lui è capace di mettere in piedi in quattro e quattr'otto una fabbrica automatizzata che produca duecentomila macchine con tremila uomini «Ciò di cui non sono capace – sostiene Lévy – è di licenziarne diecimila»

Il giapponese Okubo risponde con ineffabile cortesia per carità, siamo tutti d'accordo sulla necessità di maggiore cooperazione, soprattutto sul piano mondiale Ma per quanto riguarda l'Europa l'uomo venuto da Tokio si consente alcuni dubbi quanto durerà la «transizione» di cui parla Agnelli? Se è vero che dell'Europa non si vuole fare una fortezza, quando spariranno le norme che limitano le quote di componenti e di auto giapponesi? E queste benedette norme, una volta varate, saranno valide per tutti i paesi o ci saranno sleali eccezioni? Certo, i giapponesi sono disposti a comportarsi da «good europeans», ma chiedono maggiori garanzie e intelocutori univoci. E sul campo dell'univocità gli europei devono ancora allenarsi un po' tra i due francesi ieri ad esempio è riemersa la netta diversità in tema di ambiente Calvet è riottoso verso l'«automobile non inquinante», giudica la marmitta catalitica un vecchio arnese un po' ridicolo, Lévy invece ritiene che bisogna obbedire alle grandi linee «decise dai consumatori se vogliono essere protetti, dobbiamo proteggerli» E l impenetrabile signor Okubo sembrava dire finché litigano, c'è speranza.

Audizione del commissario alla Camera

Schimberni attenua i toni Ora si tratta sulla riforma Fs

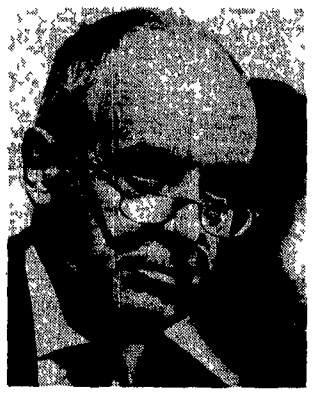
Resterò fino all'approvazione della legge sulle Fs, poi, se mi piace, potrei anche decidere di fare il presidente Questo il messaggio lanciato ieri da Schimberni in un'audizione alla Camera Caute aperture del commissario sull'alta velocità Una contropartita alle disponibilità del governo a ritoccare la riforma che non piace a Schimberni? Ma l'allarme per i tagli del Pci e del sindacato resta

PAOLA SACCHI

ROMA Più rilassati dei giorni scorsi i deputati democristiani, contenti i socialisti, meno perplessi del solito i repubblicani Non è stata proprio una situazione da baci e abbracci, ma il commento che più insistentemente ieri circolava sull'audizione di Schimberni alla Camera era improntato a soddisfazione Certo il commissario ha attenuato i toni su alcuni temi spinosi come l alta velocità (va bene la Milano-Roma, ma quadruplicare i binari serve innanzitutto a smaltire il traffico e non a far correre più treni di lusso) e si sarebbe manifestato più possibilista sui tagli al Sud prima ferreamente difesi E questo ha gettato acqua sul fuoco Il tutto poi unito al fermo monito di Schimberni alla lattura che si consumerebbe smembrando la rete costituendo società con i privati, non c è dubbio ha contribuito molto a rassenerare gli animi Anche se più di un deputato dc ha fatto notare a Schimberni che sui tagli al Sud deve cambiare presto linea e il deputato comunista Silvano Ridi pur apprezzando le caute aperture di Schimberni rispetto alle «cure dimagranti» illustrate in passato ha sottolineato che ancora non basta

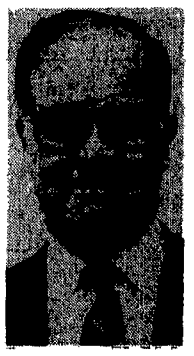
In ogni caso era chiaro che Schimberni, dopo le disponibilità manifestategli dal governo a ritoccare le parti della riforma che più lo hanno mandato su tutte le furie (interferenze anche nella gestione da parte del ministero dei Trasporti e presenza di privati in società miste) non poteva presentarsi ieri mattina alla Camera a muso duro Per le Fs è tregua armata Sotterraneamente il braccio di ferro tra Schimberni e il governo va avanti Ieri l ex presidente della Montedison è stato esplicito resterò a fare il commissario «mi riservo di variare la mia posizione allorché la legge sarà approvata dal Parlamento» Insomma Schimberni prima di decidere se accettare o meno l incarico di presidente delle Fs intende toccare con mano vedere insomma, se le promesse fattegli di ritoccare la legge verranno mantenute dal governo Il commissario delle Fs ieri, contestando anche la legge 210 ancora in vigore, ha ribadito che le Fs devono essere un ente pubblico economico con autonomia di gestione, mentre attualmente sono un «ente strumentale dello Stato» Schimberni ha, in sostanza, ribadito che l ente deve portare avanti le strategie indicategli dall azionista Stato, ma che quest ultimo non deve interferire sul modo come saranno perseguiti gli obiettivi E lo scontro è destinato ad andare avanti Rinuncerà mai, ad esempio, la Dc ai poteri che attraverso il ministero dei Trasporti esercita sulle Fs? Già l altro giorno il vicesegretario del partito Bodrato ha detto che magari si potrebbe mettere accanto a Schimberni un potente direttore generale (è chiaro democristiano)

Intanto ieri mattina in un grande albergo di Roma potenti costruttori convenuti ad un convegno indetto dall' Istituto grandi infrastrutture hanno protestato per la situazione di stallo delle Fs, per il fatto che i contratti sono bloccati Contratti per i quali Schimberni giustamente chiede, comunque costi più bassi Mentre prosegue, ormai un po' stancamente, il falso dibattito su chi è il vincitore (Schimberni o il ministro Santuz?), l allarme per i tagli resta Lucio Libertini, responsabile dei Trasporti del Pci «Mentre Schimberni resta nel limbo di un assurda proroga e la riforma è ancora oggetto di vivaci discussioni nella Dc restano intatti tutti i rischi di ridimensionamento e smembramento delle Fs» Clima di forte preoccupazione anche tra i sindacati che ieri hanno avuto anche loro un audizione alla Camera. Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil «Le relazioni sindacali sono praticamente inesistenti e soprattutto la decretazione deliberata dal governo (il decreto che impone, annullando le leggi di investimento precedenti, la definizione a giugno di un piano Fs, ndr) porta ad una destrutturazione ulteriore in un servizio dove c è confusione e non c'è governo» La prima risposta sarà lo sciopero unitario che il 28 bloccherà i treni per 24 ore



Il commissario straordinario delle Fs Mario Schimberni

Partita a Lussemburgo la maratona sui prezzi agricoli



La maratona ministeriale per la fissazione dei prezzi agricoli per la campagna che inizia nel prossimo luglio si è aperta ieri a Lussemburgo sulla base di una proposta di compromesso presentata dalla presidenza di turno spagnola, che intende emendare le proposte a suo tempo formulate dalla commissione europea, riservando un regime di mercato meno rigido ai prodotti mediterranei Il ministro Calogero Mannino ha riconosciuto che la formula proposta dalla presidenza appare meno penalizzante per i piccoli produttori di olio d'oliva e per i produttori di agrumi, dato che riconosce che occorre un trattamento equivalente tra gli agrumi destinati al ritiro – e quindi alla distruzione – e quelli avviati alla trasformazione, che dovrebbe essere applicabile a tutte le varietà Esigenza generale, comunque, è quella di non uscire dai limiti massimi di spesa previsti dalla disciplina di bilancio comunitario

Piccoli azionisti contro Fiorini

L Unione dei piccoli azionisti, guidata dal Antonio Saba, ha presentato un esposto alla Consob sul caso Scotti, la società immobiliare controllata dal gruppo Sasea di Fiono Fiorini. L'allarme dei piccoli azionisti nasce dal fatto che, come afferma l'esposto, «la Scotti si trova nelle mani di operatori finanziari senza tradizione immobiliare i cui interessi sono volti alla compravendita di aziende più che alla loro gestione. Risulta che siano state avviate diverse trattative per la cessione di tutte o alcune tra le migliori unità immobiliari della medesima Scotti con, in assenza di programmi di sviluppo, un sicuro impoverimento del patrimonio della società» Gli attuali 14mila piccoli azionisti Scotti – ricorda l'esposto – sono inoltre diventati tali a seguito del concambio operato tra i certificati immobiliari dell'Eurogest e le azioni di questa società in cui erano stati fatti confluire gli immobili «Una manovra eseguita sotto il controllo della Consob che avallò l'operazione nell'interesse del mercato e dei piccoli risparmiatori».

L'Unipol si allea con la francese Magif

La compagnia assicuratrice Unipol e quella francese Magif hanno firmato a Bordeaux un protocollo di collaborazione che ha come obiettivo la creazione di una struttura finanziaria europea in grado di effettuare investimenti in ambito Cee La Magif è la prima compagnia in Francia nel ramo auto, con 3 800 000 veicoli assicurati ed una quota di mercato del 13% Ha registrato nel 1988 un incasso premi globale di 7 miliardi di franchi (1.500 miliardi di lire), con 5 000 dipendenti e 350 punti di vendita diretti.

I portuali inglesi votano per lo sciopero

I dirigenti sindacali dei portuali inglesi hanno votato in favore di uno sciopero di protesta contro la progettata abrogazione delle leggi che assicurano il carattere permanente del posto di lavoro Il sindacalista Bill Morris ha detto che i 9 400 iscritti al Tgwu (sindacato dei trasporti) saranno chiamati a pronunciarsi mediante voto pro o contro lo sciopero Si sono infatti interrotte le trattative fra il sindacato e la controparte imprenditoriale sullo statuto dei lavoratori dei porti, in vigore ormai da 42 anni Si calcola che uno sciopero paralizzerebbe 40 porti inglesi e circa il 70% del commercio estero dell'Inghilterra

Alfiero Grandi: sul pubblico impiego il governo dov'è?

Sono passati 30 giorni da quando il governo ha annunciato, con grande clamore, la convocazione di un incontro a palazzo Chigi prima di avviare le trattative vere e proprie nei comparti pubblici – ha dichiarato Alfiero Grandi, segretario generale della Funzione pubblica Cgil rispondendo alle affermazioni del ministro Pomicino che annunciava per la prossima settimana l'apertura delle trattative –, in questo mese però non è successo nulla. Non è stato convocato l incontro a palazzo Chigi, peraltro inutile visto che l'accordo intercompartimentale è già stato firmato a fine luglio 1988 Ai tavoli del parastato, dello Stato, degli enti locali tutto è in attesa di un evento di parte governativa.

FRANCO BRIZZO

Caracciolo e Scalfari entrati nel consiglio di amministrazione della casa editrice I senatori comunisti incontrano il vertice Fnsi, Occhetto riceve De Benedetti

Mondadori, acquistati e cooptati

Uscito di scena definitivamente, tra mille ringraziamenti, Sergio Polillo, il nuovo presidente della Arnoldo Mondadori Editore è Carlo Caracciolo di Castagneto, cognato di Gianni Agnelli Voto unanime dall'assemblea degli azionisti con una sola eccezione l'astensione di un rappresentante del sindacato dei giornalisti Intanto a Roma Achille Occhetto ha ricevuto Carlo De Benedetti

DARIO VENEGONI

MILANO La Consob ha mandato un «telefax» alla Mondadori invitando il vertice della società a fornire «precise informazioni» circa l operazione di acquisizione dell Editoriale l Espresso E subito è venuta la sorpresa Caracciolo e Scalfari si è appreso non hanno ceduto alla Mondadori il 53 2% del capitale dell E spresso come ufficialmente comunicato solo una settimana fa ma il 51 84 E incassano quindi non 407 ma 393 miliardi Come mai questa differenza? «Un errore di calcolo» è stata la sconcertante risposta di Carlo Caracciolo eletto dopo l assemblea presidente della società «Eugenio ed io siamo sempre stati un po approssimativi nella gestione dei nostri affari»

La cunosa discrepanza di cifre non muta la sostanza dell affare la Mondadori più che mai saldamente controllata da Carlo De Benedetti ha inglobato l Espresso e la sua quota della *Repubblica* E si avvia a cedere – lo ha confermato Carlo Caracciolo – le attività industriali della Cartiera di Ascoli Quest ultima società quindi rileverà l intero capitale della *Repubblica* la quale così già entro la fine di quest anno troverà la strada della quotazione in Borsa

Dall assemblea degli azionisti non sono venute contestazioni sostanziali Unica voce difforme nel dibattito quella dell'avvocato Corso Bovio intervenuto a nome della Fnsi il sindacato dei giornalisti che per l occasione ha investito circa 25 000 lire nell acquisto di una azione Mondadori Sull operazione Espresso ha detto, restano tra i giornalisti molte perplessità Si comprende l esigenza di più forti investimenti e di ampliamenti nel settore editoriale Ma «non possiamo non ribadire la nostra convinzione che l operazione comporti rischi di appiattimento di una certa qual omogeneizzazione dell informazione»

È toccato quindi a Emilio Fossati amministratore delegato della casa editrice di dirfendere le ragioni dell acquisto dell Espresso e a confermare i buoni propositi di autonomia delle testate «Sono rimaste autonome e in concorrenza tra loro *Panorama* e *Epoca*, due settimanali la cui redazione era separata da non più di 25 metri nello stesso palazzo, figuratevi se si omogeneizzeranno *Panorama* e *L Espresso* che stanno uno a Milano e l'altro a Roma»

La Mondadori vuole entrare nel mercato televisivo? è stato chiesto «Posso escluderlo per il momento –, ha risposto Fossati Il che non significa che magari qualche azionista Mondadori non abbia un suo progetto in materia Poi tra un po di tempo si vedrà» Una risposta che sembra confermare l insopprimibile «voglia di televisione» che il gruppo De Benedetti spruzza da tutti i pori e non da oggi

Nel pomeriggio, infine dopo che il consiglio di amministrazione ha provveduto a cooptare Carlo Caracciolo Eugenio Scalfari Marco Mondadori (docente universitario figlio di Alberto) e Corrado Passera (direttore generale della Cir di De Benedetti) al posto dei dimissionari Polillo Colombo Prodiri e Recchi e a nominare Caracciolo presidente Luca Formenton vicepresidente e Emilio Fossati amministratore delegato il nuovo vertice si è presentato a un affollata conferenza stampa

Rispondendo a una domanda Scalfari ha corretto le dichiarazioni di De Benedetti dell altro giorno quando il presidente della Olivetti definì «una sciocchezza» la richiesta di riconoscere l autonomia gestionale della *Repubblica*. «Quelle dichiarazioni sono frutto di un equivoco – ha detto – De Benedetti pensava che si parlasse di autogestione» L autonomia gestionale del giornale invece sopravviverà tanto che la società andrà da sola in Borsa

Un po più difficoltosa la difesa d ufficio dell autonomia professionale dei giornalisti del gruppo Problemi in proposito ce ne sono di certo, e se ne è avuto un «assaggio» proprio alla conferenza stampa Presenti in massa, i giornalisti delle testate del gruppo sono stati rigorosamente in silenzio Non una curiosità, non una domanda su un'operazione che pure ha messo a rumore il mondo economico e finanziario non solo italiano Un imbarazzo palpabile, che non lascia intendere nulla di buono

Delle preoccupazioni del Pci per questa operazione di concentrazione si è fatto intanto interprete il gruppo comunista al Senato in un incontro con il vertice della Fnsi Contemporaneamente, alle Botteghe Oscure il presidente della Olivetti Carlo De Benedetti che l altro giorno si era incontrato in via del Corso con il vertice del Psi si è incontrato con il segretario del Pci Achille Occhetto Nessuna informazione è stata diffusa sul contenuto del colloquio

La decisione a Parigi

Satellite franco-tedesco Berlusconi, Bouygyes e Kirch esclusi dai canali

PARIGI Hanno vinto i candidati pubblici e i privati «di qualità», quelli che hanno presentato progetti fortemente settonalizzati Il Consiglio superiore dell audiovisivo francese ha reso nota ieri sera la sua decisione dai cinque canali disponibili del satellite franco-tedesco Tdf 1 resta esclusa la potente cordata formata da Fininvest (Berlusconi), Tf 1 (maggiore azionista il gruppo Bouygyes mentre De Benedetti vi partecipa indirettamente attraverso le quote azionarie del gruppo Suez ed Sgb) e dal tedesco Kirch, che tutti insieme avevano presentato un progetto che prevedeva l'affitto contemporaneo dei cinque canali Potranno invece trasmettere Canal plus la rete privata criptata (a pagamento cioè) di André Rousselet, che ha ottenuto sia un canale per duplicare i suoi attuali programmi che un altro assieme al forte gruppo tedesco Bertelsmann, per costituire una rete cinematografica, Antenne 2 associata a France 3 le due reti pubbliche francesi, per trasmettere sport ventiquattro ore su ventiquattro, la Sept, embrione di rete frutto di cooperazione franco tedesca, ancora Antenne 2 per Canal Enfant, progetto di rete per l infanzia che trasmetterà dalle 7 alle 21,30, dividendosi il canale con Euromusic.

Che la possente candidatura italo-franco-tedesca non avesse fatto breccia tra i nove componenti del Consiglio era apparso subito chiaro, tanto quanto era sembrato più convincente André Rousselet, il presidente di Canal plus. Al suo arco, Rousselet aveva argomenti sia culturali che industriali Si era impegnato a garantire nei prossimi cinque anni una programmazione cinematografica in gran maggioranza di origine comunitaria E aveva inoltre potuto offrire il sistema di «decodificatori» già installato per Canal plus

□ *GM*

Moto Laverda
Si rilancia con la Coop e un privato

ROMA. Riapre i battenti il 2 maggio la prestigiosa fabbrica di moto «Laverda» con i vessilli della Lega delle coop e della finanziaria privata vicentina Zanini. Il rilancio del famoso marchio è stato annunciato ieri da Giambattista Podestà della Lega e dal presidente del gruppo Domenico Zanini, presentando l'«associazione in partecipazione» della Zanini nella cooperativa tra i 65 dipendenti della ditta (in crisi dal 1985) che hanno versato 16,5 milioni a testa (ne aggiungeranno altri sei) attingendo anche negli accantonamenti per la liquidazione; dalla cooperazione arriveranno altri 6 miliardi attraverso la legge Marcora, mentre l'apporto finanziario della Zanini sarà di circa 17 miliardi. Per il presidente della Lega Turci questa esperienza, significativa anche per l'utilizzo delle liquidazioni, «aprirà nuovi canali nei rapporti tra capitale e lavoro».

Piano del Pci su contratto statali e diritti dell'utente
Uffici pubblici, giornata lunga

Con una mozione depositata ieri alla Camera il Pci ha chiesto una sessione parlamentare dedicata esclusivamente alla discussione dei progetti di riforma della pubblica amministrazione e all'esame delle questioni relative ai rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. «No ai provvedimenti clientelari del governo e alla micro-legislazione: è il momento di avviare una profonda riforma», sottolinea Zangheri.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La mozione – di cui è primo firmatario il presidente dei deputati comunisti, insieme a Giorgio Macciotta e Antonio Bassolino – tende ad impegnare il governo a presentare entro il prossimo 15 maggio specifiche proposte legislative che, partendo dal riconoscimento della pubblica amministrazione come «sistema» e dal superamento quindi della logica dei «corpi separati», siano ispirate a sei principi fondamentali:

1) la distinzione netta tra controllo e direzione politica da un lato, e funzioni amministative dall'altro;

2) il superamento della giurisdizione esclusiva dei tribunali amministrativi regionali sul pubblico impiego, e la sostituzione del controllo preventivo di legittimità con controlli successivi di verifica sui risultati raggiunti;

3) la riforma della dirigenza, riconoscendo ai dirigenti ogni competenza nella conduzione amministrativa e nel governo del personale;

4) l'individuazione degli organici in stretta relazione con le esigenze dei servizi e delle aree territoriali;

5) la riforma dei consigli d'amminsitrazione dei ministeri, rivedendone la composizione *anche con l'uscita da questi organismi dei rappresentanti sindacali*, e individuando contestualmente forme alternative di partecipazione e di controllo;

6) la promozione di una iniziativa per le pari opportunità che consenta il superamento di ogni discriminazione e la presenza paritaria delle donne anche ai livelli dirigenziali.

Per quanto riguarda poi i rinnovi contrattuali pubblici la mozione comunista impegna il governo a predisporre una normativa valida *per tutto il mondo del lavoro dipendente* e a formulare criteri atti a favorire la rappresentatività del personale nei luoghi di lavoro e ad individuare con precisione i soggetti contrattuali legittimati a stipulare accordi. Secondo il Pci, l'impostazione contrattuale deve prevedere inoltre:

a) l'abbandono della fallimentare politica dei «tetti» stabiliti unilateralmente e la commisurazione dei benefici retributivi ai trattamenti complessivi del mondo del lavoro e alle compatibilità generali derivanti da una equilibrata valutazione dello stato della finanza pubblica;

b) la connessione degli aumenti contrattuali con l'aumento della produttività e dell'efficienza, accertata da nuclei esterni alle amministrazioni pubbliche;

c) l'affievolimento degli automatismi di progressione economica di anzianità per tutte le categorie, compresa la dirigenza;

d) l'apertura pomeridiana degli uffici e dei servizi.

Quale valenza politica abbia l'iniziativa comunista lo sottolinea lo stesso Zangheri. «Vogliamo contrastare – ha detto ieri mattina – la scelta governativa di promuovere, senza un quadro generale di riforma, provvedimenti clientelari che si traducono in vere e proprie mance elargite a questo o a quel gruppo in un intreccio perverso tra attività legislativa (sono oltre trecento le leggi e leggine in corso di esame solo alla Camera) e attività amministrative e giurisdizionali».

Ecco allora l'esigenza, da cui muove la mozione comunista, di un'applicazione coerente della legge-quadro che valorizzi il metodo della contrattazione e – su questo il presidente dei deputati comunisti ha particolarmente insistito – «superi la prassi della microlegislazione settoriale».

Iri, via libera al Credit
Rondelli: proseguiremo nella scalata alla Bna Ma emergono perplessità

ROMA. L'Iri ha sostanzialmente dato il «via libera» al Credito Italiano per la scalata alla Banca Nazionale dell'Agricoltura anche se è emersa più di una perplessità. In assenza di comunicati ufficiali da parte del comitato di presidenza dell'Iri, bisogna rifarsi alle dichiarazioni rese all'uscita dalla riunione durante la quale l'amministratore delegato del Credit, Lucio Rondelli, accompagnato dal presidente Nataliano Irti, ha spiegato le intenzioni della sua banca. Lucio Rondelli ha affermato che il comitato di presidenza dell'Iri ha dato un parere «positivo sul progetto di alleanza strategica con la Bna, che abbiamo illustrato nuovamente nei suoi dettagli». Il Credit ha oggi il 20,6% di Bonifiche Siele (la finanziaria con la quale Auletta Armenise controlla la Bna) e l'8,6% del capitale ordinario della Banca dell'Agricoltura. Rondelli ha negato che la sua sia una «scalata ostile» e ha detto inoltre che il Credit si presenterà alla prossima assemblea della Bna, ma in quella sede non chiederà posti nel consiglio di amministrazione: «Faremo le domande dovute nelle sedi dovute». Perplessità sull'operazione Credit-Bna avrebbero espresso due dei cinque membri del comitato, Massimo Pini e Sergio Trauner.

Molto critici invece i comunisti Antonio Bellocchio e Angelo De Mattia sul modo in cui l'Iri affronta le questioni aperte nelle sue banche. «Anziché procedere - hanno dichiarato - a coinvolgimenti di esponenti delle Bin nell'operatività dei propri organi deliberativi, con il rischio di creare confusione o commistione di attribuzione, ruoli e responsabilità, l'Iri farebbe bene a redigere, una buona volta, un piano strategico ed operativo per le proprie banche e a impegnare su di esso le politiche del management bancario, valutandone poi ovviamente i risultati per il modo in cui sia stato attuato quel piano».

BORSA DI MILANO
Un nuovo massimo dell'anno

MILANO. In una giornata di scambi non esaltanti, con alcuni dei titoli più importanti addirittura in flessione, la Borsa ha recuperato in media un altro 0,48% che ha portato l'indice Mib a quota 1.044. Tale quota costituisce il nuovo massimo del 1989, uno 0,1% al di sopra del limite precedente.

La protagonista indiscussa della giornata è stata l'Amef, la finanziaria che possiede il 50,1% della Arnoldo Mondadori. Il titolo è stato rinviato a fine seduta per eccesso di rialzo dal gruppo di intervento della Borsa quando, neanche mezz'ora dopo l'avvio delle contrattazioni, la base degli scambi era schizzata a 13.500 lire contro le 11.900 della chiusura dell'altro giorno. Chiamata a fine seduta, l'Amef ha mantenuto un andamento di fortissima crescita, tanto che si è deciso di non rilevarne ufficialmente il prezzo.

Già mercoledì erano passate di mano, in quella occasione, azioni pari a circa l'1% del capitale della società di via Montenapoleone. Chi si nasconde dietro tali ordini di acquisto? In Borsa qualcuno ha fatto il nome di Berlusconi, il quale punterebbe così a rafforzarsi nel ruolo di guastafeste dei piani del presidente della Olivetti. Berlusconi possiede direttamente il 9% della società, ma ha un'opzione di acquisto sul 17,18% di Leonardo Mondadori e sul 7,4% di sua madre Laura. Alla scadenza del patto di sindacato, a fine 1990, potrà disporre di oltre il 33%.

Tra gli altri titoli maggiori, da segnalare infine la flessione della Comit (−0,89%) e delle Fiat (−0,35) e la ripresa, per contro, delle Montedison (+0,84). □ *D.V.*

AZIONI

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	9.499	5.43
B. FERRARESI	26.480	−0.45
ERIDANIA	5.850	−0.34
ERIDANIA R NC	3.490	1.16
ZIGNAGO	7.960	−0 44
ASSICURATIVE		
ABEILLE	117 400	0 23
ALLEANZA	40.300	−0.12
ALLEANZA RI	38.200	0.53
ASSITALIA	15.700	0.32
AUSONIA	2,346	3.12
FATA ASS	15.970	−1,11
FIRS	1.860	0.51
FIRS RISP	796	1.66
GENERALI	42.800	0.47
ITALIA 1000	11.400	0.88
FONDIARIA	73.100	0.00
PREVIDENTE	26.810	−1 03
LATINA	18.351	2.46
LATINA R NC	8.500	8 61
LLOYD ADRIA	18.705	0.03
LLOYD R NC	9.700	0,00
MILANO	28.050	0.85
MILANO R NC	13.010	2.82
RAS	30.780	0.86
RAS RI	13.480	−0.15
SAI	20.400	0,00
SAI RI	8.270	0.88
SUBALP ASS	30.490	1.80
TORO	21.510	2.16
TORO PR	13.110	0.08
TORO R NC	9 090	1.00
UNIPOL PR	17.690	0.46
VITTORIA AS	21.200	2.42
BANCARIE		
B AGR MI	14.020	0.07
CATT VE RI	3.360	0 00
CATT VENETO	5.970	−0.33
COMIT R NC	3,750	0,00
COMIT	4.220	−0.89
B. MANUSARDI	1.372	2 46
B MERCANTILE	11.200	1.36
BNA PR	8.405	−2.44
BNA R NC	3.842	−0 11
BNA	11.290	−5 84
BNL R NC	13 600	−2.17
B. TOSCANA	6.035	0 70
B. CHIAVARI	5.000	0 00
BCO ROMA	9 840	2.56
BCO LARIANO	4.160	0.02
BCO NAPOLI	15.750	0 38
B SARDEGNA	11.880	−0 34
CR VARESINO	4.350	−0 68
CR VAR R	2 250	−6 68
CREDITO IT	2 030	1.26
CRED IT NC	1.806	0.28
CREDIT COMM	4.101	3.15
CREDITO FON	6.640	2.55
CREDITO LOM	3.896	2.13
INTERBAN PR	31.212	0.36
MEDIOBANCA	21.880	0.28
NBA R NC	1.860	0.54
NBA	3.744	0.65
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	2.038	0.89
BURGO	14.340	1.74
BURGO PR	12.100	−0 82
BURGO RI	14 100	0.38
CART. ASCOLI	7.100	−2.61
FABBRI PR	2.794	2.34
L'ESPRESSO	22.800	−1.74
MONDADORI	26.350	6.38
MONDADORI PR	19 035	−0.71
MONDAD. R. NC	9.750	0.27
POLIGRAFICI	4.559	0.84
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4.550	−2.88
CE BARLETTA	8.080	−0.89
CEM MERONE R NC	3.190	0.00
CEM MERONE	4 890	0.64
CEM SARDEGNA	6.125	−0.41
CEM SICILIA	8 240	−0.11
CEMENTIR	3.830	−1 40
ITALCEMENTI	114.850	0 13
ITALCEMENTI R NC	43.490	−0 02
UNICEM	23.400	0.39
UNICEM R NC	11.250	0 90
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	2.358	1 55
AUSCHEM R N	2 170	0 00
BOERO	8.721	0 24
CAFFARO	1.303	5.93
CAFFARO R	1.270	2.67
CALP	3.649	1 08
ENICHEM AUG	2.307	−1.20
FAB MI COND	2.770	0 00
FIDENZA VET	8 350	3.73
ITALGAS	2.178	−0 23
MANULI R NC	3 250	11 68
MANULI CAVI	4 725	0.53
MARANGONI	7.655	0 66
MIRA LANZA	41.300	−0 24
MONTEDISON	2.187	0.84
MONTEDISON R NC	1.225	0 82
MONTEFIBRE	1.480	−1.27
MONTEFIBRE R NC	1.050	−1 41
PERLIER	1.230	2 33
PIERREL	2.008	0 76
PIERREL R NC	1.164	0 43
PIRELLI SPA	3.390	−0 76
PIRELLI R NC	1 851	0 05
PIRELLI R	3.380	0 30
RECORDATI	12 590	2 27
RECORD R NC	5.781	0 54
SAFFA	9.550	−1 44
SAFFA R NC	6.165	0 24
SAFFA R	9.550	0.00
SAIAG	4.170	0 24
SAIAG R	1 851	0 0
SIOSSIGENO	34.850	−0 14
SIO R NC	26.800	−4 29
SNIA BPD	2.750	−1 43
SNIA R NC	1.524	0 26
SNIA R	2 775	−1 53
SNIA FIBRE	1 665	0 91
SNIA TECNOP	6 320	−2 02
SORIN BIO	9.800	0 41
VETR ITAL	5 965	0 59
COMMERCIO		
RINASCENTE	4 730	0 42
RINASCEN PR	2 980	0 00
RINASCEN R NC	3.113	0 26
STANDA	27 250	4 05
STANDA R NC	10 250	4 49
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	2 100	1 16
ALITALIA PR	1.291	−0.69
ALITALIA R NC	1.238	0 08
AUSILIARE	10 000	0 10
AUTOSTR PR	1 280	0 39
AUTO TO-MI	17.990	0 50
ITALCABLE	11.997	0 02
ITALCAB R P	9 600	1.14
SIP	2 989	0 98
SIP R NC	2 547	0 59
SIRTI	9,400	1 26
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	2 840	0.00
ANSALDO	5 185	1 65
GEWISS	17,550	−0,40
SAES GETTER	8,300	0.00
SELM	2,280	2 77
SELM R	—	—
SONDEL	—	—
FINANZIARIE		
ACQ MARC R AP87	435	−0 68
ACQ MARCIA	894	2 06
ACQ MARC R	491	0 00
AME R NC	5.200	0.00
AME FINANZ	11,900	0.00
AVIR FINANZ	8.330	−1.65
BASTOGI	417 75	1 15
BON SIELE	42.200	−1.84
BON SIELE R NC	11.720	0,60
BREDA	5 245	0 10
BRIOSCHI	1 300	1.17
BUTON	3.545	−0.98
CAMFIN	3.350	−0.74
CANT MET IT	6.010	−0.50
CIR R NC	2.480	0.00
CIR R	5.700	0.00
CIR	5.778	−0.08
COFIDE R NC	1.870	1.23
COFIDE	5.960	1.05
COMAU FINAN	3.121	6.66
EDITORIALE	3.300	3.23
EUROMOBILIARE	8.052	0 00
EUROMOB R	2.000	0.50
FERRUZZI AG	2.088	0.72
FERR AGR R	2.300	0.66
FERR AGR R NC	1.314	−0.15
FERRUZZI FI	3.168	0.83
FER FI R NC	1.626	1.63
FIDIS	8.895	0.37
FIMPAR	974	0.00
FIMPAR SPA	2.078	0.00
CENTRO NORD	18.900	−0.26
FIN POZZI	1.460	2.10
FIN POZZI R	1.270	1.60
FINARTE	4,850	—
FINREX	1.440	−0.69
FINREX R NC	795	2.19
FISCAMB R NC	2.250	−0.22
FISCAMB	7.094	0 00
FORNARA	2 845	−1.86
GAIC	22.950	0.66
GEMINA	1.862	0.27
GEMINA R	1 825	0,27
GEROLIMICH	102	−0.49
GEROLIM R NC	93,00	−1,33
GIM	9.950	0.30
GIM R NC	3,100	0.03
IFI PR	18 390	−0.49
IFIL FRAZ	4.749	0.83
IFIL R FRAZ	2.600	0.78
ISEFI	1.854	0.76
ITALMOBILIA	159,500	1,66
ITALM R NC	64.000	3.06
KERNEL R NC	1 580	−0 94
KERNEL ITAL	620	−0.64
MITTEL	3 980	0 63
PART R NC	1 979	1 96
PARTEC SPA	5 322	1 39
PIRELLI E C	8 502	−0 27
PIRELLI E C R NC	3 501	−4 08
RAGGIO SOLE	4 970	0 00
RAG SOLE R NC	3 000	0 17
RIVA FIN	10 370	−0 48
SAES R NC	1 246	0 66
SAES	2 300	1 32
SCHIAPPARELLI	1 074	3 27
SERFI	7 161	0 15
SETEMER	23 650	−0 64
SIFA	2 951	1 41
SIFA R NC	1 719	−0 29
SISA	2 565	−2,10
SME	3 978	1 22
SMI METALLI	1 573	−0 38
SMI RI PO	1 350	0.00
SO PA F	4 277	0.68
SO PA F RI	2,065	1.23
SOGEFI	4,490	0 90
STET	3,810	0 37
STET R NC	2 952	0 24
TERME ACQUI	2 719	9.73
TER ACQUI R	944	0 43
TRENNO	3 660	−0 14
TRIPCOVICH	9 501	3 54
TRIPCOVICH R NC	3.655	0 13
UNIONE MAN	3 070	1 32
WAR FERRUZZI	1 060	−0 84
WAR BREDA	280	−1 75
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	18 460	0 13
AEDES R	6 830	−0.16
ATTIV IMMOB	4 450	2.77
CALCESTRUZ	14 650	−0.13
COGEFAR	6 380	0 00
COGEFAR R	2.740	−0.36
DEL FAVERO	5 090	0 79
GRASSETTO	14 550	1 39
IMM METANOP	1.441	4 42
RISANAM R P	14.100	−0.14
RISANAMENTO	29.650	−0 17
VIANINI	4.145	0.14
VIANINI IND	1.500	−3.85
VIANINI LAV	4.199	−0.02
VIANINI R	3.300	−0.30
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA	3.360	−0.03
DANIELI	8.700	−1.14
DANIELI R NC	4.190	2.20
DATA CONSYST	12.750	0.55
FAEMA	3.060	−0.64
FIAR	22.110	0.50
FIAT	9.481	−0.25
FIAT PR	6.047	0.17
FIAT R NC	6.081	−0.49
FOCHI	2.835	3.09
FRANCO TOSI	24.600	2.93
GILARDINI	16.200	1.50
GILARD R NC	11.510	2.88
IND. SECCO	1.840	0.00
MAGNETI R P	3.020	1.65
MAGNETI MAR	3.083	0.92
MERLONI	3 350	0 00
MERLONI R N	2.081	1.53
NECCHI	3.640	0.03
NECCHI R NC	3.855	0.00
N PIGNONE	4.805	0.10
OLIVETTI	9.388	0.46
OLIVETTI PR	5.530	−0.34
OLIVETTI R NC	4.900	−0.10
PININFARINA R	10.340	1.17
PININFARINA	10.770	3.01
REJNA	14 100	0.21
REJNA R	22 500	0 00
RODRIQUEZ	10 200	1 90
SAFILO R	7.610	0 00
SAFILO	7.925	0.96
SAIPEM	3,350	4.69
SAIPEM R	3.050	2.01
SASIB	4,730	0.85
SASIB PR	5.000	5.71
SASIB R NC	2 821	0 75
TECNOST	2 760	1 46
TEKNECOMP	1 445	0 00
TEKNEC R RI	1.170	0 00
VALEO SPA	9 300	0,61
W AERITALIA	549 000	−2 49
NECCHI RI W	435	−4 40
SAIPEM WAR	800	11.89
WESTINGHOUSE	33 200	0.30
WORTHINGTON	—	—
MINERARIE METALLURGICHE		
DALMINE	345	0 73
EUR METALLI	1,261	2 52
FALCK	9 290	0 54
FALCK R	9.180	1.89
MAFFEI	5 720	0 53
MAGONA	12 180	1 50
TESSILI		
BENETTON	11,340	0 90
CANTONI R	6 480	−0 15
CANTONI	5 380	3 26
CUCIRINI	2 349	−2 13
ELIOLONA	3 975	0 63
FISAC	6 600	−2 94
FISAC R NC	6 350	−0 31
LINIFICIO	2,265	2 97
LINIF R NC	1,868	0 92
ROTONDI	23,300	1 44
MARZOTTO	7 910	−1 13
MARZOTTO R NC	6.200	4 20
MARZOTTO R	7 750	0 78
OLCESE	4 080	−1 81
SIM	5 900	5 36
STEFANEL	7 340	1 24
ZUCCHI	5 720	−3 75
DIVERSE		
DE FERRARI	8 700	2 35
DE FERRARI R NC	3 305	1 69
CIGAHOTELS	4.760	0 21
CIGA R NC	2,327	4 82
CON ACQ TOR	8 950	2 87
JOLLY HOTEL	13 990	0.43
JOLLY HOTEL R	13 900	0 00
PACCHETTI	664	6 58

CONVERTIBILI

Titolo	Cont.	Term
AME FIN. 91 CV 6,5%	107,25	108,00
ATTIV. IMM-95 CV 7,5%	161,00	162,90
BIND-DE MED 90 CV 12%	112,50	115,00
BREDA FIN 87/92 W 7%	111,70	112,00
CENTROB BINDA-91 10%	111,00	110,90
CIR-85/92CV 10%	102,50	102,65
CIR-86/92CV 9%	96,00	94,40
EFIB-85 IFITALIA CV	99,00	—
EFIB-86 P VALT CV 7%	96,80	97,10
EFIB FERFIN CV 10,5%	103,90	—
EFIB-SAIPEM CV 10,5%	99,55	99,00
EFIB-W NECCHI 7%	96,60	96,65
ERIDANIA-85 CV 10,75%	136,00	138,10
EUROMOBIL-86 CV 10%	94,50	94,50
FERFIN 86/93 CV 7%	86,45	87,00
FERRUZZI A F 92 CV 7%	86,40	87,25
FERRUZZI AF EX SI 7%	83,50	84,00
FMC-86/91 CV 8%	94,50	94,30
FOCHI FIL-92 CV 8%	105,90	106,50
GEMINA-85/90 CV 9%	—	—
GEROLIMICH-81 CV 13%	102,00	102,00
GILARDINI-91 CV 13,5%	—	—
GIM-85/91 CV 9,75%	135,00	135,25
GIM-86/93 CV 6,5%	93,50	95,00
IMI-N PIGN 93 W IND	111,00	111,00
IMI-UNICEM 84 14%	107,50	—
INIZ META-86-93 CV 7%	—	—
IRI-SIFA-86/91 7%	90,80	90,90
IRI-AERIT W 86/93 9%	143,75	145,00
IRI-ALIT W 84/90 IND	106,90	—
IRI-B ROMA 87 W 6,75%	95,80	96,50
IRI-B ROMA W 92 7%	95,00	95,00
IRI-CREDIT 91 CV 7%	95,10	95,20
IRI-S. SPIRITO 83 IND	—	—
IRI-SIFA-86/91 7%	—	—
IRI-STET 86/91 CV 7%	99,95	99,80
IRI-STET W 84/91 IND	164,00	—
IRI-STET W 85/90 9%	—	—
IRI-STET W 85/90 10%	—	—
KERNEL IT-93 CV 7,5%	—	—
MAGN MAR 91 CV 13,5%	—	—
MAGN MAR 95 CV 6%	101,10	101,50
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	80,50	80,25
MEDIOB-BUIT RISP 10%	—	—
MEDIOB-BUITONI CV 8%	—	—
MEDIOB-CIR ORD CV 8%	319,00	320,00
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	88,20	87,85
MEDIOB-CIR RIS 7%	86,70	86,95
MEDIOB-CIR RISP 10%	150,00	148,00
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	91,60	91,90
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	158,00	161,50
MEDIOB-ITALG 95 CV 6%	88,60	88,70
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	145,30	148,00
MEDIOB-LINIF RISP 7%	95,35	95,65
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	159,25	160,90
MEDIOB-METAN 93 CV 7%	95,10	98,00
MEDIOB-PIR 96 CV 6,5%	86,05	86,10
MEDIOB-SABAUD RIS 7%	—	—
MEDIOB-SAIPEM 5%	84,50	84,90
MEDIOB-SICIL 95 W 5%	79,90	79,75
MEDIOB-SIP 91CV 8%	104,20	104,50
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	84,50	86,50
MEDIOB-SNIA TEC CV 7%	115,10	115,10
MEDIOB-UNICEM CV 7%	90,00	91,00
MEDIOB-VETR CV 7,5%	121,50	120,50
MERLONI 87/91 CV 7%	107,00	108,10
MONTED SELM-FF 10%	98,50	98,50
OLCESE-86/94 CV 7%	92,05	92,40
OLIVETTI-94W 6,375%	77,00	77,20
OPERE NBA-87/93 CV 6%	90,00	90,75
OSSIGENO-81/91 CV 13%	424,00	424,00
PERUGINA-88/92 CV 9%	—	—
PIRELLI SPA-CV 9,75%	160,00	159,90
PIRELLI-81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI-85 CV 9,75%	125,50	125 00
RINASCENTE-86 CV 8,5%	100,20	100,20
SAFFA-87/97 CV 6,5%	114,95	115,00
SELM-86/93 CV 7%	89,20	89,10
SILOS	—	—
SMI MET-85 CV 10 25%	112,20	112,90
SNIA BPD-85/93 CV 10%	144,00	144 50
SASIB-85/89 CV 12%	—	—
SO PA F-86/91 CV 9%	—	—
SO PA F-86/92 CV 7%	—	—
STEIP2	—	—
TRIPCOVICH-89 CV 14%	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	120 00	120 00

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

BAVARIA	1 630/1 670
FERROMETALLI	4 990/—
BCO S. SPIRITO	1 545/1 575
CARNICA	—/—
PRIMA	1 140/—
B A I	9 500/—
BCA LOMBARDA DD CC	—/—
FATA	—/—
PIRELLI 1/7	—/—
BPM LEASING	—/—
NORDITALIA ORD.	1 520/1 530
NORDITALIA PRIV	945/955
BCA POP. SONDRIO	68 180/—
CR ROMAGNOLO	22.700/22 800
CR PISA	21 600/—
CR BOLOGNA	269 100/271 000
ELECTROLUX	60 000/—
FINCOM	3 020/—
BCO S. GEM -S. PROSPERO	126 000/—
SCEI	—/—
SIFIR	—/—
VILLA D ESTE	14 000/—
B S. PAOLO BS	3 460/3,460
RERALE COM ITAL	—/—
BCO MARINO	—/—
DIMA	1 200/—
FRIULI PRO RATA	25 100/25 200

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
MEDIO-FIDIS OPT. 13%	—	—
AZ. AUT. F S. 83-90 IND	101,30	101,35
AZ. AUT. F S. 83-90 2ª IND	101,50	101,60
AZ. AUT. F.S. 84-92 IND	103,25	103,05
AZ. AUT. F.S. 85-92 IND	102,65	102,70
AZ. AUT. F S. 85-95 2ª IND	100,35	100,35
AZ. AUT. F.S. 85-00 3ª IND	99,40	99,35
IMI 82-92 2R2 15%	178,25	178,25
IMI 82-92 3R2 15%	184,00	184,00
CREDIOP D30-D35 5%	89,90	89,90
CREDIOP AUTO 75 8%	76,90	76,90
ENEL 83-90 1ª	103,70	103,00
ENEL 83-90 2ª	101,90	101,90
ENEL 84-92	103,86	103,90
ENEL 84-92 2ª	102,90	102,65
ENEL 84-92 3ª	108,55	108,75
ENEL 85-95 1ª	100,80	100,85
ENEL 86-01 IND	99,70	99,75
IRI - STET 10% EX	98,05	98,00

I CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1366,025	1368,23
MARCO TEDESCO	733,255	733,265
FRANCO FRANCESE	216,715	216,59
FIORINO OLANDESE	650,065	650,05
FRANCO BELGA	35,031	35,025
STERLINA INGLESE	2332,625	2334,595
STERLINA IRLANDESE	1956,275	1958,325
CORONA DANESE	118,36	188,375
DRACMA GRECA	8,594	8,593
ECU	1526,36	1526,085
DOLLARO CANADESE	1152,675	1150
YEN GIAPPONESE	10,329	10,331
FRANCO SVIZZERO	836,905	834,33
SCELLINO AUSTRIACO	104,165	104,28
CORONA NORVEGESE	202,29	201,81
CORONA SVEDESE	215,505	215,20
MARCO FINLANDESE	328,16	327,655
ESCUDO PORTOGHESE	8,86	8,856
PESETA SPAGNOLA	11,815	11,803
DOLLARO AUSTRAL.	1094,30	1092,725

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	16.800
ARGENTO (PER KG)	256 500
STERLINA V C.	123.000
STERLINA N.C. (A. '73)	124.000
STERLINA N.C. (P. '73)	123.000
KRUGERRAND	520 000
50 PESOS MESSICANI	620.000
20 DOLLARI ORO	600 000
MARENGO SVIZZERO	98.000
MARENGO ITALIANO	100 000
MARENGO BELGA	98 000
MARENGO FRANCESE	98 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AVIATUR	2 495
BCA SUBALP	5 000
BCA AGR MAN	106 500
BRIANTEA	13 470
CRED AGR BRESCIANO	3 860
P SIRACUSA	7 950
BANCA FRIULI	25 700
B LEGNANO	5 699
GALLARATESE	13.950
P BERGAMO	17 900
P COMM IND.	15 200
P CREMA	41 260
P BRESCIA	8 898
B. POP. EMILIA	100,380
P. INTRA	11 500
LECCO RAGGR	11 360
P LODI	15 200
P LUINO VARESE	10 250
P MILANO	8 550
P NOVARA	14 500
P. CREMONA	9,250
PR LOMBAR P	3.010
PR LOMBARDA	3 010
PROV. NAPOLI	6 520
B. PERUGIA	1 165
BIEFFE	8 130
CIBIEMME PL	2 850
CITIBANK IT	5 450
CREDITO BERGAMASCO	37 050
CREDITWEST	8 250
FINANCE	31 450
FINANCE PR	16 300
FRETTE	9 485
ITAL INCEND	245.500
VALTELLIN	14 750
POP NOV. AXA	971
BOGNANCO	814
ZEROWATT	4 965

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius.	Var. %
BTP-15AP90 10,5%	[illegible]	0.00
BTP-15MZ90 10,5%	[illegible]	0.00
BTP-16GN90 10,5%	[illegible]	0.00
BTP-18MG90	[illegible]	0.00
BTP-1AG90 11%	[illegible]	0.00
BTP-1AG90 [illegible]	[illegible]	[illegible]
BTP-1AG90 10,5%	[illegible]	[illegible]
BTP-1AG92 11,5%	[illegible]	[illegible]
BTP-1AP90 12%	100,[illegible]	[illegible]
BTP-1AP90 10,5%	[illegible]	0.00
BTP-1AP90 9,15%	[illegible]	0.00
BTP-1AP92 11%	[illegible]	[illegible]
BTP-1FB90 12,5%	101,[illegible]	[illegible]
BTP-1FB90 9,25%	[illegible]	[illegible]
BTP-1FB92 11%	[illegible]	[illegible]
BTP-1FB92 9,25%	[illegible]	[illegible]
BTP-1GE90 12,5%	101,[illegible]	[illegible]
BTP-1GN90 10%	[illegible]	[illegible]
BTP-1GN90 9,15%	[illegible]	0.00
BTP-1GN92 9,15%	[illegible]	−0,11
BTP-1LG90 11%	[illegible]	0,10
BTP-1LG90 10,5%	[illegible]	[illegible]
BTP-1LG92 11,5%	[illegible]	[illegible]
BTP-1LG92 10,5%	[illegible]	[illegible]
BTP-1MG90 10,5%	[illegible]	[illegible]
BTP-1MG90	[illegible]	[illegible]
BTP-1MG90 10,5%	[illegible]	[illegible]
BTP-1MG92	[illegible]	−0,10
BTP-1MZ90 10,5%	[illegible]	0,00
BTP-1MZ90 12,5%	101,30	−0 30
BTP-1MZ90 9,15%	[illegible]	0,20
BTP-1MZ91 12,5%	102,[illegible]	−0,10
BTP-1MZ92 9,15%	93,10	−0,11
BTP-1NV90 9,25%	[illegible]	−0,10
BTP-1OT90 11,5%	[illegible]	0,25
BTP-1ST90 11,50%	[illegible]	0,10
BTP-1ST90 9,25%	[illegible]	[illegible]
BTP-1ST90 11,25%	[illegible]	[illegible]
BTP-1ST92 12,50%	[illegible]	0,10
BTP-2GE90	[illegible]	0,00
BTP-2MG90	[illegible]	−0,15
BTP-AP92	[illegible]	−0,37
BTP-DC90	[illegible]	−0,10
BTP-GE92	[illegible]	0,10
BTP-LG90	[illegible]	−0,10
BTP-MG92	[illegible]	−0,10
BTP-OT90	[illegible]	0,05
CASSA DP-CP 97 10%	94,70	0 00
CCT ECU 82/89 13%	102,[illegible]	0,45
CCT ECU 83/90 11,5%	103,[illegible]	−0,10
CCT ECU 84/91 11,25%	103,[illegible]	0,75
CCT ECU 84/92 10,5%	101,[illegible]	−0,25
CCT ECU 85/93 9%	[illegible]	[illegible]
CCT ECU 85/93 [illegible]	100,[illegible]	[illegible]
CCT ECU 86/93 [illegible]	[illegible]	[illegible]
CCT ECU 86/93 8,75%	[illegible]	0,00
CCT ECU 86/94 6,75%	[illegible]	[illegible]
CCT ECU 87/94 7,75%	97,70	−0,21
CCT 17GE91 IND	[illegible]	[illegible]
CCT 17LG93 CV IND	[illegible]	[illegible]
CCT 17LG93 8,75%	[illegible]	0,00
CCT 18AP92 CV IND	[illegible]	0,00
CCT 18AP92 10%	97,70	0,10
CCT 18DC90 IND	[illegible]	0,00
CCT 18FB91 IND	[illegible]	−0,20
CCT 18FB 97 IND	[illegible]	−0,05
CCT-18GN93 CV IND	[illegible]	−0,47
CCT-18MZ91 IND	[illegible]	−0,05
CCT-18NV93 CV IND	[illegible]	0,00
CCT-18ST93 CV IND	[illegible]	−0,10
CCT-19AG92 IND	[illegible]	0,00
CCT-19AG93 CV IND	[illegible]	−0,10
CCT-19AG93 8,5%	[illegible]	0,00
CCT-19DC93 CV IND	[illegible]	−0,10
CCT-19MG92	[illegible]	0,11
CCT-20LG92 IND	[illegible]	[illegible]
CCT-20OT93 CV IND	[illegible]	−0,11
CCT-83/93 TR 2,5%	[illegible]	0,22
CCT-AG90 IND	[illegible]	[illegible]
CCT-AG91 IND	[illegible]	0,00
CCT-AG93	97,75	0,00
CCT-AG95 IND	[illegible]	0,11
CCT-AG96	[illegible]	[illegible]
CCT-AG97 IND	[illegible]	−0,05
CCT-AP91 IND	100,[illegible]	0,00
CCT-AP93 IND	[illegible]	−0,15
CCT-AP95 IND	[illegible]	−0,05
CCT-AP96 IND	[illegible]	0,00
CCT-AP97	[illegible]	0,11
CCT-DC90 IND	101,[illegible]	0,00
CCT-DC91 IND	[illegible]	0,00
CCT-DC92	97,[illegible]	[illegible]
CCT-DC95 IND	[illegible]	[illegible]
CCT-DC96 IND	[illegible]	−0,11
CCT-ECU 87/91 8,75	[illegible]	0,41
CCT-ECU MG94	[illegible]	0,05
CCT-FB91 IND	100,[illegible]	0,05
CCT-FB92 IND	[illegible]	−0,20
CCT-FB92 9,8%	101,[illegible]	0,00
CCT-FB93 IND	[illegible]	−0,10
CCT-FB95 IND	[illegible]	0,00
CCT-FB96	[illegible]	0,15
CCT-FB97 IND	[illegible]	−0,05
CCT-GE90 BA 12,5%	101,[illegible]	0,00
CCT-GE90 BB 12,5%	100,[illegible]	0,00
CCT-GE90 USL 12,5%	101,00	0,00
CCT-GE91 IND	101,05	0,00
CCT-GE92 IND	[illegible]	0,00
CCT-GE92 11%	[illegible]	0,10
CCT-GE93 EM88 IND	[illegible]	0,00
CCT-GE93 IND	[illegible]	−0,11
CCT-GE96 CV IND	[illegible]	0,10
CCT-GE97 IND	93,40	−0 11
CCT-GN91 IND	100,55	−0 05
CCT-GN93	91,40	0,00
CCT-GN93 IND	[illegible]	0,05
CCT-GN95 IND	[illegible]	−0,05
CCT-GN96 IND	[illegible]	−0,05
CCT-GN97 IND	[illegible]	−0,05
CCT-LG90 IND	[illegible]	−0 10
CCT-LG91 IND	[illegible]	−0,05
CCT-LG93 IND	97,50	0,00
CCT-LG95 IND	[illegible]	0,00
CCT-LG96	[illegible]	0,00
CCT-LG97 IND	[illegible]	−0,05
CCT-MG91 IND	100,30	0,00
CCT-MG92	[illegible]	−0 10
CCT-MG93 IND	97,[illegible]	0,00
CCT-MG95 IND	[illegible]	0,11
CCT-MG96	[illegible]	0,18
CCT-MG97 IND	93,70	0 05
CCT-MZ91 IND	100,15	−0 05
CCT-MZ93 IND	96,75	−0,15
CCT-MZ95 IND	92,90	−0,11
CCT-MZ96	93,25	0 05
CCT-MZ97 IND	93,35	−0,05
CCT-NV90 IND	99,90	0,00
CCT-NV90 EM83 IND	101,00	−0,05
CCT-NV91 IND	[illegible]	−0,05
CCT-NV92 IND	97,40	0,21
CCT-NV95 IND	93,50	0,05
CCT-NV96 IND	[illegible]	[illegible]
CCT-OT90 IND	[illegible]	−0,05
CCT-OT91 IND	[illegible]	−0,05
CCT-OT94 IND	[illegible]	−0,20
CCT-OT95 IND	[illegible]	0,11
CCT-OT96 IND	[illegible]	−0,05
CCT-ST90 IND	[illegible]	−0,05
CCT-ST91 IND	[illegible]	0,00
CCT-ST93 IND	[illegible]	−0,15
CCT-ST95 IND	[illegible]	0,05
CCT-ST96 IND	93,30	−0,05
CCT-ST97 IND	[illegible]	−0,21
CTS-18MZ94 IND	74,60	0,00
CTS-20MG91	87,60	0,00
CTS-21AP94 IND	71,90	0,00
CTS-22GN91 IND	87,40	0,11
ED SCOL-75/90 9%	100,10	0,00
REDIMIBILE 1980 12%	103,90	0,05
RENDITA-35 5%	70,35	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec.
AZIONARI		
IMICAPITAL	[illegible]	[illegible]
PRIMECAPITAL	[illegible]	[illegible]
F. PROFESSIONALE	[illegible]	[illegible]
INTERB. AZIONARIO	[illegible]	[illegible]
FIORINO	24.7[illegible]	[illegible]
ARCA 27	10.321	[illegible]
IMINDUSTRIA	[illegible]	[illegible]
PRIMECLUB AZ.	[illegible]	[illegible]
CENTRALE CAP	11.401	11.401
LAGEST AZ.	[illegible]	[illegible]
INVESTIRE AZ.	[illegible]	[illegible]
AUREO PREV.	[illegible]	[illegible]
RISP. ITAL. AZ.	[illegible]	[illegible]
ADR. GLOB. FUND	11.150	[illegible]
EUROALDEBARAN	[illegible]	[illegible]
SOGESFIT BLUE CHIPS	[illegible]	[illegible]
SANPAOLO H. INTERN.	[illegible]	[illegible]
SANPAOLO H. AMBIENTE IND	10.431	[illegible]
EUROMOB. RISK F.	11.041	[illegible]
GEPOCAPITAL	10.630	[illegible]
BILANCIATI		
FONDERSEL	27.910	[illegible]
ARCA BB	20.287	[illegible]
PRIMEREND	[illegible]	[illegible]
GENERCOMIT	[illegible]	[illegible]
EURO-ANDROMEDA	[illegible]	[illegible]
AZZURRO	[illegible]	[illegible]
LIBRA	[illegible]	[illegible]
MULTIRAS	[illegible]	[illegible]
FONDATTIVO	[illegible]	[illegible]
VISCONTEO	[illegible]	[illegible]
FONDINVEST 2	[illegible]	[illegible]
AUREO	[illegible]	[illegible]
NAGRACAPITAL	[illegible]	[illegible]
REDDITOSETTE	[illegible]	[illegible]
CAPITALGEST	[illegible]	[illegible]
RISP. ITALIA BILANC.	[illegible]	[illegible]
FONDO CENTRALE	[illegible]	[illegible]
BN MULTIFONDO	[illegible]	[illegible]
CAPITALFIT	[illegible]	[illegible]
CASH M. FUND	[illegible]	[illegible]
CORONA FERREA	[illegible]	[illegible]
CAPITALCREDIT	[illegible]	[illegible]
GESTIELLE B	10.701	[illegible]
EUROMOB. RE CF	[illegible]	[illegible]
EPTACAPITAL	[illegible]	[illegible]
PHENIXFUND	[illegible]	[illegible]
FONDICRI 2	[illegible]	[illegible]
NORDCAPITAL	[illegible]	[illegible]
GEPORINVEST	10.750	[illegible]
FONDO AMERICA	[illegible]	[illegible]
FONDO COM. TURISMO	10.490	[illegible]
SALVADANAIO	[illegible]	[illegible]
ROLOMIX	[illegible]	[illegible]
VENTURE-TIME	[illegible]	[illegible]
PROMOFONDO 1	[illegible]	[illegible]
INVESTIRE B	11.026	[illegible]
CENTRALE GLOBAL	[illegible]	[illegible]
INTERMOBILIARE	[illegible]	[illegible]
CISALPINO B.	[illegible]	[illegible]
GIALLO	[illegible]	[illegible]
NORDMIX	[illegible]	[illegible]
SPIGA D'ORO	[illegible]	[illegible]
CHASE MANHATTAN AME	[illegible]	[illegible]
EUROMOB. STRATEGIC	[illegible]	[illegible]
GRIFOCAPITAL	[illegible]	[illegible]
MIDA BILANCIATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	[illegible]	[illegible]
IMIREND	[illegible]	[illegible]
ARCA RR	11.749	[illegible]
PRIMECASH	[illegible]	[illegible]
INTERB. OBBLIGAZ.	[illegible]	[illegible]
INTERB. RENDITA	[illegible]	[illegible]
NORDFONDO	[illegible]	[illegible]
EURO-ANTARES	[illegible]	[illegible]
EURO-VEGA	[illegible]	[illegible]
VERDE	[illegible]	[illegible]
ALA	[illegible]	[illegible]
FONDICRI 1	[illegible]	[illegible]
SFORZESCO	[illegible]	[illegible]
FONDINVEST 1	[illegible]	[illegible]
NAGRAREND	[illegible]	[illegible]
RISP. ITALIA REDDITO	[illegible]	[illegible]
RENDIFIT	[illegible]	[illegible]
BN RENDIFONDO	[illegible]	[illegible]
RENDICREDIT	[illegible]	[illegible]
GESTIELLE M	[illegible]	[illegible]
EPTABOND	[illegible]	[illegible]
IMI 2000	[illegible]	[illegible]
GEPOREND	[illegible]	[illegible]
GENERCOMIT REND.	[illegible]	[illegible]
FONDIMPIEGO	[illegible]	[illegible]
CENTRALE REDDITO	[illegible]	[illegible]
ROLOGEST	[illegible]	[illegible]
PRIMECLUB OBBL.	[illegible]	[illegible]
MONEY-TIME	[illegible]	[illegible]
EUROMOB. REDD.	[illegible]	[illegible]
LAGEST OBBL.	[illegible]	[illegible]
CASHBOND	[illegible]	[illegible]
FUTURO FAMIGLIA	[illegible]	[illegible]
SOGESFIT DOMANI	[illegible]	[illegible]
AUREO RENDITA	[illegible]	[illegible]
CISALPINO REDD.	[illegible]	[illegible]
RENDIRAS	[illegible]	[illegible]
ADRIATIC BOND FUND	[illegible]	[illegible]
PRIMEBOND	[illegible]	[illegible]
PRIMEMONETARIO	[illegible]	[illegible]
AGRIFUTURA	[illegible]	[illegible]
CHASE MANHATTAN INT.	[illegible]	[illegible]
PERSONALF MONETA	[illegible]	[illegible]
MIDABOND	[illegible]	[illegible]
AGOS BOND	[illegible]	[illegible]
GRIFOREND	[illegible]	[illegible]
MIDA OBBLIG.	[illegible]	[illegible]
PROFESSIONALE REDD.	[illegible]	[illegible]

ESTERI	Ieri	Prec.
FONDITALIA	[illegible]	[illegible]
INTERFUND	[illegible]	[illegible]
INT. SECURITIES	[illegible]	[illegible]
CAPITAL ITALIA	[illegible]	[illegible]
MEDIOLANUM	[illegible]	[illegible]
ROMINVEST	[illegible]	[illegible]
ITALFORTUNE	[illegible]	[illegible]
ITALUNION	[illegible]	[illegible]
FONDO TRE R	—	[illegible]
RASFUND	[illegible]	[illegible]

INDICI MIB	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1.044	1.039	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ASSICURAT.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CART. EDIT.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CEMENTI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICHE	[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMMERCIO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZ.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTROTEC.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZIARIE	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MECCANICHE	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARIE	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSE	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Riunito il Cc della Fiom

Airoldi: basta dimissioni Prepariamo il contratto con la svolta di Chianciano

BRUNO UGOLINI

ROMA. È la prima riflessione dopo la «svolta» della conferenza programmatica Cgil di Chianciano la prima prova per quel «bambino», come lo aveva chiamato Trentin È tocca ai metalmeccanici, riuniti per il comitato centrale della Fiom, nella sede della Cgil, Qui, al primo piano qualcuno (forse il coordinamento femminile, impadronitosi di quattro stanze nel luogo dove un tempo c'era la segreteria generale) ha proprio installato un «putto» di bronzo Strano destino, questo dei metalmeccanici Sono, in questi giorni alla testa di un movimento di lotta come da tempo non si vedeva, per mutare le scelte economiche del governo Hanno conquistato cinquemila accordi aziendali, malgrado i «veti» della Federmeccanica Hanno persino rotto, dopo dieci anni, il silenzio alla Fiat (dove il 9, annuncia Airoldi, segretario generale Fiom, ci sarà una trattative conclusiva) Eppure il principale sindacato della categoria rischia di apparire sempre in difficoltà L'amara constatazione è ancora di Airoldi, relatore al comitato centrale,

Il riferimento è alle reiterate polemiche sull accordo Alfa Lancia di Pomigliano d Arco, alle dimissioni del segretario della Fiom del comprensorio Franco Ferrara, accompagnate dalla solidarietà di 28 delegati dell'azienda tutti contrari a quella intesa. Airoldi invita al ritiro delle dimissioni e ad organizzare, a Pomigliano, una conferenza di organizzazione Oggi Ferrara risponderà Il tentativo della Fiom è quello di prendere lo spunto da questa vicenda per innescare una discussione sui temi sollevati nell ambito della conferenza di programma Cgil a Chianciano Sono i temi della democrazia sindacale, di chi decide nel corso di una vertenza sindacale L'intenzione è anche quella di impedire che la Fiat approfitti di quanto è successo per non verificare più alcuni punti a Pomigliano d Arco come la deroga per le donne nei turni di notte le garanzie professionali per i 120 in mobilità l assetto produttivo delle Upa C è poi il rinnovo contrattuale sarebbe importante nuscire a portare al congresso della Fim-Cisl (a fine mese) una prima impostazione sulle richieste Sono impegni che richiedono al gruppo dirigente della Fiom la capacità di assumersi responsabilità di scegliere È la linea di Chianciano «Non è possibile», osserva Airoldi, «che ad ogni comitato centrale consegniamo alla Fiat la testa di qualcuno». Qui il riferimento è ad Angelo Bolaffi, dimessosi dalla segreteria nazionale qualche tempo fa

Intanto la conferenza di Chianciano fa ancora parlare Antonio Bassolino intervistato dal Grl l ha giudicata «una svolta positiva» Trentin ha prospettato «una idea molto coraggiosa e avanzata di sindacato» Un sindacato che non vuole guardare solo alla classe operaia in senso stretto «ma a ciò che avviene nel mondo femminile, a tematiche come quelle ambientaliste» Una idea quindi «in grande sintonia con il nuovo corso del Pci» È invece all'opposto il giudizio sulla conferenza di Chianciano espresso da Sandro De Toni per Democrazia proletaria Trentin dice costui, è comprensivo e arrendevole verso i padroni duro con gli operai

Genova, i camalli bocciano l'accordo. Al lavoro applicando rigidamente le norme

Quasi duemila no, 2 astenuti, 4 sì

Infuocata assemblea ieri a San Benigno: i portuali genovesi ribadiscono il loro «no» all'accordo, ritirano il mandato alla Cgil, restano in stato di agitazione, ma lunedì torneranno a lavorare in banchina nei tre turni quotidiani. L'intesa bocciata coralmente dai duemila soci della Compagnia. solo 2 astensioni e 4 voti favorevoli. «Perché – spiegano – ripropone pari pari l'accordo di marzo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. La lacerazione, certamente dolorosissima, fra i portuali genovesi e il «loro» sindacato ha avuto il suo drammatico suggello ieri mattina nella sede-simbolo di piazza San Benigno in una infuocata assemblea gli oltre duemila lavoratori e soci della Compagnia hanno bocciato praticamente all unanimità – le astensioni sono state 2 e i voti favorevoli 4 – l accordo sottoscritto dalla Cgil e dalla Filt la sera precedente a palazzo San Giorgio quindi hanno ritirato la delega a trattare sulla vertenza porto affidata alla Cgil nel febbraio scorso, assegnando il mandato a rappresentarli esclusivamente al consiglio dei delegati e ai dirigenti della Compagnia Ma hanno anche deciso che lunedì prossimo, torneranno a lavorare in banchina non perché – è stato sottolineato – sia abrogato lo stato di agitazione ma perché eventuali ulteriori iniziative di lotta saranno decise di volta in volta sulla base delle esigenze, il lavoro – è stato anche sottolineato – riprenderà con i tre normali turni quotidiani, e «a regolamento», cioè nel più rigoroso rispetto di tutte le norme antifortunistiche vigenti Dice la Compagnia significa che si baderà all applicazione delle norme, e laddove le norme saranno inapplicabili ci si comporterà doverosamente senza nessuna faziosità

Ma, per tornare all'accordo, che si sia trattato di una bocciatura intransigente e apparentemente senza appello lo ha ribadito ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa lo staff dirigente della Compagnia unica Il console Parode Batini e i suoi collaboratori non hanno risparmiato dettagli nel motivare il giudizio negativo sui termini, nel merito e nel metodo, dell intesa faticosamente raggiunta mercoledì sera fra Cgil, Consorzio e utenza portuale «L accordo – hanno affermato – è semplicemente una fotocopia, per molti versi addirittura peggiorativa di quello romano del 18 marzo, la Cgil di Genova allora lo contestò, proclamando anche uno sciopero, perché questa volta lo ha accettato? In ogni caso si tratta di un protocollo che offre il fianco a inevitabili conflitti davanti all'autorità giudiziaria, perché molte delle soluzioni tecniche previste dall'intesa non sono compatibili con l ordinamento vigente Senza contrare che la deregolanetazione dettata da Prandini non è assolutamente compatibile con la realtà e con le potenzialità del nostro scalo, e non offre al sistema portuale genovese nessuna chance per essere competitivo né subito né tantomeno nella prospettiva europea del 1992». E sul mento di accordo e disaccordo hanno continuato a fioccare puntigliose sottolineature con la conclusione che la Culmv propone da subito una «vera» trattativa sul tema della Compagnia-impresa ed è in grado di mettere sul tappeto un efficace modello di assetto gestionale del porto.

Ma è stato sulla questione scottante del metodo che le argomentazioni si sono fatte più sofferte «Il mandato affidato alla Cgil – ha riassunto il console – era chiaro e preciso creare, arrivando alla sospensione dei decreti, le condizioni per trattare, invece è successo il contrario. si è trattato per arrivare alla sospensione e praticamente basta. Strappo? Lasciamo perdere le definizioni C'è ora un netto dissenso, ma c'è anche in tutti noi la volontà e la capacità di ricomporlo»

Per il momento, comunque la Compagnia non si presenterà domani al tavolo fissato tra le parti per avviare il confronto proprio sul tema Compagnia impresa E sull'altro versante dello «strappo», la Cgil farà il punto stamane a livello di Camera del lavoro Intanto la federazione del Pci valuta positivamente la svolta nella vertenza. «Lo scontro di questi mesi – ricorda Ubaldo Benvenuti, responsabile dei problemi portuali – è stato durissimo, con costi altissimi per il porto e per tutta la città, la lotta dei lavoratori e l'iniziativa del sindacato hanno sventato le mire di privatizzazione selvaggia, e la Cgil ha siglato un accordo ottenendo la sospensione dei decreti del Cap e la loro modifica in parti significative. E assicurando la salvaguardia del lavoro e degli istituti contrattuali, ai lavoratori portuali è ora richiesta una prova di intelligenza e responsabilità è importante che assumano atteggiamenti e posizioni tali da non offrire, ai fautori dello scontro e della contrapposizione, alibi e spunti per nuovi attacchi strumentali»

De Carlini: sarà meglio per tutti se ci ripensano

RAUL WITTENBERG

ROMA. Esplode di nuovo il caso-Genova i portuali non accettano la ristrutturazione sottoscritta dal loro sindacato, la federazione dei trasporti Cgil Insomma, ancora una spaccatura sulla quale abbiamo intervistato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil

Come giudica la confederazione l'accordo sul porto di Genova siglato dalla Filt-Cgil?

Un accordo importante, dopo oltre cento giorni di blocco negoziale e lavorativo Siglandolo, la Filt Cgil ha corrisposto a una volontà dell intera città, ad un mandato che non è solo dei portuali

I portuali della Compagnia però lo respingono, pur avendo delegato la Filt a trattare.

Non so se i portuali hanno cambiato opinione Spero che le prime reazioni lascino il posto a riflessioni più ampie sia dei portuali, sia della Compagnia come impresa, sia della Cgil ligure rappresentativa di un interesse più generale.

Di quale rappresentatività si può parlare se i portuali della Compagnia non si riconoscono nella decisione della Filt?

La rappresentatività è quella che una grande sigla ricava dalla sua storia, dalla sua linea e dalla sua forza organizzata La rappresentanza è invece l espressione di un mandato specifico limitato a una singola vertenza qui spesso abbiamo contraddizioni a Genova come a Pomigliano Ma la Cgil e le sue strutture devono rispondere anche al di là del mandato di rappresentanza Comunque l'intesa genovese resta il valido punto d'arrivo di una vicenda travagliata che avrà ulteriori momenti di confronto Sono però convinto che i portuali genovesi sapranno superare le tensioni anche personali del momento, restando nella Cgil non col mugugno ma dicendo la loro, accettando che anche la Cgil esprima la sua opinione

La Cgil vuol verificare il consenso sull'accordo genovese rivolgendosi a tutti gli interessati, non solo ai portuali. È la prima applicazione della svolta strategica di Chianciano?

Se il mandato di rappresentanza è direttamente dei portuali, la verifica del consenso riguarda direttamente anche l indotto del porto; così come a Pomigliano riguarda anche i giovani disoccupati che dovranno essere assunti. E l'indicazione della conferenza di Chianciano è stata quella di far esprimere anche chi non sembra direttamente interessato a una vertenza

Col referendum? E se prevale il «no» dei portuali?

La verifica del consenso può avvenire con più forme, purché si coinvolga un'area molto ampia di lavoratori interessati Alla fine più che la conta dei voti, peserà una valutazione politica dell'orientamento che la consultazione avrà espresso, considerando che oltrettutto sui termini di quell accordo c'è il consenso di tutti i porti del paese, tranne per ora quello di Genova. E se nella conta prevalesse il «no», vedremo al momento che cosa fare

La vicenda genovese fa parte di una ristrutturazione di tutto il sistema trasporti. Ad esempio, c'è un caso ferrovie, c'è un caso Alitalia...

Siamo spaventati dal dislivello politico che il governo e il ministro Santuz dimostrano rispetto alla gravità della situazione il ministro, con posizioni diverse in pochi mesi anche rispetto a Schimberni (di cui la Cgil critica gli orientamenti) Sarebbe bene che i partiti della maggioranza evitino il gioco al massacro, si pongano da parte lasciando lavorare meglio i ferrovieri e la loro dirigenza Per il trasporto aereo occorre che tutti si faccia uno sforzo per chiudere in fretta contratti aperti da 18 mesi, in un contesto governativo che sembra complottare contro il trasporto pubblico

Niente voli intercontinentali. E black-out per il «ponte» del 25

Aerei, da oggi scioperi a raffica

ROMA Non si vola A meno che non intervengano determinanti novità, niente aerei per il «ponte» del 25 aprile E le polemiche sul caso Alitalia montano Il ministro dei Trasporti Santuz si è rivolto direttamente al presidente dell Iri Prodi, maggior azionista della compagnia di bandiera In un intervista rilasciata all Europeo il ministro annuncia di avergli chiesto di fare il possibile perché si concludano rapidamente tutti i contratti aperti Il ministro poi spezza una lancia a favore del presidente dell Alitalia Carlo Verri, chiedendo a Prodi che gli vengano conferiti i poteri che non ha «Così non va né avanti né indietro» Mentre al vertice dell Alitalia si consuma la guerra contro Verri da parte degli uomini dell era Nordio rimasti ancora in posti chiave, come i due amministratori delegati Maspes e Sartoretti muniti peraltro delle deleghe che il presidente non ha, ed è scontro aperto tra Dc e Psi (quest'ultimo intenzionato ad avere un suo presidente) in vista del 10 maggio quando si dovranno rieleggere tutte le cariche, la situazione degli aeroporti sta arrivando al collasso Da questa sera alle 21 per 48 voli niente aerei transoceanici scioperano i piloti dei B747 A complicare la situazione gli autonomi della Fipeav-Confil e Snav-Cisal hanno confermato lo sciopero dalle 7 di stamani alle 24 di lunedì Per il 24, 25 e 26 aprile si annuncia poi un blocco pressoché totale Si fermeranno i piloti dei settori A300; Dc9 30, Dc9 80 e Atr 42 Questo il calendario delle agitazioni decise dalle associazioni professionali Anpac e Appl il 24 sciopero dalle 7 alle 19 il 25 dalle 10 alle 22 ed il 26 dalle 7 alle 19 L Alitalia oggi farà conoscere il programma di soppressioni Ma sembra assai probabile che verranno cancellati tutti i voli da e per Roma e Napoli

La trattativa per il rinnovo del contratto dei piloti è interrotta dal gennaio scorso Le distanze tra le parti sono abissali i piloti chiedono aumenti di una ventina di milioni in più «a regime», da distribuire cioè nell ambito della durata del contratto, l Alitalia offre 9 milioni e 500 mila lire I piloti replicano è assurdo, guadagniamo meno della metà dei nostri colleghi europei E si rendono disponbili ad una maggiore produttività per poter guadagnare la cifra che chiedono Anche l Alitalia parla di maggiore produttività ma la sua flotta è troppo piccola (un centinaio d aerei) per poter utilizzare di più i nostri piloti il cui tasso di produttività è più basso di quello degli altri colleghi europei

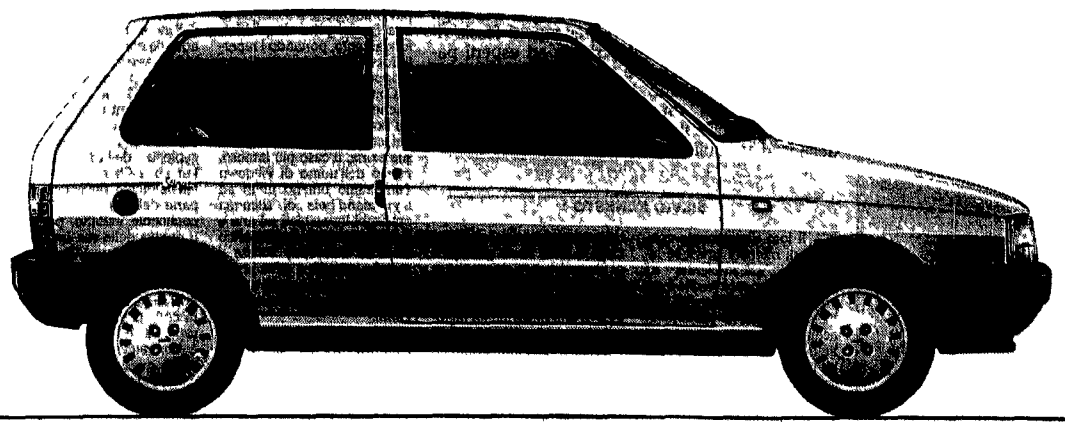
Intanto, fino a ieri sera ancora in alto mare la trattativa per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo scaduto ormai da 18 mesi Al negoziato nel pomeriggio si è presentato anche il presidente Verri, L'Alitalia ha fatto una nuova «offerta» ai sindacati che quest ultimi però ieri sera hanno giudicato assai deludente L'azienda offre aumenti annui per una durata contrattuale di 4 anni di poco più di cinque milioni, 7 milioni e due chiedono i sindacati confederali e quello autonomo Anpav Giudicate inadeguate anche le «offerte» dell azienda sulla riduzione dell orario di lavoro I sindacati chiedono che venga istituito un terzo periodo di riposo annuo e che vengano aumentate le ore di riposo «fisiologico» quelle cioè tra un volo e l altro □ P.Sa

Carlo Verri

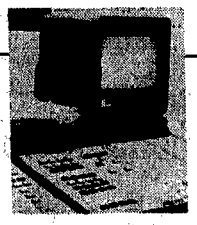
Uno a zero. Decisiva vittoria della Sting sugli interessi rateali Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat una interessante proposta per tutto il mese di aprile. Ecco il programma a coloro che sceglieranno la Uno Sting e decideranno di pagarla in un anno, sarà offerto un finanziamento a zero interessi! Insomma, bastera versare solo la quota base che comprende IVA, messa in strada ed eventuali optionals per diventare possessori di una fiammante Uno Sting da pagare successivamente in 11 rate mensili senza interessi aggiuntivi. Ma sono previsti grandi vantaggi anche per chi sceglierà dilazioni fino a 36 mesi: una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi! In pratica, al prezzi dell'attuale listino, versando solo la quota base si diventa proprietari di una stupenda Uno Sting 3 porte da pagare, ad esempio, con 35 rate mensili da lire 283.000, risparmiando ben 1 606 000 lire E infine un magnifico fuori programma per tutti coloro che sceglieranno di acquistare la loro Uno Sting in contanti le Concessionarie e le Succursali Fiat li aspettano con una sorpresa davvero molto interessante Ma attenzione, il piacere di scoprirla dura solo fino al 30 aprile L'offerta è valida su tutte le Uno Sting disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/4/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

Uno a zero STING INTERESSI

FIATSAVA FIAT



E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.



Il computer in cattedra che corregge i compiti

Si chiama Proscribre, costa 35 dollari (poco più di 40mila lire) ed è applicabile praticamente a tutti i «word processor» il programma che fa le veci di un redattore capo, di un professore di lettere e alla fine del pezzo che hai scritto ti promuove o ti boccia: troppo prolisso, non è chiaro al terzo paragrafo, troppi paroloni lunghi e pedanti: nei giudizi il Proscribe non perdona. Il programma è basato sull'indice di Flesch, lo standard ben noto ai linguisti ideato da Rudolf Flesch, ed è graduabile a seconda dei livelli di difficoltà. Tanto per fare un esempio – scrive l'esperto di computer del «Baltimore Sun» Michael Himowitz – se si sceglie il livello raccomandato agli scrittori di professione (che tiene conto anche della creatività), il programma alla fine del testo darà anche il giudizio sul grado raggiunto.

Il Nobel '88 per la medicina «spiega» i suoi metodi

«Io sono un uomo pratico e scelgo i problemi che so di poter risolvere. Nella ricerca di nuovi farmaci credo che occorra partire, per poter realizzare delle molecole attive, da sostanze naturali, endogene, ben conosciute. Io privilegio gli ormoni. Prima di iniziare una ricerca, mi assicuro poi che ci sia il denaro per portarla avanti. E, se sono fortunato, riesco anche a fare bingo». Con queste simpatiche parole, James Black, che nell'ottobre scorso ha vinto il Nobel per la medicina per aver messo a punto il primo beta-bloccante e successivamente il farmaco antiulcera cimetidina, ha preso parte a Roma alla presentazione della Fondazione Sigma Tau e del suo programma, molto intenso, che prevede conferenze magistrali, corsi internazionali di formazione, letture e convegni. I temi vanno dalla memoria all'invecchiamento, dalla filosofia della mente all'immunologia.

Gli scienziati si confrontano con l'uccello leggendario

Un frammento di uovo trovato in un deserto d'Arabia ha indotto gli scienziati britannici a sospettare che ci sia del vero nella leggenda dell'uccello Rokh, narrata nella «mille e una notte». Una spedizione del museo di storia naturale di South Kensington a Londra sta cercando maggiori indizi tra le sabbie degli Emirati Arabi Uniti. «Il tecnico di una compagnia petrolifera – ha spiegato prima di partire il capo della spedizione, professor Peter Whybrow – ha trovato per caso schegge di un guscio spesso quattro millimetri. Non si conosce alcun pulcino che abbia il becco tanto robusto da poter spezzare un uovo simile». Il territorio degli Emirati Arabi Uniti è l'antica «costa dei pirati», descritta nelle «Mille e una notte» come teatro delle imprese di Sinbad il marinaio. Tra le creature favolose incontrate da Sinbad vi era l'uccello Rokh, capace di «ghermire un elefante con i suoi artigli per divorarlo poi nel nido». Il professor Whybrow spera di ritrovare abbastanza frammenti per farsi un'idea delle dimensioni dell'uovo. Si potrebbe così capire se veramente è esistito in Arabia un volatile gigantesco e la leggenda ha un fondamento di verità.

Tumore al colon: un gene è responsabile?

Un gruppo di ricercatori della John Hopkins University ha identificato il gene che si ritiene giochi un ruolo determinante nello sviluppo del cancro al colon. La scoperta è di grande importanza soprattutto perché potrebbe portare alla realizzazione di test che consentano una diagnosi precoce del tumore. Gli scienziati hanno osservato che il gene, battezzato «P53», va soggetto a tutta una serie di trasformazioni, nel corso delle quali a cambiare era la stessa struttura molecolare del Dna. Lo sviluppo anomalo che può avere ad un certo momento questo antioncogeno – ha spiegato Bert Vogelstein, che ha diretto le ricerche – deve mettere in allarme. La maggior parte dei pazienti nei quali è stato rilevato questo fenomeno ha sviluppato forme di cancro al colon, ma anche, in alcuni casi, alle ossa e al seno.

Il Pci critica i ritardi sull'Asi

La sezione Ricerca della Direzione del Pci ha esaminato la situazione dell'Asi rilevando come a 8 mesi dalla costituzione dell'Agenzia non risultano ancora definiti organismi essenziali per il suo funzionamento. In particolare destano preoccupazione non solo il ritardo nella formazione del Comitato scientifico che dovrà avanzare proposte e formulare valutazioni sui programmi di ricerca in campo spaziale, ma anche le procedure adottate dal Consiglio di amministrazione dell'Agenzia, ed avallate con decreto dal ministro della Ricerca scientifica, che escludono per la composizione del Comitato stesso la reale designazione da parte della comunità scientifica rispettandone in pieno l'autonomia e soprattutto non fissano preventivamente la ripartizione numerica delle rappresentanze fra i vari Enti scientifici indicati dalla legge. È comprensibile quindi che di fronte a una interpretazione della legge da parte del Cda e del ministro che assegna forzosamente discrezionalità per le scelte al Cda stesso, la comunità scientifica esprima dubbi e contrarietà.

NANNI RICCOBONO

Realizzata all'Università di Genova
Primi risultati positivi
anche al Gran Sasso dove lavora
lo scienziato americano Steve Jones

L'esperimento del capoluogo ligure
somiglia a quello di Scaramuzzi
ma contiene un'originale variante
che rende opportuna la brevettazione

In Italia fusioni a catena

Genova ha replicato con successo l'esperimento di fusione nucleare fredda realizzato nei laboratori dell'Enea a Frascati. Subito dopo l'Istituto nazionale di fisica nucleare ha fatto sapere che anche al Gran Sasso avevano ottenuto primi risultati positivi. Tutto è top secret. Un po' per il timore di indulgere alla scienza-spettacolo, e un po' perché ci sono ancora incertezze sulla valutazione degli esiti.

FLAVIO MICHELINI

GENOVA. Già da diversi giorni, presso il dipartimento di Fisica dell'Università di Genova, erano in corso preparativi preliminari per ottenere la fusione a freddo, mutuando le metodiche in parte da Jones e in parte da Pons e Fleischmann. Poi, sull'onda del successo di Frascati, mercoledì la decisione improvvisa di procedere secondo le tecniche dell'Enea, ma con una variante che per il momento resta misteriosa. Sembra comunque che anziché titanio in trucioli sia stato impiegato titanio in polvere. Con quale risultato? «So soltanto – spiega il professor Ugo Valbusa – che vi è stata una emissione di neutroni».

È in grado di quantificarla?

Sì, ma non posso dirglielo; bisogna rivolgersi al rettore dell'Università, il professor Beltrametti.

Perché tanto riserbo?

Domani potremo spiegare tutto; per ora abbiamo convenuto di non entrare nel merito dell'esperimento perché vogliamo dare delle notizie verificate e non approssimative. A livello scientifico i fatti sono già noti, questa mattina ne abbiamo parlato con Scaramuzzi.

È almeno possibile affermare che vi è stata una emissione significativa di neutroni?

L'aggettivo significativo è suo, comunque è stato sicuramente un bellissimo esperimento. Oltre al gruppo diretto da me e da Rizzuto, che fa capo all'area di fisica della materia, vi hanno lavorato i ricercatori di fisica nucleare diretti dal professor Giovanni Ricco. Ora abbiamo formato un triumvirato, presieduto dal rettore, del quale fanno parte Rizzuto, Cabibbo e Santroni. Siamo vincolati da un accordo tra gentiluomini.

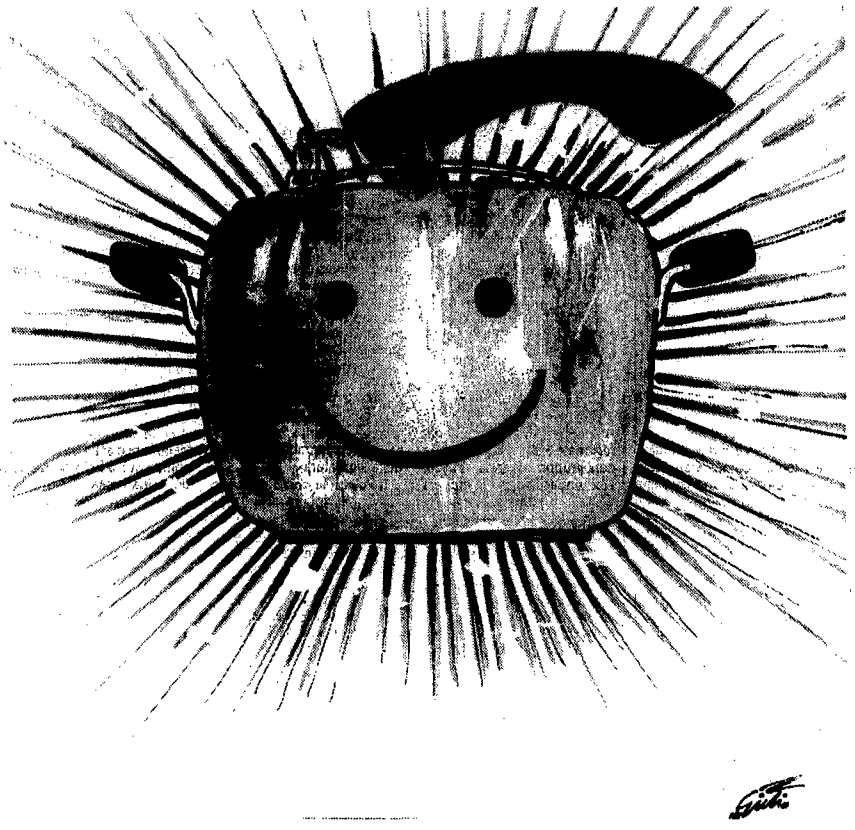
In realtà sembra che le emissioni di neutroni, testimoni di una fusione avvenuta, abbiano raggiunto il valore di diecimila, una prima volta alle 10,30 di sera e poi alle 6,30 del mattino. Se la misura fosse confermata saremmo dinanzi al più avanzato esperimento di fusione nucleare a freddo sinora eseguito nel mondo. Per saperne di più andiamo al dipartimento di Fisica. Un edificio avveniristico che contrasta con le antiche ville patrizie affogate tutt'attorno nel verde, dietro mura impenetrabili guardate da pastori tedeschi.

Anche qui il riserbo è assoluto. Con un po' di fortuna riusciamo a entrare nel laboratorio dove è stato eseguito l'esperimento. Gli strumenti ora sono inerti e naturalmente non rivelano nulla al cronista profano. Forse il segreto è custodito in un'aula adiacente, ma un ricercatore grida allarmato: «Lei non deve entrare in questa sala, qui è pieno di neutroni».

Finalmente in un ufficio scorgiamo un signore assopito davanti a una scrivania, palesemente esausto. È il professor Carlo Rizzuto che implora: «Non potreste lasciarmi in pace almeno mezz'ora? Sono trentasei ore che non dormo». Chiediamo se non possa dire almeno quanti neutroni sono stati misurati durante l'esperimento. «No, non è possibile – risponde Rizzuto – deve chiederlo al direttore del dipartimento, il professor Passatore; in ogni caso gli esiti sono sovrapponibili a quelli ottenuti dall'Enea». Quando finalmente riusciamo a raggiungerlo, il direttore del dipartimento spiega che oggi a mezzogiorno il riserbo sarà sciolto in una conferenza stampa.

Qualche conclusione è tuttavia già possibile. L'esperimento genovese è stato coronato da un successo presumibilmente superiore a quello registrato nei laboratori dell'Enea, a Frascati. È un esperimento che può dar luogo a un brevetto originale. Il Consorzio interuniversitario condurrà ora degli esami approfonditi presso le unità di Padova, Catania, Roma 1, Roma 2, Milano e presso i laboratori di Trieste.

Dunque Italia all'avanguardia nella fusione nucleare. Ma agli sforzi dei nostri scienziati corrisponde un'adeguata sensibilità degli organi di governo? Anche la «ricerca povera» ha bisogno di finanziamenti adeguati, se si vuole passare da questi primi esiti a un'applicazione pratica che, per il momento, appare ancora lontana. Anche se ormai le fusioni in Italia e in tutto il mondo stanno avvenendo a catena – ieri – come informa l'Infn «primi risultati positivi» anche al Gran Sasso, dove lavora Steven Jones insieme a due scienziati bolognesi: Vitale e Bertin. Purtroppo la risposta sembra di tutt'altro segno; oggi, infatti, Rizzuto dovrebbe partecipare a una riunione del Consorzio universitario nazionale per verificare un'ipotesi inquietante: il taglio dei finanziamenti destinati alla Fisica.



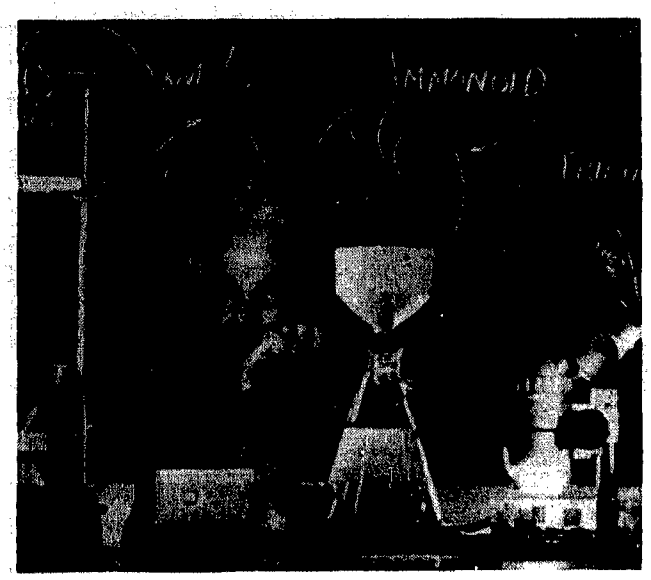
Le reazioni del Jet di Culham
Nature pubblicherà Jones

Ora i tokamak si sentono minacciati

E mentre a Genova si ripeteva, con modalità ancora diverse, l'esperimento più diffuso dell'anno, su quello effettuato dall'Enea a Frascati è intervenuto ieri il Jet, il Joint European Torus, il progetto europeo impegnato nella ricerca sulla fusione calda con il sistema del confinamento inerziale. E dal Jet sono giunte molte lodi a Scaramuzzi, il fisico che ha diretto l'esperimento, ma anche un invito alla cautela sulle possibili implicazioni energetiche. Il portavoce è uno dei dirigenti del progetto, l'italiano Enzo Bertolini: «Considero l'esperienza di Scaramuzzi nettamente superiore alle altre- ha detto- per il numero di neutroni prodotti. Anche se si tratta d'un numero nettamente inferiore (decine e decine di milioni di volte inferiore» a quelli che produciamo ogni giorno al Jet con un metodo molto più brillante ed efficace dell'elettrolisi». Parlare di fusione, ha aggiunto Bertolini, in tutti questi casi crea confusione nelle idee delle persone che non hanno una laurea in fisica. Insomma, i tokamak, le macchine per la fusione calda, si sentono forse un tantino minacciate da quanto è avvenuto nei giorni scorsi in semplici laboratori di chimica, con apparecchiature semplici e poco costose. Anche se il fisico impegnato al tokamak di Cuhlam, nei pressi diOxford, ha anche ammesso che gli esperimenti di fusione fredda potrebbero essere da Nobel.

E in questo caso, l'attribuzione del Nobel dovrebbe creare non pochi problemi alla giuria di Stoccolma. Chi è arrivato primo alla fusione fredda? Steven Jones dell'università mormone dello Utah, i cui esperimenti sono considerati, nell'ambiente scientifico i più seri ed affidabili, o Martin Fleischmann dell'università laica dello stesso stato nordamericano, che li ha annunciati per primo e con grandissima enfasi, alla stampa di tutto il mondo? Se dipendesse da Nature, la più prestigiosa rivista scientifica esistente, forse i dubbi sarebbero presto risolti: Nature premierebbe Jones ed in realtà lo ha già premiato, dato che pubblica nell'ultimo numero l'articolo di Jones e non quello di Fleischmann. Smentendo definitivamente quest'ultimo, che aveva dichiarato di aver già avuto una risposta positiva dalla rivista sul suo articolo. Una nota all'edizione di ieri spiega invece come stanno le cose: Nature pubblicherà solo l'articolo di Jones perchè i revisori hanno ricevuto da quest'ultimo tutte le spiegazioni ed i chiarimenti necessari ad una comprensione totale del testo presentato, mentre Flieschmann «non ha avuto il tempo di offrire maggiori dettagli». Una frecciata pesante allo studioso,dal momento che Nature aveva già, in un precedente editoriale, stigmatizzato il comportamento di quegli scienziati che hanno più tempo per le conferenze stampa che per il confronto con i colleghi.

Sempre sull'esperimento di Scaramuzzi, ci sono poi da registrare una lettera del ministro dell'industria Battaglia al vicepresidente della commissione Cee Pandolfi in cui si sostiene la necessità di finanziare adeguatamente questo settore di ricerca, ed un articolo del direttore generale dell'Enea Pistella, che potremmo definire di segno opposto. Pistella, il cui scritto uscirà su una rivista specializzata, si preoccupa soprattutto di sottolineare l'inesistente applicabilità della scoperta, almeno per i prosssimi vent'anni. Ed enfatizza la necessità di «non mollare» a nessun costo la ricerca sulla fusione calda, magnetica ed a confinamento inerziale, almeno finchè non sarà più chiaro il quadro di comprensione dei fenomeni che regolano la fusione fredda.



Smascherata una mega frode scientifica

Li comprava in negozi, li raccattava qua e là negli Stati Uniti e poi li spacciava per reperti fossili ritrovati sull'Himalaya. Li descriveva ad esperti paleontologi di vari musei e poi scriveva insieme a loro articoli. L'indiano Viswa Jit Gupta è stato smascherato da un paleontologo australiano, John Talent, che ha raccolto la documentazione della frode pubblicata ieri su Nature.

SILVIO RENESTO *

Il loro ritrovamento consente di ottenere preziose indicazioni sull'ambiente, ad esempio un pesce fossile è segno inequivocabile di ambiente marino, o perlomeno acquatico, un tronco invece di ambiente di terraferma); inoltre grazie ai fossili molto spesso è possibile datare con precisione soddisfacente le rocce che li inglobavano.

Il loro valore scientifico dipende quindi da una esatta e rigorosa registrazione della località e dello strato geologico di provenienza. Solo così possono avere significato nella ricostruzione della storia geologica di una determinata regione.

Senza queste indicazioni un fossile, per bello che sia è soltanto una curiosità, un oggetto da collezione.

Armeggiando opportunamente con i dati, è anche possibile «fabbricare» delle prove paleontologiche a sostegno di una ipotesi priva di qualsiasi fondamento, portando i reperti fossili come testimonianza inoppugnabile.

Come ogni altra scienza, anche la paleontologia infatti ha dovuto assistere a non pochi «imbrogli» nel corso della sua storia. Il caso più famoso, quello dell'uomo di Piltdown (un cranio umano unito ad una mandibola di scimmia entrambi invecchiati ad arte e fatti passare per il più antico ominide d'Europa) scosse il mondo scientifico della prima metà del nostro secolo e venne scoperto solo dopo vent'anni.

Ma la fama dell'uomo di Piltdown rischia di venire oscurata dall'ultimo gigantesco «falso» denunciato all'attenzione del mondo scientifico solo ieri dal professor John Talent della Macquarie University di Sydney in Australia.

Con una costanza che ha dell'incredibile, il prof. Talent noto paleontologo, per 18 anni ha passato al setaccio il lavoro di un famoso scienziato indiano, Viswa Jit Gupta. Secondo Talent tutta la carriera scientifica di Gupta sarebbe costruita su menzogne; costui, geologo dell'Università del Punjab a Chandigar, avrebbe letteralmente «inventato» gran parte della geologia del subcontinente indiano, portando a riprova delle sue interpretazioni fossili provenienti a suo dire da regioni del Kashmir e dell'Himalaia; in realtà, secondo Talent, raccolti, o addirittura comperati in negozi di Europa, Usa e Cina.

Normalmente una montatura di questo genere ha vita corta, perché molti geologi visitano uno stesso sito e lavorano sulla stessa zona, se questa invece è durata così tanto da permettere al signor Gupta di costruirsi una onorevole carriera si deve al fatto che le località da lui citate come fonte dei ritrovamenti sarebbero quanto mai sperdute e disagevoli da raggiungere. Negli ultimi anni infatti non sono mancate spedizioni internazionali nella zona himalaiana, ma per ragioni politiche e difficoltà pratiche sono state limitate alle zone del Ladakh (dove hanno lavorato anche geologi del dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli studi di Milano).

Credendosi così al sicuro Gupta ha pubblicato una incredibile mole di lavori scientifici (oltre 400 articoli e molti libri) frutto, pare, delle sue fantasie e, quel che è peggio, ha coinvolto nella truffa una gran quantità di colleghi di varie nazioni, i quali fidandosi dei duoi dati non esitavano a collaborare e a firmare pubblicazioni comuni.

Tutto è andato liscio finché John Talent non privo di qualche sospetto, non si è recato in una località descritta da Gupta come fonte del ritrovamento di graptoliti (piccoli organismi marini), trovando invece dei sedimenti del tutto incompatibili con quei ritrovamenti. Da allora siamo nel 1971, lo scienziato non ha cessato di indagare, sperando che la frode si scoprisse da sé; solo ora, vedendo che invece le cose andavano via via ingarbugliandosi, si è deciso a parlare, riportando le sue conclusioni in un articolo sulla prestigiosa rivista inglese *Nature*.

«Se non avessi fatto qualcosa», è il suo commento, «la disinformazione creata da Gupta sarebbe stata tale da rendere impossibile inquadrare correttamente la geologia di gran parte dell'India».

* *Paleontologo*

È fallito di nuovo il vertice dei cinque
Dc e Psi non hanno trovato l'accordo nemmeno ieri sera e hanno decretato la fine della maggioranza

Scioglimento «pilotato» poi le elezioni
I tempi per l'abbinamento con le europee sono aggirati Le urne si preparano per l'autunno

Pentapartito sbriciolato, si vota

Elezioni anticipate in autunno. «Non esistono soluzioni politiche alla crisi», hanno detto al termine del *vertice* di ieri sera i dirigenti di un pentapartito capitolino ormai in frantumi. La discussione si trasferirà la prossima settimana in Consiglio comunale per «ricercare le soluzioni istituzionali», cioè tempi e modi per arrivare alle elezioni, attraverso l'autoscioglimento o il commissariamento.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

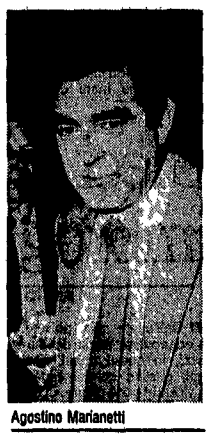
Scioglimento sì, ma pilotato È questa praticamente, l'unica cosa su cui sono riusciti a mettersi d accordo i protagonisti di un *vertice* a cinque che ha decretato, di fatto, la fine del pentapartito capitolino almeno in questa legislatura Per il resto una discussione che si è protratta per più di tre ore è servita solo a registrare l impossibilità per le delegazioni dei cinque partiti riunite nella sede della Dc romana in piazza Nicosia, di ricucire una maggioranza lacerata da troppi «strappi» e soprattutto dai veti incrociati

Che l atmosfera non fosse delle migliori si è capito fin dalle prime battute, dalle frasi buttate là soprattutto da socialisti e repubblicani L unico a ostentare un residuo di ottimismo di maniera come al solito, era Giubilo che arrivando in ritardo all appuntamento ha lanciato un «Bisogna avere pazienza» Di tutt'altro tono il segretario repubblicano Save rio Collura, secondo il quale «margini per una nuova giunta con noi non ce ne sono più» Altrettanto esplicito alle prime battute della riunione il segretario socialista Agostino Marianetti «Non abbiamo ulteriori fantasie da esercitare»

Alla fine si sono trovati tutti d accordo su un punto il *vertice* ha sancito, con il suo sostanziale fallimento l impossibilità di ricostituire un pentapartito al quale tutti si dichiarano fedeli ma che è ormai in frantumi E in questa legislatura non è possibile rimettere insieme i cocci La parola adesso passerà al consiglio comunale, che resta convocato per giovedì prossimo («Ma si è corso il pericolo - dice il capogruppo repubblicano Ludovico Gatto - che slittasse ancora una volta») Secondo i cinque partiti della ex maggioranza, però, la discussione in consiglio dovrebbe servire solo a «trovare le soluzioni istituzionali» Vale a dire, i tempi e i modi per arrivare alle elezioni anticipate, che a questo punto è praticamente certo che non si potranno tenere prima del l autunno

Il tentativo è quello di diluire i tempi Come? Mantenendo al primo punto dell'ordine del giorno l approvazione del conto consuntivo '87, indispensabile per attivare i mutui per le opere per i Mondiali (ma quali? Ormai anche i repubblicani ammettono che non si fa più in tempo) Il dibattito sulle dimissioni di sindaco e giunta, però, slitterebbero ancora più in là Prima dovrebbe essere inserita l approvazione di alcune migliaia di delibere «atti dovuti» per i quali l avvocato Giuseppe Lo Mastro dell'Avvocatura comunale ha inviato proprio ieri una «diffida e messa in mora» a tutti i consiglieri comunali Una discussione che occuperebbe come minimo quattro o cinque sedute Poi ci sono le interruzioni per i congressi nazionali del Psi e del Pri E a quel punto la campagna elettorale per le europee è alle porte

Il disegno si profila abbastanza chiaro rinviare il più possibile non tanto la presa d atto delle dimissioni di Giubilo ormai largamente scontata ma piuttosto il confronto con l opposizione sulla candidatura avanzata dal Pci di Enzo Forcella Il rischio, per l ex maggioranza, è serio Forcella, che può contare sul voto di Pci, Verdi e Dp, e forse di qualche laico, potrebbe diventare sindaco, sia pure di minoranza Basterebbe l astensione del Psi Un ipotesi che non si può escludere, anche se Marianetti ha ripetuto che «non abbiamo nessun obbligo di votare una proposta del Pci Ma questo - ha aggiunto - riguarda una fase non prevedibile né pianificabile»


Agostino Marianetti

Enzo Forcella

«Ma una proposta c'è: Forcella sindaco»

Convocare per lunedì 24 aprile il consiglio comunale Lo chiede il Pci, secondo il quale i rinvii di Giubilo provocano una situazione di illegalità Lo strumento per arrivare alla convocazione esiste in base alla legge comunale, il consiglio può essere riunito su decisione di un terzo della giunta E laici e socialisti - ha ricordato il Pci in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il segretario della federazione romana, Goffredo Bettini, il segretario regionale Mario Quattrucci, la capogruppo Franca Prisco, l ex sindaco Ugo Vetere e i consiglieri Antonello Falomi, Piero Rossetti e Piero Salvagni possono contare su 10 assessori su 18 «Psi Pri, Psdi e Pli ha detto Bettini - hanno protestato con Giubilo per il rinvio a giovedì prossimo. Ma è ora che passino dalle parole ai fatti»

Il dibattito - dice il Pci - deve tornare nella sua sede istituzionale, il consiglio comunale anche perché «lo scioglimento del consiglio non si decide né in piazza del Gesù, né in via del Corso né nel chiuso delle stanze del pentapartito» La fine del pentapartito, «che nessuno più difende - ha sottolineato Bettini -, non significa necessariamente la fine della legislatura».

Il Pci vuole che il consiglio comunale discuta e voti sull «unica proposta credibile sul tappeto» una giunta di fine legislatura formata «in piena autonomia di scelta» dall indipendente di sinistra Enzo Forcella, con «un programma realistico, basata sulla discriminante antifascista e della questione morale, quindi contro la Dc di Giubilo e di Sbardella» Una proposta giudicata «progandistica» dal Psi («Marianetti dovrebbe spiegarci perché», ha polemicamente chiesto Bettini), ma che trova echi nelle posizioni, per esempio, dell assessore repubblicano Mario De Bartolo

E se la proposta Forcella viene bocciata dal Consiglio comunale? Il Pci non ha dubbi «Una volta verificato in Consiglio che non esistono soluzioni - ha chiarito Bettini - non resta che l autoscioglimento, che riteniamo la via più limpida e chiara per evitare ulteriori pasticci I comunisti non hanno certo paura delle elezioni anticipate»

I rinvii del resto fanno solo il gioco di Giubilo E il Pci porta due esempi quello dell'appalto delle mense scolastiche, che scade il 30 aprile e per il quale «nessuno - dice Bettini - costruisce alternative, mentre il Pci propone la revoca e il passaggio all autogestione e alla gestione diretta da parte del Comune», e quello delle opere («Del tutto prive di fondamento e di utilità») per i Mondiali, che la Dc vuole appaltare «nelle vecchie forme irrealistiche e imbroglione» Ir realistiche perché non si riuscirà a terminare in tempo i lavori E imbroglione perché la Dc vorrebbe ricorrere all'affidamento diretto a singole imprese scelte dalla giunta.

«Molto grave sul piano democratico», poi, è stato definito il comportamento del Coreco, che dovrebbe essere una struttura di controllo e invece - secondo il Pci - «è diventato uno strumento del gruppo di potere sbardelliano» «È singolare - ha denunciato Falomi - che proprio adesso, a quattro giorni dalla nomina, peraltro contestata, del nuovo presidente Damiani, andreottiano, il Coreco, che ha taciuto per mesi, abbia inviato al Comune la diffida ad approvare entro dieci giorni il consuntivo '87, senza il quale non si possono fare gli appalti per i Mondiali» □ *P.S.B.*

In un asilo nido cittadino

Altri bimbi intossicati a Primavalle?

Una denuncia di genitori fa scattare l'allarme alla scuola elementare Bertolotti Oggi a digiuno nell'asilo Birago al Collatino

CLAUDIA ARLETTI

Di nuovo Stavolta è capitato ai bambini di Primavalle Vomito e diarrea ed è scattato l allarme È stato il cibo della mensa? Almeno venti bambini e due insegnanti si sono sentiti male alla scuola elementare Bertolotti E nella notte, altri ragazzini hanno subito attacchi di vomito e diarrea

Sospettati sono i pasti preparati e distribuiti dalla Cater società targata Mp collegata alla cooperativa «La Cascina» Secondo i genitori ad aver causato l intossicazione potrebbero essere stati i fagiolini scongelati distribuiti come contorno ai 350 bambini che abitualmente pranzano a scuola Difficile dire con precisione quanti ragazzini siano stati male ieri i banchi vuoti erano parecchi (dieci nella sola V A) ma non si ha la certezza che le assenze siano state causate dalla cattiva alimentazione

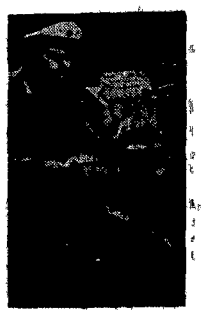
Oggi, il gruppo comunista della XIX circoscrizione presenterà in consiglio un interrogazione chiederà che la circoscrizione esamini il caso e intervenga in qualche modo Del resto non è certo la prima volta che la Cater finisce sui tavoli del consiglio Irregolarità nella gestione della mensa erano state riscontrate dal gruppo comunista già da novembre La Cater infatti, aveva iniziato la sua attività senza essere provvista dei certificati sanitari necessari Inoltre aveva assunto in modo diretto del personale scavalcando bellamente l ufficio di collocamento Ieri molti bambini sono arrivati a scuola con bibite e panini benché la mensa abbia funzionato regolarmente

Pasti sotto accusa e pasti negati Oggi rischiano di rimanere digiuni i bimbi della scuola materna «Birago» di via Collatina Chiusa la mensa, i Usl non dà il permesso alle insegnanti di distribuire i panini La mensa gestita dalla Poliedra è stata chiusa una settimana fa secondo le disposizioni dell ufficiale sanitario i bambini pranzavano in uno scantinato dove erano stati visti topi e con infiltrazioni d umidità alle pareti In questi giorni si è tirato avanti rimandando a mezzogiorno i bimbi a casa Ma ieri la circoscrizione ha inviato alle insegnanti un fonogramma che impone loro di tornare all orario normale E i Usl non ha voluto sentir ragioni «Niente panini ai bambini» ha ordinato il pediatra che segue la scuola

«Rischiamo la denuncia - ha spiegato Maria Grazia Petralia una delle insegnanti - Se non diamo da mangiare ai bambini manchiamo verso di loro e, giustamente, i genitori sono pronti a tutto Ma i Usl ci ha diffidato dal distribuire i panini Come ci dobbiamo comportare? Siamo in emergenza, e ci sentiamo anche un po' presi in giro Nessuno si assume la responsabilità di decidere»

Gli strascichi del caso «mense» non mancano ieri, fra l altro, si è saputo che il Comune sta inviando ad alcune centinaia di famiglie richieste di pagamento per pasti che i bambini non hanno mai consumato La faccenda risale ai primi mesi di scuola quando, in difesa dell autogestione, i genitori mandavano i figli a scuola con un panino Ora il Comune pretende che le famiglie paghino I consiglieri comunisti hanno annunciato una mozione con cui si inviterà l amministrazione a tornare sui propri passi

Diesel pulito per il 60% delle auto della capitale



Il 60% delle vetture diesel di Roma sono pulite Questo il primo, confortante dato, ad un mese dall'inizio della campagna «Roma vuole aria pulita», promossa dal Comune e attuata con la collaborazione dell'Aci e della compagnia petrolifera Q8 nelle cui stazioni di servizio sono stati effettuati i controlli Finora sono state verificate circa 750 autovetture di cui il 60% ha una fumosità inferiore al limite del 70% indicato dalla legge. Le vetture diesel che circolano nella capitale e obbligate a sottoporsi alla verifica sono circa 250 000, mentre le stazioni di servizio autorizzate al controllo sono solo tre.

A Trinità dei Monti contro le «bombolette»

«Ancora un anno di vita per le bombolette spray» È questo l'appello che risuonerà domani pomeriggio, a piazza di Spagna, lanciato da tutte le associazioni ambientaliste che si battono per la salvaguardia della fascia d'ozono Lega Ambiente, WWF, Amici della terra, Greenpeace, Italia nostra, Arci, «Verdi», Fgci, Dp e Pr saranno travestiti da bombolette spray, frigoriferi e micro chips (tutti ordigni che contengono clorofluorocarburi che bucano l ozono) e alla fine della manifestazione daranno l'assalto a Trinità dei Monti, dove sarà collocato un simbolico «scudo d ozono» Sarà letto anche il testo di un appello con cui si chiederà al ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, un decreto legge che renda obbligatoria l'indicazione della sua pericolosità su tutti i prodotti contenenti clorofluorocarburi

Si inaugura domani il busto alla Guilace

Sarà inaugurato domani mattina alle 11, nell'omonimo liceo scientifico, il busto intitolato a Teresa Guilace, medaglia d'oro della Resistenza e alla cui figura si ispirò Roberto Rossellini per il personaggio di «Roma città aperta» interpretato da Anna Magnani Il busto è stato realizzato dallo scultore Ugo Attardi su incarico della Provincia di Roma Alla cerimonia saranno presenti, oltre al preside dell istituto, Mario Caturano, il presidente della Provincia, Maria Antonietta Sartori l'assessore alla pubblica istruzione, Oliviero Milana, anche rappresentanti del Parlamento, delle associazioni dei Partigiani e dei Caduti

Strade vietate per le moto del «rally di Roma»

Niente «Rally di Roma», prima prova del trofeo nazionale motorally che avrebbe dovuto svolgersi domani e domenica nelle strade della capitale Dopo le proteste dell assessore all ambiente della Provincia, Athos De Luca e di altre associazioni ecologiche, il prefetto non ha concesso l indispensabile nulla osta Alla soddisfazione degli ambientalisti fa da contraltare la delusione degli organizzatori, che parlano addirittura di «sconfitta dello sport»

Striscione nazista nel centenario di Hitler

È apparso alle prime luci dell'alba, sopra il viale del Muro Torto, vicino piazza del Popolo Lo striscione era tutto bianco, con una scritta nera «Heil Hitler» e una svastica, sempre nera, da un lato Lo hanno notato alcuni automobilisti che hanno avvisato la polizia che ha rimosso lo striscione Ma i tentativi per «festeggiare» il centenario della nascita di Adolf Hitler non sono finiti qui. Altre scritte filonaziste e inneggianti alle SS, sono apparse in vari punti della città, specialmente in luoghi centrali come piazza Risorgimento

Natale di Roma È festa negli uffici e a scuola

Roma è nata esattamente 2742 anni fa e oggi i capitolini festeggiano Infatti, tutti gli uffici comunali sono chiusi ad eccezione delle scuole materne e degli asili nido Sarà quindi una giornata senza traffico automobilistico ma aumenterà quello pedonale Tutti in centro a fare spese e a partecipare alle manifestazioni organizzate dal Comune In più per rendere la festa più vera, tutti gli edifici pubblici e le vetture autotramviarie saranno imbandierate

«Totonero» sotto sequestro Quindici arresti

Quindici arresti e il sequestro di mezzo miliardo sono il bilancio di un operazione della squadra mobile durata tre mesi e che ha permesso di stroncare il giro del «totonero» in vari quartieri della capitale Le varie operazioni degli scommettitori clandestini sono state anche filmate dalle telecamere della scientifica L organizzazione si basava sulla complicità di numerosi commercianti di Primavalle, Monte Mario Garbatella Ponte Milvio e Flaminio L'operazione è stata condotta personalmente dal capo della squadra mobile Rino Monaco e dalla dottoressa Maria Luisa Pellizzari

MAURIZIO FORTUNA

A largo Ricci un'auto civetta era parcheggiata in seconda fila
«Togliete quella macchina» Botte tra poliziotti e vigili

«La vostra auto è in seconda fila ve ne dovete andare Ieri mattina una vigilessa ha intimato ad un auto civetta del servizio scorte del ministero degli Interni di spostarsi È nata una discussione degenerata poi in una vera e propria rissa Pietro Antonelli 44 anni un vigile urbano che era andato a dar man forte alla sua collega ha dovuto farsi medicare al San Giacomo Anche due poliziotti raggiunti da alcuni pugni sono rimasti contusi Quello di ieri è il secondo episodio in poco tempo durante il quale sempre per ragioni di traffico si verificano liti furibonde tra vigili urbani da un lato e poliziotti dall altro

Ieri mattina alle 8 10, secondo la ricostruzione che è stata fornita dell episodio una vigilessa in servizio nei pressi di largo Corrado Ricci ha notato una auto di grossa cilindrata parcheggiata in seconda fila Al volante c era un poliziotto in forza all Ucigos La donna si è avvicinata «Non si può stare» L agente ha mostrato un tesserino «Sono un poliziotto la nostra auto è destinata alla scorta di una personalità» le ha risposto La vigilessa ha insistito «Lei qui non può stare» Forse ha creduto che quella sosta in seconda fila non fosse motivata da strette ragioni di servizio Nel frattempo sono arrivati gli altri due agenti dell Ucigos in servizio sull auto civetta La discussione è continuata Sono volate anche parole grosse A quel punto sul posto è arrivato Pietro Antonelli, che aveva visto la sua collega in difficoltà Ha preso le difese della donna Dalle parole si è passati agli insulti «Vi facciamo una multa» hanno gridato i vigili I tre per tutta risposta sono risaliti sull auto e hanno fatto per andarsene Pietro Antonelli si è avvicinato alla macchina urlando Uno degli agenti ha aperto di scatto uno sportello che ha colpito il vigile alle ginocchia ed ai testicoli Dolorante l uomo si è scagliato contro i poliziotti È nata una rissa sono volati calci e pugni Poi gli agenti hanno messo il lampeggiante e sono ripartiti

Pietro Antonelli è andato al l ospedale San Giacomo per farsi medicare I medici gli hanno riscontrato contusioni alle ginocchia ed al testicolo sinistro giudicate guaribili in 10 giorni È stato subito dimesso Anche gli agenti si sono fatti visitare all infermeria del ministero Due di loro avevano leggere contusioni allo stomaco 7 giorni la prognosi Il vigile urbano ha manifestato l intenzione di presentare un rapporto sull accaduto al suo comando e anche di voler presentare una denuncia alla magistratura «È stato un malinteso commentano con imbarazzo al ministero degli Interni quegli agenti hanno compiti di estrema responsabilità anche molto rischiosi Devono scortare un personaggio molto importante Capita proprio per questo che alcune volte possono essere nervosi Se da tutte e due le parti ci fosse stata più calma non sarebbe successo nulla» □ *G Cip*

La Polizia al Collocamento

Dopo un bando dei Beni culturali
Mille persone per 60 posti Rissa al collocamento

Insulti, spinte urla qualche schiaffo La rissa è scoppiata improvvisa e pericolosissima fra le mille e più persone stipate nelle stanzone dell ufficio di collocamento in via Raffaele De Cesare, all Appio Latino C è voluta la polizia, accorsa dal vicino commissariato, per impedire che una risposta ad un bando di chiamata al lavoro si tramutasse in una rissa gigantesca È stato l epilogo di una giornata di incredibile confusione nata dopo la pubblicazione di un bando per sessantuno posti come custode per i Beni culturali con un contratto di tre mesi

Come titolo era richiesto il diploma di terza media e già alle 8 30 l ufficio di collocamento era già affollato di giovani che sono continuati ad arrivare fino a riempire completamente lo stanzone I guai sono iniziati quando gli impiegati agli sportelli hanno cominciato a chiamare i primi nominativi Tutti di persone con la qualifica «custode» scritta sul libretto di lavoro La folla si è subito divisa in tre gruppi i custodi «ufficiali» altri che nel 1985 avevano partecipato ad un concorso indetto dal ministero dei Beni culturali e non erano stati assunti per l esiguità dei posti a disposizione e tutti gli altri quelli cioè con il solo titolo di studio

Il parapiglia è nato subito perché gli stessi impiegati dell ufficio di collocamento non sapevano che pesci prendere Per alcuni valeva il titolo di studio per altri la qualifica Dal direttore dell'ufficio, Alfredo Galasso rimasto chiuso nella sua stanza nessun chiarimento e le polemiche sono «montate» fino a diventare rissa A quel punto qualcuno ha avvertito la polizia che sta pure a fatica, è riuscita a ristabilire l ordine Ma la situazione è rimasta tesa fino alle 14, l orario di chiusura Fino a quell'ora nessuno ha avuto il coraggio di rispondere alle chiamate per evitare la reazione di quelli esclusi, che hanno presidiato l'ufficio di collocamento fino alla fine «È intollerabile – è il duro commento della Cgil – e pensare che sarebbe bastato fare un bando più chiaro per evitare di illudere centinaia di persone in cerca di lavoro»

Handicap Esposto contro soste-pirata

Colti in flagrante, con tanto di foto e verbale di contravvenzione, seppure in fac simile. Come aveva annunciato, la lega Arcobaleno ha raccolto le prove della violazione sistematica delle aree riservate al parcheggio per i portatori di handicap e le ha inviate alla Procura. La campagna, partita il 31 marzo scorso, ha dato i suoi frutti. Armati di macchine fotografiche e di blocchetti di verbalini per «multare» gli automobilisti dal posteggio facile, gli aderenti alla lega hanno immortalato le auto lasciate fuori posto. Ben cinque in nemmeno due ore, gli abusivi colti sul fatto, nella sola mattinata d'avvio dell'operazione, ma ai primi si è presto aggiunta una folta schiera

La documentazione raccolta, con le foto e le targhe dei veicoli «pirata» bene in chiaro, il giorno, l'ora e la strada in cui sono state individuate le automobili, è stata inviata all'assessore ai vigili urbani Luigi Celestre Angrisani con l'invito a prendere i provvedimenti di sua competenza, mentre è stato presentato anche un esposto alla Procura della Repubblica perché vengano perseguiti i proprietari delle auto sorprese in aree riservate.

L'accusa è di aver violato la libertà di circolazione garantita a tutti i cittadini dalla Costituzione. Gli handicappati non deambulanti – si legge, infatti, nell'esposto – trovando occupato il loro spazio sosta da altri veicoli non autorizzati o non hanno potuto parcheggiare, rinunciando al loro diritto a circolare, oppure hanno posteggiato in seconda fila o in divieto di sosta, commettendo comunque un'infrazione.

La campagna promossa dalla lega Arcobaleno continuerà ancora nelle prossime settimane. Chi è abituato a posteggiare dove capita farà bene perciò a stare attento e a parcheggiare un po' più lontano, usando le gambe e pensando a chi sulle sue non può andare.

Una perizia contabile per trovare i 40 miliardi pubblici «spariti» in nove mesi

L'ultima denuncia sullo sfascio della ditta presentata recentemente dal commissario governativo

Il giudice mette sotto inchiesta la bancarotta dell'Autovox

Quella della Nuova Autovox fu bancarotta fraudolenta? È l'ipotesi sulla quale la magistratura ha aperto un'inchiesta, dopo la denuncia del commissario governativo che è subentrato nell'amministrazione con il fallimento dell'estate 1988. Si cerca di scoprire dove sono finiti i 40 miliardi pubblici «bruciati» in 9 mesi nel 1985, dopo l'ingresso della Rel, la finanziaria del ministero dell'Industria.

ANTONIO CIPRIANI

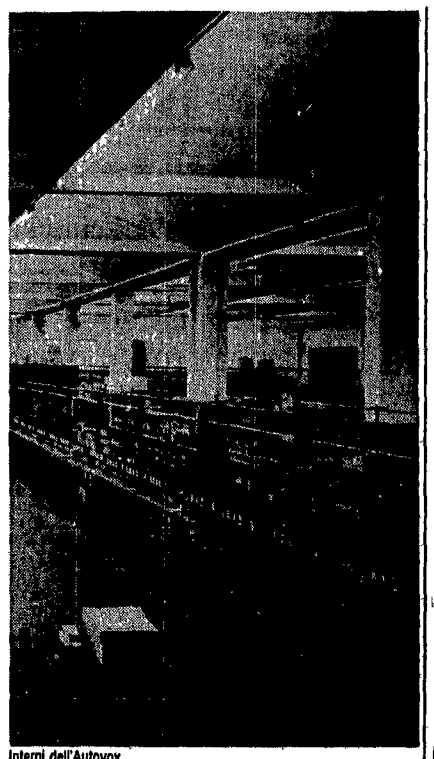
Prima i 40 miliardi di denaro pubblico «spariti» nel giro di nove mesi, dal febbraio al novembre 1985 Il «buco» nel bilancio salito a 120 miliardi tra il 1986 e il 1987 Poi un fallimento, nell'agosto 1988 che il commissario di governo, subentrato alla guida dell'amministrazione dell'azienda elettronica, ha definito poco eufemisticamente, nella denuncia presentata alla magistratura, una bancarotta. È così che sul caso Autovox, la cui crisi prosegue da più di dieci anni, nel palazzo di giustizia della capitale sono in corso due differenti inchieste La prima, sul «buco» di 120 miliardi, avviata nel 1985 e attualmente formalizzata e in mano al giudice istruttore Luigi Gennaro; la seconda, aperta invece nei mesi scorsi dal sostituto procuratore Garofoli.

Quaranta miliardi furono la dote che la Rel, la finanziaria per l'elettronica, il cui 95% è detenuto dal ministero dell'Industria, versò nel matrimonio con la «Nuova Autovox», una cordata di imprenditori privati guidata da un ternano, Franco Cardinali. Un accordo sottoscritto con la supervisione di Vittorio Barattieri, funzionario del ministero dell'Industria, e del ministro liberale Renato Altissimo. Una convivenza burrascosa, diventata una vera e propria guerra tra Cardinali e il responsabile della Rel Piero Panozzo, con la nomina, come amministratore delegato, di Romano Manassero e il suo defenestramento neanche sei mesi dopo.

La «telenovela Autovox» approdò nel palazzo di giustizia, una prima volta, quando nell'85 il presidente del collegio sindacale denunciò lo sfascio dell'azienda e lo sperpero dei miliardi pubblici, inghiottiti nel «buco nero» dell'amministrazione fallimentare Secondo il denunciante a causare il deficit non era stata soltanto l'imperizia, ma una gestione truffaldina di quello che sarebbe dovuto diventare il «polo nazionale elettronico». Così è saltata fuori la storia dei sei miliardi spesi per pubblicizzare le autoradio «inviolabili» Una società pubblicitaria dietro la quale ci sarebbero stati uomini Autovox incassò i soldi, ma il mercato resto «inviolato», perché gli esercenti, che vendevano anche antifurti, si rifiutarono di metterle in commercio.

Il giudice istruttore Luigi Gennaro per leggere con chiarezza negli «affari» dell'azienda elettronica ha stabilito una perizia contabile sui bilanci della società E prima di questo atto ha inviato ai consiglieri di amministrazione della Nuova Autovox e della Rel un avviso di reato, ipotizzando il reato di truffa ai danni dello Stato.

La seconda inchiesta riguarda il periodo immediatamente successivo. Quando Cardinali, nell'estate dell'86 decise un aumento di capitale che la Rel non approvò, lasciando nelle mani dell'imprenditore ternano l 87% del pacchetto azionario Da quel momento per l azienda, già claudicante, iniziarono le tappe del tracollo finanziario Poi, nell'estate dell'88 l'epilogo il fallimento E subito dopo Riccardo Gallo, il commissario di governo nominato il 15 dicembre 1988, spulciando nelle vicende di questa «scatola svuotata», ha trovato elementi «giuridicamente rilevanti» e ha presentato la denuncia alla Procura L ipotesi è che si sia trattato di una bancarotta fraudolenta Così sotto inchiesta sono finiti gli amministratori dell'ultimo periodo della Nuova Autovox Sono accusati d'aver sottratto materiale dell'azienda anche dopo il fallimento, e di averlo dirottato verso una serie di ditte satelliti Di aver viaggiato in Corea e in Giappone numerose volte a spese dell'azienda già bloccata



Interni dell'Autovox

Dieci anni di sprechi imbrogli e promesse

FABIO LUPPINO

Dall'altare alla polvere. La controversa storia dell'Autovox, in questi ultimi dieci anni, è stata contrassegnata da vicende poco chiare, di cui hanno fatto le spese oltre 2 000 operai. Il polo elettronico si è sbriciolato tra le mani di proprietari dediti a facili affari, fino al «buco» di 40 miliardi di denaro pubblico «spanti» nel giro di nove mesi, dal febbraio al novembre 1985. Il fallimento nell'agosto dello scorso anno, la dichiarazione di bancarotta del commissario di governo, l'apertura di due inchieste da parte della magistratura.

1980. L'Autovox cambia padrone. La multinazionale americana Motorola la vende alla Genfinco, una finanziaria svizzera, senza avvertire nessuno. Il nuovo padrone fa subito sapere ai sindacati di essere intenzionato a «tagliare» 250 operai «esuberanti», più un numero imprecisato di assenteisti. L'obiettivo è di arrivare ad un progressivo abbandono del settore tv, 950 posti di lavoro.

1981. Il 20 gennaio, dopo una mediazione del ministero dell'Industria, azienda e sindacati arrivano ad un accordo che rimuove l'ipotesi di licenziamento e stabilisce la cassa integrazione, con il graduale rientro in fabbrica per 900 lavoratori L'Autovox è ancora una delle poche industrie nazionali a tenere sul mercato elettronico europeo Verso la fine di quest'anno l'azienda sceglie di nuovo la linea dura decidendo il rapido prepensionamento di 112 operai, alcuni con solo 8 anni di anzianità, violando l'accordo di nove mesi prima Il 13 novembre, durante un'assemblea davanti ai cancelli dell'azienda, un operaio del reparto Tv, Mario Atzori, sviene dopo una collutazione con il capo del personale

1985 L'Autovox cambia nome, diventando Nuova Autovox. Interviene il ministero dell'Industria, che diventa socio di maggioranza, con una sua finanziaria, la Rel, e quaranta miliardi di denaro fresco Siamo a febbraio La Rel s'impegna a mantenere la produzione di televison ed autoradio e a garantire l'occupazione. Qualche mese dopo fa dietro front I televisori vengono affidati alla Seleco, lo stesso avviene per le autoradio. 500 operai rischiano l'immediato licenziamento, il sindacato chiede spiegazioni

1986 Le spiegazioni arrivano Si scopre che in nove mesi la Nuova Autovox è riuscita ad accumulare un deficit di 23 miliardi, a perdere molte posizioni nel mercato dell'elettronica La produzione di autoradio precipita, di 1400 operai, 550 attendono una sistemazione dalla Gepi e 650 sono già in cassa integrazione. Arrivata sull'orlo della liquidazione l'azienda viene salvata dalla decisione del maggior socio di minoranza, Franco Cardinali, che rinuncia ad alcuni miliardi di crediti, non facendo così azzerare il capitale sociale Ma lo stesso Cardinali, con un colpo di mano, ottiene dal magistrato il sequestro cautelativo delle azioni della Rel (54%). Gli azionisti insistono per la liquidazione Più tardi Franco Cardinali diventa proprietario del pacchetto di maggioranza

1987 Il bilancio '86 si chiude con 38 miliardi di debiti Viene azzerato tutto l'investimento di denaro pubblico. L'organico effettivo non arriva a 200 operai il resto viene licenziato o messo in cassa integrazione In febbraio i lavoratori scendono in assemblea permanente Il ministero dell'Industria s'impegna a rinnovare la cassa integrazione. Ma dei 40 miliardi nessuno sa nulla La contesa tra Rel e Cardinali diventa giudiziaria Il tribunale di Orvieto riconosce a Cardinali un credito di 45 miliardi Ma da nessuno partono piani di rilancio.

1988. A giugno il tribunale decreta il fallimento della Nuova Autovox. Il giudice dispone la vendita degli immobili dell'azienda. I sindacati chiedono un incontro col presidente del tribunale fallimentare di Roma, dottor Greco. A fine anno viene nominato commissario di governo, Riccardo Gallo Il resto è cronaca di questi giorni

L'ultimo pranzo dei russi di Ladispoli

Stanno per partire È arrivato il visto e un gran gruppo di profughi russi residenti a Ladispoli è pronta ad imbarcarsi per gli Stati Uniti o il Canada E per festeggiare la lieta novella hanno fatto ricorso alla tradizione russa Un grande pranzo, con le innumerevoli portate che si susseguono senza soluzione di continuità Storione, caviale, uova e tanta tanta grappa Che dire? Dopo le polemiche dei mesi scorsi è arrivato il momento dell addio senza rimpianti. Ma altri profughi prenderanno il loro posto E gli abitanti di Ladispoli sperano che al prossimo pranzo saranno invitati anche loro

Altre trenta denunce per corruzione arrivate alla Procura

Assenteismo tra i vigili? Il magistrato comincia a indagare

Corruzione e assenteismo. L'inchiesta giudiziaria sui 4500 vigili urbani della capitale si sta dividendo in due filoni diversi. Sul tavolo del sostituto procuratore Gianfranco Mantelli sono arrivate nei giorni scorsi trenta denunce su altrettanti episodi di corruzione che avrebbero visto come protagonisti i «pizzardoni». E sta venendo alla luce anche una situazione del tutto inattesa, quella dell'assenteismo.

Il fatto che lo stesso comandante Francesco Russo abbia denunciato le «mele marce» nel corpo dei vigili urbani della capitale, ha fatto scattare una «gara», tra i cittadini, per rivelare al magistrato episodi di corruzione Così nei giorni scorsi sono piovute sul tavolo del sostituto procuratore Gianfranco Mantelli, che ha messo sotto inchiesta tutti e 4500 i «pizzardoni» romani, trenta denunce, sottoscritte da comuni cittadini

Si parla di tangenti chieste ai commercianti, di vigili che avrebbero chiuso un occhio in determinate occasioni, di manifestazioni per le quali sarebbero stati elargiti «regali» Illazioni? Il magistrato sta verificando con attenzione tutto il materiale a disposizione

Nel frattempo cominciano ad arrivare in Procura anche resoconti sui fascicoli personali dei vigili L'indagine si prospetta lunga, ma cominciano a emergere anche altre questioni Una riguarda l'assenteismo Sarebbero venute fuori stone di assenze sospette dal posto di lavoro, certificati medici dubbi per prolungare le ferie, assenze ingiustificate

Insomma, dopo il polverone sollevato dall intervista rilasciata a *Paese Sera* da Francesco Russo, quando parlò dei vigili, i giorni di bufera seguiti all'intervista bomba, si stanno delineando le linee dell inchiesta giudiziaria sulle «mele marce» Che dichiarò Russo? «Non nesco a trasferire nessuno, neppure i disonesti La colpa dello sfascio del corpo dei vigili urbani è dei politici Quando si cerca di togliere una mela marcia dal cesto, la mano viene fermata»

Accuse molto dure Rivolte principalmente alla classe politica della capitale che, nei giorni successivi, reagì con violenza Fu convocato dal sindaco Giubilo che gli chiese di spiegare il «senso delle sue parole» Poi, qualche tempo dopo, un altra convocazione, più ufficiale, nello studio di lavoro del giudice Mantelli, davanti al quale ha ripetuto le sue accuse, dettagliandole «Mela marcia non è soltanto chi ruba, anche chi lavora poco» O chi non lavora per niente E per questo il magistrato ha cominciato ad indagare anche sugli episodi di assenteismo riscontrabili tra i vigili urbani

Nei prossimi giorni il magistrato interrogherà i comandanti dei Gruppi dei vigili urbani, quindi ascolterà anche, come testimoni, gli amministratori capitolini. E poi seguirà il paziente lavoro di «controllo» su tutta la certificazione presentata dai 4500 vigili della capitale.

Anche altri magistrati stanno indagando sugli illeciti dei «pizzardoni» Il giudice istruttore Alberto Pazienti per la storia dei «camion bar» e dei favoritismi ricevuti nella vicenda dalla famiglia Tredicine, il pm Davide Ion ha in istruttoria la vicenda di un comandante dei vigili coinvolto dalla denuncia del proprietario di un ristorante che avrebbe subito vessazioni □ A. Ci.

A Monteverde un nuovo teatro sull'ex cinema

L'antico «Vascello» riemerge ed è centro polivalente

ANTONELLA MARRONE

Gli spazi per la cultura e lo spettacolo non ci sono? Bisogna inventarli Così, casualmente ma non troppo, gruppi, associazioni, compagnie singoli e sparpagliati, si muovono, annusando l'aria e progettando centri polivalenti Se l idea del «Frigorifero» di Testaccio rappresenta, per ora, solo una solida utopia, il Teatro «Il Vascello» è realtà

Ex cinema chiuso da tempo, il Vascello diventerà nel corso di tre anni un centro polivalente attento alle novità teatrali, musicali e cinematografiche, segnale dei venti moderni che spirano in tutti i campi artistici, dalla danza alla pittura Queste le intenzioni de «La fabbrica dell'Attore», alias Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann e dell Associazione Teatro Vascello che avrà il compito di «fomentare» rivolte artistiche tracciare percorsi privilegiati per ogni buona causa culturale «I lavori sono ancora in corso – ha spiegato Nanni durante la conferenza stampa di presentazione – ma il primo spettacolo, *Qui non ci torno più* di Tadeusz Kantor, sarà ospitato già il 4 maggio Vorremmo che lo spazio teatrale fosse utilizzato da ogni artista secondo le proprie esigenze, per questo la struttura delle sale è mobile Si possono predisporre palco e platea in modi diversi i camerini sono finalmente, concepiti a misura d attore Non abbiamo voluto aspettare tre anni per aprire Ci sembra più intelligente sfruttare lo spazio man mano che cresce familiarizzare con il quartiere cosa per noi molto importante E poi si tratta di adeguarsi ad analoghe esperienze europee»

Da Monteverde all Europa questo è sotto sotto lo slogan del Vascello Il progetto è dell architetto Costantino Dardi, il costo dell operazione compreso l acquisto dei locali, arriverà a tre miliardi ottenuti con un prestito alla Bnl e restituibili in dieci anni La sala grande manterrà la forma a cavea con 220 posti, mentre una struttura mobile consentirà di ridurli a 180 Il tutto è costruito con 200 elementi mobili che permetteranno di collocare palco e platea in tutte le posizioni desiderate In questa sorta di «kamasutra» scenico c è posto per la danza, per la musica contemporanea, per il cinema «Per il cinema vogliamo programmare tre tipi di visioni la mattina per le scuole il pomeriggio, tra le 15 e le 17, per gli anziani e non solo, poi dopo il 'salto' delle nove, in cui va in scena uno spettacolo, il cinema di mezzanotte Ci interessa, ovviamente, proporre film non commerciali, fare in modo che anche in questo settore si possano vedere prodotti di qualità» Dell'associazione Teatro Vascello fa parte anche l'assessorato alla cultura del Comune che terrà a battesimo la prima parte della stagione con un programma che prevede oltre al grande Kantor, due spettacoli di danza (Lucia Latour e Enzo Cosimi), *Edipo Iperboreo* di Raul Ruiz e la prima fase del progetto *Guerra e Pace* della Fabbrica dell Attore

Al Mattatoio uno spazio proposto dalle associazioni culturali

Musica, teatro e servizi nel... «Frigorifero»

MARISTELLA IERVASI

La «cultura» nella nostra città non naviga in buone acque a causa della quasi totale mancanza di spazi per la sua fruizione e diffusione Esiste una mappa dei beni immobili di proprietà del Comune ma non si riesce per ragioni burocratiche, ma soprattutto per mancanza di volontà politica, a sfruttare a pieno questa potenzialità immobiliare Un altro grave aspetto si aggiunge a questa situazione desolante la minaccia dello sfratto che incombe sempre su quelle istituzioni che invece cultura ne producono

È il caso di tre realtà culturali romane il Teatro «La Maddalena» il circolo di cultura «Mario Mieli» e la «Scuola Popolare di musica di Testaccio» che facendo buon uso del vecchio detto «chi cerca trova» propongono come spazio complessivo di produzione culturale l immobile denominato «Frigorifero» in piazza Giustiniani angolo via Frank lin nel quartiere Testaccio

«L edificio – ha detto l architetto Antonio Cesarini, autore di un progetto presentato ieri alla stampa – è stato costruito fra il 1912 ed il 1918 in cemento armato e si trova accanto al complesso "Mattatoio" Non possediamo però un rilievo tangibile di questo edificio non avendo ancora intavolato relazioni con gli assessorati per potervi accedere Abbiamo ricostruito invece l impianto strutturale attraverso planimetrie aeree e sbirciatine tra i vetri rotti»

Si tratterebbe quindi di un centro culturale polivalente il cui corpo portante è esteso su tre piani Nei piani superiori l edificio accoglie tutte le aule e gli uffici della scuola di musica le sale per i laboratori della Maddalena e altre sale ancora per tutte quelle associazioni che in questo progetto vorranno trovare una collocazione

Al piano terra troveranno posto ovviamente, tutte le sale per gli spettacoli, spazi più ampi di aggregazione, le sale per mostre ed esposizioni, il centro di prevenzione Aids del Circolo «Mario Mieli» In sostanza la proposta è quella di costruire uno spazio che ospiti un insieme di associazioni culturali le quali attraverso le rispettive programmazioni possano dar vita ad una produzione complessiva di attività culturali e associative Inoltre la definizione di questo spazio come centro culturale polivalente lo salverebbe da una inesorabile e definitiva rovina, il che sarebbe un'occasione mancata di crescita culturale nella vita della città e del Quartiere Testaccio

«Uno degli obiettivi del mio assessorato – ha dichiarato l assessore alla casa Antonio Gerace – è quello di dare una risposta a questo progetto» Piante, foto, relazioni tecniche, verranno presentate ufficialmente al Comune in questi giorni Gerace, dal canto suo, ha proposto di formare una commissione permanente tra le tre associazioni, l'assessorato e la decima ripartizione «A Roma mancano i centri polivalenti – sostiene Dacia Maraini – A me simbolicamente l idea di passare dal macello (idea di distruzione) alla vita piace Era un luogo di morte, facciamone un luogo di vita»

APPUNTAMENTI

Mostra del libro tascabile per ragazzi. Si inaugurerà il 26 aprile alle ore 17 presso la Biblioteca comunale, palazzo Sforza Cesarini (dal 18-4-89 al 3-5-89, ore 9 30-12,30 e 15-18 sabato e festivi chiuso) la Mostra del libro tascabile per ragazzi. All'inaugurazione interverranno Renzo Carella, assessore alla cultura, turismo e sport della Provincia di Roma, Giuliana Pietroboni, responsabile del Centro sistema bibliotecario provinciale, Romeo D'Alessio, sindaco di Lanuvio Seguirà la presentazione del «Primo quaderno di letteratura per l'infanzia» pubblicato a cura del Centro sistema bibliotecario della provincia di Roma con il coordinamento di Francesca Lazzarato

Fgci Roma: centro la droga; punire non è liberare. Sabato 22 aprile ore 9 teatro Mongiovino (Grabatella) assemblea pubblica con Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgci sul tema «Droga un nemico comune.» Venerdì 28 aprile ore 18 sez Portuense Villini circolo Fgci dibattito con Ines Loddo, responsabile nazionale Fgci dei centri di iniziativa sulle tossicodipendenze sul tema «Droga e territorio». Giovedì 11 maggio e giovedì 18 maggio ore 9 al liceo «Ettore Majorana» a Spinaceto assemblea delle prime e delle seconde classi sul tema «La tossicodipendenza come effetto del disagio giovanile»

IL PARTITO

COMITATO REGIONALE

Comitato regionale Ore 9,30 c/o Cr Coordinamento fem.le Cgil Lazio Ore 17 c/o Cr attivo reg le sulla caccia con le federazioni del Lazio (Montino, Vitali, Forni) Il gruppo giustizia reg le e la sezione giustizia della direzione Pci promuovono il convegno di studio sul tema «Il processo e l'uguaglianza dei cittadini» che si terrà giovedì 27 aprile presso la sala di via Pietro Cossa, 40 con inizio alle ore 9 30 e per tutto il giorno Saranno tenute relazioni e comunicazioni di prof Vittorio Denti, sen avv Raimondo Ricci, on. Anna Maria Pedrazzi, avv Pietro Donella, prof Nicolò Trocher, dott ssa Elisabetta Silvestri, avv Pietro Morganti

Federazione Castelli. In fed ore 20 Comitato com le (Magni), Genazzano ore 18, riunione dei segretari di Cave, Genazzano, Palestrina (Strufaldi), Genazzano ore 17 30 seminario su «La politica delle donne comuniste» (Castellani), Gavignano ore 18 30 Cd (Francevilla), Rocca di Papa c/o sez Pci ore 18 30 gruppo parco Castelli

Federazione di Civitavecchia. Civitavecchia sez Togliatti ore 17 30 Cd (Pizzarello, Cassandro), S Marinella ore 20,30 Cd + gruppo (Benedetti), Civitavecchia c/o Associazione culturale Il Ponte incontro su preparazione convegno droga e scuola e presentazione proposta di legge del Pci sulle tossicodipendenze (Mori, Ranalli) Un incontro sullo stesso tema avrà luogo, sempre a Civitavecchia con il Cidi alle ore 19 (Mori, Ranalli)

Federazione Frosinone. Frosinone c/o Sala di rappresentanza dell'amm ne prov le ore 18 convegno-dibattito su governo ed enti locali, crisi all'amm ne prov le, presiede A Spaziani Partecipano F De Angelis, E Mancini, N Mammone, Sapio, Collepardi, Maffioletti Conclude U Vetere

Federazione di Rieti. Torano ore 21 assemblea (Renzi), Chiesa Nuova ore 20 30 assemblea (Ferroni) Gavignano ore 20 30 assemblea (Giocondi)

Federazione di Tivoli. Guidonia c/o Sala cona re ore 17 30 Iniziativa sulla riforma del servizio di leva (D Romani, Q Trabacchini, S Berrettini), Moricone ore 17 30 attivo Fgci zona palombarese (Sabelli)

Radio Holiday. Fm 91 400 Spazio radio Pci a cura della redazione di Nuove tendenze

Federazione di Viterbo. Canepina ore 20 30 assemblea (Santini) Civitacastellana ore 18 assemblea su caccia (Daga), Vitorchiano ore 21 riunione comm ne di Caranzia (Egidi).

Nuova Tuscolana. Ore 17 incontro con le comunità straniere in preparazione della iniziativa del 25 (Meta)

Labaro - Cellula Atac. Costituzione nuova organizzazione (Boschetti)

S. SABA. Ore 17 30 assemblea sul Nuovo Corso (Rosati)

L. Metronio. Assemblea su «Socialismo e democrazia» (Rodotà)

Atac Portonaccio. c/o Casalbertone ore 18 assemblea sul Nuovo corso (Cosentino)

Campitelli. Ore 18 assemblea sul piano di lavoro della sezione

Ludovisi. ore 17 30 assemblea sulla situazione politica a Roma (Coscia, Cervellini)

Italia. ore 18 assemblea per il lancio del centro difesa diritti dei cittadini (Brutti)

San Basilio. Ore 17 30 attivo iscritti sulla situazione politica a Roma (F Speranza)

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741

Ospedali:
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebebefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433

Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

dal 21 al 27 aprile

ANTEPRIMA

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444
Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

TEATRO

STEFANIA CHINZARI

I personaggi del Nô di Mishima in «Hanjo» di Vita Accardi

Il canto, la recitazione, la danza e la musica: sono gli elementi costitutivi del teatro Nô, la più famosa forma di teatro classico giapponese. Furono Kan'ami Kiyotsugu e soprattutto suo figlio Zeami a fissarne le regole nel XIV secolo e a comporre più di duecento drammi di cui moltissimi figurano ancora nel repertorio Nô contemporaneo. I primi Nô moderni realmente riusciti sono invece quelli composti da Yukio Mishima, scrittore giapponese nato nel 1925, che ha adattato nella rigorosa struttura teatrale elementi presi anche da altre culture. Al Nô di Mishima si è ispirata Vita Accardi per lo spettacolo *Hanjo* che debutta mercoledì al Teatro in Trastevere di cui è regista e anche interprete, insieme a Valentina Montanari e Massimo Moricone (nella foto). Con la figura di Hanjo, donna impazzita di nostalgia, l'opera presenta i temi del teatro Nô: il ricordo e il tempo, la razionalità e la sfida contro la morte.

Coabitazione. Quattro donne e un uomo in un monolocale che diventa la versione microscopica e paradossale della realtà: nevrosi e voglia di ridere in due atti di Luciana Luppi, regia di Walter Manfrè. Da questa sera al Teatro in Trastevere.

Pirandello. Si apre martedì all'Argentina con *Sei personaggi in cerca d'autore* la trilogia di teatro nel teatro del grande drammaturgo. La realizzazione e la regia sono di Giuseppe Patroni Griffi. Tra gli attori Ilaria Occhini, Vittorio Caprioli e Mariano Rigillo, del Teatro Stabile del Friuli.

Teatro dell'Orologio. Alla Sala Orfeo da martedì una novità scritta e diretta da Antonella Pinto: *Perché le suore pur avendo lo stesso sposo non sono gelose l'una dell'altra*, un alternarsi di surreale e quotidiano ambientato in convento.

Trampoli. Scritta da Sergio Pugliese nel 1935, torna sulle scene romane per narrare le vicende di un grigio ragioniere costretto suo malgrado al ruolo di eroe. Al Teatro Colosseo, da martedì.

Ferruccio De Ceresa. è l'interprete con Elba Albani di *Inverni*, tratto dai racconti dello scrittore Silvio D'Arzo. Due storie di vecchi, in apparenza semplici, ma cariche di tensione e di emozioni. Lo spettacolo, diretto da Marco Sciaccaluga, è al Teatro Giulio Cesare da mercoledì.

Pasolini. Rino Sudano propone *Calderon* spettacolo sul potere affrontato con l'intento di servire il più fedelmente possibile il messaggio pasoliniano. Anna D'Offizi e Monica Perozzi le altre interpreti. Da mercoledì al Trianon.

La signorina Margherita. È Ludovica Modugno ad affrontare il ruolo della scandalosa maestrina di Athayde e a presentarlo in una versione «post-moderna», adattata e diretta da Sandro Merli. Da mercoledì al Teatro Manzoni.

Yukio Mishima. Il teatro Nô dello scrittore ha ispirato questa settimana anche il regista Alberto Di Stasio che affronta i testi Nô di Mishima come particolare esempio di scrittura scenica. Al Teatro Beat 72 da giovedì.

Carlo Lizzani. Arriva in tatro *Caro Gorbaciov* con Augusto Zucchi e Flaminia Lizzani che il regista aveva già diretto per il cinema. La lunga notte di Bucharin e di sua moglie Anna prima dell'arresto al Teatro Sala Umberto da giovedì.

Cartagine. Inaugura giovedì al Ltu Eduardo De Filippo la rassegna «La Giovin Italia»: uno spettacolo concepito come una partitura di scritture, per la regia di Emanuela Manini.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Quasi una sagra del pianoforte e una «Leggenda» di Castiglioni

L'eclettico Pogorelic. Pianista raffinato e sensuale, Ivo Pogorelic suona stasera al Teatro Olimpico per l'Accademia Filarmonica. Sempre circondato dalle polemiche che seguirono alla sua «bocciatura» al Concorso «Chopin» di Varsavia e ad un litigio con Karajan, Pogorelic (nella foto) suona stasera (alle 21) due «Rapsodie» di Brahms, la «Sonata» di Liszt e i ventiquattro «Preludi» di Chopin.

Ivo Pogorelic

Mullova-Perticaroli-Aronovic. Cari al pubblico, arrivano all'Auditorio della Conciliazione. Stasera, l'attesa violinista Viktoria Mullova, accompagnata da Bruno Canino (ore 21), suona musiche di Mozart, Beethoven, Prokofiev e Stravinski. Domenica (17,30), lunedì (alle 21) e martedì (19,30), Sergio Perticaroli esegue il «Concerto» per pianoforte e orchestra, di Kaciaturian. Dirige Juri Aronovic che completa il programma con una novità di Castiglioni («Märchen, Traum und Legende») e la seconda «Sinfonia» di Ciaikovski.

Rai-Foro Italico. Oggi alle 18,30 e domani alle 21, il pianista Yon Kimura Parker suona il «Concerto» op. 54 di Schumann, accompagnato con l'orchestra da Ferdinand Leitner. L'illustre direttore farà poi ascoltare la terza «Sinfonia» di Brahms. Sempre al Foro Italico, per i concerti da camera di Radiouno, il violoncellista Siegfried Palm, pieno di meriti in campo contemporaneo, in «Duo» con il pianista Eugenio De Rosa, eseguirà le «Sonate» di Beethoven op. 5, n. 2 e op. 102, n.1 e n.2.

Heinz e Ursula Holliger. Domani, alle 17,30 (San Leone Magno), l'Istituzione Universitaria presenta l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, che, diretta da Heinz Holliger, suona musiche di Mozart, Veress e Lutoslaxski, per oboe (lo stesso Holliger), arpa (Ursula Holliger) e percussioni.

Castel Sant'Angelo. Domani, alle 17,30, novità per pianoforte di Boris Porena (suona Maria Bonaria Cabras) e per violino e pianoforte, di Piera Pistono, con il «Duo» Raffaello Negri-Francesco Giammarco.

Pianisti al Ghione. Sono tre: Vladimir Krpan, con Schumann, Prokofiev e Brahms (domenica alle 21); Piero Tramoni, in attività da quando aveva cinque anni, con Beethoven («Appassionata»), Chopin e Liszt (lunedì, sempre alle 21); Riccardo Gregoretti, giovedì, alle prese con Chopin, Skriabin, Fauré, Granados e Liszt.

Di scena l'Orchestra. L'International Chamber Ensemble presenta lunedì (sala Umberto, ore 21), musiche dedicate alla danza (Respighi, Debussy, Sibelius, Stravinski).

Canzoni d'America. Il «Duo» Francesco Giannelli e Roberto Iannone (canto e pianoforte), al «Nuvolari», in via degli Ombrellari 10, è impegnato, martedì alle 22, in un programma di canzoni americane anche di Gershwin, Ellington, Porter e Miles Davis.

ROCKPOP

ALBA SOLARO

Bennato e Ciotti: doppio concerto per un po' di verde in città

Un concerto per un po' di verde in città. Un doppio spettacolo al teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano, dove lunedì sera si esibirà *Eugenio Bennato* (nella foto) mentre martedì sarà la volta di *Roberto Ciotti* (inizio dei concerti alle ore 21). I due musicisti hanno aderito all'iniziativa promossa dalla Cospexa, una cooperativa che si occupa dell'assistenza ai portatori di handicap, al fine di raccogliere fondi per la realizzazione di un parco pubblico nell'VIII circoscrizione. Eugenio Bennato: uno dei più stimati rappresentanti della nuova scuola napoletana, di quelli che non hanno mai perso la propria credibilità. Lavora con passione sul materiale folk sin dai tempi della Nuova Compagnia di Canto Popolare, ed ha scritto molta musica per teatro e cinema: proprio di recente ha firmato la colonna sonora di «Cavalli si nasce» di Staino. A maggio pubblicherà il nuovo album, *Città di mare*, a cui ha collaborato anche il fratello Edoardo.

Pierangelo Bertoli. Il concerto che il cantautore emiliano doveva tenere ieri sera al teatro Tenda Strisce è stato spostato ad oggi, sempre alle ore 21.

Allison Run ed Embryo. Giovedì, ore 21, Piper Club, via Tagliamento 9. Un gruppo italiano ed uno tedesco per uno «Psycho-progressive party» organizzato da Radio Rock, Venice e Disfunzioni Musicali. Gli Embryo sono uno dei nomi storici del progressive rock tedesco degli anni Settanta, molto aperti alle collaborazioni come quella con il flatista Charlie Mariano. Presenteranno uno spettacolo avvincente quanto quello degli Allison Run, gruppo brindisino residente a Bologna, capace come pochi di rielaborare nel presente le sonorità psichedeliche degli anni Sessanta; proporranno in anteprima i brani del loro nuovo album, «God was completely deaf».

Sotto Sotto. Via Panisperna 68. Questa sera alle 21 concerto rock blues con il quartetto Black Label, e sempre il blues è protagonista domani sera con la Diesel Blues Band. Martedì invece si passa ad atmosfere new wave con i Destir, la cui esibizione sarà trasmessa in diretta da Radio Roma, come pure il concerto che giovedì terranno i Dwarf, specializzati in sonorità «west coast rock».

Uonna Club. Via Cassia 871. Domani sera «Fire Woman», selezione musicale che ripercorre le carriere dei Mission e dei Cult, per ballare al suono del metal-dark.

Safari. Via Filomarino 10. Giovedì alle 22 il gruppo Umu-Afrika, cinque musicisti e otto ballerini, guiderà il pubblico alla scoperta delle radici del folklore africano.

Phantom Rock Club. Via Poggio dei Pini, Anguillara Sabazia. Domenica, The Rolling Blues in concerto.

Musica nelle scuole. Nell'ambito della rassegna di Teorema domani, ore 10,30, al Liceo Toscanelli di Ostia Lido, concerto dei gruppi rock «Cash», «Frantic» e «Shitar».

ARTE

DARIO MICACCHI

Con Emilio Greco e Cardarelli torna a ridere l'etrusco

Emilio Greco: omaggio a Vincenzo Cardarelli. Tarquinia, Museo Etrusco-Palazzo Vitelleschi; da domani (ore 18) fino al 22 maggio; ore 9-14, lunedì chiuso; tel. 0766-856036. A trent'anni dalla morte del poeta, Tarquinia rende omaggio alla sua poesia «etrusca» con una mostra di Emilio Greco, fitta di rimandi scultura-poesia, che raccoglie 80 disegni a china, 26 sculture e poesie dello scultore. In catalogo testi di Leonardo Sciascia, Ernesto D'Orsi e Emilio Greco.

Tilina Maselli. Galleria Giulia, via Giulia 148; da oggi (ore 18) fino al 24 maggio; ore 10-13 e 16-20; tel. 6542061. Un grande dipinto di 3 metri per 6 più 15 altri dipinti recentissimi dopo un'assenza di sei anni da Roma. Una piccola serie è dedicata a New YorK.

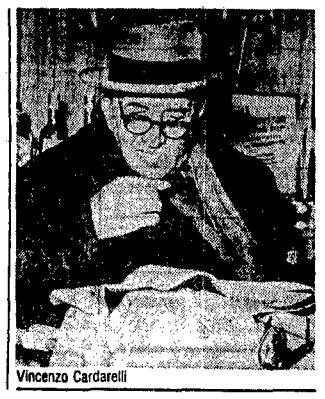
Silvio Pasquarelli. Aam-Coop. Architettura arte moderna, via del Vantaggio 12; da mercoledì al 20 maggio; ore 17.30-20; tel. 3619151. Architetto, fotografo, Pasquarelli si dedica con bella originalità all'architettura dipinta che ha una certa fortuna in questi anni. Sono 9 grandi tele con fortissima astrazione sul motivo realistico.

Disegno italiano 1900-1950. Galleria Arco Farnese, via Giulia 180; da oggi fino al 20 maggio; ore 11-13 e 17-20; tel. 6896829. Una galleria che è, forse, la più curiosa e la più raffinata nel riproporre arte italiana un po' dimenticata; questa volta ha scelto 90 disegni, pastelli e acquerelli di un foltissimo gruppo di autori da Balla a Bonzagni, da Broglio a Casorati, da Cavalli a Donghi, da Guttuso a Mafai, da Pirandello a Savinio.

Valerio Rivosecchi. Studio Donatella Trombadori, p.le Flaminio 23; fino al 6 maggio; ore 17-20; tel. 3612445. Appassionato studioso dei pittori della scuola romana, Rivosecchi si scopre disegnatore che guarda e fissa con sguardo incantato e ironico luoghi e tipi umani della Roma d'oggi.

Tonino Caputo. Galleria Leonardo Arte, corso Vittorio Emanuele 326; fino al 5 maggio; ore 10-12 e 17-19.30; tel. 6541358. New York, una città in perenne distruzione e ricostruzione che gli americani chiamano la Grande Mela. I frantumi architettonici di questa megalopoli sono il tema variato da Tonino Caputo.

Giorgio Scalco. Galleria Il Narciso, via Alibert 25; da oggi al 10 maggio; ore 17-20; tel. 6797317. Negli anni il pittore Scalco ha sempre più esaltato e raffinato una sua poetica di interni e di gruppi familiari con una esaltazione, a volte ansiosa, del quotidiano e dei valori umani stretti su cose essenziali.



Vincenzo Cardarelli

CINEMA

PAOLO PENZA

Torbido, ambiguo e schizofrenico il Mr. Hyde di Anthony Perkins

Dr. Jeckill e Mr. Hyde - Sull'orlo della follia, regia di Gerard Kikoine, con Anthony Perkins, Glynis Barber e Sarah Maurthorp. Da oggi al Rouge et Noir, Ritz, Reale e Atlantic. Esattamente 101 anni fa, Londra fu sconvolta dal primo caso di «omicida seriale» che sia mai avvenuto, e senz'altro il più famoso: Jack the Ripper, lo Squartatore. Con raro senso del tempismo, proprio in quei giorni furono pubblicate le pagine di un romanzo di Robert L. Stevenson intitolato «Lo strano caso del Dr. Jeckill e Mr. Hyde». Il male, pronto a balzar fuori trasformandoci in mostri, è stato da sempre uno dei soggetti preferiti del cinema, che si è ispirato moltissime volte al capolavoro di Stevenson. Con questo film Perkins appone il suo ritratto in una ipotetica galleria di volti, fra i quali figurano, per citarne solo alcuni, Fredric March, Spencer Tracy e Jean-Louis Barrault. La sua maschera tormentata e ambigua propone una nuova interpretazione del famoso doppio ruolo, inserendo una chiave di schizofrenia piuttosto insolita e divertente.

Kim Basinger e Dan Aykroyd in «Ho sposato un'aliena»

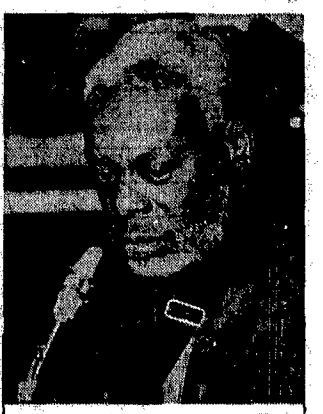
Ho sposato un'aliena, regia di Richard Benjamin, con Dan Aykroyd e Kim Basinger. Da oggi al Rivoli e Paris. Ancorato com'è a progetti esclusivamente comici, Dan Aykroyd rischia spesso di legare il suo nome a operazioni troppo commerciali. La sua vena comica è originale e pungente, ma rende al meglio soprattutto con registi come Reitman, Landis o Ritchie. Stavolta la commistione comico-fantascienza non dà i frutti di *Ghostbusters* e, a dispetto dell'accoglienza avuta in madrepatria non dovrebbe ramazzare troppi incassi qui da noi. Kim Basinger comunque, in un ruolo brillante, non sfigura affatto, come aveva già dimostrato in *I miei problemi con le donne*. Qui è Celeste, l'emissaria di un centro di indagini extragalattiche che deve sorvegliare il lavoro di uno scienziato terrestre. Per meglio tenerlo d'occhio se lo sposa. Originale, no?

In fuga per tre, regia di Francis Veber, con Nick Nolte, Martin Short e James Earl Jones. Annunciato in settimana. Ancora un successo francese che viene trasformato dalla macchina hollywoodiana in un mangiasoldi. Stavolta però è lo stesso regista dell'originale *Les fugitifs* a dirigere il remake: Francis Veber, apprezzato autore di commedie con la coppia Gerard Depardieu-Pierre Richard, che, sbarcato negli States, si è trovato per le mani un grosso budget e il duo Nick Nolte-Martin Short. Ex carcerato il primo (esperto nel ramo banche), strolunato rapinatore suo malgrado il secondo, i due si ritrovano in fuga vittime del caso che li ha fatti incontrare. Si ride molto, specie a causa di Martin Short che si sta rivelando come il più dotato attore comico americano del momento insieme a Steve Martin. Più che in *Salto nel buio*, la sua capacità di comicità «disperata» arriva molte volte a segno, con effetti irresistibili.

JAZZFOLK

PIERO GIGLI

Dewey Redman quartetto Barron e la voce di Anita O'Day



Dewey Redman: è un texano di Forth Worth, ha fatto le prime esperienze musicali nella marching band della scuola, ha 58 anni e suona il sax. Esattamente come Ornette Coleman. E come Coleman, anzi con Coleman ha compiuto un importante cammino lungo i fondamentali percorsi della musica nero-americana: da «free jazz», laddove si teorizza lo svincolo dell'improvvisazione dai legami armonici classici, fino ai furori e all'estasi poetica della new thing. Via via incontrando per strada musicisti formidabili, da Don Cherry a Charlie Haden, da Carla e Paul Bley a Oliver Lake. La musica di questo splendido tenorsassofonista (nella foto) si muove ancor oggi in quelle atmosfere sospese e imprevedibili che la rendono magica e affascinante. Redman suonerà domenica al Big Mama (V.lo S. Francesco a Ripa 18; 20mila lire). Si presenta in quartetto con a fianco Gerry Allen, pianista di rango, già membro della «Liberation Music Orchestra» di Haden.

Music Inn (L.go dei Fiorentini 3). Una settimana con due appuntamenti di prim'ordine: martedì il quartetto di Kenny Barron e Lew Soloff e giovedì quello con la voce di Anita O'Day. Andiamo per ordine: stasera, ore 21, per «Guitar summit» di scena il trio di Giancarlo Bianchetti (chitarra) con il contrabbassista Stefano Cantarano e il batterista John Arnold. Domani un altro chitarrista: Luciano Lettieri in quartetto con Sastro, Fontana e Muci. Poi il grande jazz: martedì in doppio concerto (ore 21 e 23) il pianista Kenny Barron in quartetto con Lew Soloff (trombettista, già membro dell'orchestra di Gil Evans), Red Mitchell al contrabbasso e Victor Lewis alla batteria. Nell'ambito di un solido hard-bop Barron si è ritagliato un preciso, peculiare stile nel quale si avvertono le fondamentali lezioni di Bud Powell e Thelonious Monk (per rivendire l'eredità del quale ha anche fatto parte, anni fa, del gruppo «Sphere»). In ragione di ciò il nome di Barron rientra di questi tempi a New York e in altre aree nordamericane tra i vertici della categoria dei pianisti. Una pausa e giovedì ancora un altro doppio concerto: questa volta è di scena la voce, quella della cantante bianca Anita O'Day, chicagoana del 1919. Settant'anni portati alla grande, Anita ha molte cose da raccontare (e soprattutto da cantare): nella sua vicenda musicale si incontrano i nomi di Roy Eldridge, Stan Kenton, Benny Goodman e soprattutto Gene Krupa, il batterista con il quale ha suonato a lungo realizzando al suo fianco anche un film musicale. «Per me il jazz – dice Anita – significa cantare quello che mi accade intorno...canto quello che so di aver potuto provare di persona». Giovedì sarà affiancata da Riccardo Bisco (piano), Francesco Puglisi (contrabbasso) e Agostino Marangolo (batteria).

Big Mama. Prima di Redman replica stasera (ore 21) il gruppo di Alan Stivell, mentre domani è la volta della band di Alex Britti. Lunedì e martedì concerto del quintetto di Marco Tamburini, ex trombettista del gruppo di Gegè Telesforo.

Billie Holiday (Via degli Orti di Trastevere 43). Stasera in concerto i «Silent Circus»: jazz di ottimo livello nelle mani di Michel Audisso, Massimo Fedeli, i fratelli Lo Cascio e Stefano Cantarano. Domani la vocalist Cristina Mastropietro in trio. Domenica «A night in Palestina», serata di solidarietà con il popolo palestinese (jam session con il gruppo «Axè»). Giovedì è di scena il gruppo «Electric Dream» del sassofonista Antonio Apuzzo.

PASSAPAROLA

Nicaragua libre. A 500 anni dalla conquista delle Americhe, condizioni e prospettive dell'altra America: il Centro Manilla presenta «L'altra America», oggi, ore 19, al Centro sociale Aguzzano, via Nomentana 952. Ritmi latino-americani con il gruppo «Manioca», video sul processo rivoluzionario sandinista, mostre fotografiche e artigianato, poesie e piatti tipici.

Ciro Principessa. Dieci anni fa il compagno Principessa veniva assassinato per mano fascista. Oggi, ore 18, sarà ricordato nei locali della sezione Pci «Nino Franchellucci» (via Torpignattara 97). Parteciperà Fausto Tarsitano.

In difesa dell'ozono. Domani a Roma e in altre nove città (Budapest, Copenaghen, Francoforte, Stoccolma, Nuova Delhi, Houston, New York, San José, Wichita) viene celebrata la giornata mondiale a difesa dello scudo d'ozono. Per i romani l'appuntamento è alle ore 16 in piazza di Spagna dove uomini e donne travestiti da bombolette spray, frigoriferi e micro chips daranno simbolicamente l'assalto ad un ideale scudo d'ozono collocato in cima a Trinità dei Monti.

Virginia Woolf. L'università delle donne informa che il workshop «I Centri culturali delle donne» previsto per oggi, domani e domenica è stato rimandato al 26, 27 e 28 maggio.

Donna Poesia. Oggi, ore 18, presso il Centro femminista internazionale, sala del Caminetto di via della Lungara 19, incontro con la poesia di Marcella Goa.

Circolo della Rosa. Oggi, ore 19.30, nei locali di via dell'Orso 36 (tel. 65.40.057) concerto di musica da camera del trio Kagelastatt e quello solistico della pianista Giulia Manoni. In programma musiche di Mozart, Bruch, Chopin e Brahms. La partecipazione è per le socie e la cena su prenotazione.

Per tutte le tasche. È una mostra del libro tascabile per ragazzi organizzata dall'assessorato alla cultura della Provincia di Roma e si inaugura mercoledì alle ore 17 presso la Biblioteca comunale di Palazzo Sforza Cesarini (ore 9.30-12.30 e 15-18, sabato e festivi chiuso).

Roma in. L'associazione culturale organizza per mercoledì, ore 17.30, nella sala conferenze di Palazzo Valentini (via IV Novembre 119/a), una conferenza-spettacolo dal titolo «Ascoltare nel vento, ovvero: Etruschi, un popolo da amare».

Ricerca & ricerca. Programma di divulgazione e discussione della ricerca sacientifica presso la facoltà di Ingegneria della «Sapienza» (San Pietro in Vincoli, Aula I). Oggi alle ore 16.30 «Politiche della ricerca», introduce Aurelio Misiti, intervengono il rettore Giorgio Tecce, Biorchi (vice presidente del Cnr) e Archibugi.

TELEROMA 56

Ore 14.30 «Malù», sceneggiato, 16 Dimensione lavoro; 16.40 Cartoni animati; 17.10 Telefilm; 18 «Ironside», telefilm 19 30 «Fiore selvaggio», novela, 20.30 «Chi è più matto ha ragione», film 22.30 Teledomani, 23.40 «Amore formula 2», film

GBR

Ore 13 «Dama de rosa» novela, 15.30 Sì o no 16 Cartoni animati 17 Pranoterapia oggi, 18 «La valle dei pioppi» sceneggiato, 18 30 «Dama de rosa», novela 19 30 Videogiornale, 20.30 «Voglia di volare», sceneggiato, 21.45 Tigi 7 attualità, 22.30 Islam, 23 45 Servizi speciali, 24 «Storie di vita», telefilm

RETE ORO

Ore 13 Roto Roma 13 30 Music Box Italia 15 30 Vetrina delle offerte 16 15 Pranoterapia 17 Redazionale 18 Cartoni animati 19 30 Tgr, 20 «Ritorna l amore» film 21 45 Videoclassic 22 15 Aspettando domenica

Spettacoli a ROMA

VIDEOUNO

Ore 13 «Ironside» telefilm, 16 30 «Giorno per giorno», telefilm, 17 «Le avventure di Penelope» cartoni animati 18 30 «Ironside» telefilm 19 30 «Dancyng days» telenovela 20.30 «Certo, certissimo anzi probabile», film, 22 30 «Diamanti sporchi di sangue», film

TELETEVERE

Ore 11.30 «Le sorprese del divorzio» film 14 I fatti del giorno 17 30 Speciale teatro 18 30 La nostra salute 19 30 I fatti del giorno 21 La schedina 21 20 I fuoristrada 22 Ipnosi in medicina 22.40 Libri oggi

TELELAZIO

Ore 7 Junior Tv; 11.05 «Viviana», novela, 13.20 News pomeriggio, 14.05 Junior Tv; 18 Sirte Teleuropa, 19 Quasigoal, gioco, 19.45 «Viviana», novela 20 45 «Charlie», telefilm, 21.35 «La battaglia del talismano verde», film; 23.35 «Operazione tre gatti gialli», film

CINEMA □ OTTIMO O BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A Avventuroso BR Brillante; C: Comico, D A. Disegni animati DO: Documentario DR Drammatico E. Erotico FA Fantascenza G: Giallo H: Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM: Storico-Mitologico ST Storico W Western

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7 000 Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) Tel 426778		O Inseparabili di David Cronenberg con Jeremy Irons H (16 22 30)
ADMIRAL L 8 000 Piazza Verbano 5	Tel 851195	□ Rainman di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (15 22 30)
ADRIANO L 8 000 Piazza Cavour 22	Tel 3211896	■ Francesco di Liliana Cavani con Mickey Rourke DR (16 22 30)
ALCIONE L. 6 000 Via L di Lesina 39	Tel 8380930	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 15 22 15)
AMBASCIATORI SEXY L 5 000 Via Montebello 101	Tel 4941290	Film per adulti (10-11 30-16-22 30)
AMBASSADE L. 7 000 V Accademia degli Agiati 57	Tel 5408901	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith BR (16 22 30)
AMERICA L 7 000 Via N del Grande 6	Tel 5816168	Essi vivono di John Carpenter con Roddy Piper - H (16 30-22 30)
ARCHIMEDE L 8 000 Via Archimede 71	Tel 875567	O Sorgo rosso di Z Yimou DR (17 22 30)
ARISTON L 8 000 Via Cicerone, 19	Tel 3212597	I gemelli di Ivan Reitman con Arnold Schwarzenegger BR (16 22 30)
ARISTON II L 8 000 Galleria Colonna	Tel 6793267	O Turista per caso di Lawrence Kasdan con William Hurt Kathleen Turner BR (17 22 30)
ASTRA L 6 000 Viale Jonio 225	Tel 8176256	O Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (16 22 30)
ATLANTIC L. 7 000 V Tuscolana 745	Tel 7810656	Dr Jekyll e Mr Hyde PRIMA (17 22 30)
AUGUSTUS L 6 000 C so V. Emanuele 203	Tel 6875455	El Dorado di Carlos Saura - DR (17 22 30)
AZZURRO SCIPIONI L. 5 000 V degli Scipioni 84	Tel 3581094	Alexander Nievski (17 30 Schiave d amore (19) Il piccolo diavolo (20 30); Diva (22 30)
BALDUINA L. 7 000 P.za Balduina, 52	Tel. 347592	Cambio marito di Ted Kotcheff con Katheen Turner BR (16 30-22 30)
BARBERINI L. 8 000 Piazza Barberini, 25	Tel 4751707	Talk radio di Oliver Stone con Erik Bogosian - DR (16 22 30)
BLUE MOON L 5 000 Via dei 4 Cantoni 53	Tel 4743936	Film per adulti (16 22 30)
BRISTOL L. 5 000 Via Tuscolana 950	Tel 7615424	Film per adulti (16 22)
CAPITOL L. 7 000 Via G. Sacconi, 39	Tel 393280	O Turista per caso di Lawrence Kasdan con William Hurt Kathleen Turner BR (17 22 30)
CAPRANICA L 8 000 Piazza Capranica, 101	Tel 6792465	O Jacknife di David Jones con Robert De Niro DR (16 30-22 30)
CAPRANICHETTA L. 8.000 P.za Montecitorio, 125	Tel. 6796957	Dall'altro lato della strada di Joan Micklin Silver; con Amy Irving BR (16 30-22 30)
CASSIO L 5 000 Via Cassia, 692	Tel. 3651607	Bagdad café di Percy Adlon con Marianne Sagebrecht - A (17 22 30)
COLA DI RIENZO L 8 000 Piazza Cola di Rienzo 88	Tel. 6878303	O Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16 30-22 30)
DIAMANTE L 5 000 Via Prenestina, 230	Tel 295606	La chiesa di Dario Argento con Tomas Arana - H (16-22 30)
EDEN L 8 000 P.zza Cola di Rienzo 74	Tel. 6878652	O Inseparabili di David Cronenberg, con Jeremy Irons H (16 22 30)
EMBASSY L 8 000 Via Stoppani, 7	Tel. 870245	O Sotto accusa, di Jonathan Kaplan, con Jodie Foster e Kelly McGillis DR (VM18) (16 22 30)
EMPIRE L 8 000 V.le Regina Margherita, 29	Tel. 857719	Una donna in carriera di Mike Nichols, con Melanie Griffith - BR (16-22 30)
EMPIRE 2 L 8 000 V.le dell Esercito, 44	Tel 5010652	□ Rainman di Barry Levinson con Dustin Hoffman - DR (16-22 30)
ESPERIA L. 5 000 Piazza Sonnino 37	Tel 582884	Mississippi Burning di Alan Parker con Gene Hackman Willem Dafoe DR (16-22 30)
ETOILE L 8 000 Piazza in Lucina 41	Tel 6876125	□ Rainman di Barry Levinson con Dustin Hoffman-DR (15 22 30)
EURCINE L 8 000 Via Liszt 32	Tel 5910986	Tequila connection di Robert Towne con Mel Gibson Michelle Pfeiffer - G (16-22 30)
EUROPA L 8 000 Corso d Italia, 107/a	Tel 865736	Una pallottola spuntata di D Zucker BR (16 22 30)
EXCELSIOR L 8 000 Via B V del Carmelo 2	Tel 5982296	Talk radio di Oliver Stone con Erik Bogosian DR (16 22 30)
FARNESE L 6 000 Campo de Fiori	Tel 6864395	Donne sull orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar; con Carmen Maura BR (16 30-22 30)
FIAMMA L. 8 000 Via Bissolati 51	Tel 4751100	SALA A: Tequila connection di Robert Towne, con Mel Gibson Michelle Pfeiffer G (15 50-18 10) SALA B La trappola di Venere di Robert Van Ackeren BR (16 15 22 30)
GARDEN L 7 000 Viale Trastevere 244/a	Tel 582848	Matador di Pedro Almodovar con Assumpta Serna BR (16 15 22 30)
GIOIELLO L 7 000 Via Nomentana 43	Tel 864149	O Splendor di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16 22 30)
GOLDEN L 7 000 Via Taranto 36	Tel 7596602	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith BR (16 22 30)
GREGORY L 8 000 Via Gregorio VII 180	Tel 6380600	La bella addormentata nel bosco DA (16 22 30)
HOLIDAY L. 8 000 Largo B Marcello 1	Tel 858326	O Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich DR (15 30-22 30)
INDUNO L 7 000 Via G Induno	Tel 582495	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith BR (16 22 30)
KING L 8 000 Via Fogliano 37	Tel 8319541	Due figli di... di Frank Oz con Michael Caine Steve Martin BR (16 30-22 30)
MADISON L. 6 000 Via Chiabrera 121	Tel 5126926	SALA A. Il frullo del passero di Gianfranco Mingozzi con Ornella Muti e Philippe Noiret BR (16 15 22 30) SALA B □ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 15 22 30)
MAESTOSO L 8 000 Via Appia 418	Tel 786086	Una pallottola spuntata di D Zucker BR (17 15 22 30)
MAJESTIC L 7 000 Via SS Apostoli 20	Tel 6794908	Yeelen di Souleymane Cisse DR (16 30-22 30)
MERCURY L 5 000 Via di Porta Castello 44	Tel 6873924	Film per adulti (16 22 30)
METROPOLITAN L 8 000 Via del Corso 8	Tel 3600933	Una pallottola spuntata di D Zucker BR (16 45 22 30)
MIGNON L 8 000 Via Viterbo 11	Tel 869493	L opera al nero di André Delvaux con Gian Maria Volonté BR (16 30-22 30)
MODERNETTA L. 5 000 Piazza Repubblica, 44	Tel 460285	Film per adulti (10-11 30/16 22 30)
MODERNO L 5 000 Piazza Repubblica 45	Tel 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK L 8 000 Via delle Cave 44	Tel 7810271	□ Rainman di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (15 22 30)
PARIS L 8 000 Via Magna Grecia 112	Tel 7596568	Ho sposato un Aliena PRIMA (16 22 30)
PASQUINO L 5 000 Vicolo del Piede 19	Tel 5803622	The accused (versione inglese) (16 30 22 30)
PRESIDENT L. 6 000 Via Appia Nuova, 427	Tel 7810146	Saka infuocata per caldi incontri E (VM18) (15 22 30)
PUSSICAT L 4 000 Via Cairoli 96	Tel. 7313300	Sposine, mariti ed altre esperienze (VM18) (11 22 30)
QUIRINALE L. 8 000 Via Nazionale 190	Tel 462653	O Le relazioni pericolose di Stephen Frears, con John Malkovich DR 15 30 22 30)
QUIRINETTA L 8 000 Via M Minghetti 5	Tel 6790012	□ Un altra donna di Woody Allen con Gena Rowlands BR (16 30-22 30)
REALE L 8 000 Piazza Sonnino	Tel 5810234	Dr Jekyll e Mr Hyde PRIMA (16 30-22 30)
REX L 6 000 Corso Trieste 118	Tel 864165	Matador di Pedro Almodovar con Assumpta Serna BR (16 30 22 30)
RIALTO L 6 000 Via IV Novembre 156	Tel 6790763	La legge del desiderio PRIMA (16 22 30)
RITZ L. 8 000 Viale Somalia 109	Tel. 837481	Dr e Mr Hyde PRIMA (17 22 30)
RIVOLI L. 8 000 Via Lombardia, 23	Tel 460883	Ho sposato un Aliena PRIMA (16 30-22 30)
ROUGE ET NOIR L. 8 000 Via Salaria 31	Tel 864305	Dr Jekyll e Mr Hyde PRIMA (17 22 30)
ROYAL L. 8 000 Via E Filiberto 175	Tel 7574549	Essi vivono di John Carpenter con Roddy Piper H (16 30-22 30)
SUPERCINEMA L. 8 000 Via Viminale 53	Tel 485498	O Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cleese Jamie Lee Curtis BR (16 30-22 30)
UNIVERSAL L 7 000 Via Bari 18	Tel 8831216	■ Francesco di Liliana Cavani con Mickey Rourke DR (16 30-22 30)
VIP-SDA L. 7 000 Via Galla e Sidama 20	Tel 8395173	O Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cleese Jamie Lee Curtis - BR (16 30-22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L.3 000 Piazza G Pepe	Tel. 7313306	Femmine bizzarre per stalloni E (VM18)
ANIENE L. 4 500 Piazza Sempione 18	Tel 890817	Film per adulti
AQUILA L 2 000 Via L Aquila, 74	Tel. 7594951	P come pubertà E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE L 2 000 Via Macerata 10	Tel 7003527	Film per adulti
MOULIN ROUGE L. 3 000 Via M Corbino 23	Tel. 5562350	La moglie e la bestia E (VM18) (16-22 30)
NUOVO L. 5 000 Largo Ascianghi 1	Tel 588116	O Salaam Bombay di Mira Nair DR (16 15 22 30)
ODEON L 2 000 Piazza Repubblica	Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM L. 3 000 P zza B Romano	Tel 5110203	Poker di donne
SPLENDID L 4 000 Via Pier delle Vigne 4	Tel 620205	American sexual hard E (VM18) (11 22 30)
ULISSE L. 4 500 Via Tiburtina 354	Tel 433744	Film per adulti
VOLTURNO L. 6 000 Via Volturno 37		Fremiti d amore - E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCIE V.le Provincie, 41	Tel 420021	Rambo 3 con S Stallone A (16 22 30)

■ CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405		Hi mom con R De Niro (15 30-20 30)
GRAUCO L. 5 000 Via Perugia, 34	Tel. 7001785-7822311	Cinema ungherese La più bella età dell'uomo di Sandor Simó (21)
IL LABIRINTO L. 5 000 Via Pompeo Magno, 27	Tel. 312283	SALA A. □ Stesso sangue di S Cecca e E Eronico (19 22 30) SALA B O La piccola ladra di Claude Miller; con Charlotte Gainsbourg BR (19 30-22 30)
TIBUR L 3 500-2 500 Via degli Etruschi 40	Tel. 4957762	L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci ST (16 22 30)

■ SALE PARROCCHIALI

CARAVAGGIO Via Paisiello, 24/B	Tel 864210	■ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone (15 30-22)

■ FUORI ROMA

ALBANO		
FLORIDA	Tel. 9321339	Film per adulti (15 30-22 15)
FRASCATI		
POLITEAMA Largo Panizza 5	Tel 9420479	SALA A □ Rainman di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (15 35 22 30) SALA B Una pallottola spuntata di D Zucker BR (16 22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	Tequila connection di Robert Towne con mel Gibson Michelle Pfeiffer G (16 22 30)
GROTTAFERRATA		
AMBASSADOR L. 7 000	Tel 9456041	□ Un altra donna di Woody Allen con Gena Rowlands BR (16 22 30)
VENERI L. 7 000	Tel. 9454592	■ Francesco di Liliana Cavani con Mickey Rourke DR (16 22)
MONTEROTONDO		
NOVO MANCINI	Tel 9001888	Fiona sesso e fuoco E (VM18) (16 22)
OSTIA		
KRYSTALL Via Pallottini L 5 000	Tel. 5603186	O Turista per caso di Lawrence Kasdan con William Hurt Kathleen Turner BR (15 30 22 30)
SISTO Via dei Romagnoli L 8 000	Tel 5610750	Una pallottola spuntata di D Zucker BR (16 22 30)
SUPERGA V.le della Marina, 44 L. 8 000	Tel 5604076	□ Rainman di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (15 30 22 30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI	Tel 0774/28278	I gemelli di Ivan Reitman con Arnold Schwarzenegger BR
VALMONTONE		
MODERNO		Film per adulti (17 30-21 45)

■ PROSA

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6896211)
Alle 21 **Situation comedy** di J Mortimer e B Cooke con l Assoc azione Il Palcoscenico Regia di Roberto Bencivenga

AL BORGO (Via dei Penitenzieri 11/c Tel 6861926)
Alle 21 **All uscita e altre letture** di Luigi Pirandello diretto ed interpretato da G Nardoni

ALFELLINI (Via F Carletti 5 Tel 5744014 5783595)
Alle 22 **Magicomio** con Francesco Scimemi

ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte della Farina 36 Tel 6879670)
Alle 18 **Giochi di comunicazione e d'espressione** Il pubblico come protagonista

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 21 15 **Errori ed orrori del Dottor Jekyll e Domitilla e è il telefono che squilla** con la Compagnia La Maschera

ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel 6544601)
Alle 21 **Antonio e Cleopatra** di W Shakespeare con Valeria Moriconi Massimo De Francovich Regia di Giancarlo Cobelli

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)
Alle 21 **Autori? Si nasce.** Regia di G B Borghesano

ATENEO E T I (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Alle 21 **Al Teatro D Alvernia** di Alessandro Fo e Angelo Maria Ripellino con Luigi Basagaluppi Regia di Beno Mazzone

BEAT 72 (Via G G Belli 72 - Tel 317715)
Alle 21 30 **Hieronimo è ancora stupido** da Eliot Kyd con Riccardo Vannuccini

BELLI (Piazza S Apollonia 11/a Tel 5894875)
Alle 21 **Il contratto** di Slawomir Mrozek con Marie Grazia Bon Stefano Corsi Regia di Dino Lombardo Musiche di Francesco Verdinelli

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495)
Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio teatrale diretto da Franco Venturini (Informazioni al n 7003495)

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel 6797270)
Alle 21 Roma in musica **La canzone romana del 300 a Romolo Balzani** con la Compagnia Stabile

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5310613)
Alle 21 **Me l amore... no** di T Mazzuca con Bianca Galvan Walter Mramor Edda Dell Orso Regia di W Mramor

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 Tel 6861311)
Alle 21 30 **La trama** scritto e interpretato da Salvatore Santucci

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 21 **Wunderbar (la dissacrante comicità del kabaret tedesco)** di e con Patrick Rossi Gastaldi

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 8831300)
Alle 21 **La signora è cotta?** da G Rescigno con Aldo Giuffré Wanda Pirol regia di Aldo Giuffré

DELLE VOCI (Via E Bombelli 24 - Tel 6810118)
Alle 21 **Solo per te Stellina.** Scritto e diretto da Laura Angiulli con la Compagnia Il Teatro

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114)
Alle 20 45 **Lungo viaggio verso la notte** di E O Neil con Anna Proclemer Gabriele Ferzetti Regia di Mario Missiroli

E T I QUIRINO (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 20 45 **Purché tutto resti in famiglia** di Alan Ayckbourn con Sergio Fanton Regia di Franco Però

E T I. SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 Tel 6794753)
Alle 21 **Hedda Gabler** di Henrik Ibsen con la Compagnia Meta Teatro Regia di Pippo D Marca

E T I VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6543794)
Alle 21 **Napoli Hotel Excelsior** di Raffaele Viviani con Tato Russo Della Fredan

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 7887721)
Alle 21 **Meteora** con Cecilia Gallia Claudia Frisone regia di Per Testa

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 21 **La lupa** di Giovanni Verga con Caterina Costantini Clara Bin di Regia di Pasquale De Cristofaro

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Alle 21 **Dannunziana** con Giorgio Albertazzi e Mariangela D Abbraccio Regia di Giorgio Albertazzi

IL CENACOLO (Via Cavour 108 Tel 4759710)
Alle 21 **Visita ai parenti** di Aldo Nicolas con la Compagnia della Commedia Popolare italiana Regia di Aldo Manfrè

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo 4 Tel 5810721)
Alle 22 30 **Meglio tardi che Rai** di Amendola & Amendola con Lando Fiorini Gusy Valer Regia degli autori

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277)
Alle 21 45 **Varietando** due tempi di Franco Zavola con Tommaso Zevola Carlo Del Giudice Francesca Biagi

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo, 1 - Tel 5817413)
Alle 21 **Norma ... perché Norma?** Scritto e diretto da Italo Nunziata con Michael Aspinall

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni 51 Tel 5782637 - 5746162)
Alle 21 **Il giardino dei ciliegi** di Anton Cechov con la Compagnia Teatro Tenda La Maschera Regia di Antonello Aglioti

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
SALA A Alle 21 30 **Woyzecy** di Georg Buchner con la Compagnia T S B M Regia di Claudio Zinelli
SALA B Alle 21 **Arte (quasi) drammatica** di Gianni Ferrini con la Compagnia teatrale La Pullera Regia di Gianni Ferrini

LA SCATOLA MAGICA (Piazza Donna Olimpia 5 Scala F int 6 - Tel 5314308)
Alle 20 30 **Sogni di cachione** con Alessandro Ruo Alle 21 30 **Videogames** con Gli Ex Abrupto regia di Massimiliano Morini

MANZONI (Via Montezebio 14/c Tel 31 26 77)
Alle 21 **Opera di bene** di G Gazzetti e **Il miracolo** di G Prosperi con Silvio Spaccesi Giulio Donnini Regia di Silvio Spaccesi

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6548735)
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 20 45 **L uomo nudo e l uomo in frack** di Dario Fo con la Compagnia Prosa Regia di Paolo Emilio Landi
Alle 22 30 **Tre squilli per Lola** di Roberto Mazzucco con la Compagnia Teatro Instabile Regia di Gianni Leonetti
SALA GRANDE Alle 21 **Porcile** di P P Pasolini con B Alessandro C Sartorello Regia di Roberto Guicciardini
SALA ORFEO (Tel 6544330)
Alle 21 30 **Homunculus** da Nikolaj V Gogol e Jaroslav Hasek con la Compagnia Verso/Zeum Regia di Gianfranco Evangelista

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
Alle 21 30 **La mia patente non scade mai** con Gisele Dix

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a Tel 3611501)
Alle 21 15 **Estreme conseguenze** di Alberto Negro con la Cooperativa Panfocus Regia di Alberto Negro

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269)
Alle 21 30 **Viva Viva San Culotto** commedia musicale scritta e diretta da Castellacci e Pingitore Con Oreste Lionello e Pippo Franco

SAN GENESIO (Via Podgora 1 Tel 310632)
Alle 21 **Delirio a due** di E Ionesco e **Ortensia ha detto: me ne frego** con la Compagnia Cinieri-Palazzo

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841)
Alle 21 **I sette Re di Roma** due tempi di Luigi Magni con Gigi Proietti Regia di Pietro Garinei

SPAZIO UNO (Via dei Panieri 3 Tel 5896974)
Alle 21 **Il binologo** di e con Rita Savagnone e Paila Pavese Regia di Alvaro Piccardi

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c Tel 3669800)
Alle 21 30 **Delitto perfetto** di Frederick Knott con Giancarlo Sisti Silvano Tranquilli Evelina Nazzari Regia di Pier Latino Guidotti

STUDIO T S.D. (Via della Paglia 32 Tel 5895205)
Alle 21 **Il letto** (da «Ulisses» di J Joyce con Clara Colosimo Regia di Giuseppe Babbo

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 **Lucertole** testo e regia di Carlina Torta con Marco Zannoni John Charles Murphy

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel, 5895782)
SALA CAFFÈ Alle 21 30 **Bene da morire** con Aldo Vinci Carmen Gardina regia di Davide Bulgarelli

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 21 **Il giuoco delle parti** di Luigi Pirandello con la Compagnia La Bottega delle Maschere Regia di Marcello Amici

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880988)
Alle 21 **Zero** di Antonio Fiore con la Cooperativa Teatro Nuovo Regia di Renato Carpentieri

ULPIANO (Via L Calamatta 38 Tel 3567304)
Alle 21 **Giovani donne in abiti chiari** Per un'aria di Enrico Caruso con Paola Iurlano Piero Izzolino regia di Stefano Napoli

■ MUSICA

■ CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione Tel 6780742)
Oggi alle 21 Concerto del violinista Viktor a Mullova e del pianista Bruno Canino In programma Beethoven Sonata n mi bemolle maggiore per violino e pianoforte op 2 n 3 Stravinsky Divertimento per violino e pianoforte Mozart Sonata in sol maggiore per violino e pianoforte K 379 Prokofiev Sonata n 2 n re maggiore per violino e pianoforte op 94 bis

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis Tel 36866416)
Alle 18 30 Concerto sinfonico pubblico diretto da Ferdinand Leitner Musiche di Schumann Brahms

AUDITORIUM SERAPHICUM (Via del Serafico, 1 Eur)
Alle 20 45 Concerto del trio Alba musica In programma Arie e canzoni della Spagna dell Italia e dell Inghilterra del 500 e 600

AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano, 38)
Alle 17 30. Concerto dell Orchestra da camera di Padova e del Veneto Musiche di Veress Mozart Lutoslawski

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano Tel 393304)
Alle 21 Concerto del pianista Ivo Pogorelich Musiche di Brahms Liszt Chopin

PALAZZO DELLA CANCELLERIA (P zza Cancelleria Tel 6568441)
Alle 21 Concerto del duo pianistico Christa e P ernarco Mas

SALA BALDINI (P zza Campitelli 9 Tel 65438978)
Alle 21 Concerto di canzoni e danze del 500 Veneto

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6868711)
Alle 15 **La storia del teatro.** Spettacoli per le scuole

AURORA (Via Flaminia 20 Tel 393269)
Alle 10 **Cenerentola** con la Compagnia De lla Rancia Regia di Saverio Manoni

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 Tel 7487612)
Alle 10 **Piccole ali** con il Collettivo di Ricerche Espressive e Sperimentazione teatrale Regia di Massimo Marino

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7001785 7822311)
Sabato e domenica alle 17 **La bella addormentata.** Versione di Roberto Galve alle 18 30 Le più belle fiabe popolari ungheresi

SCELTI PER VOI

□ STESSO SANGUE
Sembra incredibile C è un giovanes film italiano da vedere È «Stesso sangue» diretto a quattro mani dai romani Egidio Eronico e Sandro Cecca storia con the roads ambientata in un Molise che sembra l America dei film di Wim Wenders. Due fratelli lui 24 anni lei 14 rimangono orfani e si danno alla macchia per impedire che la ragazza venga affidata ad estranei Inizia un odissea che avrà un finale irrimediabilmente tragico Un film insolito con personaggi di carne e ossa con dialoghi verosimili. Un film vero insomma E gli esordi dei registi italiani raramente lo sono
LABIRINTO (sala A)

O JACKNIFE
Ancora un film sul «maledetto Vietnam» visto con gli occhi dei reduci Due, per l esattezza interpretati da Robert De Niro e L argomento Ed Harris. Il primo capellone e gentile (anche se preda di crisi improvvise) cerca di aiutare l altro a rimettersi in sesto. Tra i due una donna, che «Jacknife» (è il soprannome di De Niro) conquisterà un po alla volta condividendo con lei frustrazioni e tenerezze. Dirige l inglese David Jones quello di «Tradimenti» con uno stile poco accattivante ma intonato al dramma dei veterani una ferita aperta nella coscienza dell America
CAPRANICA

O SOTTO ACCUSA
A essere messa sotto accusa è Jodie Foster qui nei panni di una ragazza violentata in un clima da stadio nella sala giochi di un bar Lo stupro terribile e ripetuto c è stato ma siccome lei passa per una ragazza «poco per bene» la pena non sarà esemplare La ragazza si arrabbia e aiutata da un avvocatessa in carriera riesce a fare con dannare anche gli uomini che essi stettero alla violenza incitando e urlando Film giudiziario classico e ben girato che istilla nello spettatore una giusta domanda la legge può usare pesi e misure diversi a seconda della «moralità» della vittima?
EMBASSY

■ FRANCESCO
A Oltre vent anni dal suo primo «San Francesco» prodotto per la Rai Liliana Cavani torna ad occuparsi del Santo di Assisi Stavolta il suo Francesco non è più un ribelle pressesantottino ma un uomo in cui matura prima la scelta della povertà poi il contatto con Dio Il film ripercorre la biografia di Francesco evitando le immagini più consuete, e disegnando un Medioevo violento e crudele in cui la scelta «pacifista» del santo acquista ancora più valore. Al servizio della Cavani nel ruolo principale un Mickey Rourke la cui identificazione nel personaggio raggiunge davvero l intensità di un fioretto.
ADRIANO UNIVERSAL

□ UN ALTRA DONNA
Ormai ci siamo abituati Woody Allen licenzia un capolavoro ogni dodici mesi anche meno In questo nuovo gioiellino mette a contatto la sua consueta partner Mia Farrow con un attrice per lui insolita Gena Rowlands già consorte e compagna di lavoro dello scomparso John Cassavetes Allen non compare come attore si limita a dirigere raccontando la storia di una donna che da una parete del suo ufficio sente «filtrare» le confessioni di un altra donna che si confida a un psicoanalista. Nasce così una strana complicità fra due persone che non si sono mai conosciute.
QUIRINETTA

O TURISTA PER CASO
Da Lawrence Kasdan, regista di «Brivido caldo» e del «Grande freddo» una tragicommedia che rischia di deludere i suoi fan. Eppure «Turista per caso» è un film curioso, per il sottotesto sentimentale, per la bizzarria di certe annotazioni di costume per la verità dei piccoli meccanismi sentimentali. William Hurt è uno scrittore di guide turistiche per uomini d'affari che non amano viaggiare. Il suo motto è «In viaggio come nella vita il meno è meglio» E infatti la sua è un esistenza quieta e tranquilla, che nemmeno la morte del figlioletto riesce a scuotere più di tanto. Eppure una stravagante addestratrice di cani riuscirà dove fallì la moglie
ARISTON 2, CAPITOL

O LE RELAZIONI PERICOLOSE
Ovvero come nasce una moda: È il primo dei due film (l'altro è «Valmont» di Milos Forman) ispirato al celebre romanzo epistolare di Choderlos de Laclos «Les liaisons dangereuses», scritto alla vigilia della Rivoluzione francese. La sceneggiata Christopher Hampton, che già ne firmò una riduzione teatrale, lo dirige Stephen Frears, uomo di punta del nuovo cinema britannico. La storia libertina della tresca amorosa di una marchesa e di un visconte uniti nel tramare il male, diventa così un «veicolo» per alcuni dei migliori attori americani delle ultime generazioni; Glenn Close, Michelle Pfeiffer e John Malkovich, per altro lievemente impacciati nei debordanti costumi del 700
HOLIDAY, QUIRINALE

■ JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3599398)
Alle 22 Serata fusion con il gruppo dei Gutter Brothers

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 Tel 582551)
Alle 21 30 Concerto Alan Stivell & Band

BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere 43 Tel 5816121)
Alle 22 Jazz dal vivo con i Silent Circus

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 96)
Alle 21 30 Concerto del Super group

CARUSO CAFFÈ (Via Monte di Testaccio 36)
Alle 21 30 Concerto di Fabio Mariani con «Dig ta Connection»

CLASSICO (Via Libetta 7)
Alle 21 30 Musica salsa con i Caribe Ingresso libero

EL CHARANGO (Via S Onofrio, 28 Tel 6879908)
Alle 22 Concerto dei El Cafetal

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi 3 Tel 5892374)
Alle 21 30 Folkstudio in concert

FONCLEA (Via Crescenzio, 82/a - Tel 6896302)
Alle 22 30. Jazz fusion con gli

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/b - Tel 5813249)
Alle 21 30 Concerto del gruppo «Tapes»

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel 6544934)
Alle 22 Concerto del Trio di Giancarlo Bianchetti

OLIMPICO (Piazza G. Da Fabriano, 19 Tel 393304)
Lunedì alle 21 Concerto di Eugenio Bennato

SAINT-LOUIS (Via del Cardello, 13 - Tel 4745076)
Alle 21 Concerto del quartetto di Roberto Gatto

TENDA STRISCE (Via C Colombo)
Alle 21 Concerto di Pierangelo Bertoli

SCIOPERO STUDENTI

Droga un problema comune:

PUNIRE I TRAFFICANTI NON I RAGAZZI

22 APRILE ore 9
TEATRO MONGIOVINO
(davanti al Palazzo della Regione)

Interviene **GIANNI CUPERLO**
Segretario Nazionale FGCI

PCI FGCI - XI CIRCOSCRIZIONE

UN CENTRO DI INFORMAZIONE E ASSISTENZA SUL SERVIZIO MILITARE E CIVILE

- Rinvio, come e quando si fa?
- Quali sono le ultime circolari del ministero sul rinvio, servizio militare e civile?
- Servizio civile quanto dura? Dove e con chi è possibile farlo? Che prospettive si aprono?

. a 100 metri dal distretto le risposte a tutto questo!

Presso la sezione PCI - MAZZINI
(V le Mazzini 85)

Aperto i giorni
Martedì 12,30/13,45 - Giovedì 12,30/13,45

PCI - FGCI ● MAZZINI

NON PER FAVORE MA PER DIRITTO

Venerdì 21 aprile - ore 18
presso i locali della "Sezione Italia"
via Catanzaro 3

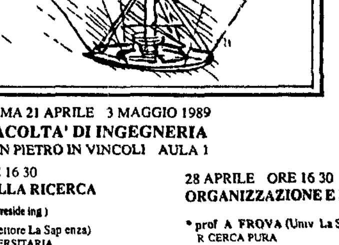
Assemblea costitutiva del Centro per la difesa dei diritti del cittadino

partecipa
MASSIMO BRUTTI

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
Iniziative culturali e sociali degli studenti

RICERCA & RICERCA

COSCIENZA E CONOSCENZA DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELL INNOVAZIONE TECNOLOGICA



ROMA 21 APRILE 3 MAGGIO 1989
FACOLTA' DI INGEGNERIA
SAN PIETRO IN VINCOLI AULA 1

21 APRILE ORE 16 30
POLITICHE DELLA RICERCA
introduce A. NISITI (Preside ing)
- prof G TECCE (Rettore La Sapienza) AUTONOMIA UNIVERSITARIA E FUTURO DELLA RICERCA
- prof G BIORCI (V ce pres C N R) POLITICA DELLA RICERCA ITALIANA
- dott D ARCHIBUGI (C N R) DIETRO I FINANZIAMENTI

26 APRILE ORE 16 30
GLI ASPETTI MILITARI
- dott A CASTAGNOLA (CE S P I) LA RICONVERSIONE DAL MILITARE AL CIVILE
- ing A GILARDINI (Dir SELENIA) RICADUTE CIVILI DELLA RICERCA MILITARE
- prof C BERNARDINI (Un La Sapienza) SEGRETO MILITARE E LIBERTA DI RICERCA

28 APRILE ORE 16 30
ORGANIZZAZIONE E METODOLOGIE
- prof A FROVA (Univ La Sapienza) RICERCA PURA E RICERCA TECNOLOGICA
- prof L MAIANI (Univ La Sapienza) LA NUOVA ORGANIZZAZIONE. BIG SCIENCE
- dott V F. POLCARO (C N R) I GRANDI PROGETTI DI RICERCA

3 MAGGIO ORE 16 30
ETICA DELLA RICERCA
- on C TESTA (deputato) LA RICERCA NELLE BIOTECNOLOGIE E L'ETICA AMBIENTALE
- prof V NASO (Univ La Sapienza) LA RICERCA UNIVERSITARIA E LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
- prof M CINI (Univ La Sapienza) ETICA DELLA RICERCA

A CURA DEL COLLETTIVO DEGLI STUDENTI DI INGEGNERIA

Incontro
a Salsomaggiore con Joan Fontaine. La famosa diva parla del suo passato hollywoodiano e dei suoi progetti a Londra

Il regista
Gabriele Salvatores presenta il suo nuovo film «Marrakech Express» presto nei cinema: quattro amici nel deserto africano

Vedi retro

In Usa ritirati gli spot dai programmi tv «sgraditi»

E la «morale» fu salvata dal dopobarba

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Il signor Bundy mette le mani addosso alla moglie in prima serata, è scamiciato, rutta volentieri; per risolvere una crisi di stitichezza, gli basta guardare qualche sequenza di *Thirtysomething*. Che è sempre in prima serata, patinato, pensoso, con protagonisti educati e yuppie che parlano a lungo dei loro problemi. E che fanno correre infallibilmente Bundy in bagno. Lo stesso risultato, apparentemente, lo provoca proprio Bundy in una distinta signora che ora rilascia interviste dalla sua casa suburbana nel Michigan: la «situation comedy» (telefilm comico) di cui lui è il protagonista, *Married with Children* («Sposati con figli», ma in modo meno idilliaco della media alla tv americana) ha talmente disgustato la signora da convincerla a lanciare una campagna contro lo show. Ha scritto lettere, ha mobilitato gruppi religiosi e comitati per il buon costume. L'obiettivo era convincere le compagnie che compravano spot pubblicitari negli intervalli di *Married with Children* a non comprarne più. E parecchie di queste compagnie, preoccupate dalle pressioni di questi gruppi di cittadini indignati, hanno detto di sì. E hanno ritirato la loro pubblicità. La Fox, network di stazioni tv indipendenti di proprietà del magnate australiano dei giornali popolari, Rupert Murdoch, produttrice di «Married with Children», è stata avvisata una volta per tutte.

Lo show dei Bundy rissosi e cafoncelli, però, ha un buon successo di pubblico. Qualche spot in meno non dovrebbe, per il momento, affossarlo. Mentre la perdita di pubblicità causa proteste anti-immoralità ha dato il colpo finale a un'altra serie, questa volta del network Abc, *Heartbeat*. Raccontava le storie, volonterose, macchinose, noiose, di una clinica gestita da medici donne. La sua fine è stata affrettata dalle pressioni sui maggiori inserzionisti, venute da gruppi fondamentalisti-cristiani. Motivo della loro indignazione: uno dei personaggi fissi era un'infermiera lesbica. Risultato dell'indignazione di cui sopra: la Mennen Company (quella del dopobarba), la Ralston Purina (gigante del cibo per cani e gatti) e la General Mills hanno ritirato i loro spot. *Heartbeat* ha esalato l'ultimo respiro martedì scorso.

«Si sono inchinati alle pretese della destra religiosa», commenta secco un comunicato della lega antidiffamazione dei gay e delle lesbiche americane. «Ma questo è un momento difficile per tutti, per i network e gli inserzionisti», spiega sconsolato Dom Giofre, portavoce del network numero uno, l'Nbc. «Ci sono tanti gruppi di pressione. Gli inserzionisti non vogliono essere criticati pubblicamente; anche se poi le critiche non sono giuste. Noi, comunque, speriamo che la maggior parte delle compagnie capisca che non tutti i gruppi e tutti gli individui rappresentano necessariamente le opinioni del pubblico in generale».

Ma proprio l'Nbc, proprio la settimana scorsa, è stata l'ultima vittima della grande offensiva neopuritana contro i programmi tv. Questa volta, la trasmissione sotto accusa è un fiore all'occhiello, iconoclasta ma storico, della rete, il varietà satirico *Saturday Night Live*. Lo show che ha fatto nascere star come John Belushi, Dan Aykroyd, Eddie Murphy, offre regolarmente sketch che una serie di gruppi guidati dall'American Family Association (Afa, sede a Tupelo, Mississippi, profondo Sud) trova offensivi. Ci sono stati personaggi fissi come la «Church Lady», delirante signora di chiesa; scenette in cui tutto il cast, nudo (ma nascosto dalla vita in giù da una panchina), inseriva in ogni frase la parola «pene»; e battutacce di tutti i generi su politica e cronaca. L'ultima campagna contro *Saturday Night Live* ha avuto successo: prima hanno ritirato i loro spot le solite General Mills e Ralston Purina, poi si è aggiunta la megacatena Domino's Pizza. «Come succede in questi casi, abbiamo ricevuto un mare di lettere e telefonate che criticavano il programma», racconta il portavoce di Domino's, Mike Raymond. «Dietro alle quali, certamente, c'era l'Afa del reverendo Donald Wildmon».

Sono pressioni dal basso, organizzate sapientemente, e con a disposizione un terreno sempre più fertile negli Stati Uniti. La stessa Domino's Pizza, dicono i bene informati, finanzia un gruppo «per la vita» che picchetta le cliniche dove si fanno aborti; una compagnia aerea, la Us Air, darebbe biglietti gratis allo stesso gruppo: così, sono sempre gli stessi a volare da una città all'altra, e a presentarsi come un movimento di massa. I direttori di due grandi quotidiani, liberal ma preoccupati, il *New York Times* e il *Washington Post*, hanno mandato circolari in cui si invitano i giornalisti che hanno partecipato alla marcia per il diritto all'aborto, il 9 aprile a Washington, a non farlo più: altrimenti, hanno scritto, ne risente l'immagine obiettiva della testata. Neanche le multinazionali sono troppo contente: la Pepsi, dopo il putiferio causato dal video «sacrilego» di Madonna, *Like a Prayer*, ha ritirato i suoi spot con la cantante (visti in tv solo due volte). Perdita secca, 9 milioni di dollari, oltre 10 miliardi di lire. Ma, per chi scrive letteracce per la cattiva condotta del signor Bundy, per chi ce l'ha con le infermiere lesbiche e Madonna blasfema, il definitivo segnale di via libera potrebbe arrivare a fine giugno. Quando la Corte suprema emetterà la sua nuova sentenza, appunto, sull'aborto. Se darà ai singoli Stati la facoltà di renderlo o no legittimo, la destra religiosa di base si mobiliterà in grande; e avrà un nuovo, ulteriore rilancio.

American Sahara

Bernardo Bertolucci trarrà un film da «The Sheltering Sky», il primo romanzo di Paul Bowles. La singolare parabola di uno scrittore per «addetti ai lavori»

VITO AMORUSO

La notizia che Bernardo Bertolucci trarrà dal romanzo d'esordio di Paul Bowles, *The Sheltering Sky* (1949), il soggetto del suo prossimo film, contribuirà naturalmente al rilancio su larga scala di questa eccentrica personalità di scrittore americano. Quanto mai opportuna e tempestiva è dunque l'iniziativa di Garzanti che ce lo presenta in una buona traduzione (*Il tè nel Sahara*, nella versione di Hilia Brinis, pp. 272, lire 30.000).

Bowles è infatti diventato nel tempo, nonostante il successo iniziale, uno scrittore per scrittori, un piccolo mito, discreto ma continuo, vivo pressoché esclusivamente in una cerchia ristretta di artisti e di addetti ai lavori, ma non senza contrasti, riserve, perplessità. Fra queste ultime, ad esempio, ricordo un giudizio sostanzialmente stroncatorio di Alfred Kazin il quale, già nel 1959, e proprio in riferimento a *Il tè nel Sahara*, individuava pregi e limiti di Bowles nel suo «sofisticato romanticismo», in una forma cioè di fuga dal paesaggio morale dell'America fra le due guerre, sotto il «protettivo» rifugio di cieli e paesaggi esotici.

Al di là dell'asprezza polemica della formulazione, Kazin individuava certo un nodo e un problema reali, che i due romanzi successivi, *Lascia che accada* del 1952 e *La tela del ragno* del 1955, avrebbero maggiormente messo in luce.

per miglio comprenderli, un accenno alla trama e alla forma narrativa di questo *Il tè nel Sahara* non è inutile, perché si tratta di un nucleo tematico che non solo presenta molti echi autobiografici, ma si riproduce sostanzialmente identico anche nelle altre prove narrative. I tre americani protagonisti del romanzo, infatti, sono una versione novecentesca di «innocenti all'estero», per usare un celebre titolo di Mark Twain: Port, sua moglie Kit e il loro amico Tunner, americani inquieti in fuga dall'America e dall'Europa devastata dalla guerra, cercano nel Nord Africa l'orizzonte nella cui vastità perdersi per ritrovare la propria identità. È, naturalmente, un viaggio destinato ad avere, nella sua peripezia fisica e morale, un destino di morte o di follia, perché sin dall'inizio segato dalla solitudine profonda, insieme personale e sociale, dei personaggi.

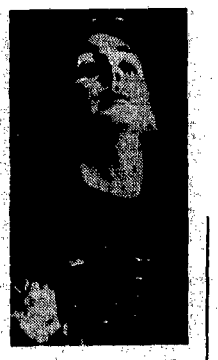
La coscienza di sé, la ricerca dell'altro, lo sforzo di trascendere, sotto l'infuocato o buio cielo africano, il groviglio di domande e di pulsioni irrisolte, costituiscono in verità altrettante maglie della rete che li imprigiona. Bowles cala questa ansia di «altrove», di negazione impossibile delle proprie radici, in una trama romanzesca il cui impianto realistico è nella sostanza molto tradizionale, persino caricato di elementi ad effetto, in una un po' ibrida mescolanza di romanzo d'appendice e di avventura. A questo modo il susseguirsi e l'intrecciarsi di intrighi da tringolo amoroso, di colpi di scena fatti di passaporti rubati e mercanteggiati, di tradimenti e di stupri con qualche concessione al dettaglio macabro e all'orrido, mettono ancora più a nudo lo scompenso evidente fra le ambizioni di questa avventura conoscitiva e la resa effettiva del quadro, a volte semplicemente melodrammatico, dove la stessa rappresentazione del mondo arabo e africano sembra già predisposta a una sua decorativa illustrazione cinematografica. Di vivo e autentico, come lo può essere non un oggetto, ma un vero e proprio personaggio, vi è non a caso solo il paesaggio, l'aspra e splendente totalità del deserto, con la sua luce assoluta che è tale non solo quando distingue, ma proprio quando avvolge e cancella, presenza misteriosa e certa quanto più è assente.

Le giustapposte tensioni narrative del romanzo rimandano a un contesto ideologico che è di Bowles ma anche della più significativa letteratura americana del Novecento. Esemplificando al massimo, si può dire che la caratteristica fondamentale di questo contesto sta nel fatto che solo un americano è destinato a incontrare, nella più remota e diversa realtà, solo e ancora se stesso, trasformando il mondo in uno specchio.

Per questo, l'ambivalente punto di vista del narratore è il centro reale del romanzo: in Bowles, infatti, la tensione divergente fra «mal d'Africa» – con tutte le tentazioni esotiche e estetizzanti che può sottendere – e stimmate americane percorre non solo tutta l'esperienza artistica, ma la sua stessa vita. Amico di Gertrude Stein che per prima lo introdusse al paese che sarebbe diventato la sua seconda patria (l'Africa e poi Tangeri), allievo del musicista d'avanguardia Aaron Copland, influenzato dall'esperienza surrealista, Bowles è, in fondo, un inquieto epigono degli «espatriati» americani a Parigi dei primi anni Trenta. Tutta la sua vicenda umana e artistica può essere infatti vista come un punto di congiunzione e di trapasso fra epoche e stagioni della cultura americana all'apparenza diverse e contrastanti: la fuga e il rifiuto sembrano, ad esempio, portare al limite estremo l'avventura di Hemingway, ma possono trovare una fraterna consonanza di accenti e di temi con la generazione di artisti cresciuta nell'America grigia e «unidimensionale» degli anni Cinquanta, dai *beats* a Mailer e Salinger, con una ribellione, dunque, più ideologicamente accentuata e assai lontana dalla solitaria ricerca estetica degli esordi.

Parabola singolare, come si vede, ma non così contraddittoria come può essere giudicata, al contrario rivelatrice a suo modo delle drammatiche continuità della storia culturale americana.

A Bowles è strutturalmente negato, ad esempio, il diniego finale di un Rimbaud, l'addio all'Europa che è anche un congedo definitivo dalla lingua della poesia, dagli statuti e dal mandato dell'artista: non a caso, gli è più propria la qualità, tenacamente individualistica, dell'osservatore che s'arresta al di qua di quella soglia estrema che è l'Africa, dello straniero che mai veramente s'integra o si dissolve in quell'orizzonte, distinto dal proprio ultimo approdo nella forma di un esilio o di una pace separata.



Solo McCartney nel disco per le vittime di Sheffield

Neanche la beneficenza ha fatto il miracolo. I tre Beatles superstiti (dopo la morte di Lennon) non torneranno assieme: il disco i cui incassi saranno devoluti alle famiglie dei morti nello stadio di Sheffield si farà, ma sarà firmato dal solo Paul McCartney (nella foto). Lo ha dichiarato un portavoce della Pwl Studios che cura l'incisione, iniziata a Londra ieri mattina. Ufficialmente, è una questione di tempi: il disco *deve* (ma perché?) essere pronto per il 2 maggio, e la scadenza ha impedito di attendere che Ringo Starr e George Harrison tornassero in Gran Bretagna dai loro viaggi. In realtà, evidentemente, le beghe (personali e legali) fra i tre musicisti non sono ancora finite. Il disco comunque uscirà e si chiamerà *Ferry across the Mersey*, «Traghetto sul Mersey», il fiume su cui sorge la città di Liverpool.

Ava Gardner a teatro applaude Frank Sinatra

Ava Gardner, che da quando ha subito due attacchi di emorragia cerebrale vive in quasi totale isolamento nel quartiere londinese di Kensington, ha interrotto il suo «esilio» per andare ad applaudire il suo ex marito Frank Sinatra, in tournée a Londra insieme a Liza Minnelli e a Sammy Davis jr. (li abbiamo visti di recente anche in Italia). Anche dopo il divorzio, nel '57, i due sono rimasti in ottimi rapporti, e secondo il *Daily Express* Sinatra paga anche le costose cure mediche alle quali la Gardner deve sottoporsi. Nel frattempo Sinatra è coinvolto in una buffa polemica che riguarda il ristorante italiano di New York «Patsy's», di cui è – da circa 40 anni – affezionatissimo frequentatore. Il *New York Times* ha «stroncato» il ristorante (con un articolo del suo «critico» di gastronomia, Bryan Miller) e Sinatra ha scritto al giornale una lettera che definisce l'articolo «disgustoso». Dal canto suo il proprietario di «Patsy's», Joseph Scognamillo, ha citato il *New York Times* per 20.000 dollari.

Lista di film da «salvare» dagli spot? No dei critici

Il Sindacato nazionale dei critici cinematografici (Sncci) si è dichiarato contrario a qualunque lista di film «buoni» o «cattivi». In occasione del dibattito sulle interruzioni pubblicitarie durante i film in tv, e sul divieto di programmazione (a qualunque ora) dei film vietati ai minori di 18 anni, è stata ventilata l'ipotesi di creare delle commissioni per compilare «liste» di film «intoccabili» dagli spot (nel primo caso) o comunque da trasmettere per il loro valore culturale (nel secondo caso). Il Sncci si è dichiarato assolutamente contrario e ha invitato i propri soci a non partecipare a simili commissioni. Ogni film – si legge nel suo comunicato – deve essere teletrasmesso ininterrotto e nella sua integrità, indipendentemente dal valore artistico.

Pesaro 25 anni dopo Ecco il programma

La Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro compie 25 anni e si prepara a un'edizione speciale. Dal 2 al 10 giugno prossimi, la Mostra proporrà un confronto tra alcuni cineasti «scoperti» da Pesaro nel corso degli anni, e una scelta di film degli ultimi dieci anni. Il programma sarà composto di opere recenti e film «non visti» di registi che da Pesaro sono tutti passati nel corso di questi cinque lustri: Marker, Moullet, Garrel, Lombardi, Snow, Darday, Jeles, Kieslowski, Xie Jin, Schroeter, Fassbinder e molti altri. La Mostra verrà inaugurata dall'anteprima mondiale del nuovo film di Eric Rohmer *Les jeux de société* e si concluderà con la proiezione della versione «lunga» (227 minuti) e in 70 millimetri di *L'ultimo imperatore* di Bernardo Bertolucci.

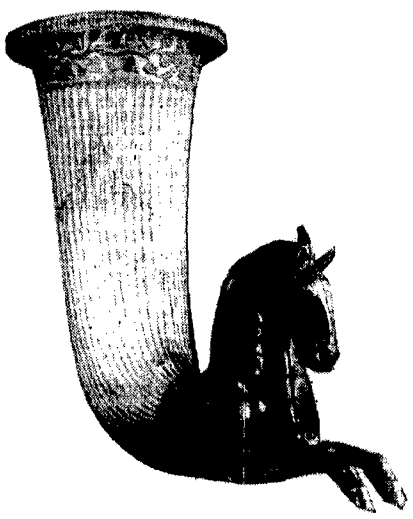
Pink Floyd da formula uno all'autodromo di Monza

Tornano i Pink Floyd. Riuniti l'anno scorso dopo un rimpasto nella formazione (manca Roger Waters), protagonisti di un ritorno in grande stile che ha partorito un Lp (*A momentary lapse of reason*), un tour mondiale e un doppio disco dal vivo (*Delicate sound of thunder*), i giganti della psichedelia ci rifanno. Con uno show praticamente uguale a quello visto l'anno scorso a Torino, Roma e Modena, saranno all'Arena di Verona il 16 e 17 maggio, all'autodromo di Monza il 20, allo stadio di Livorno il 22 e a Cava dei Tirreni il 25. Luoghi scelti per permettere al gruppo inglese di esprimersi al meglio nel suo gigantismo: suono quadrifonico, schermi giganti, apparecchiature da fantascienza. All'autodromo di Monza sono attese addirittura centomila persone, sarebbe un record assoluto per i mega-concerti italiani.

ALBERTO CRESPI

I Traci, un popolo operaio che viveva d'oro

Passavano per essere i più «rozzi» dell'Europa antica. Una mostra a Venezia dimostra che anche i Traci, il popolo che abitava più o meno l'attuale Bulgaria, avevano una loro ricca ed evoluta civiltà. È vero che non avevano una lingua propria, tanto che per incidere nomi e formule religiose usavano il greco, ma eccellevano in alcune attività artistiche e manuali.



Uno degli oggetti esposti alla mostra sui Traci

DARIO MICACCHI

VENEZIA. Nelle splendide stanze dell'appartamento del Doge in Palazzo Ducale sono in corso i lavori di allestimento della grande mostra archeologica «Traci: arte e cultura nelle terre di Bulgaria dalla preistoria alla tarda romanità» che si aprirà il 13 maggio e durerà fino al 30 novembre. La mostra è stata realizzata in collaborazione tra il Comitato della Cultura della Repubblica Popolare di Bulgaria, la Regione Veneto e il Comune di Venezia.

Sono novecento i reperti archeologici presentati a Venezia databili dal XII secolo a.C. al VI secolo d.C.; attraverso tali reperti uno dei popoli più misteriosi e affascinanti della storia, noti soprattutto come guerrieri, tornerà nella giusta illuminazione di una grande civiltà che ha avuto i suoi sommi artisti e artigiani, capaci di assimilare da altre civiltà vicine ma anche di sviluppare grandiosamente e anche autonomamente le tecniche della lavorazione dell'oro e dei metalli in genere.

Notizie scritte dei Traci sin dalle epoche più remote si ebbero dai popoli vicini perché i Traci erano illetterati e si sa di un loro dominio su terre sterminate tra il Mar Nero, il Caspio, la Grecia e i Balcani. Furono grandi produttori di oggetti d'uso e decorativi; e sono stati gli scavi archeologici a ricostruire in gran parte la loro storia.

Molti di questi scavi recenti sono stati condotti da gruppi italo-bulgari e tra questi l'équipe del professor Giancarlo Susini ha riportato alla luce il tesoro di Ratiaria, databile al tardo romano impero e che è una delle attrazioni della mostra. Altri luoghi famosi per rinvenimenti di tesori dei Traci sono Lovec, Borovo, Letniza, Pansgiuriste e Valcitran. Dai tumuli, più di cinquecento, dove seppellivano i re e le aristocrazie, dai santuari del Sole che veniva adorato sono venuti alla luce migliaia di oggetti che documentano una produzione costante e via via sempre più raffinata anche per i contatti con i Greci e altri popoli. La metallurgia, in particolare la lavorazione dell'oro, fu dalle più remote età un loro primato per tecnica, invenzione e arte che toccano già un vertice nel VI millennio a.C. e hanno varianti ma non cadute.

Omero parlò dei Traci per indicare popolazioni a nord dell'Ellade. Fonti scritte più recenti indicano i nomi dei più importanti nuclei tribali traci: Vitini, Bessi, Geti, Triballi, Odrisi. Sui territori dell'attuale Bulgaria, per secoli e secoli durò la civiltà dei Traci con caratteri ben riconoscibili sin dalle origini tra l'età del rame e l'età del bronzo.

Si è detto che i Traci furono illetterati e quando usarono la scrittura per incidere nomi e formule religiose su pietre o metalli, usarono il greco. La struttura della società dei Traci era per clan che via via si allargano e incorporano più famiglie.

Ci sono i detentori dei mezzi di produzione e quelli che li hanno solo precariamente. I primi sono dinastie reali e gruppi aristocratici; i secondi producono i beni materiali della società e vengono impiegati nella guerra, nell'edilizia, nell'estrazione e nella lavorazione dei metalli, nell'agricoltura e nell'allevamento del bestiame.

Rari sono gli schiavi. Odrisi e Geti esercitarono una egemonia per lunghi periodi. Il re tracio è sempre in movimento col suo esercito; non ha sede fissa ma residenze fortificate ben provviste di tutto nel territorio. Sacrificava cavalli, adorava il sole, figlio della dea madre, e credeva nell'immortalità. Sole e re stanno sopra a tutti i Traci e il re è il mediatore tra l'umanità e gli dei. Un ricco catalogo è edito da Art World Media.

La visione della mostra è accompagnata da un commento musicale di Marco Giommoni, «Epimetri rituali, tragici ed elegiaci»: un computer ha analizzato versi della poesia greca legati ai culti di Orfeo, Cibele e Dioniso che in qualche modo possono indicare un'origine tracia. Sono stati elaborati elettronicamente i suoni degli strumenti a percussione (Cymbala, Kupezion, Roptron, ecc.) legati ai culti di questi dèi ricavandone una computer music evocativa. La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
SEZIONE MAZZINI - Viale Mazzini 85

VENERDI' 21 APRILE ore 20,00
DIBATTITO SUL LIBRO:

"TOGLIATTI E I DILEMMI DELLA POLITICA"

Partecipano:
LUCIANO CANFORA (autore del volume)
MICHELE PISTILLO (storico)
GIUSEPPE VACCA (direttore Istituto Gramsci)
coordina: GIANNI BORGNA (membro del C.C.)

Prima del dibattito saranno proiettati filmati sulla vita e l'opera di Palmiro Togliatti.

RAIDUE/CANALE 5

Versace contro Moana Pozzi

Il look contro l'hard Versace contro Moana Pozzi Ovvero la sfida del venerdì di Pippo Baudo (*Serata d'onore*, Raidue ore 20 30) e Raffaella Carrà (*Il Principe azzurro* Canale 5 ore 20 30) Baudo ha chiamato star nazionali e internazionali e quindici modelle tra le più belle del mondo per far corona a Gianni Versace e Carlo Verdone Ospiti Brooke Shields Jorge Donn, Patty Pravo in collegamento da Parigi Elton John e da Losanna il coreografo Maurice Bejart, Antonello Venditti Tullio De Piscopo e Christian de Sica Raffaella Carrà si mostra invece in versione «hard» oltre al Principe azzurro Gigi Proietti, infatti, sarà nel suo studio per uno spogliarello scatenato anche Moana Pozzi grande «accusata» per la censura della *Maitoska* di Italia 1 Tra gli ospiti della Carrà quattro venditrici televisive tra cui Vanna Marchi quattro top model e quattro donne di spettacolo Ursula Andress Paola Pitagora, Gloria e, appunto, Moana

RAITRE ore 20 30

È colpa degli statali?

Treni poste, sanità ma è davvero tutta colpa degli statali? L'emergenza dei servizi pubblici è il tema del *Duello* che stasera alle 20 30 su Raitre vedrà impegnati Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio dei ministri e Franco Manni, segretario generale della Cisl Gli statali sono troppi e troppo garantiti? Il loro trattamento è uguale a quello dei lavoratori del settore privato? Il posto fisso va abolito? Quali criteri di mobilità, di assunzioni e di promozioni vanno adottati per rendere efficiente la macchina amministrativa? E di chi è la colpa dei ritardi dei treni, delle code troppo lunghe, dell'attesa per un telefono dello sfascio della sanità? Arbitrati da Giorgio Rossi e col sostegno di autorevoli testimonianze e di singolari documenti filmati, Gianni De Michelis e Franco Marini affronteranno tutta la problematica che ha reso così controversa l'immagine dell'«azienda statale» e del pubblico impiego

HOMEVIDEO

Nuovo accordo Sacis-Pmi Le opere della Scala «invadono» la tv americana

La Scala sbarca in America Non «di persona» in questo caso, ma tramite videocassette La Sacis (concessionaria Rai per la vendita all'estero delle produzioni della tv di Stato) ha firmato un accordo con la società statunitense Public Media Incorporated di Chicago, per la distribuzione negli Stati Uniti e in Canada delle opere realizzate dal teatro milanese, e riprese dalla Rai L'accordo riguarda tutto il settore video (tv home video tv via cavo) ed è stato presentato ieri a Roma dal presidente della Sacis Pio De Berti Giambini, e dall'amministratore delegato Giampaolo Crepaci avrà la durata di cinque anni nel corso dei quali saranno prodotte non meno di quindici opere Alcune verranno definite nel corso delle prossime stagioni scaligere quattro titoli, invece, sono già sicuri si tratta del *Don Giovanni* di Wolfgang Amadeus Mozart diretto da Riccardo Muti per la regia di Giorgio Strehler, dei *Due Foscari* di Giuseppe Verdi diretto da Gianandrea Gavazzeni con la regia di Pier Luigi Pizzi del *Guglielmo Tell* di Gioacchino Rossini (diretto ancora da Muti, regia di Luca Ronconi è in fase di montaggio) e di *Adriana Lecouvrer* di Francesco Cilea, ancora in allestimento, che sarà diretta dal maestro Gavazzeni

Il testo di Robbe-Grillet presentato ad Urbino a quasi trent'anni dal famoso film di Resnais

Una metafora sul teatro con un Giorgio Albertazzi (assai poco convinto) nelle vesti del narratore

L'altra voce a Marienbad

È stato un romanzo a suo modo rivoluzionario, poi nel 1961 divenne un film e vinse il Leon d'oro a Venezia, ora *Marienbad*, tratto dal testo di Alain Robbe-Grillet, è uno spettacolo teatrale Con la regia di Massimo Puliani e con un Giorgio Albertazzi (che fu l'interprete del film di allora) nelle vesti del narratore, ha inaugurato ad Urbino l'annuale rassegna di «Teatronizzonti» che chiude domani.

STEFANIA CHINZARI

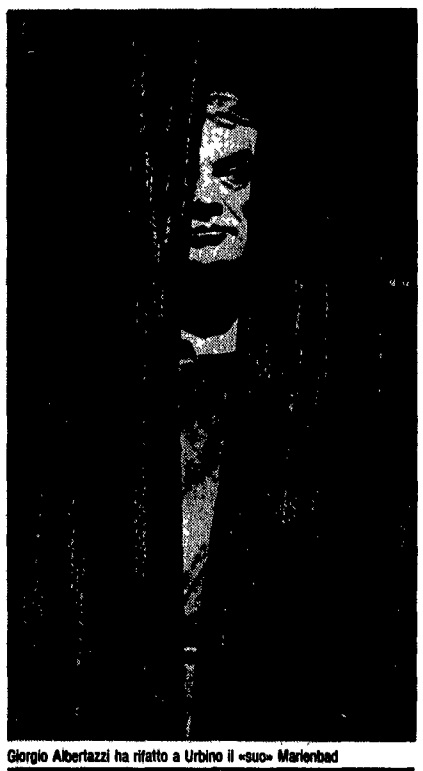
URBINO Un treno, tre pullman un monte di curve In più quest'anno arcobaleni e grandine arrivare ad Urbino si sa è davvero un'impresa che tuttavia la bellezza ancora intatta della città sa ampiamente ricompensare Dagli scenari rinascimentali dell'ex Ducato di Montefeltro dai chiostri dal Palazzo Ducale dai cortili dai belvedere si sono fatti ispirare anche gli organizzatori di «Teatronizzonti» per l'edizione 1989 del loro Festival di primavera una rassegna disseminata un po in tutta la città e dedicata quest'anno al tema «Trasparenza d'attore»

La manifestazione diretta da Massimo Puliani cui si è aggiunta quest'anno la collaborazione di Gualtiero De Santi conferma la linea avviata negli anni precedenti una settimana di incontri (da lunedì scorso e fino a domani) dedicata alla ricerca in cui possano trovare spazio sia gli spettacoli sia i momenti più strettamente teorici «L'obiettivo della ricerca – sostiene a questo proposito Puliani – vuol essere per noi due cose una scelta assolutamente vitale per il teatro (che diventerebbe altrimenti solo ripetizione letteratura surgelata), e un percorso che si indirizzi verso l'abolizione degli steccati tra il teatro cosiddetto tradizionale e quello d'avanguardia»

Da questi intenti, oltre che dal ricordo della versione cinematografica, sembra dunque scaturito *Marienbad* di «Transteatro» con cui al Teatro Sanzio si è inaugurato il Festival. Lo spettacolo è tratto dalla sceneggiatura che Alain Robbe-Grillet scrisse nel 1961 per il film di Alain Resnais *L'anno scorso a Marienbad* e ha avuto in occasione della prima serata di «Teatronizzonti '89» la presenza di Giorgio Albertazzi nel ruolo del Narratore Proprio Albertazzi – insieme a Delphine Seyrig e Sacha Pitoëff – fu, infatti uno dei tre protagonisti del film vincitore quell'anno del Leon d'oro a Venezia

Nei panni del «narrante» lunedì sera, l'attore (nelle repliche successive ci sarà solo la sua voce registrata) ha assunto su di sé il compito che fu svolto nel film dalla macchina da presa descrivere il labirintico e lussuoso palazzo dove si svolge la vicenda e accennare alcuni momenti dell'incontro tra la Donna e lo Sconosciuto

La storia, o meglio la non-storia, di *Marienbad* è nota in un palazzo dai corridoi interminabili e deserti, pieno di specchi, sculture scalinate e saloni, circondato da un geometrico e vasto giardino, un uomo, «X», cerca di convincere una bella e misterosa donna, «A», che si sono già incontrati e che devono fuggire insieme Figlio dell'Ecole du regard, la «scuola dello sguardo» di cui Robbe-Grillet fu uno dei fondatori e degli esponenti più noti il testo (e dunque il film e ora lo spettacolo teatrale) è pervaso da una totale assenza della dimensione temporale Le frasi ripetute, i gesti replicati, le azioni e i dialoghi rappresentati più volte a seconda dei punti di vista dei personaggi, distruggono ogni possibile logica sequenzialità Così come la vastità ossessiva e decadente del palazzo, insieme ai continui «Forse, non so, non ricordo» pronunciati da «A» permeano tutta l'azione di un dubbio persistente quello di un continuo oscillare tra la realtà e l'immaginario, l'incubo e la veglia, i gesti normali e la fantasia della mente



Giorgio Albertazzi ha rifatto a Urbino il «suo» Marienbad

Ideatore e regista dell'operazione Marienbad è lo stesso Massimo Puliani che ha affidato l'interpretazione a Fabrizio Bartolucci («X»), Marco Fiono («M», l'uomo sentimentalmente legato ad «A») e Noemi Rinolfi, quest'ultima alle prese con il difficile personaggio di «A», ma ancora troppo esangue nei gesti e irrisolta nel renderne la sfuggente ambiguità Totalmente spento nella scenografia di Fabrizio Bartolucci è il palazzo, tutto affidato agli interventi della voce del Narratore, e suggerito solo da alcuni lampadari sospesi a mezz'aria o da un ovale disegnato sul pavimento della scena vuota

In questo vuoto riempito dalla parola, «A» e «X» si inseguono, l'una negando ripetutamente l'incontro e l'altro nevocandolo in modo sempre più persuasivo, fino all'inaspettato consenso della donna Fuggiranno insieme senza passato e senza presente per affrontare chissà quale futuro Nel finale, lo spettacolo si svela però anche nella sua dimensione metafonica *Marienbad* come metafora del teatro, spazio della finzione e luogo di fusione (e confusione) tra immaginario e realtà All'interessante messa in scena di «Transteatro» e all'interpretazione sostanzialmente positiva dei tre attori non è però corrisposta un'adeguata partecipazione da parte di Giorgio Albertazzi A dispetto delle entusiastiche dichiarazioni, proprio lui che doveva portare lustro e rinomanza alla proposta si è esibito in una lettura del testo (scelto per l'occasione nella versione francese) ingiustamente poco partecipe e troppo affrettata

Alfredo Kraus: un suo recital oggi su Radiouno

Recital di Kraus su Radiouno

La radio ritrova la voce

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Alfredo Kraus, ovvero il protagonismo della voce La straordinaria longevità artistica di questo tenore sembra dipendere proprio dall'attenzione lucida, costante, che Kraus dedica alla sua vocalità, scandagliandone le sfumature fino a tradurle in ghingori indescenti di purissimo suono «Nell'esecuzione di un brano devo essere molto concentrato», spiega soppesando con esplicativa perizia pause e fiati «Il canto richiede una cura infinita perché ogni nota va pensata la frase musicale seguita, per trasformare l'aria in suono attraverso le sensazioni È un modo di lavorare molto particolare perché noi stessi siamo lo strumento »

Non si è mai avvicinato al repertorio moderno? «Sì all'inizio della mia carriera con brani di Malipiero, Respighi, Hindemith o Alban Berg, ma è stata solo un'esperienza musicale perché qui la voce perde ogni ruolo melodico Direi che sono dei bei lavori teatrali con sottofondo sonoro mentre a me interessa conservare il valore estetico della melodia come messaggio di un certo stile, che in fondo è il più adatto alla mia voce»

Tra una lacrima furtiva e un'incarnazione di Romeo, Kraus si è mantenuto fedele ai suoi propositi anche nel recital che lo ha visto impegnato assieme all'orchestra dell'Accademia musicale italiana diretta da Franco Mannino. Il concerto straordinario, registrato nel corso dell'unica rappresentazione all'auditorium del Foro Italico e dedicato al centenario di Tito Schipa, verrà trasmesso stasera su Radiouno alle 20 30

Ma perché un recital con tanti frammenti e non invece un'opera completa? «Certo, un recital ha il difetto di tagliuzzare scampoli di belcanto, ma al tempo stesso esalta i brani più pregevoli di un lavoro che qualsiasi pubblico dotato di sensibilità può apprezzare Per la verità, poi, ero stato contattato proprio per incidere *La Traviata*, e solo dopo, per motivi tecnici, è stata sostituita con un concerto. In un certo senso, questo è un esempio tipico dei difetti di programmazione che mi impediscono di tornare ad esibirmi con regolarità in Italia».

Quali sono i suoi impegni futuri? «Un concerto a Lisbona e a maggio la *Lucrezia Borgia* a Barcellona. Quindi un salto a New York dove sono previsti dei recital all'aperto nel New Jersey e di nuovo in Europa al concerto d'apertura alla Bastille» Scaltriti dalla sua stessa tecnica di fiati, lo fermiamo a volo in una pausa di questa citazione vorticosa di appuntamenti per chiedergli a bruciapelo se c'è qualcosa oltre al canto «Ma la famiglia, naturalmente!»

RAIUNO

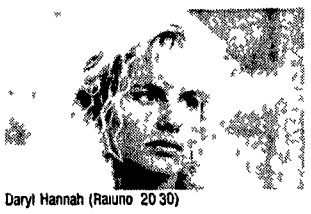
- **7.15 UNOMATTINA.** Con Livia Azzariti e Piero Badaloni
- **8.00 TG1 MATTINA**
- **9.40 SANTA BARBARA.** Telefilm
- **10.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI.** (1ª parte)
- **10.30 TG1 MATTINA**
- **10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI.** (2ª parte)
- **11.00 PASSIONI.** Sceneggiato
- **11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- **12.05 VIA TEULADA 66.** Spettacolo condotto da Loretta Goggi
- **13.30 TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di
- **14.00 DISCORINO.** Con Eva Zanardi
- **15.00 DSE: L'AQUILONE.** Con C. Angelini
- **16.00 VIDEOCLIP**
- **16.15 BIG.** Regia di Leone Mancini
- **17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH**
- **18.05 ZUPPA E NOCCIOLINE**
- **19.05 SANTA BARBARA.** Telefilm
- **19.30 IL LIBRO, UN AMICO**
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE**
- **20.30 SPLASH, UNA SIRENA A MANHATTAN.** Film con Tom Hanks Daryl Hannah Regia di Ron Howard
- **22.20 LINEA DIRETTA.** Di Enzo Biagi
- **23.50 TELEGIORNALE**
- **23.00 NOTTE ROCK**
- **23.30 EFFETTO NOTTE.** Con Vincenzo Mollica
- **24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA**
- **0.15 DSE: LABORATORIO INFANZIA**

RAIDUE

- **7.00 PRIMA EDIZIONE**
- **8.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI.** «Mattino»
- **9.00 TU MI HAI SALVATO LA VITA.** Film con Sacha Guitry
- **10.30 CARTONI ANIMATI**
- **10.55 TG2 TRENTATRÈ**
- **11.05 DSE: INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI**
- **11.35 ASPETTANDO MEZZOGIORNO**
- **12.00 MEZZOGIORNO È...** Con G Funari
- **13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 DIOGENE**
- **13.30 MEZZOGIORNO È...** (2ª parte)
- **14.00 QUANDO SI AMA.** Sceneggiato
- **14.45 TG2 ECONOMIA**
- **15.00 ARGENTO E ORO.** Con L Rispoli
- **16.25 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH**
- **17.05 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO.** Telefilm
- **17.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI**
- **18.30 TG2 SPORTSERA**
- **18.45 MOONLIGHTIN.** Telefilm
- **19.30 METEO 2. TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 LO SPORT**
- **20.30 SERATA D'ONORE.** Varietà con Pippo Baudo Regia di Gino Landi
- **22.45 TG2 STASERA**
- **22.55 TG2 SPECIALE**
- **23.55 TG2 NOTTE. METEO 2**
- **0.20 FUGA NELL'INCUBO.** Film con Dennis Quaid Regia di Joseph Ruben

RAITRE

- **12.00 DSE: INVITO A TEATRO**
- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.30 DSE: LA LAMPADA DI ALADINO**
- **16.30 CICLISMO.** Giro di Puglia
- **17.00 BLACK AND BLUE**
- **17.30 GEO.** Di Gigi Grillo
- **18.15 VITA DA STREGA.** Telefilm
- **18.45 TG3 DERBY.** Di Aldo Biscardi
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **20.00 BLOB.** Di tutto di più
- **20.30 DUELLO.** Con Giorgio Rossi
- **22.15 I GANGSTERS.** Film con Burt Lancaster Regie di RobertSiodmak (1° tempo)
- **23.05 TG3 SERA**
- **23.10 I GANGSTERS.** Film (2° tempo)
- **24.05 TG3 NOTTE**



Daryl Hannah (Raiuno 20 30)

6

- **14.10 CALCIO.** Galatasaray Istanbul-Steaua Bucarest (replica)
- **15.40 HOCKEY SU GHIACCIO**
- **18.20 PLAY-OFF**
- **19.00 CAMPO BASE**
- **19.30 SPORTIME**
- **20.30 CALCIO.** Argentinos Junior-Boca Junior (registrata)
- **22.25 SOTTOCANESTRO**
- **23.10 BOXE DI NOTTE**

TMC TELEMONTECARLO

- **12.00 DOPPIO IMBROGLIO**
- **16.00 AMANTI LATINI.** Film
- **18.00 TV DONNA.** Rotocalco
- **20.00 NOTIZIARIO**
- **20.30 L'UOMO DINAMITE.** Film
- **22.20 MONDOCALCIO.** Sport

7 / ODEON

- **14.15 UNA VITA DA VIVERE**
- **17.45 SUPER 7.** Varietà
- **20.30 MYSTÈRE.** Film con Carole Bouquet
- **22.15 COLPO GROSSO.** Quiz
- **23.00 SETTE VOLTE DONNA.** Film di Vittorio De Sica

- **12.00 SUGAR.** Varietà
- **14.00 RITUALS.** Telefilm
- **14.30 MARIA.** Telenovela
- **19.10 L'OPINIONE** Di D Fisichella
- **20.00 T AND T.** Telefilm
- **20.30 I DUE CROCIATI.** Film
- **22.30 FORZA ITALIA.** Spettacolo

8

- **13.30 SUPER HIT**
- **14.30 HOT LINE**
- **19.00 GOLDIES AND OLDIES**
- **23.30 LITTLE STEVEN.** Special
- **24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK**

RADIO

RADIOGIORNALI

GR1 6, 7, 8, 10; 11, 12, 13, 14, 15; 17, 19; 23 GR2 6.30; 7 30, 8 30; 9 30, 11 30, 12 30, 13 30; 15 30, 16 30, 17.30, 18 30; 19 30, 22 35. GR3 6 45, 7 20, 9 45, 11.45, 13.45, 14 45, 18.45, 20 45, 23.53.

RADIOUNO

ONDA VERDE 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 9 RADIO ANCH IO 89 10 35 CANZONI NEL TEMPO 12 VIA ASIAGO TENDA 15 TRANSATLANTICO 16 IL PAGINONE 19 35 AUDIOBOX 20 30 CENTENARIO DELLA NASCITA DI TITO SCHIPA 23 05 LA TELEFONATA

RADIODUE

ONDA VERDE 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 6 I GIORNI 10 30 RADIODUE 3131 12 45 VENGO ANCH IO, 15.45 IL POMERIGGIO 18 32 IL FASCINO DISCRETO DELLA MUSICA 19 57 RADIODUE SERA JAZZ 21 30 RADIODUE 3131 NOTTE

RADIOTRE

ONDA VERDE 7 18 9 43 11 43 6 PRELUDIO 7-8 30 CONCERTO DEL MATTINO 12 FOYER NOTIZIE DAL MONDO DELL'OPERA 14 POMERIGGIO MUSICALE 15 45 ORIONE 19 TERZA PAGINA 21 45 TRIBUNA INTERNAZIONALE DEI COMPOSITORI 22 50 CONCERTO JAZZ

9

- **8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA.** Telefilm «Il primo volo»
- **9.30 PEYTON PLACE.** Telefilm
- **10.30 CANTANDO CANTANDO.** Quiz
- **11.15 TUTTINFAMIGLIA.** Quiz
- **12.00 BIS.** Quiz con Mike Bongiorno
- **12.55 IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- **13.30 CARI GENITORI.** Quiz
- **14.15 GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz
- **15.00 AGENZIA MATRIMONIALE**
- **16.30 LA CASA NELLA PRATERIA.** Telefilm «Lo zio Jed»
- **17.00 DOPPIO SLALOM.** Quiz
- **17.30 C'EST LA VIE.** Quiz
- **18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO.** Quiz
- **19.00 IL GIOCO DEI NOVE.** Quiz
- **19.45 TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
- **20.25 RADIO LONDRA.** Con G Ferrara
- **20.30 IL PRINCIPE AZZURRO.** Varietà
- **22.35 FORUM.** Con R Dalla Chiesa
- **23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- **0.55 BARETTA.** Telefilm con R Blake
- **1.50 MANNIX.** Telefilm con Mike Conners

1

- **10.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK.** Telefilm
- **11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI.** Telefilm
- **12.00 TARZAN.** Telefilm
- **13.00 CIAO CIAO.** Varietà
- **14.00 CASA KEATON.** Telefilm
- **14.30 BABY SITTER.** Telefilm
- **15.00 SMILE.** Con Gerry Scotti
- **15.30 DEEJAY TELEVISION**
- **16.00 BIM BUM BAM.** Prog per ragazzi
- **16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.** Telefilm con Brian Keith
- **18.30 SUPERCAR.** Telefilm
- **19.30 HAPPY DAYS.** Telefilm
- **20.00 CARTONI ANIMATI**
- **20.30 VAI AVANTI TU CHE MI VIEN DA RIDERE.** Film con Lino Banfi Regia di Giorgio Capitani
- **22.20 I-TALIANI.** Telefilm
- **22.50 DIBATTITO.** Varietà
- **23.10 GRAND PRIX.** Con A De Adamich
- **0.20 PREMIÈRE**
- **0.30 TROPPO FORTE.** Telefilm

4

- **8.45 SWITCH.** Telefilm con Robert Wagner
- **9.45 DIECIMILA DONNE ALLA DERIVA.** Film con Gerlinde Locker
- **11.30 PETROCELLI.** Telefilm
- **12.30 AGENTE PEPPER.** Telefilm
- **13.30 SENTIERI.** Sceneggiato
- **14.30 LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- **15.20 COSÌ GIRA IL MONDO.** Sceneggiato
- **16.15 ASPETTANDO IL DOMANI.** Sceneggiato con Mary Stuart
- **16.45 CALIFORNIA.** Telefilm
- **17.45 FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato
- **18.30 GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- **19.30 I JEFFERSON.** Telefilm
- **20.00 DENTRO LA NOTIZIA**
- **20.30 UNA SQUILLO PER L'ISPETTORE KLUTE.** Film con Jane Fonda Donald Sutherland Regia di Alan J Pakula
- **22.45 I 7 SENZA GLORIA.** Film con Michael Caine Nigel Green Regia di André De Toth
- **2.05 MISSIONE IMPOSSIBILE.** Telefilm

RETE A

- **16.00 IL RITORNO DI DIANA.** Telenovela
- **18.00 SENTIERI DI GLORIA**
- **20.25 GLI INCATENATI.** Telenovela
- **21.15 IL RITORNO DI DIANA.** Telenovela
- **23.00 NOTIZIARIO**

Canale 5

- **14.00 POMERIGGIO INSIEME**
- **18.30 DAMA DE ROSA.** Telenovela
- **19.30 TELEGIORNALE**
- **20.30 VOGLIA DI VOLARE.** Sceneggiato con Gianni Morandi (2ª puntata)
- **21.30 TG1 7.** Attualità

SCEGLI IL TUO FILM

9.00 TU MI HAI SALVATO LA VITA
Regia di Sacha Guitry, con Sacha Guitry, Fernandel. Francia (1950). 90 minuti.
Nato a Pietroburgo nel 1885, morto a Parigi nel 1957, Guitry fu uno dei più famosi autori-attori del teatro «boulevardier» francese Girò parecchi film per immortalare le proprie commedie e, soprattutto le proprie interpretazioni «Tu mi hai salvato la vita» non è il più famoso ma è pur sempre un documento d'epoca Per appassionati
RAIDUE

20.30 SPLASH UNA SIRENA A MANHATTAN
Regia di Ron Howard, con Daryl Hannah, Tom Hanks Usa (1984) 110 minuti.
Tra le valanghe di filmucoli che la Walt Disney ha venduto alla Rai sbuca di tanto in tanto anche qualche titolo appetitoso «Splash» è una commedia divertente ed è stato un grande successo di pubblico Favola disneyana con qualche divagazione sexy narra di un avvenente sirena che vive sotto la Statua della Libertà Allen, giovane commerciante in frutta e verdura, se la porta a casa e se ne innamora ma non è come allevare un pesce rosso sorgono equivoci a non finire Tom Hanks e Daryl Hannah giovanissimi lei è bellissima, con e senza pinne
RAIUNO

20.30 UNA SQUILLO PER L'ISPETTORE KLUTE
Regia di Alan J. Pakula, con Jane Fonda, Donald Sutherland Usa (1971). 109 minuti.
Alla Hollywood scanzonata di «Splash» si contrappone la Hollywood impegnata e sperimentale di «Klute» Girato come un film di Godard ben fotografato da Gordon Willis è il miglior film (insieme a «Perché un assassinio») di un regista Pakula, fin troppo intellettuale per il cinema Usa Sutherland è un detective incaricato di far luce sulla scomparsa del socio di un industriale, Jane Fonda la squillo di lusso che dovrebbe saper tutto Ma sarà proprio così?
RETEQUATTRO

20.30 VAI AVANTI TU CHE MI VIENE DA RIDERE
Regia di Giorgio Capitani, con Lino Banfi, Agostina Belli. Italia (1982). 90 minuti.
Lino Banfi è un commissario pasticcione, Agostina Belli un «travestito» (voi ci credereste?) Il film è quasi improponibile Da perdere
ITALIA 1

20.30 MYSTERE
Regia di Carlo Vanzina, con Carole Bouquet, Duilio Del Prete. Italia (1983). 83 minuti.
«Excursus» giallo dei fratelli Vanzina, più a loro agio con vacanze di Natale e simili Mystère (Carole Bouquet) è una bella prostituta coinvolta nelle indagini su un duplice omicidio Sembra un po la storia del suddetto «Klute» ma il livello è ben diverso
ITALIA 7

22.15 I GANGSTERS
Regia di Robert Siodmak, con Burt Lancaster, Ava Gardner Usa (1946). 105 minuti.
Dal racconto «I killers» di Ernest Hemingway sono stati tratti due film questo e uno più tardo diretto da Don Siegel Un'assicurazione sulla vita poco chiara permette di ricostruire la triste vita di Pete Lunn detto lo Svedese, ex pugile ingualatosi con una banda di gangster Un classico del «noir», con Lancaster e la Gardner giovanissimi e – allora – sconosciuti
RAITRE

Val d'Itria
Musica di qualità in economia

MILANO. Conferenza stampa al Piccolo Teatro per la quindicesima edizione del Festival della Valle d'Itria, che ha raggiunto ormai un consolidato prestigio pur con mezzi molto ridotti, si svolgerà a Martina Franca dal 22 luglio all'8 agosto. Il programma comprende due opere, sei concerti e il corso di tecnica e stile vocale guidato da Rodolfo Celletti, direttore artistico del Festival. In apertura, il 22 e 24 luglio, sarà rappresentato il *Giulio Cesare* di Händel in edizione integrale e naturalmente senza le grottesche deformazioni che furono tipiche di una vecchia tradizione tedesca, che affidava il ruolo di Cesare ad una voce maschile. A Martina Franca lo canterà Martine Dupuy, da tempo una delle protagoniste maggiori del repertorio belcantistico. Cleopatra sarà invece una quasi esordiente, il soprano Patrizia Orciani; Marcello Panni dirige l'orchestra Pro Arte Bassano; la regia è di Ernesto Mancucci con scene di Maurizio Balò.

La seconda opera sarà *La Favorita* di Donizetti, il 5 e 8 agosto, con tre giovani cantanti che si sono imposti in ammirevole ascesa negli ultimi anni, il soprano Adelisa Tabiadon, il tenore Giuseppe Morino e il baritono Paolo Coni. Dirige Fabio Luisi, la regia è di Filippo Crivelli, che curerà inoltre il 7 agosto, una serata dedicata alla Scapigliatura milanese. Di grande interesse anche i concerti, soprattutto quelli con preziose rarità di Pergolesi (*Guglielmo d'Aquitania*, 25 luglio) e Alessandro Scarlatti (*La Gloria di Primavera*, 26 luglio) con l'Orchestra A. Scarlatti di Napoli diretta rispettivamente da Panni e Luisi. Il 6 agosto Massimo De Bernart dirigerà la rara versione per orchestra della *Petite messe solennelle* di Rossini.

□ P.P.

Nessun rimpianto e tanta voglia di lavorare per la famosa diva hollywoodiana ospite del festival di Salsomaggiore

«Tornerò presto in teatro a Londra. Eastwood? Per noi che viviamo a Carmel è stato un ottimo sindaco...»

Niente rose per Miss Fontaine

Joan Fontaine in un'inquadratura di «Jane Eyre»

«Non mi faccio illusioni sul fatto che l'età, le asprezze della mia professione, i sogni infranti hanno lasciato i loro segni...». Così Joan Fontaine, già star fra le più amate della Hollywood d'antan, nella sua biografia dal significativo titolo *No bed of roses*, nessun letto di rose, pubblicata a Londra nel '78. Oggi Joan Fontaine è ospite del Salso Film e Tv festival. L'abbiamo intervistata.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

SALSOMAGGIORE. Varcata l'allarmante soglia dei 70 anni, Joan Fontaine ribadisce, impavida e cordiale, quella sua rivelatrice dichiarazione. L'abbiamo incontrata qui, al 12° Festival di Salsomaggiore, ove gioca il ruolo privilegiato di *guest star* proprio in forza della riproposizione di due tra i suoi film maggiormente noti e divenuti, col passar degli anni, degli autentici *cult-movie*. Parliamo, s'intende, del magistrale lavoro di Max Ophüls *Lettera da una sconosciuta*, ispirato ad un racconto di Stefan Zweig e della originale prova registica di Ida Lupino nell'opera del '53 *La grande nebbia*.

Un vestito coloratissimo, gentile e sorridente con calibrata misura, Joan Fontaine si presenta come un'attempata signora che incute subito simpatia e rispetto. Benché raffreddata, si mostra per altro del tutto disponibile a conversare, a dilungarsi sulla sua carriera, sulle esperienze più o meno felici, nel cinema e fuori. Uniche, tassative condizioni preliminari: non fare assolutamente cenno ai tempestosi rapporti sempre intercorsi con la sorella e anch'ella attrice Olivia De Havilland; contenere l'incontro nell'arco aureo di mezz'ora. Non di più.

Al primo approccio, un accorato, sincero dispiacere affiora nelle sue parole, allorché le viene detto che è scomparsa ieri, nella sua casa in Cornovaglia, l'82enne scrittrice Daphne Du Maurier, a suo tempo celebre per il romanzo thrilling-sentimentale *La prima moglie*, da cui il grande Hitchcock trasse, nel '40, il film *Rebecca*, protagonista incontrastata, appunto, Joan Fontaine. «Era una persona che mi era molto cara. Dieci anni fa andai a trovarla. Non era in buona salute. Mi disse subito: non scriverò più romanzi, né storie immaginarie. Resta troppo poco da vivere. Debbo quindi badare ai fatti autentici, alla realtà palpitante della vita».

Già. Lei personalmente, chiediamo di rincalzo, ha conosciuto, conosce molti divi, tanti personaggi importanti. Che cosa pensa, ad esempio, del già idolatrato e oggi «chiacchieratissimo» Cary Grant? Oppure dell'ancora vitalissimo Clint Eastwood, attore-produttore-regista fortunato e, oltre tutto, sindaco per qualche tempo di Carmel, dove lei stessa risiede abitualmente in America? «Cary Grant? Una personalità composita. Un grande attore. Come avrebbe potuto lavorare altrimenti con tanta assiduità con Hitchcock? Quanto a Eastwood, va detto che, oltre a realizzarsi al meglio come attore, regista, produttore, si è rivelato anche un ottimo amministratore pubblico. Ha profuso centinaia di migliaia di dollari per preservare Carmel dalla speculazione edilizia. Certamente è tra i pochi, in America e altrove, dotati di uno spiccato senso civico».

E della Hollywood ruggente degli anni Trenta-Quaranta che cosa ricorda? Aneddoti, personaggi, particolari eventi? «Be', mi viene in mente una cosa divertente che riguarda il mago dei kolossal, Cecil B. De Mille. Stava girando, infatti, il mastodontico *I dieci comandamenti*. L'enorme *set* raffigurava una antica città che di lì a poco, nella finzione e nella realtà, sarebbe andata a fuoco. Una ripresa, dunque, importante, dispendiosissima, che si sarebbe necessariamente girata una sola volta. Allo scopo, De Mille dispose, in tre luoghi diversi, altrettante cineprese. Quindi, issatosi su un traliccio per dominare l'intera scena, cominciò a scandire con l'altoparlante i fatidici comandi: motore, azione, ciak! Il fuoco divampò immediato, devastatore. Dopo alcuni momenti, l'intero *set* era ridotto in un mucchio di tizzoni ardenti e di cenere. De Mille, intimato lo *stop*, interroga ansioso gli operatori delle tre cineprese. Il primo, costernato, confessa che si era dimenticato di togliere il coperchio dall'obiettivo. Il secondo, non meno desolato, ammette che soltanto al momento del *ciak* si è accorto di essere senza pellicola. Infine, il terzo, per nulla turbato, chiede candidamente: quand'è che cominciamo a girare? Come potete constatare, anche nella vecchia Hollywood non mancavano né le sorprese, né le occasioni di divertimento».

Signora Fontaine, lei ha vinto l'Oscar con *Il sospetto* di Hitchcock, ha avuto gratificazioni e consensi a non finire nella sua lunga, ricca carriera. Attualmente ha scelto di restare fuori dal cinema, dal teatro? «Il cinema, ormai, è troppo diverso da quello di un tempo. Inutile starci a pensare. Una scadenza probabile è invece l'interpretazione sulle scene di una nuova *pièce* della commediografa americana Tina Howe. Lo spettacolo dovrebbe andare in scena nel prossimo autunno a Londra». Un appuntamento, questo, da non mancare. Anche perché Joan Fontaine è ben consapevole, oggi come per il passato, della sua identità, del suo destino. Specie quando ribadisce, lucida e resoluta, come la nella sua autobiografia: «Essendo insieme donna e attrice, non posso dire che la mia vita sia stata un letto di rose. Ci sono state molte vicissitudini, molte frustrazioni, molti riconoscimenti... ho sentito dire che qualcuno doveva mettere ordine in tutti quei racconti. Potevo ben essere io... Non barerò...». Non ne dubitiamo, signora Fontaine. E buona fortuna. *For ever*. Sinceramente.

Primeteatro. Bosetti a Milano
Se Feydeau diventa cattivo

MARIA GRAZIA GREGORI

Stasera Feydeau
di Georges Feydeau, traduzione di Sandro Bajni, regia di Marco Parodi, scene e costumi di Gianfranco Padovani, musiche di Giancarlo Chiaramello. Interpreti: Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Gianni Agus, Isabella Guidotti, Massimiliano Pavone, Marcella Messina, Roberto D'Amico.
Milano: Teatro Carcano

Se si vuole fare uno spettacolo «leggero», se si vuole far ridere in un modo non becero, ecco apparire puntualmente sulle nostre scene Feydeau con i suoi tipi stralunati, i suoi risibili infermi familiari, il senso (e il non senso) della quotidianità. Anzi, forse è proprio questo il motivo che ha spinto una compagnia notoriamente dedita al teatro «serio» come quella diretta da Giulio Bosetti a presentare a Milano due piccoli capolavori di Feydeau, *La mamma buonanima* (1908) e *La purga di Bebé* (1910): due esilaranti spaccati familiari di quotidiana idiozia.

Ma i motivi della scelta di Bosetti (sostenuti anche dalla regia di Parodi) possono essere ricercati anche altrove: nella voglia di mettere in luce, al di là del perfetto meccanismo della struttura della commedia ad equivoci di Feydeau, il lato «cattivo» e assurdo del suo teatro, che non ha a che fare solo con il riso nella disarmante inutilità di qualsiasi reazione, nell'allocchita impotenza dei suoi personaggi maschili che si distinguono tutti – in modo inquietante – per una spiccata misoginia.

Verificare, per credere, i due atti in questione dove quello che conta in quei due interni, che giustamente Gianfranco Padovani ha fatto speculari, è il rapporto fra uomo e donna. In *La mamma buonanima*, Luciano e Yvonne litigano perché lui è tornato dal Ballo delle Quattro Arti, organizzato dagli studenti di Belle Arti, all'alba e con gli occhi pieni del nudo di una modella. Ma il riposo in casa è praticamente impossibile non solo perché la moglie gli rovescia addosso una serie di improperi, non solo per le rimostranze della cameriera dall'accento tedesco continuamente svegliata, ma anche per la notizia, portata da un esilarante cameriere, della morte della madre di lei, con grande sollievo di lui, che, finalmente, potrà pagare dei debiti. Ma come in ogni situazione comica, destinata a rovesciarsi, non mancano certo gli inghippi che qui non sveleremo...

La purga di Bebé, invece, è tutto giocato sulla velocità, sul tormentone della battuta, sulla comicissima, inarrestabile spirale di un dialoghetto in famiglia. Bebé che si chiama Totò e che è una peste, non è ... «andato» e la mamma preoccupatissima con il purgante, in vestaglia e bigodini impazza per la casa, litiga con il marito porcellanaio, gli rovina l'affare dei vasi da notte infrangibili per l'esercito che sta per concludere con un funzionario del ministero notoriamente comuto oltre che debole di intestino... Insomma un disastro con Bebé che in realtà si prende gioco di tutti con la sua petulanza.

Fra gli interpreti sicuramente da segnalare i tre principali. Bosetti interpreta i suoi personaggi maschili con uno stupore allampanato, con una faccia lunga lunga di brav'uomo disarmato a cui ne succedono di tutti i colori. Gli fa da controcanto una scatenata Marina Bonfigli che trova registri diversi per i suoi personaggi femminili. E poi c'è il coinvolgente, bravissimo Gianni Agus con tutto il suo senso della battuta comica.

Cinema. Il regista presenta il suo nuovo film
Brividi caldi a Marrakech L'amicizia secondo Salvatores

Ancora un «road movie» italiano, dopo *Stesso sangue*: si chiama *Marrakech Express*, lo ha diretto Gabriele Salvatores, ed è il cugino ricco del film di Eronico & Cecca. Ricco per modo di dire: una troupe ridotta all'osso, riprese in sequenza, presa diretta, un budget da 1 miliardo e mezzo. Se tutto va bene (cioè se i film concorrenti crollano), dovrebbe uscire alla fine del mese o ai primi di maggio.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? La citazione da Scola è d'obbligo a proposito di *Marrakech Express*, anche se l'uomo da rintracciare non fa lo stregone in una tribù del Continente nero. Gabriele Salvatores, regista di teatro e di cinema (questo è il suo terzo film dopo *Sogno di una notte d'estate* e *Kamikazen*) accetta ogni paragone, anche se preferisce riferirsi a *Fandango*, quel «road movie» americano di qualche anno fa che raccontava l'addio al celibato di un gruppo di amici sullo sfondo del Vietnam.

Già, ancora quattro amici, trentacinquenni, con un passato sessantottino e un presente sbriciolato, almeno sul piano dei sentimenti. Una volta erano in cinque, ma il quinto, Rudy, ha fatto perdere le tracce. Una ragazza spagnola piomba a Milano e informa uno dei quattro che Rudy giace in carcere a Marrakech, per una brutta storia di droga. Occorrono trenta milioni per tirarlo fuori, altrimenti fa la fine del giovane americano di *Fuga di mezzanotte*. Ponchia, Marco, Paolino e Cedro non si fanno pregare, nascondono i soldi in un tubo sotto la Dodge fuoristrada e partono verso l'Africa. Senza immaginare che la fregatura è in agguato...

In bilico tra commedia «on the road» e bizzarra rimpatriata (*Il grande freddo* è passato), *Marrakech Express* è il primo film «su commissione» del cineasta milanese, il cui nome non figura infatti alla voce sceneggiatura. «Doveva girarlo Carlo Mazzacurati, che l'aveva scritto insieme a Enzo Monteleone e a Umberto Contarello, ma poi l'accordo con il produttore saltò. Io ho accettato volentieri, la storia mi piaceva e non ho faticato ad inserirmi nel progetto. Ho addirittura avuto uno scambio di idee con Mazzacurati: roba da anni Cinquanta, quando le sceneggiature erano collettive e ci si parlava senza rivendicare l'esclusiva».

Interpretato da una squadra di valorosi attori di estrazione teatrale (Diego Abatantuono, Fabrizio Bentivoglio, Giuseppe Cederna, Gigio Alberti, Massimo Venturiello più la spagnola Cristina Marsillach, che recita finalmente con la propria voce), il film dovrebbe uscire a fine aprile o ai primi di maggio: il produttore Gianni Minervini fa gli scongiuri, dice di essersi venduto l'anima al diavolo per avere le sale buone, ma è solo amore per questa creatura che ha fortemente voluto e realizzato in collaborazione con i Cecchi Gori. Spiega Salvatores, i soliti occhialini e la voce ben controllata: «Sì, è un ennesimo film sull'amicizia, su come si cambia passando la linea d'ombra dei trent'anni. Ma non vorrei generalizzare, coi tempi che corrono i distinguo sono d'obbligo. Diciamo che è una gita allegra con dei momenti malinconici. Abatantuono, a cui abbiamo fatto tagliare i baffi, è un venditore di auto usate dalla nostalgia facile; Bentivoglio, il romanticone, è un tecnico idrico; Cederna è quello che ha messo la testa a posto, fa l'astronomo e pensa solo alla famiglia; Alberti è lo sconvolto del gruppo, andò a vivere in montagna dopo aver letto *Angelo della desolazione* di Kerouac e non s'è ripreso più. Per convincerli a partire, la ragazza spagnola, Teresa, mostra loro una vecchia foto con Rudy, sul campo di calcio; è chiaro, insomma, che l'esca vera è l'amicizia, quella strana cosa che ieri, sulle barricate dell'università, marciava a pieno regime e oggi non sai più cos'è».

Abatantuono (senza baffi), Bentivoglio, Cederna e Alberti in bici nel deserto

Reduce da due film notturni, metropolitani, «al neon», Salvatores ha vissuto quest'immersione nella luce accecante del deserto come una sfida professionale (la bella fotografia è di Italo Petriccione). «È vero, tutto quel sole ha comportato un cambio di stile. Ero abituato a lavorare sulle facce, qui i personaggi sono omini spersi nel deserto. Si allargano i campi, i contorni sono nitidi, come disegnati. Abbiamo usato una pellicola sensibilissima, riducendo via via la sensibilità all'aperto per saturare i colori. L'effetto mi sembra buono, del tipo di quello voluto da Percy Adlon per *Bagdad Café*».

Inutile dire che per Salvatores questo vuole essere il film della riscossa commerciale, dopo due mezzi insuccessi: «*Kamikazen* è andato bene solo a Milano, chissà, forse era troppo regionale... Ma certo mi aspettavo di più. Il problema vero del nostro cinema è che è difficile farlo vedere in Italia. I Cecchi Gori dicono che *Marrakech Express* ha i numeri per andare bene. Vedremo...». Nell'attesa, quest'interista di ferro in crisi politica (ha militato per un po' nel Psi milanese) si dedicherà ad un nuovo spettacolo per il teatro dell'Elfo: «È una cosa sulla Rivoluzione francese, si chiamerà, credo, *1789*. *Volevano scalare il cielo*, da una frase di Robespierre. L'idea è di togliere un po' di polvere celebrativa e di puntare sulla sostanza. Perché la battaglia da fare oggi non riguarda più solo la vita privata, ma i temi dell'ideologia e della politica». Ben detto, cittadino Salvatores.

Primeteatro. Di Marca a Roma
Un Ibsen in disfacimento

NICOLA FANO

Hedda Gabler
di Henrik Ibsen, adattamento e regia di Pippo Di Marca, scene e costumi di Luisa Taravella. Interpreti: Marco Carlaccini, Patrizia D'Orsi, Gianni Greco, Bianca Pesce.
Roma: Sala Umberto

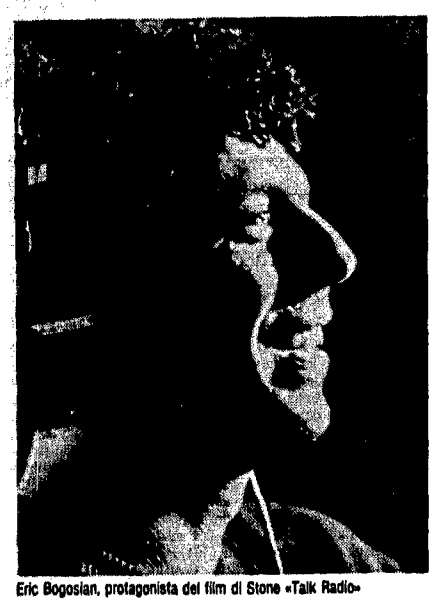
Tutto comincia con un grande schermo al proscenio nel quale si insinuano i volti e i tratti dei protagonisti di una tragedia generazionale, di quel fallimento ritratto con lucida freddezza espressiva da Ibsen. Poi c'è uno sparo nel buio: come fosse la premessa narrativa che condurrà a una sorta di dramma di fantasmi. E fantasmi, infatti, ci appaiono i protagonisti di questa *Hedda Gabler* che, dopo il *John Gabriel Borkman* della scorsa stagione, rappresenta un nuovo incontro fra Pippo Di Marca (regista di punta del nuovo teatro romano) e Henrik Ibsen, uno dei padri della drammaturgia «malata» dei nostri giorni.

La storia di Hedda Gabler, moglie di Jörgen Tesman, è disseminata di sogni proibiti e aspirazioni mancate. Fra intellettuali falliti, burocrati corrotti e mogli infedeli, Ibsen dipinge una società in disfacimento all'interno della quale ognuno ha qualche colpa. Pippo Di Marca ha preso il testo e con una significativa operazione drammaturgica (suo è l'adattamento, anche se il programma e i manifesti non specificano di chi sia la traduzione dall'originale), ha accorpato monologhi e dialoghi, facendo recitare di volta in volta a un solo interprete le battute di più personaggi: un modo, si direbbe, per rendere «sociale» quella che potrebbe apparire come una crisi di singoli.

E torniamo ai fantasmi, a quelle anime inquiete che vagando per il palcoscenico (incorniciato da un freddo fondale marmorizzato), cercano una ragione plausibile alle loro azioni e raccontano, quasi in terza persona le avventure di cui sono solo occasionali protagonisti. Colpi di pistola risuonano in continuazione, ma senza che mai nessuno riesca ad andare a segno, come se a questi esseri umani fosse negato anche l'arbitrio del suicidio.

Ma è verso la fine della rappresentazione (ottantacinque minuti filati) che la situazione, anche dal punto di vista figurativo, comincia a precipitare. Il soffitto, infatti, lentamente si abbassa sulle teste degli attori, comprimendoli verso il basso, fino a chiuderli in uno spazio alto sì e no una cinquantina di centimetri. Solo Hedda Gabler uscirà da questa gabbia, per sparare il colpo finale, già annunciato nel breve e intenso prologo.

Uno spettacolo, in conclusione, che suscita un interesse tutto particolare, diremmo quasi oppressivo; e un po' appesantito dall'interpretazione un po' atona degli attori. Anche questa una scelta registica, si direbbe – forse per negare pure l'ultimo barlume di partecipazione emotiva a una tragedia inevitabile – ma che non tutti gli interpreti riescono a sostenere a dovere.



Eric Bogosian, protagonista del film di Stone «Talk Radio»

Primecinema. «Talk Radio» di Oliver Stone, con Eric Bogosian
Dallas '84, anche la radio uccide

Talk Radio
Regia: Oliver Stone. Sceneggiatura: Eric Bogosian, Oliver Stone. Fotografia: Robert Richardson. Musica: Stewart Copeland. Interpreti: Eric Bogosian, Ellen Grene, Leslie Hope, John McGinley, Alec Baldwin, John Pankow. Usa, 1988.
Roma: Barberini, Excelsior

Lo spunto cruentissimo che apriva il film Costa Gavras *Betrayed*, cioè l'assassinio per mano di fanatici razzisti di un radiocronista ebreo dalle marcate convinzioni progressiste, si ritrova, altrettanto impressionante e tragico, al culmine di *Talk Radio*, nuovo cimento del resoluto estro creativo di Oliver Stone, qui alle prese, dopo le fortunate fatiche di *Platoon* e *Wall Street*, con una sorta di «oratorio profano» dalle coloriture e dai segni iperrealisticamente cupi. La vicenda che dà corpo al film si rifà, infatti, all'autentica uccisione del giornalista Alan Berg, fatto segno dell'odio dissennato dei neonazisti e, conseguentemente, «giustiziato» proprio perché in aperta, inconciliabile lotta contro reazionari di ogni risma.

Già al centro del romanzo-verità di Stephen Singular *Talked to death*, la drammatica vicenda fu proporzionata, a suo tempo, per la ribalta teatrale dall'autore-attore Eric Bogosian che, per l'occasione, ribattezzò il suo lavoro col più conciso titolo *Talk Radio*, tramutando altresì l'originaria identità di Alan Berg nella più generica fisionomia del radiocronista d'assalto Barry Champlain. La *pièce* che ne uscì riscosse presto oltre Atlantico attenzione e consensi calorosi. Tanto, appunto, da stimolare Oliver Stone a portare sullo schermo questa sorta di *kammerspiel* dalle evidenti trasparenze polemiche e a ingaggiare lo stesso, Eric Bogosian per il ruolo di protagonista.

L'ordito spettacolare di *Talk Radio* si muove, concitatissimo, immerso in tetre atmosfere notturne, come un sogno, peggio un incubo minaccioso, nella Dallas lustra, spietata della notte. La progressione narrativa è data qui dai parossistici dialoghi e più spesso dal forsennato monologo di Barry Champlain che, in preda di volta in volta a un egocentrismo feroce o a un masochistico gioco autodistruttivo, innesca, notte dopo notte, con nevrotici e malati di solitudine o di rabbia omicida, tempestose quanto desolate conversazioni.

Barry Champlain e i suoi stravolti, allucinati interlocutori si inoltrano così irreversibilmente sull'accidentato terreno di ossessioni e manie via via più inestricabili. Fino al punto di non ritorno, ove le sovreccitate provocazioni dell'*entertainer* a oltranza trovano puntuale riscontro nelle rivalse patologiche, dissennate di ipocondriaci e folli che si agitano, farneticano nel colmo di insonni, tragiche notti. Incastrato per giunta tra sordide manovre commerciali a spese del suo arrischiato *show* e complicati, tormentosi rovelli affettivi-coniugali; tra una esistenza dissipata fino all'ultimo respiro e la residua ansia di riscatto, di rigenerazione, Barry Champlain vive, patisce la sua effimera gloria come il suo sicuro martirio quale vittima sacrificale predestinata di un mondo, di una società, quella americana, irrimediabilmente minati dalle quotidiane mistificazioni e da una violenza endemica.

Quasi tutto raccontato in «interni» claustrofobici, tirato via a perdifiato dal protagonista-*entertainer*, animatore e capro espiatorio di una storia perversa, *Talk Radio* si dimostra film di irruento, lacerante impatto drammatico. Merito, certo, della salda mano registica di Oliver Stone, ma soprattutto di Eric Bogosian che, felicemente doppiato da Roberto Chevalier, fornisce una prova davvero superlativa, colma di una prodiga passione trasfiguratrice e, insieme, di un'intensa, esemplare verità morale.

□ S.B.

Reggio Emilia
Tutto Genet Inediti e convegno

REGGIO EMILIA. A tre anni dalla morte si continua a parlare di Jean Genet. In un anno sono usciti quindici libri su di lui, e dal 27 aprile a Reggio Emilia (presso il teatro Romolo Valli) si svolgerà un convegno intitolato «Jean Genet: chiavi di lettura». Il 28 aprile, nell'ambito della settima edizione del Teatro Festival Parma, si terrà una lettura di *Elle*, un testo dello scrittore appena ritrovato e pubblicato in Francia, con Bruno Bayen, Gigi Dall'Aglio, Jean-Pierre Vincent e Roger Planchon. Il ricordo di Genet, quindi, sarà «diviso» fra Parma e Reggio. Tra i partecipanti al convegno Bernard Dort, Albert Dichy, Dario Bellezza, Franco Quadri e Sergio Colomba. Sabato 29 il convegno sarà chiuso da una tavola rotonda su «Genet e la regia», di cui Dort sarà il moderatore.

Europa made in Italy

Clima di grande entusiasmo sull'aereo che riporta a casa il Napoli: Alemao suona, Careca canta e Ferlaino parla

«La finale di Coppa ci ripaga delle soddisfazioni mancate in campionato. Berlusconi? Comanda ovunque, anche in Rai»

«Che gioia! Ma lo scudetto...»

Carnevale, nel ritiro di Verona, stringe la mano al ct Vicini

Carnevale: «Sono arrivato in nazionale con 2 anni di ritardo»

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA. Alla vita senza passaggi scontati ha fatto l'abitudine da tempo e forse per questo Andrea Carnevale ha ancora voglia di non nascondersi dietro ai comodi paraventi delle frasi precotte. «Certo potrei dirvi come si usa in questi casi che mi basta essere qua... so quale è la mia parte come so bene quanto ho dovuto combattere contro certe etichette che mi avevano appiccicato. Se Vicini mi darà una opportunità la voglio sfruttare fino in fondo anche se non è facile e se è l'ultima di questa stagione». Dopo aver annunciato che il silenzio stampa al Napoli è finito con la conquista della finale Carnevale mescola questo azzurro a quello della sua squadra e le sue parole non sono certo dolci. «Credo di essermi meritato questa convocazione anche perché ho saputo cambiare il mio gioco. Certo a Napoli ho perso due anni e se avessi potuto giocare sarei arrivato qui almeno un anno e mezzo prima. Con Vialli spero di intendermi, del resto con i grandi giocatori non dovrebbe essere difficile. Le esperienze che ho fatto con Zico e Maradona me lo hanno insegnato». □ *G.Pi.*

Tra le nuvole, a quota diecimila metri la grande festa del Napoli finalista in Coppa Uefa. Brindisi a spumante italiano, in vista del gran finale. Scatenato Maradona, ligio a metà nel rispetto di un silenzio stampa, che ora è diventato un amuleto. Non c'è Bianchi, che ha preso la via di Bergamo, ma c'è il presidente Ferlaino, sorridente, disponibile e con la battuta facile.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI. Silenzio, parla Ferlaino. Non capita spesso, è un avvenimento. A quota diecimila metri, tra le nuvole e il frastuono di una comitiva rumorosa ed indiciplinata, per la disperazione delle due deliziose hostess Carolina e Caterina, il presidente si è tolta la maschera di personaggio schivo, ombroso, forse anche un po' timido e si è lasciato contagiare da un'atmosfera impregnata dai densi fumi di grande felicità. «L'impresa di Monaco è da conservare per la storia del Napoli» dice subito in un frastuono indescrivibile. C'è la conferma del silenzio stampa da parte dei calciatori partenopei, ma sono pochi quelli che riescono a rispettarlo. Hanno una voglia matta di estrinsecare tutto quello che hanno dentro. Non resistono. Brevi commenti, la messa a fuoco di qualche episodio particolare della sfida, gli sfotto per Carannante, goleador mancato. «Ha avuto due palle gol in tre minuti, è un record, le ha sbagliate tutte e due. Roba da matti» urla Maradona. L'argentino è scatenato. Racconta di aver scommesso sull'eliminazione del Napoli con un tifoso «ma questa volta pago volentieri».

C'è una grande eccitazione, la gioia è immensa, il presidente Ferlaino si lascia volontariamente travolgere. Racconta delle sue sofferenze in una tribuna d'onore dove regnava il self controll «specialmente nel primo tempo, con quei tedeschi assatanati, che non ci permettevano neanche di respirare. Per fortuna Giuliani ha fatto i miracoli. Nella ripresa siamo diventati addirittura spregiudicati. Dopo il gol di Careca i tedeschi sono andati nel pallone. Potevamo vincere e non avremmo rubato nulla».

Si volta pagina e si guarda ormai al futuro, allo Stoccarda. «Avrei preferito la Dinamo di Dresda in finale, ma non vi dico il perché. Lo Stoccarda, rispetto alle altre squadre tedesche, possiede fantasia e giocatori estrosi, possono metterci in difficoltà».

Presidente, però a Stoccarda vivono sessantamila italiani.

Questo si che è un vantaggio. Spero proprio di giocare due volte in casa.

Milan, Napoli, Samp tutte in finale. Un trionfo per il calcio italiano.

In vista dei mondiali è un fatto estremamente positivo.

Si sente un presidente felice?

Non come Berlusconi. È eccezionale. È riuscito a prendere soldi dalla Rai, sfruttando il Napoli, per poi mandarlo sulla terza rete, che in Italia la vedono pochi eletti. Al sud quasi nessuno. Oltre che su i suoi canali, riesce a comandare anche alla Rai.

Invidia qualcosa anche a Mantovani?

La sua serenità, non Vialli.

C'è la possibilità di un «en plein» tutto italiano.

Sarebbe bello, anche perché vorrebbe dire che il Napoli avrebbe vinto la Coppa Uefa.

È un colpo possibile.

Calma, siamo in finale, ma non abbiamo vinto. Mancano ancora due partite. La prima in casa nostra non è un vantaggio.

Presidente, una grande gioia... Basta guardare questo aereo. C'è un'aria di happening, una bolgia infernale. Alemao suona il bandero, Careca canta...

Una gioia enorme, splendida, da conservare nella storia del Napoli, ma mai paragonabile a quella dello scudetto.

Lo scudetto è quasi come un figlio per lei.

È la cosa che mi piace più di tutte le Coppe, straniere o italiane. L'Inter ha potuto giocare con animo tranquillo. Al contrario di noi, non aveva altro a che pensare.

Se il Napoli vince la Coppa Italia, avreste la possibilità di scegliere tra Coppa delle Coppe e Coppa Uefa.

Meglio la Coppa delle Coppe, è più facile.

Ci sono meno partite però.

Gli incassi sono importanti, soprattutto per una società come la nostra che investe molto. Però contano fino ad un certo punto.

Passiamo ad un capitolo scomodo, la questione di Bianchi, che non perde occasione per esternare il suo desiderio di «fuga». Presidente, come l'ha preso quel «magari mi licenziano» del suo allenatore.

Magari non ne parliamo stasera.

Prima del commiato, con l'aereo che sta per posarsi sulla pista di Capodichino, dove un centinaio di tifosi sono in attesa della squadra, per i festeggiamenti di rito, l'ultima frase del presidente.

Questa finale ci ripaga delle soddisfazioni che ci sono mancate in campionato. Questa sera ho visto un grande Napoli.

Dall'Europa al Mondiale
Il ct Vicini «ubriacato» dai brindisi in Coppa Come smaltire la sbornia?

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

VERONA. «Una serata trionfale, al di là delle attese...». L'inchino è inevitabile a questa Europa che vuole mangiarsi anche un pezzo della sua nazionale.

Certo ieri alle 12 a «Cà Quaranta», tra i vigneti di Valpolicella si sono ritrovati solo gli orfani del mercoledì europeo ma era quello solo un piccolo intoppo. Le premesse sono ben diverse. Tra un'anno, con un assalto in massa all'Europa delle italiane, Vicini rischia di veder buttato all'aria il periodo più delicato, quello del ritiro premondiale. «Ci sono delle proposte, ne parlerà Matarrese...». Le parole sono vellutate, meglio far buon viso alla sorte cinica. Se poi Vicini pensa a quanto diversa sia ora la faccia di quello che il calcio di club sta esibendo sul piano del gioco e dentro va messa anche l'Inter con Milan, Napoli e Samp al confronto di quella che ha mostrato la sua nazionale nelle ultime uscite davvero non è consolante.

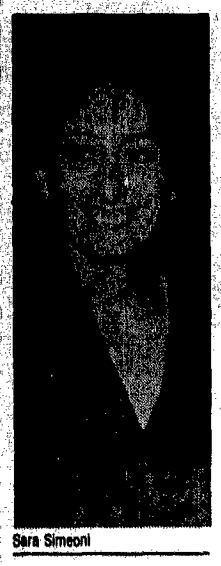
Del resto per Vicini sono queste ore di profondo ripensamento, basti guardare alla convocazione di Carnevale. «Credo che meritasse questa chiamata, non solo per i gol ma per le sue prestazioni... continua così il nostro lavoro di ricerca per individuare le soluzioni ottimali». Formalmente non fa una grinza, solo che all'indomani della gara di Sibiu il citt aveva detto apertamente che per l'attacco aveva già idee precise e al nome di Carnevale aveva reagito drasticamente. Va indubbiamente salutata la capacità di ripensare a certe scelte, un atteggiamento che ultimamente pareva smarrito.

E una volta aperta questa porta ecco che Vicini usa chiavi nuove per valutare le possibilità dell'attacco azzurro perennemente alla ricerca dell'uomo da affiancare a Vialli. I toni nuovi sono per Baggio, fino alla scorsa trasferta etichettato come «attaccante» con l'aggiunta di un «anomalo» che non pareva un gran complimento. Alla vigilia di questo doppio impegno con Uruguay e Ungheria Vicini sostiene la scelta di una agguerrita pattuglia di attaccanti: «Avere la possibilità di una vasta scelta è meglio, non crea problemi. In Argentina giocavano Rossi e Bettega e in panchina c'erano Graziani e Pulici...», poi spontaneamente tira fuori dal mucchio Baggio che ora è diventato «un giocatore ancora da scoprire, finora nella sua squadra ha coperto un certo ruolo ma si dovrà vedere cosa dirà la prossima stagione». Le fortune del campioncino di Vicenza sono più che mai legate al nome del prossimo tecnico della Fiorentina ed alle sue scelte.

Intanto queste due gare nate sotto il segno delle coppe si apprestano a diventare l'occasione per vedere in campo una squadra con delle facce nuove per la serie «ci sono delle esperienze da far maturare e sempre lavorando su quei nomi che fanno presumere di fare bene l'anno prossimo queste gare servono anche a vedere non sempre i soliti».

Un doppio test non alla ricerca di un «clima da mondiale che le amichevoli non garantiranno mai, ma prestazioni che confermino doti di personalità e capacità di rapido inserimento negli schemi della squadra ed anche fare i conti con una critica che si sta più attenta quando un giocatore indossa la maglia azzurra».

Sul piano pratico la gara di domani potrebbe presentare una squadra che mantiene i perni «intoccabili» ma che sfruttando l'alibi delle fatiche europee presenta De Agostini al posto di Maldini, Marocchi con il «sei», Berti per De Napoli e forse Baggio con la maglia di Donadoni e poi Serena a fianco di Vialli. Carnevale giocherà a Taranto e li cambieranno ancora alcune cose con una tendenza a rivedere la squadra «base», sempre che non prevalga una improvvisa e subdola corsa agli esperimenti che potrebbe essere un modo per non cambiare.



Sara Simeoni

Atletica. Sara Simeoni denuncia le manovre della vecchia dirigenza Fidal alla vigilia delle elezioni

«Non sono brava nel salto del gambero»

La campionessa olimpica di Mosca, candidata alla presidenza della Fidal, finora non si era fatta sentire. Ora si fa sentire e ci pare giusto pubblicare la sua lettera per dare l'idea di quanto agitata sia la vigilia elettorale e quanto siano intense le pressioni fatte su di lei per convincerla a far saltare gli accordi dell'area che ha combattuto il vecchio presidente Primo Nebiolo.

REMO MUSUMECI

Sara Simeoni, dolce e serena, disposta ad ascoltare tutti e a parlare con chiunque, stavolta si è arrabbiata. La grande atleta, che come ricorderete ha presentato la propria candidatura alla presidenza della Fidal – ma più che altro per inviare un messaggio –, ha scritto due cartelle di dura accusa per le aspre pressioni che è stata costretta a sopportare. «Mi sono stufata», ha detto. Ed ecco la sua lettera-accusa.

«Sono stata a guardare lo svolgimento di questa campagna elettorale come avevo promesso a quanti l'atletica la fanno sul serio, sul campo, sulla propria pelle, ma non hanno platee e pulpiti per farsi ascoltare. Prendo atto che la corrente di "Rifondazione" ha sancito in Gianni Gola il suo leader, una sicura maggioranza si è compattata intorno a uomini ormai già scelti e accettati. La situazione si è definita, 126 delegati su 177 hanno firmato l'accordo sul presidente e sul Consiglio».

«Ma, come da copione, quanti si sentono sconfitti – continua la lettera – pensano di utilizzare anche le armi più nascoste per cercare di evitare la vittoria dell'area di "Rifondazione". Gli sconfitti, vistisi fuori dal governo futuro, stanno tentando colpi di coda tipici della disperazione. Basta leggere i giornali per rendersi conto come alcune soluzioni siano dettate più dalla stizza che dall'amore all'atletica. D'altronde sappiamo tutti che difficilmente si incontrano gentiluomini capaci di passar la mano con signorilità. Era prevedibile (chiaro riferimento a Primo Nebiolo, ndr) il comico e scontato attaccamento alla poltrona. Nessuno stupore, solo amara constatazione nel vedere mancanza di stile in chi ha avuto 20 anni di privilegi e ora si sente perso all'idea di tornare a operare come un comune mortale».

«Ma come se non bastassero i molti guasti che stanno procurando quanti hanno operato all'interno dell'atletica – scrive sempre la Simeoni – dobbiamo anche sopportare le rampogne di chi nell'ambiente non c'è da anni (chiaro riferimento a Eddy Ottoz, ndr) e oggi con una frenesia sconcertante si tuffa nell'atletica come in un territorio da conquistare, a qualunque costo, con qualsiasi alleato di qualsiasi area, con delegati da "soffiare" agli avversari con disinvoltura. Per cui dico auguri a Gianni Gola, auguri alla tua area che alla luce del sole firma i patti e rispetta i patti, perché sono patti tra gentiluomini che si guardano negli occhi e si stringono la mano».

«Questa è l'atletica, la riconquista della funzione educativa tragicamente dimenticata – continua la lettera –. Grazie Gola, grazie Berruti, grazie Ramilli per la lezione di comportamento che state dando. Continuate a insegnare il metodo del comportamento leale perché sarete scelti anche fra quelli che oggi sono vostri avversari. Sono convinta che dietro ai ben noti abbarbicati in trincea ci siano anche forze sane, recuperabili, se non sul piano del voto sul piano della collaborazione futura. Tutti hanno diritto di cittadinanza all'interno dell'atletica, ma chi nel governo dell'atletica è bene che non ci sia sono quelli che credono di poter far pulizia impugnando improbabili ramazze e quelli che credono che questi ultimi anni siano passati invano».

Quindi la Simeoni conclude: «Infine c'è un'altra cosa che mi fa molto divertire ed è la strana matematica di questi giorni: se si somma il numero dei delegati che ciascun candidato dice di avere si ha un numero ben più alto dei 177 previsti. Ma non dobbiamo stupirci, perché giocare con i numeri purtroppo è abitudine di una certa atletica. In fondo un 7,90 è diventato 8,38. Non è certo coi trucchi che si vince in atletica, sia in gara che nelle elezioni». Ci pare che ogni commento sia superfluo.

Imola e la Ferrari, ieri e oggi. A colloquio con il poeta Roberto Roversi

Gilles, Varzi, Nuvolari... Ma forse il mito non abita più qui

«Ricordando... Gil». Lo striscione che spunta dagli spalti deserti dell'Autodromo Enzo e Dino Ferrari rilancia il mito. Sembrava sul punto di spegnersi, ma il guizzo di Nigel Mansell sulla pista brasiliana di Jacarepaguà lo ha d'improvviso ravvivato. Il mito della Ferrari, che ha in Gilles Villeneuve l'ultimo tragico interprete. Il mito della Formula 1, che nella Ferrari ha il suo fulcro.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA. «Le macchine? Così come sono, spiaccicate contro il suolo, con le zampe protese, abbarbicate al terreno, quasi a volerlo risucchiare, come se avessero paura di muoversi, danno piuttosto l'idea di orribili scarafoni. Altra cosa erano le macchine di un tempo. Come la Bugatti, bellissima». Con un gesto rapido della mano il poeta Roberto Roversi indica un modellino seminascosto tra pile di libri. Il mito, per lui, è la materia prima. Sul mito Ferrari, sul mito dell'automobilismo, si è spesso soffermato. Ma qualcosa, oggi, sembra lasciarlo dubbioso.

«Il mito nasce, si concreta, si consolida attraverso il personaggio, la vicenda al di fuori della norma. Né auto, né piloti, nell'attuale mondo della Formula 1, mi appaiono fuori della norma. I piloti di oggi mi sembrano personaggi scontati, omologati. E invece il mito delle corse, lo stesso mito di Enzo Ferrari, si lega a un personaggio fuori della norma come Tazio Nuvolari.

«C'era, allora, un rapporto diverso, quasi fisico, del pubblico con le macchine, un'emozione che non ha nulla a che vedere con l'assistere ad una corsa dalla tribuna. Ho un ricordo indelebile di una Mille Miglia del '47, con Nuvolari che avanza lungo i viali di Bologna con la macchina sfasciata, senza più cofano, sotto una pioggia che oscurava tutto. Dai bordi della strada vedevi gli occhi del pilota; e avevi l'impressione che, da dietro gli occhiali, lui ti guardasse.

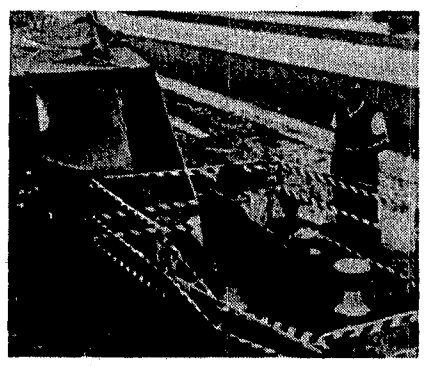
«E non si può non definire fuori della norma un pilota come Achille Varzi, che ritengo grandissimo, un personaggio quasi da tragedia shakespeariana. Vinceva come e più di Nuvolari. Viveva come un principe del '500, con la sua corte e uno stuolo di donne. Via via, anche in conseguenza di questo modo di vivere, diventa succube della droga. E la droga lo uccide come pilota. Ma lui trova la forza di scrutare al proprio interno, di liberarsi da quella schiavitù. Torna a correre e riprende a vincere, fin quando non muore schiacciato sotto la sua macchina in Svizzera, durante una prova. Questa vicenda umana lo rende, forse, più moderno di Nuvolari. Ma Enzo Ferrari non amava Varzi, freddo, calmo, razionale, forse anche scostante. Gli preferiva senz'altro Nuvolari, che aveva probabilmente più spessore mitico. E il mito delle corse, ai suoi vizi, ruota attorno al connubio Ferrari-Nuvolari.

«Come personaggio, peraltro, Enzo Ferrari non era particolarmente straordinario alle origini; anzi, doveva essere abbastanza comune. Come pilota non era granché, e infatti non si è mai segnalato. Ma, per un naturale svolgimento delle cose, diventava via via un personaggio fuori della norma. La sua figura cresceva, si nutriva delle vittorie, delle imprese di piloti straordinari e di vetture altamente competitive. E lui si imponeva come organizzatore, come costruttore di auto, come lui stesso amava definirsi. La risonanza pubblica del suo ruolo lo aveva maturato rapidamente. Le vicende in mezzo alle quali si era ritrovato, le sue qualità, il suo saper osservare e imparare, gli diedero presto un tono da saggio. Ecco, parlando con lui, si aveva l'impressione di parlare con un saggio.

«Il mito vero nasce nel dopoguerra. Ruota attorno alla Ferrari, esaltata se vince, rifiutata se perde. Ed è un mito alimentato, gestito dai mezzi di comunicazione di massa che consentono alla gente di partecipare alla Formula 1 in tutte le parti del mondo. Ma il mito, ripeto, è legato a personaggi fuori della norma, ed è memoria storica, alimentata dalla maturazione esistenziale dei singoli. Oggi i riferimenti storici non vanno più indietro di Villeneuve che è il punto di partenza per mantenere vivi sentimenti che sono abbastanza generici.

Non rimpiango un'epoca d'oro. Mi limito a constatare. Non mi sento sdegnato dai cambiamenti, ma ne prendo atto e non mi lascio travolgere dalla falsificazione dei sentimenti. E va detto che la Formula 1, oggi, sembra corsa in un laboratorio, tutta iscritta in un orizzonte tecnico. Più appassionanti, e più vicini al mito delle corse, mi sembrano i rally. Dalla Formula 1 è scomparsa la diversità; si alimenta soltanto una maliziosa diversità, ma in realtà trionfa l'omologazione. Ed ho paura che, così, queste corse diventeranno presto un'abitudine. Un'abitudine da cui sia bandita ogni passione».

(1 - continua)



I tifosi della Ferrari hanno già scelto il posto migliore, occupandolo con tende e recinzioni improvvisate, dal quale seguire il Gp domenica prossima

Basket. Negli ottavi dei play-off saranno necessari gli spareggi

La Lega lombarda non s'arrende Meneghin non fa sconti a Desio

ALESSANDRA FERRARI

MILANO. Alla fine ha vinto la Philips, usando mestiere, astuzia e il solito cuore. Ha vinto 88-80 e forse non verrà eliminata dalla Irge Desio, una squadra di A2 che stasera poteva girar pagina, una brutta pagina sulla più gloriosa squadra d'Italia. Non abbiamo assistito ad una partita di pallacanestro, è stato un festival di errori, di sconcezze, di assalti all'arma bianca: davanti agli occhi impuniti di due arbitri (Giordano e Pallonetto) incapaci di usare un minimo di discernimento nel giudicare. È finita con gli oggetti in campo, con le risse sugli spalti, perché la Lega ha avuto paura di far giocare la partita al Palatrussardi. La partita nel primo tempo non ha avuto storia, nel senso che raccontare una cronaca vorrebbe dire raccontare un errore dopo l'altro: l'Irge ha approfittato del blocco iniziale della Philips e si è subito portata avanti; soprattutto McNealy praticamente senza alcun marcatore ha fatto il bello e il cattivo tempo. Sono occorsi 10 minuti alla Philips per recuperare anche 7 punti di svantaggio. Ma il riposo vedeva la squadra di Desio avanti per un punto (47 a 46). Il tanto atteso King è stato una comparsa, a volte un poco patetica. Nel secondo tempo Catalini ha rispolverato una zona 1-3-1, non ben decifrabile. Per fortuna c'erano il grande vecchio Meneghin (17 punti e una montagna di rimbalzi) che anche senza fiato è riuscito a fare tutto quello che doveva e Mike D'Antoni. A metà della ripresa la Philips se ne va, Premier si sveglia, un Premier che non riesce a fare canestri importanti, ma che riesce a filtrare le maglie della Irge e a dieci minuti dalla fine la Philips ha 10 punti di vantaggio (60 a 71), se li porterà praticamente fino al fischio finale. Solo che da quel momento la pallacanestro cessa di esistere anche nell'ultima parvenza. Giocatori che si aggrappano l'un l'altro alle braccia, dagli spalti piovono lattine, monete e oggetti di ogni genere, gli arbitri non fischiano. I giocatori si spingono e si rifilano giù gomitate. L'Irge ha meno classe nel fare queste cose, è una squadra di provincia e in questo la Philips è veramente molto più forte ed ha meritato di vincere. E domenica (o sabato, se le esigenze televisive lo imporranno) recupera McAdoo...

RISULTATI

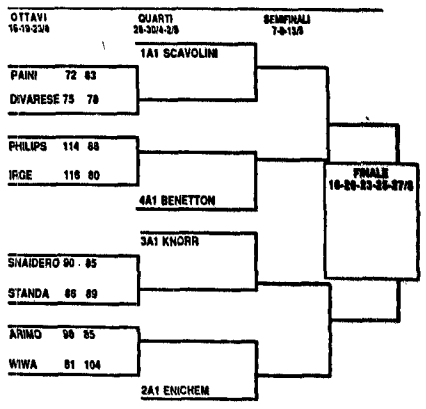
Play off. Irge Philips 80-88; Wiwa Arimo 104-85, Standa-Snaidero 89-85, DiVarese-Paini 78-83.

Play-out. Girone verde: Kleenex-Phonola 80-61, Glaxo-Riunite 82-80, Marr-Fantoni 95-89. **Classifica:** Kleenex e Glaxo 4; Phonola e Marr 2; Riunite e Fantoni 0.

Girone giallo: Roberts-Allibert 85-79, Sharp-Ipifim 103-94, Filodoro-Annabella 91-100. **Classifica:** Roberts 4; Allibert, Ipifim, Sharp e Annabella 2; Filodoro 0.

Il prossimo turno degli ottavi dei play-off e la terza giornata dei play-out si giocherà domenica 23 aprile alle ore 18.30.

Play-off donne. Enichem Priolo-Primizie Parma 89-86



Marzorati trascina la Wiwa Paini corsara a Varese

ROMA. Gli incontri di ritorno degli ottavi di play-off non hanno fornito ieri sera verdetti definitivi per cui le quattro serie verranno decise nelle partite di spareggio di domenica prossima. La Wiwa Cantù, trascinata da un grande Marzorati in cabina di regia e dai punti di Turner (24) e Riva (22), ha piegato l'Arimo di George Bucci (20) e «Bimbo» Askew (24). Sorpresa a Reggio Calabria, dove la matricola Standa è riuscita nell'impresa di superare la Snaidero Caserta. La squadra di Zorzi ha avuto in Caldwell e Savio, autori di 20 punti ciascuno, i migliori realizzatori. Per i casertani vani i 38 punti di Oscar e i 15 di Gentile. Da Varese, infine, la Paini Napoli, sempre più «jugoslava», costringe alla bella anche la DiVarese a cui non sono bastati Sacchetti (25) e Tohmpson (19). Per i partenopei ottimi Ragazzi (29) e McQueen (21). Così gli spareggi: Philips-Irge, Snaidero-Standa, Arimo-Wiwa, Paini-DiVarese

Europa made in Italy

All'estero i club italiani hanno acquistato non solo giocatori ma anche idee Un grande salto d'immagine

Ma la prossima stagione rischia, con otto squadre in Europa, di trasformarsi in un vero «tour de force»

Oltre i due punti

Così è cambiato il nostro calcio

Il giorno dopo la clamorosa conquista di ben tre finali europee, il nostro calcio si guarda allo specchio e non si riconosce. Vecchie regole e furbizie hanno lasciato il posto ad investimenti oculati e a una nuova mentalità. Un «boom» in parte annunciato che rischia però di trasformarsi in una vera inflazione: la stagione 89/90 (con il gran finale dei Mondiali) si annuncia carica di impegni e di pericoli.

GIANNI PIVA

Le ore della grande festa scivolano lente in questa Italia addormentatasi, in un giorno di primavera vestito d'autunno, in cima al tetto dell'Europa del calcio. Siamo già ai record, a quelli che si pescano rimestando nella storia di questo evento sportivo dove tutti ci troviamo, volenti o meno, sprofondati. Questa volta non sono solo le parole a tenere alte le quotazioni di questa anomala industria costruita sul pallone, ma i miliardi investiti finalmente fruttano oltre a tre finali su tre anche un clamoroso salto d'immagine.

Il nostro calcio di club ha conquistato il massimo traguardo possibile, disputare le tre finali di coppa, ma ha anche stravolto gli schemi che lo relegavano in un ghetto dove prevalevano immagini di furbizia e ottusità a confronto di un'Europa che si riciclava e tentava strade nuove.

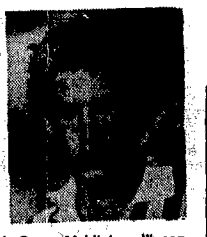
In quella Europa il nostro calcio ha pescato a piene mani ma finalmente i miliardi sono serviti a portare sui nostri campi il meglio. Non solo in fatto di uomini ma anche di idee. Naturalmente a questo notevolissimo risultato non siamo arrivati solo grazie ai giocatori con passaporto, dentro a questo successo ci sono ottimi giocatori italiani ma anche società che hanno saputo accrescere non solo bilanci e conti in banca.

È un risultato che apre le porte ad un sovvertimento profondo di valori e regole antiche. Sfondate le porte dell'Europa, con la concreta possibilità di trionfare nel mese di maggio su tutti e tre i traguardi, un calcio, che aveva subordinato tutto alla logica dei «due punti» che sostiene il campionato, si appresta a relegare questo rito endemico in un cantuccio, svuotandolo non solo agli occhi di un'Inter che si vede sfumare tra le dita un totem d'oro agguantato dopo lungo digiuno.

Ora è concretissima la possibilità che addirittura otto squadre italiane partecipino la prossima stagione alle coppe, il richiamo europeo promette di stravolgere valori, abitudini e record d'incasso. Già in questa stagione il finale di un campionato che perde peso, diventa una passerella verso la nuova stagione promettente che già incalza. Resta un torneo solo per chi tenta di evitare la retrocessione in una serie B che diventa sempre più un mondo separato e lontano. Il 12 luglio ci saranno già i sorteggi per i primi turni di quella che sarà una stagione folle, forse ingovernabile, con un calendario che proporrà partite a ritmo incalzante di domenica in mercoledì, senza pause, per poi sfociare nel campionato del mondo di casa nostra. Un incontrollato scoppio pirotecnico che può solo bruciare le ali alla nazionale, ultima ad entrare in scena e chissà se abbastanza forte per scuotere un paese che a maggio dell'anno prossimo avrà ingoiato la più massiccia dose di pallone di tutti i tempi. L'indigestione è certa quello che sarà dopo meno.

Gullit Sospetta lesione del menisco

Ruud Gullit, costretto mercoledì ad abbandonare zoppicante il campo nella partita contro il Real Madrid, è stato visitato ieri dal prof. Lamberto Perugia, nella clinica Villa Bianca a Roma. La diagnosi parla di «sospetta lesione del menisco esterno del ginocchio destro». Gullit sarà perciò sottoposto questa mattina ad esame artroscopico dallo stesso prof. Perugia. «Se la diagnosi sarà confermata – ha affermato un collaboratore del primario ortopedico dell'Università di Roma –, si procederà subito alla rimozione della parte lesionata del menisco». Nella foto il giocatore mostra la radiografia del ginocchio destro.



Qualche ritocco alla Under 21 per la partita con la Svizzera

Diciotto i giocatori convocati da Cesare Maldini per l'incontro Svizzera-Italia Under 21 in programma mercoledì prossimo a Sion (ore 20) e che sarà il primo impegno delle qualificazioni alla fase finale del campionato *espoirs* dell'Uefa. Questi i convocati: Baroni (Lecce), Buso (Juventus), Corini (Brescia), Cravero (Torino), Di Canio (Lazio), Dicara (Pescara), Fuser (Torino), Gatta (Pescara), Lanna (Sampdoria), Peruzzi (Roma), Pullo (Parma), Rizzitelli (Roma), Rizzolo (Lazio), Rossini (Parma), Salvatori (Fiorentina), Simone (Como), Venturin (Cosenza), Zanoncelli (Monza). Poche le novità rispetto alle precedenti convocazioni: lo juventino Buso (nella foto), il difensore del Parma Pullo e il centrocampista del Cosenza Venturin.

Coppe europee Designati gli arbitri delle finali

La finale della Coppa dei Campioni tra il Milan e lo Steaua, in programma il 24 maggio a Barcellona, sarà arbitrata dal tedesco federale Karl Heinz Trischler. Per quella di Coppa delle Coppe, il 10 maggio a Berna, tra la Samp e il Barcellona, il britannico George Courtney. Lo spagnolo Sanchez Arminio dirigerà la prima partita della finale di Uefa fra il Napoli e lo Stoccarda, il 3 maggio al San Paolo, mentre il secondo incontro, il 17 maggio, sarà affidato al greco Gerassimos Germanakos. Quanto ai telespettatori che hanno visto le semifinali, sono stati 13 milioni 698 mila, con una punta di 17 milioni 166 mila, quelli che hanno seguito Milan-Real Madrid. Bayern-Napoli, su Raitre, ha avuto un'audience di 6 milioni 223 con una punta di 10 milioni 290 mila spettatori. Nel pomeriggio Samp-Malines ne ha catturato 4 milioni 211 mila. La Rai ha ottenuto nel prime-time il 68,14% del totale dell'ascolto: 17 milioni 608 mila spettatori, contro il 20,57% delle reti Fininvest.

Picchiò quella donna? Mike Tyson in tribunale

Mike Tyson, che ieri ha pronunciato l'elogio funebre di Ray «Sugar» Robinson il leggendario campione di pugilato morto la settimana scorsa, finirà in tribunale per difendersi dalle accuse di una donna, Sandra Moore, che sostiene di essere stata aggredita e picchiata dal campione mondiale dei «massimi» il 10 dicembre scorso in una discoteca di Manhattan. Susan Moore ha chiesto un risarcimento danni di 4,5 milioni di dollari, pari a sei miliardi di lire. Gli avvocati della donna affermano che il pugile «afferrò violentemente la loro cliente costringendola ad abbracciarlo contro la sua volontà».

Piazza di Siena Concorso ippico al via senza i cavalli Usa?

Prende il via mercoledì prossimo il 57° Concorso ippico internazionale di piazza di Siena. All'edizione di quest'anno prendono parte 64 cavalieri (46 stranieri e 18 italiani) che nel corso delle sei giornate di gare utilizzeranno 129 cavalli (93 stranieri e 36 italiani). Nove i paesi: Austria, Belgio, Francia, Rft, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera, Usa e Italia che prenderanno parte alla Coppa Nazioni a squadre. Per difficoltà dell'ultimo momento potrebbe però dare forfait la squadra statunitense. I cavalli degli Usa hanno avuto problemi con il nostro ministero della Sanità (anche loro!) che solo l'altro giorno ha concesso le necessarie autorizzazioni. Difficile a questo punto trovare un volo disponibile per l'intera scuderia. I responsabili americani devono decidere se partecipare con una squadra dimezzata oppure ritirarsi del tutto.

Dopo Sheffield Niente cronache di calcio sul «Sunday Times»

Il «Sunday Times» questa settimana non pubblicherà la cronaca di alcuna partita di calcio «per dimostrare la propria deplorazione per gli avvenimenti di Sheffield». Il campionato di calcio inglese riprenderà regolarmente domani senza però il Liverpool che forse tornerà in campo il 3 maggio contro l'Everton. E proprio l'Everton, l'altra squadra di Liverpool ha deciso di giocare domani in trasferta contro il Tottenham. La terza squadra della regione del Merseyside, il Tranmere, ha invece rinunciato in segno di lutto a giocare in casa contro il Grimsy. Il presidente della Lega calcio Jack Dunnett ha dichiarato che se qualche squadra dovesse decidere di non giocare non vi saranno obiezioni: «Il campionato – ha però aggiunto – deve essere concluso. Il lutto non potrà continuare per sempre». Intanto l'Uefa ha deciso di devolvere 200mila franchi svizzeri (oltre 160 milioni di lire) ai familiari delle vittime della tragedia avvenuta nello stadio di Sheffield. La somma – si dice in un comunicato – sarà consegnata all'associazione inglese a nome della «famiglia calcistica europea».

ENRICO CONTI

Aldo Serena

Serena «All'Inter è rimasto il... derby»

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA. Una valanga di gol che aprono le porte al tetto d'Europa, una catasta di titoli entusiasti, milioni di tifosi in festa. Di fronte a tutto questo l'Inter, che si appresta a trionfare nel campionato italiano con una straordinaria serie di risultati da record, rischia di essere schiacciata e di vedere la sua marcia vittoriosa ridimensionata. L'Europa si mangia le pagine che altrimenti sarebbero state tutte per la squadra nerazzurra, e i suoi campioni ieri si aggiravano un po' smarriti nel raduno della nazionale, che sabato incontrerà l'Uruguay e mercoledì l'Ungheria, che aveva aperto i battenti solo per i convocati orfani delle coppe. Zenga, Ferri, Bergomi, Berti e Serena hanno finito per confessare questo effetto «oscuramento» che l'Europa sta imponendo.

Ma i nerazzurri hanno già visto quale può essere la strada per riaffermare la loro leadership, riappropriandosi del diritto alla piena popolarità: il derby. «Se noi battiamo il Milan nel derby e poi la squadra rossonera vince la Coppa dei Campioni avremo conquistato un altro risultato di grande prestigio», proclama Serena ed è come se avesse tolto le parole di bocca a Berti e Ferri che ammette: «Certo una vittoria del Milan in Coppa svuota un po' il nostro scudetto». Ma non c'è dubbio che chi sta peggio è chi, come Tacconi, ha solo dei ricordi a cui ricorrere. E allora l'unica scappatoia è la battuta velenosa: «Ma il Real che si è visto a San Siro mi è sembrata una squadra finita mentre quello che incontrammo noi era al top...».

G.Pi.

Campioni Steaua

È salito sul trono europeo nel 1986

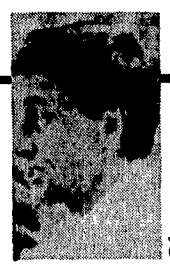
Gheorghe Hagi

Fondato nel 1947, lo Steaua di Bucarest ha vinto 12 campionati nazionali e 16 Coppe di Romania. Il migliore risultato in campo europeo è stata la conquista della Coppa dei Campioni nel 1985-'86, quando battè ai rigori nella finalissima di Siviglia il Barcellona. Lo Steaua gioca al campo Stena, di Bucarest, dotato di 30.000 posti. Le stelle dei rumeni sono il centrocampista Gheorghe Hagi, corteggiato da numerose società italiane, il difensore Ungureanu, gli attaccanti Lacatus e Piturca.

Questo il cammino dei prossimi avversari del Milan nella finalissima di Barcellona. Nei sedicesimi Hagi e compagni hanno eliminato i cecoslovacchi dello Sparta Praga (5-1, 2-2); negli ottavi i moscoviti dello Spartak (3-0, 2-1); nei quarti gli svedesi dell'Ifk di Goteborg (0-1, 5-1) e in semifinale i turchi del Galatasaray (4-0, 1-1).

Coppa Coppe Barcellona

L'olandese «volante» Cruijff guida i catalani



Johan Cruijff

Fondato nel 1899, il Barcellona ha conquistato dieci titoli nazionali, 22 Coppe di Spagna e 3 Coppe del Re. In campo europeo ha già vinto per due volte la Coppa delle Coppe (1978-'79 e 1981-'82) e tre la Coppe delle Fiere (1955-'56, 1959-'60, 1965-'66). Allenati da Johan Cruiyff, il fuoriclasse olandese dell'Ajax e della nazionale arancione, i «blau-grana» giocano le loro partite interne al Nou Camp (capienza 115.000 posti). I giocatori più rappresentativi del Barcellona sono il portiere Zubizarreta, il centrocampista Eusebio e gli attaccanti Lineker e Salinas. Per raggiungere la finalissima di Berna ha eliminato nei sedicesimi gli islandesi del Fram Reykjavik (2-0, 5-0), negli ottavi i polacchi del Lech Poznam (1-1, 1-1 rig.), nei quarti l'Agf Aarhaus (1-0, 0-0) e in semifinale lo Srdets di Sofia (4-2, 2-1).

Coppa Uefa Stoccarda

L'attaccante Klinsmann «stella» dei tedeschi

Eike Immel

Fondato quasi un secolo fa, nel 1893, lo Stoccarda ha conquistato tre campionati nazionali e due Coppe di Germania. Questa è la sua prima finale in campo europeo. È allenato dall'olandese Arie Haan. Ha già incontrato il Napoli in Coppa Uefa nella stagione 1969-70 quando venne eliminato dai partenopei (0-0 a Stoccarda, 0-1 al San Paolo). Gioca al Neckarstadion, capace di oltre 70.000 posti. I giocatori più rappresentativi sono il centravanti Jurgen Klinsmann, che radio-mercato dà già all'Inter, il portiere Immel, il difensore Buchwald e il centrocampista Gaudino. Si è qualificato per la finale eliminando nei trentaduesimi gli ungheresi del Tatabanya (2-0, 0-0), nei sedicesimi la Dinamo Zagabria (3-1, 1-1), negli ottavi gli olandesi del Groningen (3-1, 2-0), nei quarti il Real Societad (1-0, 4-3 rig.), in semifinale la Dinamo Dresda (1-0, 1-1).

A Genova il pensiero è già rivolto alla finale di Berna con i catalani

La prima volta della Samp Ma il «Barca» è dietro l'angolo

È la prima volta. La Genova sampdoriana, dopo la vittoria sul Malines che le ha aperto le porte della finale di Coppa delle Coppe, si lascia andare a una gioia che non aveva mai conosciuto prima. Piangono e ridono i tifosi per le strade, piange il presidente Mantovani, si rilassano finalmente i giocatori. Boskov, intanto, per ricaricare l'ambiente lancia duri fendenti verbali a Joan Cruiyff, allenatore del Barcellona.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

GENOVA. Bandiere blucerchiate alle finestre, capannelli festosi nei bar, allegria per le strade già collassate dal solito inesorabile traffico di tutti i giorni. La finale di Coppa delle Coppe, per la Genova blucerchiata, non è una idea come un'altra. No, è una felicità nuova, una esplosione di gioia ancor più potente perché da sempre trattenuta. Genova ride, Genova piange, Genova forse esagera, come sempre succede in questi delirî collettivi. Persino il presidente della Sampdoria, Mantovani, un uomo tendenzialmente pacato nelle sue manifestazioni pubbliche, ha pianto dopo la partita. Solo a Bogliasco, al centro d'allenamento, ieri si è rivista la consueta compostezza dei supporter blucerchiati. Erano più del solito, certo, ma sempre abbastanza contenuti e distaccati.

Mentre Genova festeggia, qualcuno mentalmente si proietta già nella finale. Ci riferiamo a Boskov, l'allenatore blucerchiato, impegnatissimo nel lanciare secchiate d'ottimismo, e di fiducia nei propri mezzi, ai giocatori. La sua paura, difatti, è che proprio sul più bello la sua allegra truppa si faccia prendere dalla tremarella del «parvenu», che insomma il glorioso «palmarès» del Barcellona sia un ostacolo psicologico troppo alto. Così ha giocato in contropiede lanciando alcuni fendenti verbali a Joan Cruiyff, allenatore del Barcellona col quale si è sempre guardato in cagnesco. Vediamo cosa dice. «Intanto – esordisce Boskov – preferirei non chiamarlo collega. Cruiyff è un manager, non un allenatore. In Olanda gli hanno regalato un patentino, però non ha sostenuto nessun esame. Avendo guidato per una sola stagione l'Ajax, teoricamente in Spagna non avrebbe nemmeno potuto esercitare la professione, ma tant'è... Comunque non ha esperienza, e quindi non c'è sfida perché io, a differenza di lui, ho alle spalle 27 anni di professione. Inoltre, è un po' presuntuoso: vuol fare giocare il Barcellona, cioè una squadra latina, all'anglosassone. Assurdo. Così snatura le caratteristiche dei suoi giocatori. Così dico che la Sampdoria è favorita. E sapete perché? Perché dalla sua il Barcellona ha soltanto il blasone, che io temo ma da solo non basterà a batterci. Certo, Viercho,vod a Berna non ci sarà, però ricupereremo Vialli e Mannini. A Cruiyff, insomma, daremo una bella lezione».

Anche i giocatori sono in sintonia col il tecnico. L'unico con qualche cattivo pensiero è Mancini, che della Spagna conserva un brutto ricordo per la finale dell'Under 21 persa a Valladolid. Victor, invece, è più spavaldo: «Il Barcellona ha un peso "politico" superiore al nostro. Io però vorrei consumare, battendolo, una mia piccola vendetta con il presidente Nunez e il suo vice Gaspard. Mi hanno ceduto pensando che fossi un ferrovecchio da scaricare. Questa è una buona occasione per dimostrare che si sono sbagliati».

La gioia di Cerezo, Pellegrini e Boskov

Stampa spagnola in coro: «Real, fracaso total»

ROMA. «Fracaso total» (Sfascio totale): il titolo del quotidiano sportivo «AS» sintetizza efficacemente il coro di giudizi critici con il quale la stampa spagnola ha commentato la disfatta del Real Madrid. «La notte più triste» titola «Marca» il cui corrispondente assolve in parte il tecnico Leo Beenhakker: «I cambi apportati dal tecnico olandese non erano in linea di principio sbagliati, ma la rete di Ancelotti ha finito per scompaginare la tattica studiata a tavolino da Beenhakker e da quel momento il Real non è più esistito». Di disastro parla anche «El Pais» ricordando che ancora una volta è fallito il tentativo del Real di arrivare alla finale di Coppa Campioni. Durissimo il commento di «Diario 16» che definisce il blasonato Real «un giocattolo nelle mani del Milan».

L'eco della sonante sconfitta subita dal Real si è fatta sentire anche in Francia. D'altronde un 5-0 la squadra spagnola in una competizione europea non lo aveva mai subito.« Il Milan umilia il Real» è il titolo de «Le Figarò» che aggiunge: «Mai in 34 anni di Coppe Europee il Real aveva subito una tale punizione», mentre il quotidiano sportivo «L'Equipe» così spiega la disfatta spagnola: «Un Real in piena decadenza è stato costantemente dominato sul piano tattico dal Milan che lo ha annullato a centro campo e nel gioco difensivo aereo».

Anche la stampa tedesca, nonostante l'eliminazione del Bayern non abbia assunto le dimensioni della disfatta, non è disposta a fare sconti. «L'uomo della serata è stato Maradona che ha dimostrato di essere il cervello di un calcio assurto ad arte», scrive con enfasi il «Frankfurter Allgemeine» che poi aggiunge: «La semplice verità e che il Bayern è stato eliminato da un avversario che si è dimostrato migliore e che, proprio perché migliore, rende meno amara la sconfitta». «Pensate come potrebbe giocare Maradona se avesse cinque chili di meno» – ha commentato Franz Beckenbauer, commissario tecnico della nazionale tedesca. Il resto della stampa tedesca parla di «gioco fantasmagorico di Maradona», di «Napoli troppo grande per il Bayern». Il «Bild» titola: «È stata la notte del Napoli».

Chi, invece, non ha accettato il verdetto del campo sono i belgi. I tre gol rifilati dalla Sampdoria al Malines non sono bastati per fugare i dubbi. Ad arrampicarsi sugli specchi non è solo l'allenatore De Mos che alla vigilia con una delle sue «spacconate» aveva detto di aver già prenotato l'albergo per Berna, dove si svolgerà la finale della Coppa delle Coppe. La stessa stampa belga oltre che con l'arbitro parla anche di partita giocata con violenza da parte dei blucerchiati. Il quotidiano «Het Belang Van Limburg» scrive: «Gli italiani hanno giocato una partita che sembrava qualche cosa a metà tra il rugby ed il teppismo». Sulla stessa lunghezza d'onda si sintonizza l'«Het Laatasa Neiews» che parla di «calcio intimidatorio» dei giocatori della Samp.

U.S.

LO SPORT IN TV

Raidue. 15 Oggi sport; 16,35 F1, da Imola, prove del Gran Premio di San Marino.
Raitre. 15,30 Ciclismo, Giro di Puglia; 16 Equitazione, da Milano, Coppa del Mondo di dressage; 18,45 Tg 3 derby.
Italia 1. Grand Prix.
Odeon. 22,30 Forza Italia.
Tmc. 13 F1, prove del Gran Premio di San Marino; 14 Sport News-Sportissimo; 22,20 Mondocalcio.
Capodistria. 13,40 Mon-gol-fiera; 14,10 Calcio, Coppa dei Campioni, Galatasaray-Steaua (replica); 15,40 Hockey su ghiaccio, Mondiali Gruppo A, Urss-Cecoslovacchia; 18,20 Play-off; 19 Campo base; 19,30 Sportime; 20 Juke box; 20,30 Calcio, Argentinos Junior-Boca Junior (registrata). 22,10 Sportime Magazine; 22,25 Sottocanestro; 23,10 Boxe di notte.

BREVISSIME

Giro di Puglia. Mario Cipollini ha vinto in volata la terza tappa, l'Apricena-Rutigliano, precedendo Baffi e Golinelli. Angelo Lecchi ha conservato il primo posto in classifica.

Marciulonis nell'Nba. La guardia della nazionale sovietica di basket molto probabilmente giocherà la prossima stagione con i «Golden State Warriors».

Cinema e sport. È stata presentata ieri a Roma la 44ª edizione del Festival internazionale del Cinema Sportivo che si svolgerà a Torino dal 2 al 7 maggio.

Tennis. Risultati secondo turno del torneo di Nizza: Cancellotti-Skoff 5-7 6-4 6-4, Pistolesi-Perez 6-2 6-3, Ivenisevic-Leconte 6-4 4-6 6-3.

Kalambay in ribasso. La sconfitta subita il 26 marzo scorso contro Nunn ha fatto scivolare il pugile italiano all'ottavo posto nelle graduatorie Wbc dei pesi medi.

Coppa Libertadores. Nel primo turno dei quarti di finale l'Internacional di Porto Alegre ha superato il Bahia per 1-0. **Premio «Bruno Zauli».** Per il biennio 1987-'88 è stato assegnato a Gelindo Bordin e ad Alberto Tomba.

Hagler conferma il ritiro. L'ex campione statunitense ha confermato la sua decisione di abbandonare il pugilato.

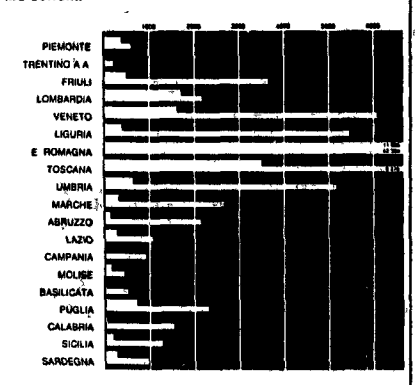
Dove va la coop industriale/ 3

L'area ravennate rappresenta un caso particolare di sviluppo del comparto edilizio

Dopo i primi raggruppamenti degli anni Settanta, il numero delle imprese si è fortemente ridotto. Intervista al professor Vincenzo Comito

Nel segno della ristrutturazione

RAVENNA. Dal punto di vista della ristrutturazione compiuta, senz'altro il comparto edilizio rappresenta un caso particolare, per l'ampiezza dell'intervento e per i risultati ottenuti. Dopo i primi raggruppamenti degli anni Settanta, la crisi aveva infatti investito duramente le coop edilizie tradizionali. Il numero delle imprese è stato drasticamente ridotto, ma soprattutto si è dovuto radicalmente modificare il modo di lavorare e di produrre. Oggi il mercato richiede opere infrastrutturali, chiavi in mano, e la capacità – preservando la politica di gruppo – di commercializzare il proprio prodotto. Un equilibrio difficile, soprattutto oggi che a Ravenna, edilizia cooperativa significa due grandi imprese, Cmc e Iter. Quarta impresa in Italia, un fatturato di oltre 400 miliardi, con un ottimo cash flow e soprattutto un portafoglio di commesse internazionali di tutto rispetto, la Cmc è senz'altro il «fiore all'occhiello» della Lega coop per la produzione e lavoro. Con oltre 2500 addetti, è specializzata nella costruzione di infrastrutture, e non la spaventano opere ciclopiche come dighe in Mozambico. E mentre il marchio Cmc invade ponti e viadotti autostradali, il nome Iter è ancora poco noto. Più conosciute, invece, le due cooperative dalla cui «costola» è nata: la Crc e la Rescoop. Sullo sfondo, l'ipotesi di successiva fusione con la stessa Cmc. Oggi l'insieme delle due aziende produce un fatturato di circa 140 miliardi, con la prospettiva di arrivare a 170 a fine '89, con un incremento del 2% in termini monetari. Particolarmente interesante il portafoglio ordini, che assomma a 350 miliardi, articolati in lavori per la maggior parte legati alla committenza pubblica. La Iter dà lavoro a circa 950 persone, di cui molti sono anche soci. La fusione consentirà di abbassare i costi generali fino a quota 6%, mentre nella fase critica dell'85 erano del 7,6%. A fianco delle grosse strutture nel comparto edilizia, una serie di aziende industriali in senso stretto. La Icelcoop ha da poco festeggiato i dieci anni di vita: opera in un settore molto particolare, tubi di rame ricoperto di gomma. Tra le aziende sorte con la partecipazione diretta della federazione ravennate, c'è la Nuova Tozzi, specializzata in impianti elettrici, rilevata in stato di crisi e oggi, risanata, nuovamente rivenduta a privati.



FATRIZIA ROMAGNOLI

Edilizia «alla grande»: il territorio di Ravenna ospita la più forte cooperativa Lega del settore in Italia, la Cmc. Un gigante che all'inizio degli anni Settanta era circondato da tanti piccoli «nani», cooperative edili tradizionali, di piccolo calibro. Il processo di ristrutturazione è cominciato allora, e oggi a fianco della Cmc resta una sola grossa impresa, la Iter, risultato di concentrazioni e fusioni successive. Regista delle operazioni è stato il professor Vincenzo Comito, che, dalla presidenza della federazione delle coop ravennati, delinea la struttura attuale del settore produzione e lavoro e le peculiarità della federazione stessa, che ne fanno un «caso» unico in Italia. «Il settore della produzione e lavoro nel Ravennate va suddiviso tra edilizia e industria. Per quanto riguarda l'edilizia, la ristrutturazione ha portato a una secca concentrazione del numero delle aziende e a una fortissima riduzione degli occupati. Ora però pensiamo già alla possibilità di costruire un colosso dalla somma tra la CMC e l'Iter, risultato della fusione più recente».

Come si pongono oggi queste aziende rispetto al mercato?

Si è ripercorso il cammino che la Cmc aveva fatto in anticipo: operare su "tutto" il mercato e nel settore delle grandi opere infrastrutturali. Quindi, dare delle risposte a chi chiedeva opere "chiavi in mano" e quindi di operare con mezzi finanziari adeguati alle necessità attuali.

Quali sono le caratteristiche del polo industriale?

Ciò che le differenzia da altre è il fatto che alcune di esse sono il risultato di "salvataggi", ossia della trasformazione in cooperative di aziende private che dovevano chiudere. La Icel coop e l'Evergomma, ad esempio, sono imprese rilevate dai privati. La federazione ha avuto un ruolo importante in questi come in altri casi: negli ultimi anni abbiamo rilevato quattro aziende in crisi.

Oggi una di questa, risanata, è stata rivenduta a un privato. Perché impegnarsi in un difficile risanamento per poi rivendere quando l'azienda comincia a funzionare?

«In questo caso si trattava di un settore che non consideriamo strategico, l'abbigliamento. Si tratta di un tipo di industria troppo facile da penetrare e troppo vulnerabile alla concorrenza specie internazionale. Anche un'altra nostra azienda, la cooperativa calzaturieri Ccf, pur diventata una grossa realtà, fatica a reggerne il peso.

La federazione delle cooperative ravennate ha una strategia ben precisa, e svolge ruoli diversi, alcuni tradizionali, alcuni particolarmente innovativi, che non hanno riscontri in altre realtà territoriali. È vero?

Una nostra particolarità é la partecipazione a una serie di società – sono venticinque – frutto di operazioni di riconversione post-crisi, oppure di partecipazioni, anche con privati. Quest'ultimo è il caso della Crs, nata da una partecipazione al 50% con la Cmt, azienda privata proprietaria dei cantieri su cui lavorava la Mecnavi, tristemente famosa per il disastro dell'anno scorso. Ora la "cantieri Ravenna" eredita l'attività cantieristica come forza imprenditoriale nuova, che opererà in ben altra forma. La consideriamo strategica in quanto presente sul porto, polo importante per l'economia ravennate. In tutta questa attività la federazione delle cooperative opera come una merchant bank, a sostegno dell'imprenditoria cooperativa. Ben prima della nascita del Fincooper, per tradizione, la federazione svolge attività di raccolta delle plusvalenze delle imprese e presta fondi alle imprese che ne hanno necessità per ristrutturazioni o investimenti. La raccolta da soci ammonta a oltre 200 miliardi. Il gruppo delle società partecipate ha attualmente un fatturato di circa 150 miliardi, non è enorme, ma bisogna tenere conto che si tratta di operazioni iniziate da poco tempo. L'agroalimentare e i servizi alle imprese non sono i settori di grandissimo giro d'affari. Tuttavia, siamo persuasi che questi siano strategici rispetto all'imprenditoria cooperativa del territorio ravennate.

Cultura ambientale e impresa artigiana

Rifiuti, ci sono le leggi ma pensate per le grandi aziende

OLIVIO MANCINI *

La cultura ambientale, pur con qualche ritardo, sta decisamente entrando nella impresa artigiana, fino a costituire un fattore primario per la minore imprenditorialità. Purtroppo non si può ancora affermare che la cultura della impresa artigiana sta entrando altrettanto decisamente in certe concezioni ministeriali candidate alla delicata tutela dell'ambiente.

Sta di fatto che una serie di leggi fondamentali sull'ambiente, promulgate negli ultimi anni, come ad esempio: la legge 319/76 sull'inquinamento idrico, la legge 915/82 sui rifiuti tossico-nocivi, la legge 203/88 sui fumi immessi nell'atmosfera, la legge 475/88 sullo smaltimento dei rifiuti industriali, sono leggi concepite soprattutto per la dimensione industriale della impresa, estese poi con metodi piuttosto sommari alle diverse attività artigianali, senza alcuna considerazione per la peculiarità di queste imprese. La ricaduta di tali leggi e decreti sulla minore impresa ha rivelato effetti di difficile e, talvolta, di impossibile gestione.

Per la denuncia annuale dei rifiuti prodotti nell'anno precedente, la cui scadenza era stata fissata inizialmente per il 28 febbraio, poi slittata (anche per le motivazioni avanzate dalla Cna) al prossimo 30 aprile, ancora oggi non esiste uno schema ufficiale di denuncia, per cui le imprese artigiane sono costrette ad inviare 1.500.000 denunce in modo difforme e quindi dati non omogenei, i quali difficilmente potranno essere utilizzati per l'avvio del catasto regionale e nazionale sui rifiuti industriali. Peraltro le 140 schede di rilevazione predisposte dal ministero Ambiente, schede di difficile compilazione e basate su una codificazione che richiede necessariamente l'intervento dei laboratori di analisi e dell'esperto, ancora attendono la pubblicazione del relativo Dm sulla Gazzetta ufficiale, per cui tali schede non potranno essere consegnate unitamente alla denuncia annuale, aggiungendo così una nuova scadenza per gli adempimenti previsti.

La legge sullo smaltimento dei rifiuti industriali, per essere integralmente attuata, avrà bisogno di ben 43 decreti ministeriali di applicazione; ciò significa che la legge entrerà in vigore a pieno regime soltanto tra qualche anno. Sulla tenuta dei registri di carico e scarico che le imprese sono obbligate a conservare e ad esibire per gli eventuali controlli, permane tuttora una assoluta incertezza e carenza di istruzioni. Una impresa artigiana oltre alle tante altre incombenze rischia di fatto di dover gestire ben cinque registri (tossico-nocivi – speciali – speciali assimilabili ai rifiuti urbani - oli usati - batterie esauste). Nessuno ha finora chiarito la classificazione dei rifiuti speciali assimilabili agli urbani, per cui anche il barbiere e il sarto sarebbero tenuti ad adempiere a tutti gli obblighi di legge, mentre nebulosi restano i parametri per definire il concetto di biodegradabilità delle materie plastiche.

A queste incertezze e difficoltà se ne aggiungono almeno altre due di grande rilevanza cui le leggi non offrono ancora una adeguata risposta:

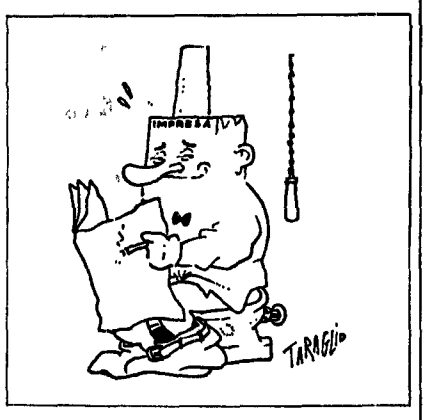
1) il mancato stanziamento di fondi per la riconversione ecologica degli impianti, nonché per la ristrutturazione produttiva delle imprese, visto che il riferimento alla legge 46/82 (punto 3 dell'art. 1 della legge 475/88) esclude di fatto l'artigianato dalle provvidenze previste. Né si può presumere che i fondi dell'Artigiancassa, così drasticamente tagliati dalla legge finanziaria, potranno surrogare i finanziamenti necessari per l'impianto di tecnologie pulite;

2) l'assenza nel paese di una adeguata rete di servizi reali mirati alla raccolta, stoccaggio, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti industriali. Il problema rischia di vanificare gli adempimenti amministrativi e gli stessi rigori della legge.

È nota, peraltro, la carenza di ditte autorizzate e di tariffe eque per la raccolta, lo stoccaggio dei rifiuti che, per lunghi periodi, giacciono nei piazzali delle imprese. È altresì nota la carenza delle discariche autorizzate e degli inceneritori pubblici (su 17 progettati ne esiste uno a Modena mentre un secondo è in costruzione a Brindisi). È assai dubbio, stando così le cose, che i 20 miliardi previsti dalla legge 475 per finanziare i servizi reali e le iniziative associative possano essere davvero utilizzati in tempi brevi e nel modo più produttivo. In compenso l'Ambiente è già stracarico di leggi nazionali e decreti ministeriali (356), di leggi e di norme regionali (1.500) mentre altri 140 disegni di legge attendono in Parlamento la loro approvazione; il tutto per rendere cagionevole la certezza del diritto e del dovere su questo delicato argomento.

Si rischia di ripetere per l'ambiente la confusione normativa che esiste in materia fiscale mentre disattesa resta la evidenziata esigenza di predisporre per l'ambiente di un testo unico coordinato delle leggi finora emanate.

* *Resp. Sezione Ambiente Cna*



Fisco e imprese Attenzione alle scadenze mobili

GIROLAMO IELO

ROMA. Ancora confusione nelle scadenze. Questa volta tocca all'Iva. I contribuenti con volume d'affari superiore a 360 milioni di lire annui debbono effettuare la liquidazione dell'Iva ogni mese. La relativa Iva mensile a debito deve essere versata in banca entro il giorno 22 del mese successivo.

È quanto stabilisce la legge. Inoltre, c'è una norma di carattere generale in virtù della quale nel caso in cui il termine ultimo di scadenza è un giorno festivo la scadenza viene prorogata automaticamente al giorno successivo non festivo. Ed ancora, se il versamento deve essere effettuato in banca e il termine ultimo di scadenza è il sabato, la scadenza viene spostata al lunedì successivo.

Queste regole valgono per tutte le imposte. Adesso il governo con un decreto legge, in piena scadenza dell'imposta sul valore aggiunto di marzo, ci dice che queste regole non valgono per l'Iva mensile.

È stabilito che se il termine ultimo di scadenza è il sabato la scadenza deve essere anticipata al venerdì. Così per il pagamento del mese di marzo il termine ultimo non è il 24 aprile ma il 21 aprile.

Il decreto legge modificativo è di pochi giorni fa e con ogni probabilità tanti contribuenti non hanno saputo di questa novità. Per tutti costoro ci saranno le sanzioni per ritardato pagamento. Ma perché si è legiferato in piena scadenza quando c'era tanto tempo per fare le cose più tranquille e serie? Perché si continua a legiferare in un modo così improvvisato e penalizzante, che appare come un tentativo di voler «fregare» migliaia di contribuenti che hanno il solo torto di non essere attenti al contenuto della Gazzetta ufficiale?

Adesso bisogna spiegare ai contribuenti per quale motivo per l'Iva annuale, se l'ultimo giorno di scadenza è di sabato, il termine si sposta al lunedì, mentre per i pagamenti mensili il termine non si sposta in avanti ma indietro. Come farà il contribuente a raccapezzarsi in mezzo a questi balletti? Adesso la questione è molto fresca, ma tra qualche mese?

I distributori carburanti preoccupati: «Allarme dai componenti delle benzine»

Senza piombo vuol dire verde?

VINCENZO ALFONSI *

Benzina. Togliere il piombo dalla benzina è sicuramente un atto necessario, ma dire che ciò rende «verde» la benzina è una grande mistificazione.

Per mantere il *numero di ottani* togliendo 0,4 g/lt. di piombo, corrispondenti a 4.000 tonn / annue, le compagnie petrolifere stanno aumentando, nelle benzine senza piombo, la percentuale di idrocarburi aromatici dal 36% al 58,7%!!! Quindi si toglie un metallo sicuramente dannoso, ma si aggiungono componenti il cui potere cancerogeno è stato ampiamente provato da numerosi ricercatori a livello nazionale ed internazionale.

Occorre tenere presente che se ciò avvenisse per tutta la benzina commercializzata in Italia (16 mld/ lt.) noi avremmo che per togliere 4.000 tonn. di piombo si metterebbero in commercio circa 7.000.000 di tonn. di aromatici, di cui 600.000 tonn. di benzene, sostanza già bandita da tutte le formulazioni di diluenti per vernici.

Sin dal 1976 è stato dimostrato che il benzene e più in generale gli idrocarburi aromatici polinucleari sono cancerogeni multipotenti.

Ad alto rischio, quindi, sono senza dubbio le categorie addette alla distribuzione dei carburanti che subiranno l'assorbimento cutaneo e respiratorio e non risentiranno certamente dell'eventuale adozione delle marmitte catalitiche venendo a contatto con benzine incombuste

Ma ad alto rischio sono anche quegli automobilisti che, attratti dal miraggio di poche lire di sconto, si serviranno da soli ai self-service.

Marmitte catalitiche. Le benzine senza piombo, anche quelle di composizione tollerabile dal punto di vista ecologico, si possono utilizzare nelle auto solo quando si realizza il motivo per il quale si volle la eliminazione del piombo, e cioè l'impiego dei post-combustori catalitici.

L'uso di questi dispositivi richiede però una carburazione adeguata, un apporto di aria diretto al post-combustore, l'assenza di piombo, sensori per il controllo della temperatura del catalizzatore, in una parola una vettura studiata appositamente.

Gasolio. Le scelte operate nelle raffinerie in favore dei processi di termoconversione hanno portato un progressivo degrado, sul piano qualitativo, di tale prodotto Sono cresciuti gli aromatici dal 25% al 36 40% in peso e si è ridotto il N di Cetano (indice che ha il significato del N O per le benzine) da 53 a 45

Olio combustibile. Tale prodotto, oltre a risentire delle scelte operate nel settore della raffinazione, che ne hanno degradato la qualità, presenta altri due elementi importanti:

a) la notevole quantità bruciata nel nostro paese nelle centrali termoelettriche e nelle piccole industrie o impianti per riscaldamento (32,6% del totale dei consumi petroliferi, contro il 18% della Gran Bretagna e il 10,5% della Francia),

b) l'alta percentuale di zolfo presente nell'olio combustibile raffinato in Italia 3,9% Solo l'Enel ne importa al 3% di zolfo dai paesi europei dove esistono vincoli molto ferrei. Se l'Enel dovesse ricorrere al solo mercato nazionale si avrebbero effetti immediati negativi sulle emissioni di ossidi di zolfo.

Metano. Partendo dall'assunto che non esistono combustibili puliti e non inquinanti occorre affermare che anche il metano dà il suo contributo all'inquinamento atmosferico

Secondo dati forniti alla Conferenza nazionale sull'energia l'emissione di anidride carbonica (Co2) è pari a quella dei prodotti petrolifeni così come per l'emissione di ossidi di azoto (Nox) e monossidi di carbonio (Co). Tali componenti oltre ad avere effetti sull'ambiente (buco d'ozono, effetto serra, smog fotochimico hanno anche riflessi sulla salute (mucose e tessuti organici, sospetta cancerogenicità).

Dunque, che fare? Innanzitutto costituire un Comitato tecnico scientifico che, utilizzando gli studi già effettuati, definisce la tossicità o meno dei sostituti del piombo nelle benzine (aromatici, Mtbe, Etbte, etanolo, ecc...); varare una norma per obbligare che i rifornimenti dei serbatoi delle autovetture vengano effettuati a *ciclo chiuso* per evitare l'evaporazione di idrocarburi aromatici; utilizzare benzina senza piombo obbligatoriamente in associazione con la marmitta catalitica; varare una norma, da inserire nel decreto legge n. 550, reiterato il 1° marzo scorso, che preveda una detrazione di imposta di lire 600.000 per tutti coloro che acquisteranno un veicolo a benzina, di nuova immatricolazione, con cilindrata inferiore a 2.000 cc. dotato di marmitta catalitica. E, sinteticamente, per finire, avviare immediatamente da parte del ministero della Sanità un'analisi epidemiologica sulle categorie più esposte per valutare l'incidenza dei tumori e i danni cronici derivanti da sostanze inquinanti.

* Segretario Faib (Federazione autonoma dei benzinai - Confesercenti)

Intervista al presidente ente Fiera di Bologna

Se il futuro è un «triangolo»

C'è ancora un ruolo per le Fiere? Dipende, se sono – come troppo spesso accade in italia – una sorta di feste paesane certamente no. Ma se esse, come, ad esempio, quelle che si realizzano a Bologna, costituiscono delle vere e proprie tappe obbligate per alcuni settori, il discorso cambia. Ma che cosa offre in realtà di tanto valido la Fiera Bologna? Il «triangolo» Bologna Modena Ferrara.

MAURO CASTAGNO

Signor presidente qual è lo stato di salute di Bologna Fiere?

Direi buono; lasciamo parlare i dati. Nel 1988 abbiamo confermato gli alti livelli di espositori raggiunti negli anni precedenti. Ormai siamo intorno ai 15.000. Ancora meglio le cose sono andate per quanto riguarda i visitatori. Quelli italiani sono stati, infatti, oltre 850,000 (contro gli 833.000 del 1987). Quelli stranieri sono stati più di 932.000 (contro i 909.000 dell'anno prima). Oltre tutto, ed è questa una caratteristica peculiare delle nostre manifestazioni che ne aumenta la valenza economica, si tratta di visitatori professionali. Questo favorevole andamento ci ha permesso di arrivare ad un fatturato che per il 1988 ha superato i 37 miliardi. Un ultimo dato che vorrei mettere in risalto è quello degli investimenti che abbiamo fatto; nel 1984 questi ultimi ammontavano a 2 miliardi, nel 1988 essi sono saliti a ben 9,5 miliardi.

Il buon lavoro porta buoni risultati. Per mantenerli e superarli immagino abbiate predisposto un programma 1989 particolarmente appetitoso...

In realtà, come sempre nella vita, cullarsi sugli allori può essere pericoloso. Noi non abbiamo nessuna intenzione di correre questo pericolo. La cosa può essere facilmente dimostrata solo che si abbia la pazienza di dare un rapido sguardo alle iniziative già programmate per il 1989.

Quali?

Nel corso di quest'anno verranno tenute 22 manifestazioni fieristiche; 2 iniziative speciali e 3 partecipazioni ufficiali all'estero. In particolare vorrei sottolineare che, accanto alle manifestazioni tradizionali che verranno comunque potenziate in modo da ribadire la leaderschip assoluta anche a livello internazionale da noi conquistata, (penso per esempio a quanto fatto per l'edilizia, la meccanica, la moda e il libro), quest'anno tornerà in calendario la Tecnotma.

Di che si tratta?

Della riedizione, dopo quattro anni, di una manifestazione per il settore della lavanderia industriale. Con questo atteso ritorno ci proponiamo di confermare l'impegno ad assurgere a momento di collegamento fra il settore tessile abbigliamento e le sue industrie di base.

Un discorso a parte merita l'annunciata «grande novità» del 1989. La realizzazione, cioè, di un triangolo Bologna-Modena-Ferrara inteso come vero e proprio polo urbano polifunzionale attivo tutto l'anno. A che punto stanno le cose per questo «triangolo»?

Molto avanti. L'accordo tra noi e Modena e Ferrara ormai è stato fatto e il risultato è che una novità assoluta per l'Italia è già una realtà. In sostanza tra poco funzionerà a pieno regime un polo fieristico che si stende su tre realtà.

Che cosa vuol dire tra poco, parla di mesi o di periodi più lunghi?

Parlo di pochi mesi, tant'è che il prossimo 29 settembre prenderà il via l'attività nel quartiere fieristico di Modena con la «Clàssic car show». Subito dopo, il 13 ottobre, aprirà la Tecnofiera. Stiamo inoltre pensando ad un'altra iniziativa collegata con un classico tra le manifestazioni per le macchine agricole (parlo dell'Eima).

Ma queste iniziative, se non sbaglio, riguardano Modena; e Ferrara?

Per questa città ci sarà da aspettare, ma solo un due-tre mesi di più. All'inizio del 1990, infatti, prevediamo di realizzare un salone dedicato alla «Salute e bellezza» che si svolgerà in concomitanza con il «Cosmoprof».

Questo interessante programma rappresenta anche una risposta all'esigenza di non disperdere l'attività fieristica tra una miriade di manifestazioni prive di significato?

Direi proprio di sì; noi, in effetti, stiamo facendo di tutto per eliminare la negativa situazione cui lei ha fatto cenno. Tant'è che, addirittura, stiamo puntando ad un accordo con la Fiera di Milano per trasformare il Moe in un organismo posto al servizio delle maggiori fiere italiane.

Con quale scopo?

Quello di portare il Made in Italy all'estero con iniziative promozionali inquadrate in precisi programmi.

Se capisco bene, quanto da lei accennato indica che state entrando in un nuovo terreno: quello della realizzazione di una adeguata struttura operativa per andare all'estero. Forse in questa azione siete agevolati da alcune esperienze che avete già fatto in materia di internazionalizzazione, penso ad esempio alle vostre tappe in Cina o in Urss.

In effetti il problema dell'internazionalizzazione noi ce lo siamo posti da tempo. Anche perché una richiesta pressante in tal senso proviene dai fatti stessi della struttura economica italiana basata, come essa è, sulle piccole e medie imprese che sempre di più guardano all'estero. Questo tipo di domanda è talmente forte, e trova dalle fiere italiane una risposta tanto poco adeguata, che essa viene molto spesso dirottata verso, tanto per citare un paio di esempi, le fiere di Parigi o Hannover. Quindi il nostro ingresso in questo discorso risponde ad un fatto oggettivo. Detto questo posso affermare che, almeno per i comparti oggetto della nostra attenzione, siamo in grado di offrire servizi estremamente validi, chi è venuto con noi alla Stroy Italia di Mosca lo può confermare. Un altro nostro fiore all'occhiello è costituito dalla partecipazione alla Fiera delle costruzioni in Cina, dove siamo presenti da diversi anni, fornendo alle imprese italiane un aiuto serio e concreto per renderle in grado di affrontare un mercato difficile, ma ricco di opportunità.

Quando, cosa, dove

Oggi. Convegno su «Strategie Ibm dei grandi e medi sistemi ed evoluzione delle pratiche commerciali del costruttore». Milano -Hotel Michelangelo.

* Promosso da Cariplo e Finafrica convegno dedicato a «Internazionalizzazione dei mercati finanziari e innovazioni nei rapporti nord-sud». Intervengono, fra gli altri, Mario Ferrari Aggradi, Camillo Ferrari, Angelo Caloia Milano - Fiera.

* Organizzato dalla Galgano formazione si tiene un seminario su «Qualità totale: un caso italiano di successo. Philips Italia stabilimento di Bari». Il seminario è rivolto ad esponenti dell'alta direzione, a dirigenti e responsabili di funzioni amministrative delle aziende. Roma - Hotel Holiday Inn.

Domani. Si inaugura Cosmoproof, Salone della profumeria e della cosmesi. Bologna - Fiera - Dal 22 al 25 aprile.

Mercoledì 26. Promosso dal sindacato regionale lombardo dei dottori commercialisti incontro-dibattito su «Prima dichiarazione dei redditi con il nuovo Testo unico. Come cambiano i modelli e perché». Milano - Sala dell'Unione commercianti.

* Quinta conferenza internazionale per l'esame e lo studio delle problematiche connesse con il rilevamento, la tecnologia e la gestione dei rifiuti solidi, fanghi e materiali residui. Roma - Dal 26 al 29 aprile.

A cura di Rossella Funghi

GLI ALIMENTI INDUSTRIALI

Una moderna fetta biscottata alimenta, ma è priva degli enzimi di una tradizionale forma di pane di una volta

Questo, come tanti altri prodotti alimentari, sono il frutto di una industrializzazione spinta, che dal dopoguerra in poi si indirizzò a soddisfare il bisogno di grandi masse di alimenti a prezzi sempre più bassi, con nuove tecnologie, ma sacrificando spesso gli aspetti «eubiotici» dell alimentazione· alimentarsi per stare in forma.

Per questo, quando la moderna dieta è carente, insorge la necessità di acquisire quei fattori vitali (che in linea di massima sono reperibili solo nei prodotti naturali) attraverso medicine

IL PRIMO ALIMENTO «ARRICCHITO»

Il latte fresco per sua natura è un alimento probiotico, ricco cioè di elementi vitali atti a stimolare la microflora intestinale e coadiuvare immunità passive

Ma fu probabilmente proprio il latte il primo alimento *arricchito* dai processi di biotecnologia naturale, scoperti per caso dalle popolazioni orientali e diventato poi parte integrante dei consumi anche in Europa

La produzione del latte «arricchito», proprio per le qualità organolettiche e nutrizionali ha subito modificazioni locali influenzate da diverse necessità alimentari, clima, tipo di allevamenti

In Europa, Bulgaria, Scandinavia Norvegia sono fra i maggiori consumatori ma Grecia, Germania e oggi Francia sono ormai a ruota per consumi pro capite

La crescita di questi consumi è la somma di un crescente interesse dei consumatori alla qualità dell alimentazione e di una più alta attenzione dell industria più avanzata a questi problemi

Tutto il settore dei derivati freschi del latte è in «fermento» negli ultimi tempi sono stati introdotti sul mercato il formaggio Belgioioso, lo yogurt arricchito di fibre di cereali Prima Natura e due yogurt (Parmalat e Danone), arricchiti con Bifidus Attivo

L'IMBALLO

Da non dimenticare l imballo

Un prodotto moderno, ma antico assieme arriva nelle nostre case nel più ecologico, più sicuro e tradizionale degli imballi· in vetro, con tanto di tappo richiudibile per facilitarne la conservazione

GLI ALIMENTI «PROBIOTICI»

Pane e latte fresco, yogurt, salumi, formaggi, birra sono i prodotti naturalmente ricchi di fermenti vitali

Questa fermentazione (prodotta da microrganismi quali batteri, lieviti o muffe) modifica positivamente le caratteristiche degli alimenti aumentandone digeribilità e arricchendo l intestino di questi processi vitali.

Solo oggi la scienza sa spiegare questi processi utilizzati per millenni in modo empirico e sa sfruttare queste «biotecnologie» naturali

IL LATTE PRIMA NATURA

Frutto di ricerche sul consumatore condotte in collaborazione con Abacus, e di messa a punto della formulazione con un istituto di ricerca danese, Granarolo Felsinea presenta oggi sul mercato il latte Prima Natura, latte fresco, «arricchito» di una parte del latte sottoposta a processo di fermentazione con un fermento (Acidophilus) proprio dello yogurt e uno specifico (Bifidus Attivo) con proprietà particolari.

Il fermento Acidophilus produce acido lattico, migliora e regola le funzioni intestinali (con attività nel tempo più prolungate di quello dello yogurt, degradando in parte il colesterolo e coadiuvando il sistema immunitario), il Bifidus è un colonizzatore dell intestino che ne stimola l azione depurativa, la barriera contro le infezioni, l eliminazione delle tossine e la digeribilità del latte

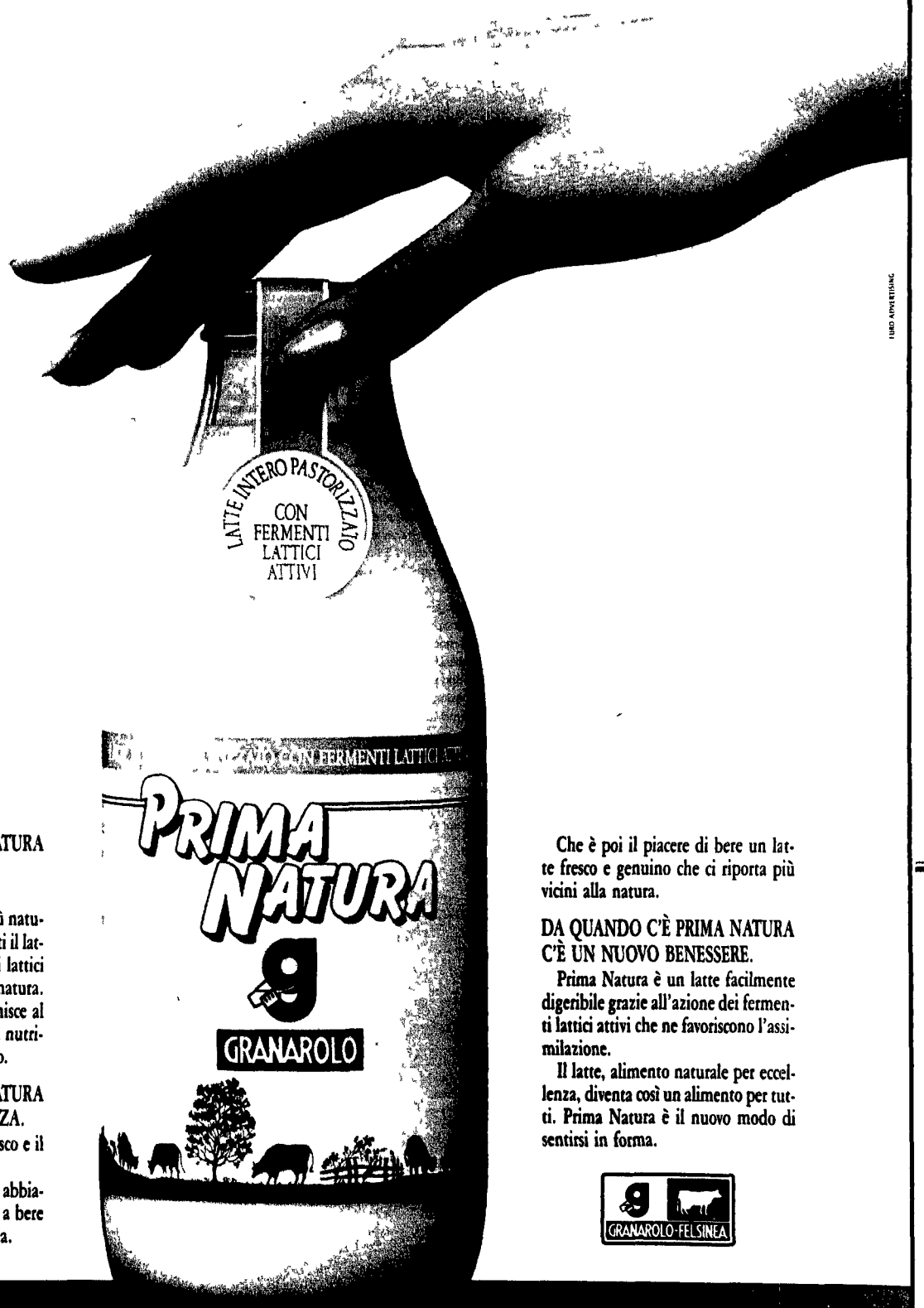
Il Bifidus Attivo è un fermento presente normalmente nella flora intestinale delle persone sane e in ottimo stato di salute, in particolare in quella dei bambini

Prima Natura è rivolto pertanto a tutti, ai bambini, a chi conduce una vita dinamica ed avverte il bisogno di una alimentazione sana e vitale

Un alimento quotidiano · da consumare in qualsiasi momento della giornata da solo o magari spossato con fiocchi di cereali per ridare al nostro intestino anche quelle fibre che spesso sono sparite dagli alimenti moderni

Per salvaguardare le sue proprietà salutistiche, il latte Prima Natura non è da bollire mai

PRIMA NATURA, IL NUOVO LATTE CON FERMENTI LATTICI ATTIVI.



DA QUANDO C'È PRIMA NATURA C'È UN NUOVO RISVEGLIO DELLA NATURA.

Nel latte Prima Natura c'è più natura. Dopo la pastorizzazione infatti il latte viene arricchito con fermenti lattici attivi, gli stessi che esistono in natura.

Il latte così si risveglia, e fornisce al nostro organismo tutta la carica nutrizionale di cui abbiamo bisogno.

DA QUANDO C'È PRIMA NATURA C'È UNA NUOVA FRESCHEZZA.

A distanza di anni il latte fresco e il vetro si ritrovano insieme.

Grazie a questo incontro, oggi abbiamo il grande piacere di tornare a bere il latte come si beveva una volta.

Che è poi il piacere di bere un latte fresco e genuino che ci riporta più vicini alla natura.

DA QUANDO C'È PRIMA NATURA C'È UN NUOVO BENESSERE.

Prima Natura è un latte facilmente digeribile grazie all'azione dei fermenti lattici attivi che ne favoriscono l'assimilazione.

Il latte, alimento naturale per eccellenza, diventa così un alimento per tutti. Prima Natura è il nuovo modo di sentirsi in forma.

GRANAROLO-FELSINEA

EURO CAMPAIGNING

Il Brasile di fronte al problema delle foreste
Alle trovate estemporanee del presidente Sarney ambientalisti e partiti democratici contrappongono un loro progetto

Tregua ecologica per l'Amazzonia

GIULIANO CAPECELATRO

RIO DE JANEIRO «Sarney è morto Quel piano per l Amazzonia lo ha dovuto stendere in fretta e furia, sotto la pressione interna zionale Ma non farà nulla Politicamente è un cadavere» Fernando Gabeira pre sidente del Partido verde scende alla guida di una squinternata utilitaria da La ranjeras al centro della cit tà, sotto lo sguardo del Cri sto che sembra levarsi in volo tra le nuvole che avvol gono il Corcovado

Il Brasile delle cartoline di un turismo all insegna del trinomio «spiaggia sole e sesso senza frontiere» si dissolve sotto i colpi della realtà che si abbatte sull o leografia con la stessa im petuosità con cui l Atlantico si infrange sulla sabbia soffi ce di Copacabana L infla zione azzera i salari e man da alle stelle i prezzi il de bito estero strangola l eco nomia il pagamento dei so li interessi assorbe una quo ta sempre crescente del prodotto interno lordo dal 2 1% del 76 al 10 1% (previ sione) dell 89 Una riforma agraria che dia il benservito al latifondo è ancora un mi raggio

Il piano «Nostra natura» espressione del soprassalto nazionalistico di Sarney e dei militari vede la luce nel l ottobre scorso Solenni proclamazioni «L Amazzo nia brasiliana è patrimonio sovrano del Brasile Il gover no brasiliano accetta e desi dera la cooperazione ma non ammette interferenze» Alcuni obiettivi generali contrastare il saccheggio di ambiente e risorse avviare un processo di educazione ambientale disciplinare l occupazione e l esplora zione razionali dell Amaz zonia proteggere le comu nità indigene e le popola zioni interessate dall attività estrattiva Qualche prima misura la sospensione de gli incentivi e dei crediti per l allevamento e la sospen sione dell esportazione del legname in fusti La conse gna nelle mani di Sarney di proposte che dovrebbero dare ali operative al pro gramma formulate da una commissione parlamentare dai governatori degli Stati amazzonici e dagli scienzia ti che vi lavorano

Contromisure ridicole

«Misure semplicemente ri dicole – commenta senza mezzi termini Orlando Val verde geografo di fama in ternazionale inviso agli am bienti accademici locali fondatore e animatore della Cndda (Campagna nazio nale di difesa e per lo sv luppo dell Amazzonia) ospitata in due anguste stanzette al decimo piano di un palazzone stile Littorio nel centro di Rio – Varate per salvare la faccia di fron te all opinione pubblica in ternazionale Quella sull e sportazione del legname è già contemplata dal Codice forestale la sospensione dei finanziamenti per le terre a pascolo è solo trimestrale»

Con passione Valverde ri percorre le tappe della de vastazione l apertura, a me tà degli anni Sessanta della prima strada la Belém Bra silia la «strada del giagua ro» la politica dei finanzia menti e delle esenzioni fi scali l arrivo dei *gnleiros* che con titoli falsi e la vio lenza si appropriano di lar ghe estensioni di foresta abbattono gli alberi e facen dosi passare per allevatori entrano nel giro delle sov venzioni governative l en trata in scena delle multina zionali – americane italia ne giapponesi tedesche – che col gioco delle esenzio ni fiscali ed una manodope ra sottopagata realizzano profitti da favola «Un perfet to esempio di divisione in ternazionale del lavoro» commenta sarcastico «Con il Brasile che esporta mate ria prima a poco prezzo per poi riacquistare prodotti fi niti enormemente più cari»

Come raggi di una ruota tutti i nodi irrisolti sembrano convergere verso l Amazzo nia cuore tropicale che oc cupa il 47% del Brasile Chi co Mendes capo del sinda cato dei *seringueiros* aveva propugnato fino alla morte per mano di un sicario lo stretto legame tra la riforma agraria e la difesa della na tura «La terra è concentrata nelle mani di pochi proprie tari – spiega Gabeira – per ché in Brasile non c è stata rivoluzione borghese Per l Amazzonia si è seguito un modello di sviluppo classi co grandi strade opere fa raoniche Per il terrore del comunismo che secondo loro poteva infiltrarsi dagli Stati vicini i militari hanno scelto di popolare quanto più possibile la zona Ed è stato dato il benvenuto al capitale internazionale Questo modello è fallito»

In opposizione al pro gramma governativo è nato il piano «Una tregua ecolo gica per l Amazzonia» de calogo ambientalista che pone al primo punto «la so spensione per tre anni di tutti gli incentivi e gli investi menti minerari siderurgici viari idroelettrici che impli chino una deforestazione su grande scala mutamenti ir reversibili dell ecosistema o pregiudizi significativi alle popolazioni locali e ai po poli indigeni» reclamando un nuovo modello di sviluppo per l Amazzonia con la creazione di riserve per l at tività estrattiva una nuova politica energetica con la revisione dei grandi progetti idroelettrici la proibizione dell uso del mercurio che sta avvelenando i fiumi amazzonici da parte dei *ga rimpeiros* (cercatori d oro) l annullamento del pro gramma *Gran Carajás* in vir tù del quale «per esportare ferro e ghisa sottocosto sa ranno devastati nei prossi mi dieci anni trenta milioni di ettari di foresta» la garan zia della sovranità territoria le della cultura delle tradi zioni e dei costumi delle na zioni indigene

«Un documento che ha già raccolto settecentomila firme – informa Valverde – Il nostro obiettivo è di rac coglierne due milioni Non è una illusione C è stata una straordinaria crescita della coscienza ecologica soprattutto tra i giovani A Rio ci sono centinaia di as sociazioni ambientaliste A San Paolo a Belém negli Stati amazzonici ancora di più E a novembre i giovani avranno un peso determi nante perché la sinistra è riuscita a fare abbassare a sedici anni l età minima de gli elettori»

Piccato dalle critiche in ternazionali, Sarney recita il monologo dell orgoglio na zionale col sottofondo dei militari che compaiono dietro i grandi progetti la *Gran Carajás* e la *Calha Norte* nell obiettivo di una milita rizzazione massiccia dell A mazzonia «Le forze armate hanno la missione di difen dere l Amazzonia – sbraita Sarney – ed eviteranno che si trasformi in un nuovo Gol fo Persico»

Un richiamo che non sembra commuovere le gio vani generazioni «Questa gente non ha capito nulla di quello che è avvenuto nel mondo negli ultimi venti an ni – è il commento di Ga beira – Il loro nazionalismo ha il fiato corto La gioventù brasiliana ha oggi uno spiri to cosmopolita E poi ci so no gli *indios*. Giustamente chiedono di essere consul tati per quanto accade nelle loro terre Oggi sono vessati da incendiari e cercatori d oro massacrati come nel Far West le loro terre sono inondate per costruire gran di dighe Una misura urgen te è la demarcazione delle loro terre questo li garanti rebbe contro soprusi e vio lenze»

Quarantotto anni, l'espe rienza della guerriglia urba na sotto il regime militare, l esilio in Svezia e a Cuba, una «Storia della resistenza in Brasile» (pubblicata in Italia da Feltrinelli) Gabeira guarda con moderato otti mismo alle elezioni di no vembre Un ipotesi accredi tata è che presidente della Repubblica possa diventare Luis Inacio Lula da Silva, presidente del Pt (Partito dei lavoratori una forza di sinistra di ispirazione catto lica) lui allora, potrebbe essere scelto come vicepre sidente

«Il destino dell Amazzo nia è nelle mani del nuovo governo – afferma – Dovrà avviare un processo di svi luppo che ne eviti la distru zione puntando sui produt ti tipici della foresta, come il caucciù la castagna, riser vando all'Amazzonia il ruo lo importantissimo di banca biologica Ma, prima di tut to è necessario cambiare i termini e le regole del com mercio e del finanziamento internazionali»

La banca genetica del mondo

L Amazzonia come riser va biologica è anche il gran de sogno di Valverde, che nella foresta lavora da venti quattro anni «Dalle forme monocellulari ai grandi ver tebrati l Amazzonia ospita almeno due milioni di spe cie vegetali e animali Noi, a livello di classificazione scientifica ne conosciamo appena mezzo milione Se si spiana l Amazzonia, si di strugge la più formidabile banca genetica del mondo Oggi comincia ad accorgersi sene anche l industria far maceutica americana, che ha riconosciuto di recente come il 27% dei prodotti far maceutici in circolazione provengano da specie che vivono nella foresta tropica le

Ma le multinazionali fa ranno marcia indietro a cuor leggero? Valverde non ha esitazioni «Devono subi re le conseguenze di un mi sfatto che loro hanno per petrato Ricordiamoci che il colpo di Stato del '64 ebbe l appoggio degli Usa. Certo, è difficile che le nazioni in dustrializzate accettino sen za batter ciglio un nuovo corso per l Amazzonia. Ma esistono i mercati dei paesi socialisti e del Terzo mon do dove già il Brasile svolge un ruolo importante Sarà difficile ma è vitale imboc care una nuova strada»

Anche tu dirai che è la più bella del mondo.

Per noi e la più bella del mondo

Può sembrare presuntuoso dire della propria auto che è la più bella del mondo Ma quando un progetto tutto nuovo ti riesce bello come l hai sognato quando ne conosci così bene ogni minimo dettaglio da dire e bellissimo perché non esserne orgogliosi?

La nuova Ford Fiesta l ha disegnata un italiano e forse è per questo che è così bella al primo sguardo Ha 3 porte ma ci sono an che modelli a 5 porte

Il passo ruote è il più ampio possibile e così la carreggiata Quindi c è molto spazio interno Ma fuori è un auto molto compatta agile e maneggevole ideale in città Grande nel confort per lunghi viaggi ma piccola nei parcheggi

Più emozioni Meno consumi E la sicurezza dell ALB

La versione nella foto ha il nuovissimo motore 1 4 CVH una nuova potenza da 75 cv che ti porterà a 100 all ora in soli 12

Ma c è anche con il nuovo 1 1 HCS e quando lo proverai preparati alla sua ri presa e goditi la sua elasticità

Per i consumi basta un esempio a 90 all ora fa 100 km con 4 3 litri

Entrambi i motori hanno consumi ri dotti grazie alla combustione magra la tecnologia intelligente più ecologica perché ha un emissione più pulita E la 5ª marcia è di serie su tutti i modelli Anche su quelli con il nuovissimo diesel 1 8 che ti sorprenderà per l ottimo rapporto prestazioni/consumi

Ma le emozioni sono appena iniziate Al volante della nuova Ford Fiesta oltre a uno stile di guida prestigioso e confortevole scoprirai una tenuta di strada entusiasman te perché abbiamo ridisegnato la geome tria delle sospensioni MacPherson

In più la Ford Fiesta è l unica della sua ca tegoria che puoi ordinare in ogni versione con il sistema di frenata antibloccaggio ALB

E troppo bella un auto così comoda E così completa

La comodità non è mai troppa Ma sulla nuova Ford Fiesta saprà stupirti Sarà per il suo fare silenzioso merito di un attento stu dio strutturale delle fonti di rumore O sarà il suo spazio interno record di categoria

Comunque mettiti comodo lo spazio c è per tutti e anche per tutto grazie a un ba gagliaio da 250 litri In particolare sulla nuova Ford Fiesta S la barra antirollio i pneumatici larghi 165/65 il volante e i sedi li sportivi ti assicurano una guida ancora più entusiasmante

Sulla nuova Ford Fiesta scoprirai uno stile ricco prestigioso e una dotazione stan dard mai vista prima Dai contagiri ai vetri atermici la troverai completa di tutto ciò che oggi è utile e bello avere sull auto Un principio comune ad ogni modello

Su molti scoprirai dotazioni di serie che non sono mai state offerte su auto così pic cole come la chiusura centralizzata gli al zacristalli elettrici E puoi richiederla anche con lo sbrinatore rapido del parabrezza

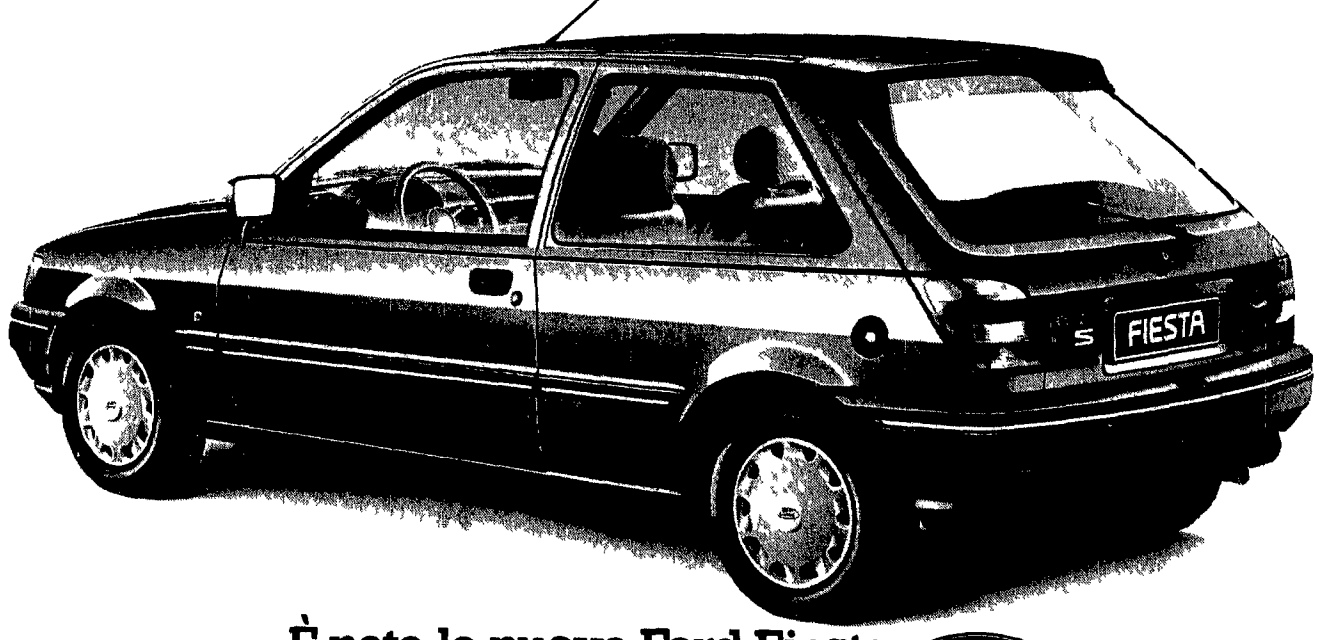
Ovviamente godrai anche di tutti quei comodi privilegi che accompagnano l ac quisto di ogni Ford come le 6 garanzie del programma Chi guida Ford ha di più

L idea di scelta più bella del mondo

E per la prima volta nella storia dell automobile Ford ti offre modelli diversi a parità d investimento E il Si stema di Scelta Ford

Ad esempio le quattro versioni a 3 porte S o CLX 1 1 o 1 4 hanno lo stes so prezzo Così ti è più facile scegliere

Sì noi pensiamo che anche tu dirai che è la più bella del mondo



È nata la nuova Ford Fiesta. Ford